MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2024 | www.corriere.it | In Italia (con "Cook") EURO 2,00 | ANNO 149 - N. 227

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La confessione in diretta tv
Modena, donna uccisa Il figlio: l'ho soffocata io
di **Agostino Gramigna**
a pagina **21**

Gli azzurri da Mattarella
«Bravissimi, e ora Milano-Cortina»
di **Marco Bonarrigo**
a pagina **53**



Le scelte non fatte
I NUMERI IGNORATI SULL'AUTO
di **Daniele Manca**

Il futuro presenta il conto. Per molti anni ci siamo attaccati e divisi su quei numerini che ci erano sempre stati utili a fotografare la nostra ricchezza, la capacità di crescere, lo stato di salute del nostro Paese. Gli economisti parlavano di Prodotto interno lordo, debito, deficit.

Numeri sempre utili per carità. Ma il mondo stava intanto cambiando. Ce lo siamo detti forse senza tanta convinzione. E stiamo ancora correndo il rischio di non prenderne atto. Ne sa qualcosa chi produce auto.

Nel 2023 le vendite di veicoli nell'Unione europea, mettendoci dentro anche la Svizzera e la Norvegia, sono state meno di 13 milioni (12,8). Erano circa 16 milioni (15,8) nel 2019. E questo nonostante nel 2023 ci sia stato il primo rimbalzino post Covid. Un dato che ci interroga sulla solidità e sull'ampiezza generale del mercato auto.

Nel 2008 in Europa si vendeva un terzo delle vetture prodotte nel mondo. Oggi siamo a un quinto. Sempre nel 2008 si produceva nel Vecchio Continente quasi il 32% del totale mondiale di veicoli; in Cina il 4%. Secondo i costruttori di auto europei, l'Acea, nel 2023 l'Europa ha prodotto quasi il 17% di veicoli; la Cina il 32%.

La Volkswagen pensa di chiudere per la prima volta nella storia uno stabilimento. E il numero dei probabili esuberi si conta non in migliaia ma in decine di migliaia. I sindacati italiani temono anch'essi esuberi nel nostro Paese per oltre 25 mila addetti nel settore.

continua a pagina **34**

La guerra L'attacco più duro dal 2006, colpiti 1.300 obiettivi. Netanyahu alla popolazione: «Lasciate le zone pericolose»

Libano sotto un diluvio di bombe

Nuovi raid anche a Beirut, nel mirino il numero tre di Hezbollah. Quasi 500 morti, 35 bambini



MAHMOUD ZAYYAT/AFP-EPA/BOMBE AL CONFINE TRA ISRAELE E IL LIBANO, DA CUI TUTTI SCAPPANO

di **Davide Frattini** e **Guido Olimpio** da pagina **2** a pagina **5**

IL NUOVO FRONTE
Tra i civili in fuga «Esplode tutto»
di **Marta Serafini**

Una tempesta di colpi investe il Sud del Libano. Saranno 1.300, a fine giornata, i punti colpiti, si parla di 500 morti, 35 sono bambini, e di 1.200 feriti. Decine di migliaia i civili in fuga: «Qui esplode tutto, scappiamo».

a pagina **3**

SULLE AUTOMOBILI
E l'America vieta il software cinese
di **Federico Rampini**

L'Amministrazione Biden mette al bando il software cinese installato sulle automobili. Oltre a confermare l'escalation del protezionismo (ormai praticato da tutti), questa mossa è anche figlia dell'ultimo exploit del Mossad, il servizio di intelligence israeliano.

continua a pagina **34**

OGGI LA PREMIER ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU
Meloni-Musk, il premio (poi l'incontro riservato)
di **Massimo Gaggi** e **Monica Guerzoni**

Un'emozione forte, per Giorgia Meloni, ricevere a New York il Global Citizen Award. L'incontro con Musk. alle pagine **8** e **9**

L'INTERVISTA / MANFRED WEBER (PPE)
«Su immigrazione e difesa l'Europa si gioca il futuro»
di **Francesca Basso**

«Sull'immigrazione — dice Weber — si vincono o si perdono le elezioni, sulla difesa l'Europa si gioca il futuro». a pagina **16**

GIANNELLI



Banche Orcel vuole salire al 29 per cento
Unicredit in Commerz: no di Scholz, giù i titoli

CECCHETTIN E IL PROCESSO
«Ho perso Giulia voglio giustizia»
di **Andrea Pasqualetto**

«Non cerco vendetta — dice Gino Cecchettin al processo Turetta — ma ho perso Giulia e ho perso tutto. Spero in una pena giusta».

a pagina **18**

di **Andrea Rinaldi**

Nuovo blitz di Unicredit che ieri, con una nuova operazione finanziaria del valore dell'11,5%, è salita al 21% di Commerzbank e allo stesso tempo ha chiesto alla Bce l'ok per arrivare al 29,9%. L'ira di Berlino che alza le barricate. Duro il cancelliere Olaf Scholz: «Acquisizioni ostili non sono positive per le banche».

a pagina **39**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Un mondo a parte

La manager della Roma, Lina Souloukou o comunque si scriva, s'è dimessa dopo che alcuni ultrà avevano minacciato lei e i suoi bambini, costringendola a vivere sotto scorta. Ora, se la manager di un'azienda di frigoriferi avesse lasciato l'incarico a causa delle pressioni ricevute dalla mafia, sarebbe diventata un caso politico (almeno spero). E se una ragazzina avesse cambiato scuola per sottrarsi alle provocazioni di una banda di bulli, torme di esperti avrebbero invaso le pagine dei giornali denunciando l'imminente fine del mondo. Invece, quando c'è di mezzo il tifo, scattano le minimizzazioni e i distinguo. La metà di italiani che non è afflitta dal morbo considera l'altra metà una manica di matti e quindi se ne infischia. Mentre la metà che condivide quell'emozione ossessiva (a proposito, sono primo in classifica e non mi succedeva dalla quinta ginnasio) tende non tanto a giustificare i violenti, ma a comprenderne i malumori, anche perché quasi sempre coincidono con i propri. Come se gli ultrà fossero il braccio armato dei nostri cattivi pensieri e godessero di uno speciale salvacondotto alla James Bond: una licenza non di uccidere, ma di intimidire.

Sia chiaro, non me la prendo con il tifoso della Roma che dice: «Hanno esagerato, però la manager aveva cacciato in malo modo De Rossi». Me la prendo con il tifoso che è in me, perché so che avrei fatto molta più fatica a scrivere questo articolo se a minacciare Souloukou fossero stati gli ultrà della mia squadra del cuore.



9 771120 498008 40924

Primo piano | Medio Oriente in fiamme




Noi non crediamo che l'escalation di questo conflitto sia nel migliore interesse degli israeliani

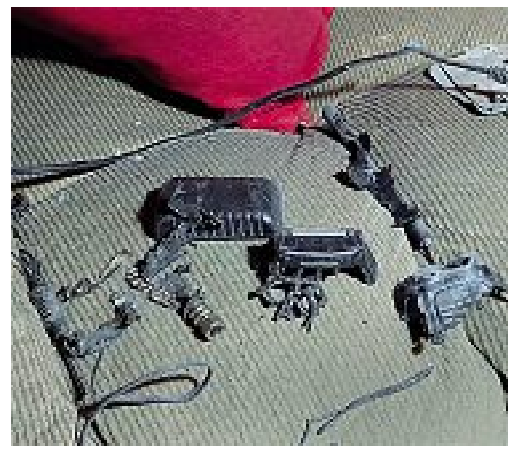
John Kirby portavoce della Casa Bianca

Blitz sul Libano, adesso è guerra aperta «Già 500 morti»

Israele: «Attaccati 1.300 obiettivi». Gallant: «Stiamo decimando Hezbollah»



L'analisi



Il frame Uno dei walkie talkie esplosi mercoledì in Libano

Dopo il colpo del Mossad, l'Iran ferma tutti i dispositivi

L'onda lunga del colpo del Mossad. L'Iran e le milizie alleate hanno ordinato controlli massicci sui loro apparati di comunicazione nel timore di nuove sorprese dopo l'esplosione dei cercapersone in Libano. I pasdaran — secondo la *Reuters* — avrebbero persino deciso di sospenderne l'uso in attesa delle verifiche. Le informazioni sul «setaccio» sono trapelate prima sul *Washington Post*, successivamente attraverso l'agenzia di stampa britannica. Lo choc prodotto dall'operazione dell'intelligence, con i beeper trappolati e l'eliminazione di numerosi dirigenti Hezbollah, compreso il veterano Ibrahim Aqil, ha provocato effetti profondi dall'Iraq fino allo Yemen, lungo tutto il cosiddetto Asse della resistenza. I combattenti filo-iraniani hanno disposto ispezioni su ricetrasmittenti e altri sistemi per scoprire eventuali manipolazioni, anche se le «brigate» irachene non hanno mai usato i cercapersone. I guerriglieri Houthi hanno precisato di studiare la minaccia, una mossa preventiva unita ad altre adottate contro spie vere o presunte. Più ampia appare, invece, la disposizione impartita dai Guardiani della rivoluzione. Due fonti hanno dichiarato alla *Reuters* che è in corso una revisione degli equipaggiamenti, dei canali di rifornimento, di ciò che è nei depositi. Per questo sarebbe stato vietato l'uso a reparti e quadri. Gli iraniani hanno materiale prodotto in loco ma anche apparati provenienti dall'estero grazie alla collaborazione militare sviluppata con Cina e Russia. L'insidia non è nuova per Teheran. In passato i suoi siti nucleari sono stati danneggiati da virus inseriti da manovre cyber (azione di Israele in collaborazione con gli occidentali) oppure dall'acquisto di tecnologia fallata. Il Mossad, anticipando quanto avvenuto con i cercapersone, aveva creato società ombra che hanno venduto ai mullah prodotti modificati in modo da causare danni una volta inseriti in un impianto, in una base, all'interno di un laboratorio.

Guido Olimpio

Le tappe

- Sabato 27 luglio un missile di Hezbollah lanciato dal Libano colpisce in Israele un campo di calcio del villaggio druso di Majdal Shams: muoiono 11 bambini
- Qualche giorno dopo Israele colpisce prima Beirut uccidendo il numero due di Hezbollah Fuad Shukr, poi Teheran dove elimina il leader di Hamas Ismael Haniyeh
- Il 17 settembre i pager dei militanti di Hezbollah esplodono causando 20 morti e migliaia di feriti; il giorno dopo succede di nuovo con i walkie talkie
- Il 20 settembre Israele lancia un raid su Beirut provocando la morte del comandante di Hezbollah Ibrahim Aqil e altre figure di vertice della Forza Radwan
- Il 21 settembre Israele lancia migliaia di razzi sul Sud del Libano. Si scava tra le macerie
- Hezbollah risponde lanciando oltre cento razzi nel Nord di Israele e costringendo migliaia di civili a scendere nei rifugi. Ieri il nuovo blitz dell'Idf sul Libano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Il piccolo quadrato ha una freccia disegnata per ogni lato. Da qualunque parte ma non qui, è il messaggio ripetuto in arabo. Il lancio dei volantini sul Sud del Libano e oltre precede di poco il rimbombo dei missili, esplosioni che si ripetono come un'eco, quando i jet centrano un deposito di armamenti. L'esercito ordina agli abitanti nei villaggi di allontanarsi da quei magazzini letali, mostra un video per illustrare come Hezbollah spari da dentro le case.

I libanesi uccisi sono quasi 500, tra loro 35 bambini, il giorno più sanguinoso dai tempi della guerra civile finita nel 1990, il bombardamento più massiccio dal conflitto nel luglio e agosto di diciotto anni fa tra Tsahal e il gruppo sciita. Che bersaglia tutto il Nord dall'altra parte del confine, arriva fino ad Haifa e più giù in Cisgiordania, sotto il fuoco finiscono anche le case dei palestinesi: centinaia tra razzi e missili, la maggior parte intercettati dal sistema di difesa Cupola di Ferro.

Nessun piccolo quadrato ha avvertito Ali Karaki di non entrare in quel palazzo a Dahieh, la roccaforte di Hezbollah nel Sud di Beirut. Gli è crollato addosso colpito dalle bombe, com'era successo ad Ibrahim Aqil, del quale aveva appena preso il posto al comando: Karaki — secondo i media sauditi — sarebbe sopravvissuto. Fino ad ora guidava il fronte Sud, quello più importante in questi 11 mesi di scontri quotidiani con le forze israeliane, da quando i paramilitari sciiti hanno legato i loro attacchi alla guerra contro Hamas a Gaza, scoppiata dopo i massacri del 7 ottobre in Israele.

Yoav Gallant, il ministro della Difesa, proclama: «Stiamo decimando tutte le capacità militari che Hezbollah ha costruito in vent'anni. Hassan Nasrallah è rimasto solo ai vertici». Secondo *Sky News Arabia*, ieri sarebbe stato eliminato Abu Ali Riya, un altro leader dell'organizzazione armata dall'Iran. I portavoce dell'esercito dichiarano di aver colpito 1.300 obiettivi, stimano che il 50 per cento dei missili, razzi e droni siano stati distrutti, se il calcolo fosse corretto ne resterebbero 60-70 mila. Sta a Nasrallah decidere come impiegarli, quanto allargare il raggio dei raid, le dotazioni di Hezbollah possono colpire fino a Tel Aviv e oltre. Il governo israeliano decreta «la situazione speciale di emergenza» in tutto il Paese, mentre Herzi Halevi, il capo di Stato maggiore, annuncia: «Stiamo preparando la prossima fase dell'operazione».

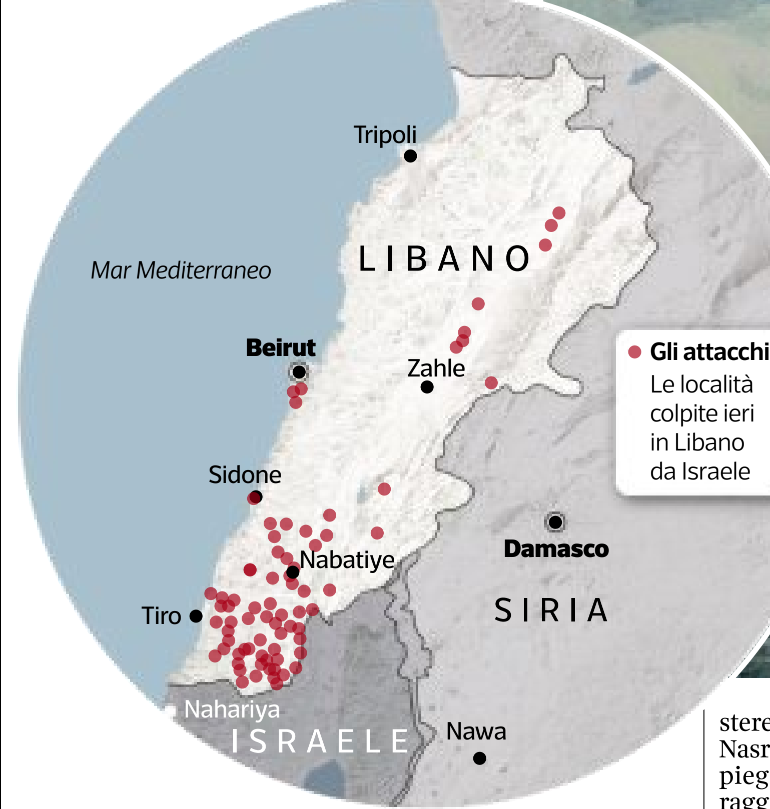
Benjamin Netanyahu prepara invece i bagagli per partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, da dove Antonio Tajani, ministro degli Esteri italiano, spiega che «per ora non ci sono ipotesi di evacuazione per i nostri militari», fanno parte del contingente Unifil dispiegato nel Sud del Libano dall'Onu. Il premier israeliano si rivolge in un videomessaggio agli abitanti arabi: «Non lasciate che Hezbollah vi metta in pericolo, andatevene dalle zone degli attacchi». Minaccia invece Nasrallah senza nominarlo: «Tutti sono nel mirino».

Joe Biden, il presidente americano, assicura che assieme ai consiglieri «sta lavorando per ridurre lo scontro», sarebbe anche pronta la proposta della Casa Bianca per la tregua a Gaza, dove i palestinesi uccisi superano i 41 mila. Per ora il Pentagono fa la prima mossa e decide di inviare altre truppe per rafforzare i 40 mila soldati già schierati in Medio Oriente.

Davide Frattini

La stima
Per Tsahal, il 50% di missili, razzi e droni dei miliziani sarebbe stato distrutto

Il premier
Netanyahu sta partendo per New York per partecipare all'assemblea dell'Onu





In fuga Le auto dei libanesi in coda per lasciare il Sud del Paese *(Epa)*



Iron Dome Il sistema di difesa israeliano intercetta i razzi libanesi su Haifa *(Ap)*



Rifugio Gli sfollati vengono accolti in una scuola a Beirut *(Afp)*

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



In questi giorni stiamo distruggendo ciò che Hezbollah ha costruito in 20 anni. Nasrallah è rimasto solo al vertice

Yoav Gallant ministro della Difesa israeliano



Il Libano rischia di trasformarsi in un'altra Gaza: sono profondamente preoccupato

António Guterres segretario generale dell'Onu

Boati e fumo Colonne di fumo sovrastano il villaggio libanese di Jbal el Botm, vicino al confine con Israele: è uno dei 1.300 punti del Paese dei cedri colpiti ieri dagli israeliani nel tentativo di azzerare Hezbollah: le vittime quasi 500, tra loro 35 bambini: è stato il giorno più sanguinoso dai tempi della guerra civile finita nel 1990 *(Kawnat Haju / Afp)*

Il reportage

dalla nostra inviata
Marta Serafini

Al Sud, sotto la tempesta di bombe «Abbiamo visto esplodere tutto»

Sulla strada tra Tiro e Nabatiye. «Mi hanno detto di andarmene, sono scappata in ciabatte»

TIRO, SIDONE E BEIRUT «In caso di attacco su larga scala è pronto un piano di evacuazione per i civili?». Sono le 11.05 del mattino. Ufficio della protezione civile di Tiro. Il portavoce Bilal Kashmar è a dir poco nervoso, non vuole parlare degli sfollati, non vuole fare commenti sui feriti e non è per niente felice del nostro arrivo. Sul suo telefono, come quello di altri migliaia di libanesi, è apparso un messaggio degli israeliani che invita la popolazione civile ad evacuare.

Cacciati via

Le domande che abbiamo provato a fargli sono ancora lì che galleggiano nell'aria insieme alla sua paranoia, quando un boato spacca i vetri del suo ufficio. Un missile ha centrato una palazzina pochi metri più in là. Poi un altro scoppio e un altro ancora mentre la terra trema, sono munizioni che saltano. «Non vi azzardate a riprendere niente, via, via ve ne dovete andare via, subito», grida Bilal mentre corre sul tetto.

È furibondo ora, strilla come impazzito. E ci costringe con la forza delle urla ad andarcene. Tiro, dove in tempo di pace la strada colonnata del tempio romano fa da sfondo ai selfie dei turisti. Tiro che scampò alla furia dei crociati e che nel weekend ci si va al mare. E molo su cui approdò nel 2006 la forza della marina italiana dell'operazione Leonte di Unifil.

È solo l'assaggio di una tempesta di colpi che investe tutto il Sud del Paese e la Bekaa. Sulla strada verso Nabatiye inizia ad arrivare l'elenco dei villaggi colpiti. Molti li abbiamo attraversati nelle ore precedenti mentre era Hezbollah a lanciare verso la Galilea. La lista dei villaggi è infinita. Yater, Zebqine, Sadigine. Abbasiyeh, Kfour, Kafr Sir, Harouf, Habboush, Majdal Zoun, Hawsh Naqoura, Kharayeb, Bint beil e Zefta. Saranno 1.300 a fine giornata i punti colpiti, per un totale provvisorio di quasi 500 morti, tra cui 35 bambini, e 1.200 feriti. «Sono arrivati quelli di Hezbollah e mi hanno detto di andarmene, sono uscita di casa in ciabatte», racconta una donna che preferisce non far sapere nome e cognome. «Ci stanno portando centinaia di feriti che stiamo curando nel cortile dell'ospedale. Proprio come a Gaza», piange al telefono Hassan Wazne, direttore dell'ospedale di Nabatiye.

Le ambulanze

Troppo pericoloso andare avanti, ripieghiamo verso Sidone, considerata più sicura perché sunnita. La connessione del telefono inizia a saltare. Le ambulanze sfrecciano, le sirene urlano. Una coppia si ferma. «Veniamo da un villaggio più su, eravamo rimasti gli ultimi. Abbiamo visto esplodere tutto, scappiamo verso Beirut».

È la prima volta dall'8 ottobre che l'Idf bombarda così forte dentro i villaggi. In questi 11 mesi di guerra i missili sono sempre caduti sulle montagne ma ora ad essere colpite sono anche le zone residenziali, con una furia mai vista in questa guerra. Le immagini in rete mostrano esplosioni simili a quella cui abbiamo assistito. I target sono spesso depositi di armi e munizioni che si trovano dentro zone abitate.

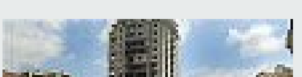
La strada costiera si trasforma in un inferno. Si procede di un metro ogni quarto d'ora. Le auto sono cariche di persone, a volte anche in 8 su una sola vettura, i camioncini usati per la frutta sono carichi di bambini o di bestiame, bene prezioso da mettere in salvo. C'è anche chi scappa in motorino con dietro la moglie che stringe tra le braccia un neonato, mentre sulle spalle ha uno zainetto rosa in cui ha buttato alla rinfusa qualche vestito. Sulla montagna, a Ghazie, ricominciano i colpi. Il panico serpeggia nella coda infinita. «E se bombardano anche chi scappa?».

Respirare diventa sempre più faticoso a causa dello smog e del fetore delle discariche, l'aria condizionata è spenta per risparmiare carburante. I primi distributori sono già a secco, quelli più avanti danno 20 dollari di gasolio. «Non vedevo una scena così da anni e qui alla guerra siamo abituati», dice il benzinaio mentre prova a districare una matassa di auto.

La protezione civile e le ong si mettono in azione. «A Sidone hanno aperto i primi centri sfollati. Difficile dire ancora quanti saranno. Di sicuro migliaia. Come Intersos, oggi abbiamo sospeso le attività anche perché non sappiamo allo stato attuale quanti dei nostri operatori sono in salvo o meno. Ma nei prossimi giorni sicuramente faremo delle valutazioni per capire le necessità degli sfollati», spiega al telefono Valentina Corona, capo missione della ong italiana operativa in Libano sia a Tiro che a Sidone.

Il tramonto

L'autostrada verso Beirut è un miraggio che diventa realtà solo mentre il sole inizia a calare. Ma nemmeno il tempo di entrare nella capitale che arriva la notizia di un nuovo raid sui quartieri meridionali, roccaforte di Hezbollah, teatro nei giorni scorsi della morte del comandante Aqil. Quattro missili sono caduti a Bir el-Abed. Un altro comandante di Hezbollah è stato ucciso, dicono gli israeliani. Ma il Partito di Dio in serata smentisce: Ali Karaki sta «bene», è in un «luogo sicuro». Intanto una domanda rimbalza nella capitale: «Sarà di nuovo come nel 2006?».



La parola

HARET HREIK



È il quartiere di Dahieh, sobborgo a sud di Beirut, che ospita la roccaforte di Hezbollah, colpito di nuovo ieri: qui sono stati uccisi 2 comandanti Fuad Shukr a luglio e giorni fa Ibrahim Akil

La sfida delle frequenze

I vocali ai civili libanesi: allontanatevi

L'ordine di lasciare case e uffici e allontanarsi da Hezbollah è stato consegnato ieri prima dell'alba da una voce metallica via telefono. E si è propagato anche attraverso alcune radio locali, nell'area più calda dell'offensiva israeliana, il Sud del Libano: per diffonderlo sono anche state hackerate trasmissioni radiofoniche. «L'esercito israeliano sta prendendo di mira le postazioni militari di Hezbollah nel tuo villaggio e non intende danneggiare i civili. Se ti trovi in un edificio usato da Hezbollah o nelle vicinanze, devi andartene fino a nuovo avviso», ha intimato la voce in arabo. Ieri oltre 80.000 registrazioni vocali sono state inviate con operatori internazionali, stima Imad Kreidieh, ad di Ogero, la società che gestisce l'infrastruttura delle tlc libanese. Il sistema non le riconosce come chiamate israeliane, sarebbero bloccate, «risultano provenienti da un Paese amico».

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Il ritratto

di **Guido Olimpio**

Il «ripescato» Karaki, diventato il numero 3 è nel mirino di Israele

L'ascesa nei ranghi di Hezbollah e i raid di ieri a Beirut

Ormai non è più una falla ma un'infiltrazione estesa e ramificata dello scudo Hezbollah. Con i massimi esponenti presi di mira uno dopo l'altro nel quartiere simbolo e non più così protetto di Dahieh. Il raid che aveva come obiettivo Ali Karaki, responsabile del comando sud della fazione, ne è la conferma, anche se le notizie sulla sua sorte sono incerte.

L'ufficiale — indicato genericamente come numero tre dell'organizzazione, definizione di comodo — è stato promosso da poco in seguito all'eliminazione di Ibrahim Aqil, scovato in un rifugio nei sotterranei di un palazzo a Beirut. E, non per caso, sul quotidiano israeliano *Haaretz* avevano alluso a un suo inserimento, insieme a Talal Hamya, nel banco bersagli di Mossad e Idf.

Karaki è entrato, da cinque anni, a far parte del Consiglio della Jihad, il cuore dell'apparato militare, e si è occupato di parte delle attività dei guerriglieri. Dicevano che le sue quotazioni fossero al ribasso, messo in secondo piano dal leader Hassan Nasrallah. Raccontavano anche che avesse ambito a prendere il posto di Fuad Shukr, altro «martire» della causa sciita, spazzato via da un missile nel medesimo sobborgo, ormai diventato il triangolo di morte per i miliziani. Invece lo hanno ripescato per far fronte all'emergenza, dopo l'attacco con i cercapersone esplosivi e la fine del suo predecessore.

Meno noto nel panorama della nomenklatura, Karaki è nato nel febbraio del 1967 ad Ain Bouswar, villaggio nel distretto meridionale di Nabatieh. In possesso della nazionalità libanese e guineana, ha diretto per diverso tempo unità operanti vicino al confine con lo Stato ebraico. La prima linea del confronto, l'area teatro delle intense operazioni di queste ore tra lanci di razzi e incursioni dell'aviazione.

Secondo il sito *Longwar Journal* il militante sarebbe stato legato, nel periodo 1985-86, a una cellula terroristica coinvolta in numerosi attentati in Francia, un episodio della guerra segreta condotta dal «partito di Dio» contro i nemici della Repubblica islamica, con rapimenti, manovre, omicidi. Nel 2019, poi, è stato aggiunto alla lista nera del Dipartimento di Stato.

A febbraio di quest'anno si è parlato di lui quando droni israeliani hanno preso di mira un veicolo con a bordo un paio di presunti appartenenti alla fazione. E inizialmente avevano ipotizzato che fosse rimasto ucciso o ferito nello strike aereo. Una notizia in seguito smentita dai combattenti.

Karaki è rimasto un target, piazzato nella parte più alta dell'elenco compilato da Tel Aviv, e lunedì pomeriggio è entrato nella linea di tiro in una fase critica per Hezbollah. Con le comunicazioni non più sicure, i suoi capi esposti alla campagna del nemico, costretto a dubitare di tutto, trafitto dall'intelligence israeliana a ogni livello e in modo ripetuto. È il risultato di una penetrazione di lungo periodo, dell'abilità del Mossad ma anche di qualcosa che non sappiamo (possiamo solo intuirlo) ma che ha prodotto un rovescio clamoroso.

5 anni

Karaki è entrato da cinque anni a far parte del Consiglio della Jihad, il cuore dell'apparato militare, e si è occupato di parte delle attività dei guerriglieri

Chi è

- Ali Karaki è nato nel febbraio del 1967 ad Ain Bouswar, villaggio nel distretto meridionale di Nabatieh
- È in possesso della nazionalità libanese e guineana

Gli obiettivi

I massimi esponenti della milizia sono presi di mira nel quartiere simbolo di Dahieh

Undici mesi di caccia a Sinwar

Nessuno sa dove si nasconda il capo politico e militare di Hamas: i suoi spostamenti si sono ridotti È stato ucciso come crede qualcuno o ha solo aumentato le precauzioni?

I contatti tra Yahya Sinwar e il «mondo di sopra» si sono rarefatti nelle ultime due settimane. Un silenzio che ha spinto a ipotizzare che sia morto. Molto caute le fonti ufficiali, i servizi indagano per capire se sia solo una voce o c'è del fondamento in un duello ripartito dopo l'assalto del 7 ottobre.

Ottobre

Gli israeliani creano l'unità speciale interforze Nili incaricata di scovare ed eliminare i capi nemici. Ha carta bianca, può usare ogni mezzo, dal veleno al missile, dispone di fondi per corrompere in un «mercato» dove c'è sempre qualcuno pronto a vendere. Sul leader c'è una taglia di 400 mila dollari, 300 mila sul fratello Mohammed, figura chiave delle Brigate al Qassam.

Novembre

Una donna ostaggio racconta, dopo la liberazione, di aver visto Sinwar in un tunnel, era venuto per verificare le condizioni dei prigionieri. L'unico avvistamento di un testimone diretto. Un'apparizione prima che l'Idf investisse i quartieri con tank e bulldozer.

Dicembre

Gli israeliani conducono due operazioni a Khan Younis, interventi innescati da segnalazioni ritenute precise. Gli informatori hanno suggerito che il palestinese ha lasciato da tempo la zona centrale per nascondersi dove è nato.

Gennaio

Gli Usa, che insieme agli inglesi hanno schierato droni e aerei da ricognizione, mettono a disposizione una task force per raccogliere dati sugli ostaggi e sugli ufficiali più importanti. Mossa della Casa Bianca nella speranza che Netanyahu rallenti gli attacchi riducendo le vittime del bagno di sangue.

Febbraio

L'Idf diffonde un video, risale al 10 ottobre. Mostra Sinwar, la moglie e i figli in una galleria. Con loro Mohammed. Poi un secondo con il presunto «covo», ancora sottoterra, arredato, tra pacchi di denaro e soldi. Sono «pezzi» della storia, tracce tuttavia fredde come lo saranno altre. Qualche settimana dopo girano notizie su una presunta malattia di Yahya. E subito dopo tornano le voci — messe in giro forse ad arte — di una fuga all'estero, magari per curarsi. Sono graffi che non scalfiscono l'immagine tra i seguaci.

Maggio

Gli 007 precisano: il latitante è sempre a Khan Younis e non a Rafah. Gli americani fanno sapere di aver offerto a Tel Aviv nuovo aiuto a patto che rinunci a un'offensiva massiccia sul settore sud.

Giugno/Luglio

Per i giornali arabi solo duetre persone sanno dove si nasconde Sinwar, sostengono che userebbe i messaggeri ai quali affida i pizzini e in qualche occasione impiegherebbe una linea telefonica protetta. Forse indossa i guanti per non «lasciare» il Dna sui foglietti.

Agosto

Gli spostamenti del leader — dicono — si sarebbero ridotti in quanto il martello israeliano lo ha sfiorato. Incerta la sorte di Mohammed Deif, dato per liquidato in uno strike mentre Hamas nega. Durante i negoziati sulla tregua spunta una tesi: Sinwar ha chiesto garanzie, tra le condizioni c'è quella di non essere eliminato. Un ex alto ufficiale dello Shin Bet, però, ha offerto una diversa interpretazione: il leader resterebbe solo 24-36 ore in una galleria. E il giornalista Yossi Melman scrive che in almeno cinque occasioni l'Idf ha avuto dritte precise sul nascondiglio ma non sono riusciti a chiudere la morsa.

Settembre

Attorno al 12 i mediatori sostengono di avere difficoltà nel «parlare» con Sinwar, immerso nei tunnel. Il 16 rispunta con messaggi agli Houthi e al presidente algerino Tebboune ma per l'intelligence sarebbero stati scritti da un «assistente». Poi di nuovo l'allentamento dei collegamenti con l'esterno, con due scenari. Il primo porta a pensare a una sua uccisione, per ora priva di conferme. Il secondo è legato alle regole di sopravvivenza. Dopo il doppio colpo del Mossad contro l'Hezbollah, si è isolato ancora di più, limitando i contatti. Gli esperti ribadiscono che è meno arrogante di altri capi, ha studiato gli israeliani sul piano tattico e «mentale». È consapevole che i «cacciatori» possono arrivare a lui seguendo le orme di qualche stretto collaboratore; dunque, resta in guardia.

G. O.



Il riflesso Un poster di Yahya Sinwar si riflette su una vetrina in un campo palestinese a Beirut

Capo

- Nato nel 1962 a Khan Younis, nella Striscia di Gaza, Yahya Sinwar è stato per 22 anni nelle carceri israeliane
- Rilasciato nel 2011 in uno scambio tra mille detenuti palestinesi e il soldato Gilad Shalit. Dal 2017 leader di Hamas a Gaza, un mese fa è stato scelto come nuovo capo del movimento dopo l'uccisione di Haniyeh a Teheran. È una delle menti dell'attacco del 7 ottobre 2023 in Israele

Sopravvivenza

Si sarebbe isolato perché sa che possono arrivare a lui seguendo i suoi collaboratori

Iran

Pezeshkian: «Vogliamo vivere in pace»

L'Iran non vuole la guerra, è Israele che cerca un conflitto più ampio. È l'accusa rilanciata dal presidente iraniano Masoud Pezeshkian, in una conferenza stampa a New York alla vigilia del suo intervento all'Onu. «Noi non vogliamo la guerra, vogliamo vivere in pace», ha scandito. Noi non vogliamo essere la causa dell'instabilità».



Vladimir Putin ha rubato molto, ma non ruberà il futuro del mondo
Il mondo ha bisogno di un futuro pacifico e di uno sviluppo sostenibile
Volodymyr Zelensky presidente ucraino

Oggi l'incontro al Consiglio di sicurezza Onu, giovedì ospite alla Casa Bianca

dal nostro inviato
Andrea Nicastro



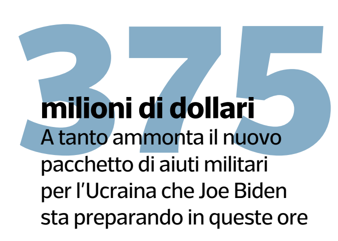
Premiato A sinistra, Volodymyr Zelensky, 46 anni, eletto nel 2019 presidente dell'Ucraina, con l'ex direttore della Cia, generale David Petraeus, 71 anni

Zelensky presenta all'America il suo «piano per la vittoria»

Dopo Biden vedrà Harris e Trump: «Scelte subito. Decisivi i prossimi mesi»

LEOPOLI Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è da domenica negli Stati Uniti. La prima visita è stata a una fabbrica di munizioni in Pennsylvania centomila proiettili d'artiglieria al mese, tutti per l'Ucraina). Oggi dovrebbe assistere a una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, mercoledì parlare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ma è per giovedì l'appuntamento più importante. Con gli anfibi ai piedi e la maglietta militare entrerà alla Casa Bianca per convincere il presidente Joe Biden ad appoggiare il suo «piano per la vittoria». Sarà il presidente americano a leggerlo per primo, poi Zelensky si confronterà anche con i due candidati alla presidenza Kamala Harris e Donald Trump e con vari altri leader tra cui, annunciato, il presidente brasiliano Lula che non ha partecipato alle sanzioni contro Mosca.

Qualche indizio c'è già. «Si tratta di pochi punti — ha spiegato Zelensky — che non richiedono l'approvazione della Russia, basterebbe la volontà americana». La «vittoria» per Zelensky comprende da sempre il recupero di tutti i territori occupati, ma forse negli ultimi mesi l'accento è più sul futuro sicuro e prospero dell'Ucraina. Per averlo Kiev chiede a Washington l'ingresso nella Nato, «non chissà quando, ma nei prossimi mesi», e all'Europa quello nell'Unione. Zelensky è il leader di un Paese con il 18% del territorio invaso e annesso unilateralmente da Mosca. In Donbass i russi avanzano da primavera anche se non sembrano in grado di dare una spallata. Per gli ucraini, però, va «tutto secondo i piani». Prosegue da agosto l'occupazione di una piccola porzione di Russia (Kursk) e da settimana scorsa hanno successo attacchi con droni volanti a depositi militari nel cuore della Federazione russa. Kursk potrebbe diventare merce di scambio, mentre con soli tre raid, Kiev ha dimostrato quanto l'Armata di Mosca sia vulnerabile. Tonnellate di ordigni pronti a essere spediti al fronte sono esplosi in reazioni a catena, secondi alcuni addirittura il 25% dello stock annuale. I droni, tutti «made in Ucraina», sono stati efficaci. Immaginate, dirà Zelensky alla Casa Bianca, se potessimo utilizzare i missili occidentali Storm Shadow e Atacms.



Questo dovrebbe essere uno dei punti da discutere con Biden giovedì. Gli alleati occidentali sono divisi. La maggior parte è favorevole a dare il via libera agli ucraini, tra i pochi contrari ci sono l'Italia e la Germania. Ieri prima di incontrare Zelensky, il cancelliere Olaf Scholz ha ribadito il suo «no». Il dibattito americano su come trattare con Mosca si fa risalire a Franklin D. Roosevelt che di Stalin pensava che se gli avesse concesso «tutto quel che voleva senza chiedere nulla in cambio, lui non avrebbe conquistato nulla e avrebbe lavorato per la pace». L'ex presidente Trump è tra chi prende sul serio le minacce del Cremlino. Assieme all'ex candidato indipendente Robert F. Kennedy junior, Trump ha scritto che far sparare missili occidentali sulla Russia «porterebbe al più grande rischio di conflagrazione nucleare dalla crisi dei missili a Cuba».

L'amministrazione Biden è divisa. I favorevoli al via libera ricordano le «linee rosse» marcate dal Cremlino con minacce di reazioni nucleari e poi finite in nulla: la fornitura dei carri armati, dei caccia F16, degli strike su territorio russo. «Dobbiamo decidere in fretta — preme Zelensky —. I prossimi mesi saranno decisivi, perderli significherà perdere i prossimi decenni».

Il Cremlino

«All'Ue serve una nuova architettura di sicurezza»

DAL NOSTRO INVIATO

LEOPOLI È lo stesso Macron che all'inizio dell'invasione era preoccupato di «non umiliare Mosca» e sempre quello che, al lato opposto della prudenza, aveva ipotizzato di schierare «soldati francesi in Ucraina». Ora il presidente francese dice che «finita la guerra in Ucraina, per l'Europa sarà necessario ripensare i rapporti con la Russia».

Forse era il contesto a ispirare ragionamenti alti. Forse la presenza di tanti esponenti del Sud Globale. Forse l'ambizione di una visione più lunga rispetto alla (deludente) scadenza elettorale. Fatto sta che domenica, al Meeting per la pace organizzato a Parigi da Sant'Egidio, il presidente francese è stato il primo al mondo a porre il problema di come comportarsi con la Russia una volta finita la guerra in Ucraina. Perché è chiaro che Mosca può perdere, dilaniarsi in conflitti interni, oppure può vincere, ma non può sparire. L'Europa, ha detto Macron, «dovrà trovare una nuova forma». Sarà anche «necessario un diverso ordine mondiale. Quello attuale è incompleto e ingiusto perché esclude molti tra i Paesi più popolosi».

Il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov gli ha replicato ieri aprendo un indiretto dialogo. «L'architettura di sicurezza europea cambia rapidamente, è indispensabile costruirne una nuova. Costerà molti sforzi» perché la Russia ha bisogno di «sicurezza».

A. Ni.

Il libro

Viaggio in Russia fra paranoia, tradizione e pulsioni fasciste

Il Paese per il quale «siamo diventati il nemico»

di **Mara Gergolet**

Il viaggio di Marzio Mian inizia in una stanza d'albergo di Parigi, dove l'editore di *Harper's Magazine*, l'americano John Rich MacArthur, gli commissiona un'inchiesta sulla Russia, perché, del Paese che riempie le *news* — in tempi di «sanzioni culturali», sostiene l'editore, di «maccartismo culturale» occidentale — sappiamo così poco. Sono quasi tre anni, del resto, che le terre di là da Mosca sono interdette ai giornalisti, e solo due mesi che il reporter del *Wall Street Journal* Evan Gershkovich è finalmente uscito dal carcere, ed è stato espulso. Si capisce dai primi scambi nell'albergo di Parigi che Mian rigetta i cliché astratti di una Russia arretrata, povera, autoritaria e già sconfitta. Ma rigetta anche di più — e lo scopriremo strada facendo con lui — una certa *naïveté* dei benintenzionati. Perché lui che il mondo slavo l'ha sempre voluto raccontare entrando nelle teste e nei sentimenti degli «slavi» (da quando fu l'ultimo giornalista occidentale a incontrare Karadzic nella Sarajevo bombardata), scopre chilometro dopo chilometro, incontro dopo incontro, un Paese per il quale — dirà non senza una certa sorpresa, e sgomento — «siamo diventati il nemico». E può ben dirlo, perché è, se non proprio l'unico, uno dei pochissimi reporter al mondo ad averlo visto da vicino.

Volga Blues, così si intitola il libro, è un viaggio lungo il fiume di 3.800 chilometri che dura un mese, come «un mese è il tempo che una goccia del Volga impiega dalle sorgenti del Valdaj al Mar Caspio». Nessun altro corso d'acqua, come gli spiega alla partenza il direttore dell'Ermitage, rappresenta così tanto per la Russia. «È l'energia della Patria, totem e destino. È l'autobiografia di un popolo».



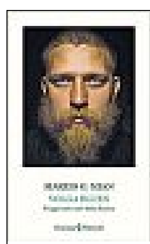
Reporter Marzio G. Mian è stato vicedirettore di «IoDonna». Ha svolto inchieste in 58 Paesi e fondato la società giornalistica non profit «The Arctic Times Project»

Mian parte con un van insieme all'amico fotografo Alessandro Cosmelli, e due russi, Katja e Vlad, che si sono presi il rischio di accompagnarli. E così tappa dopo tappa, o meglio quadro dopo quadro mentre scendiamo da San Pietroburgo al Caspio e i paesaggi cambiano dalla taiga alla steppa, mentre incontriamo suore, padri spirituali di Putin, amici del ceceno Kadyrov, soldati reduci del Donbass, si svela un Paese paranoico, inquieto, smisuratamente sentimentale, lirico e generoso, ma anche imbevuto di tradizionalismo, sovietismo asiatico e pulsioni fasciste.

Mian è un documentarista della scrittura: le sue città sembra di vederle. Viene in mente *Buonanotte, signor Lenin* di Tiziano Terzani, il suo viaggio nella periferia dell'Impero sovietico degli anni 90 che stava collassando e di cui questo libro può essere un *sequel*: ma nessuno immaginava un'evoluzione così regressiva. Così come Mian sembra possedere la tecnica della miniatura di un grande saggista tedesco, Florian Illies, che ricostruisce le epoche storiche attraverso una miriade di personaggi minori.

Il finale è ad Astrakan, sul Caspio. Ma nel porto dei mille traffici, dove la Russia si è affidata all'Iran e all'Oriente voltando le spalle a noi — finalmente capiamo come sopravvive quasi immune alle nostre sanzioni — non si respira la liberazione del mare. I due compagni di viaggio russi si sono rivelati diversi da quel che apparivano — il rapporto con loro darà al libro una dimensione romanzesca —, e quando proprio alla fine tutti temiamo che scatti la trappola, l'addio diventa quasi una fuga. Dalla Russia e da un orizzonte che incombe minaccioso e soffocante.

Il volume



- «Volga Blues», di Marzio G. Mian è pubblicato da Feltrinelli Gramma
- Domani, presente l'autore, sarà presentato da Ferruccio de Bortoli in Sala Buzzati, al «Corriere della Sera», alle 18. Coordina Liliana Faccioli Pintozzi


ART DIR: PAUL MARCIANO PH: GIORDANO NAGRO © GUESS?, INC. 2024
MARCIANO
by
GUESS
GUESS.EU

Meloni, appello all'Onu sulle regole Con Musk premio (e faccia a faccia)

«No a Paesi di serie B». Non resterà a New York per l'evento sull'Ucraina promosso da Biden

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

NEW YORK Ricevere il Global citizen award dopo personalità del calibro di Kissinger, Zelensky, Lagarde, Rania di Giordania e Mario Draghi l'ha emozionata e spinta a volare il più alto possibile nei suoi discorsi alla 79ma Assemblea generale delle Nazioni Unite. Al Palazzo di Vetro Giorgia Meloni ieri ha parlato di guerra e di pace, di Africa e di intelligenza artificiale. E nella notte italiana ha ricevuto dalle mani di Elon Musk il riconoscimento dell'Atlantic Council «per il suo ruolo pioneristico di prima donna capo di governo in Italia, il suo forte sostegno all'Unione europea e all'alleanza transatlantica nonché per la sua presidenza del G7 nel 2024». Una motivazione così altisonante che basta e avanza alla leader della destra per farsi scivolare addosso le polemiche sulla scelta di farsi premiare dall'uomo più ricco del mondo, che sostiene a colpi di donazioni esorbitanti la campagna elettorale di Trump e che non sostiene Zelensky e il popolo ucraino.



Le gerarchie
La riforma ha un senso se viene fatta per tutti e non solo per alcuni No a nuove gerarchie

Alle sette della sera di Manhattan, la presidente del Consiglio — che alloggia all'hotel Peninsula, lo stesso di Matteo Renzi, a New York per la Blair Foundation — interverrà in Assemblea generale con un discorso sui temi più importanti dell'agenda internazionale. La strategia italiana per contrastare i «trafficanti di morte» che fanno soldi sulla pelle dei migranti, il Piano Mattei per l'Africa, i rischi e le opportunità dell'intelligenza artificiale. Meloni confermerà «l'aiuto all'Ucraina a 360 gradi», ma al tempo stesso rafforzerà i concetti che delineano l'urgenza di una «pace giusta». Il voto di FdI, Lega e Forza Italia al Parlamento europeo contro il via libera all'uso delle armi occidentali in territorio russo conferma che l'appoggio tetragono dei primi due anni del governo Meloni sta gradualmente mutando in una postura più cauta. Linea confermata dalla scelta della premier di non partecipare in presenza, mercoledì a New York, all'evento sulla guerra scatenata da Putin in Ucraina, promosso da Joe Biden e al quale parlerà Zelensky. Giorgia Meloni, che ha deciso di rientrare con un giorno di anticipo e senza incontri bilaterali con il presidente uscente degli Stati Uniti, parteciperà collegata da remoto. E nemmeno quest'anno prenderà parte alla tradizionale cena organizzata dalla Casa Bianca. Nel 2023 preferì una pizza con la figlia Ginevra e quest'anno lo staff ha risolto così il dilemma andare o non andare a omaggiare Biden: «La premier parlerà all'Onu nelle stesse ore».

Palazzo di vetro New York, la premier Giorgia Meloni, 47 anni, interviene al Vertice del futuro a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite *(Afp)*

La prima giornata al Palazzo di Vetro era iniziata con il breve intervento al Vertice del Futuro, aperto dal segretario generale Antonio Guterres. La presidente del Consiglio ha elencato le sfide del presente, dal cambiamento climatico alle guerre, dalle diseguaglianze economiche alle crisi umanitarie e sanitarie e ha spronato ad agire «senza tentennamenti». Meloni sostiene il multilateralismo e le Nazioni Unite, ma mette in guardia dai rischi che una revisione sbagliata della governance del Consiglio di Sicurezza può comportare. Le regole devono essere «giuste e condivise», la riforma deve essere fatta per tutti e non solo per alcuni: «Non ci interessa creare nuove gerarchie e non crediamo che esistano nazioni di serie A e di serie B». Perché a suo giudizio il multilateralismo non può essere «un club nel quale incontrarsi per scrivere inutili documenti zeppi di buoni propositi», deve essere il luogo in cui «le idee devono diventare azione, facendo sintesi tra le diverse sensibilità». Non è solo una tesi opposta a quella di Biden, è anche lo stesso ragionamento che Meloni sta portando avanti a Bruxelles, nel tentativo di scardinare le alleanze storiche che reggono l'Unione.

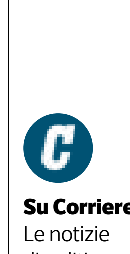
L'altro tema su cui la premier ha puntato le sue carte è l'intelligenza artificiale come «grande moltiplicatore», che può concorrere al bene comune se usato per guarire malattie oggi incurabili, o produrre «scenari potenzialmente catastrofici» se utilizzato «per divaricare ulteriormente gli equilibri globali». Avvertimento che la fondatrice ha rilanciato dopo averlo portato all'Onu nel 2023: «La politica deve garantire che l'intelligenza artificiale rimanga controllata dall'uomo e mantenga l'uomo al centro».



I diritti
Esistono le nazioni, le loro peculiarità e i loro cittadini che hanno tutti gli stessi diritti

La giornata americana si è chiusa nei saloni dell'Atlantic Council, con il discorso zeppo di encomi di Musk e l'analisi a largo raggio della premier sulle crisi globali. La scelta di premiare la signora della destra italiana ed europea ha diviso il think tank e molte critiche ha scatenato la decisione di Meloni di farsi insignire da Musk, il cui nome porta direttamente a Trump. Eppure lei tira dritto, senza timore di scontentare Biden e Kamala Harris.

Dietro le quinte della serata di gala la premier e il tycoon hanno avuto un incontro riservato. I due si stimano, si stanno simpatici. E se Meloni punta a far investire in Italia il proprietario di Tesla, SpaceX e Starlink nel campo dello spazio, dell'IA e delle comunicazioni satellitari, il patron di Twitter (ora X) ha sempre più bisogno per i suoi affari di un premier alleato in Europa.



Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

L'appello di Guterres

Il documento sul futuro del mondo

Salvare il multilateralismo, «allontanandolo dal baratro». È l'appello rivolto ieri dal segretario generale dell'Onu Antonio Guterres in occasione dell'approvazione del Patto per il futuro, il documento che è stato discusso in apertura dell'Assemblea generale, dove è intervenuta anche la premier Meloni. Sul tavolo temi come clima, migrazioni, guerre, diritti umani, povertà, Intelligenza artificiale. Tra 56 Paesi, si è astenuto El Salvador mentre l'Argentina non ha aderito.

La Nota

di **Massimo Franco**

LA TENTAZIONE «EQUIDISTANTE» CHE NON AIUTA L'OPPOSIZIONE

Teorizzare «l'equidistanza tra Russia, Cina e Stati Uniti» non è un viatico per l'alleanza tra Movimento 5 Stelle e Pd; tanto meno per candidarsi come forza di governo in Italia. Eppure è quanto Giuseppe Conte proporrà alla Costituente del M5S. Lo psicodramma grillino promette questo e altro. Il modo in cui si azzuffano il garante Beppe Grillo, ironia del ruolo, e il leader Conte è scomposto. Ma la virulenza verbale mostra il declino non solo di una formazione politica che ha segnato l'Italia negli ultimi dieci anni. Sottolinea la pochezza di una nomenklatura incapace di capire la nuova stagione. È probabile che alla fine la spunterà Conte: il suo avversario appare logorato, nella pretesa quasi padronale di un ritorno al grillismo anti-sistema delle origini. Ma sarebbe sulle macerie dei 5 Stelle. In realtà, entrambi incarnano un fallimento. Il tentativo di rinnovare la politica ha rivelato una manipolazione costante della partecipazione del «popolo della Rete». Sta avvenendo anche in questi giorni, con Conte e Grillo che vivono nel mito del passato. E il risultato appare un po' surreale. L'ultima invenzione è la «Bacheca del Mugugno»: un raccoglitore di scontenti che dovrebbe far tremare la leadership di Conte. «Sono arrivate ben 22 mila 837 email», esulta l'ex «garante». Senza rendersi conto che «mugugno» è un termine poco appropriato per uno come lui che voleva rivoluzionare l'Italia. Sa di lamentela politicamente impotente, seppure nella prospettiva di una battaglia che evoca la scissione. Quanto a Conte, coltiva in modo ossessivo il mito dei suoi due governi, prima con la Lega, poi col Pd; e di una politica estera emancipata dalle alleanze occidentali. Racconta il populismo al potere come una stagione virtuosa. Accusa l'esecutivo di Giorgia Meloni di far franare l'economia, proprio mentre gli sta franando il Movimento 5 Stelle. I suoi cantori lo raffigurano come l'uomo che ha fatto crescere il Pil; che è stato scalzato ingiustamente da Palazzo Chigi; e che avrebbe salvato il M5S, pur passando dai 4 milioni e mezzo di voti del 2019 ai circa 2 milioni e 300 mila delle ultime Europee. Il problema è che la zuffa tra Grillo e Conte promette di provocare un'ulteriore emorragia elettorale. E il pacifismo di maniera, di fatto anti-Nato e filorusso, non basta a velare questa realtà. Non si tratta tanto di cambiare nome o simbolo. Tramontata un'identità, i vertici del M5S non sanno come sopravvivere. Le due ricette opposte per gestire e possibilmente rallentare il declino non prevedono compromessi. Ma questa guerra interna, nella quale Grillo sembra preferire la fine di tutto, se non è più lui a guidare, potrebbe avere l'effetto di accelerare una crisi in incubazione ormai da anni.

Le distanze
Crescono tra gli avversari della Meloni, M5S in testa, le spinte pacifiste che allontanerebbero l'Italia dalla Nato e dall'Europa

Da Microsoft a Google l'agenda Usa della leader Ecco i primi investimenti

Altman (OpenAI) sarà a Roma per negoziare accordi

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK I primi risultati dovrebbero vedersi a breve (forse già il 2 ottobre), con investimenti Microsoft in infrastrutture per Intelligenza artificiale (AI) e data center per *cloud computing* da creare nel Nord Italia (all'inizio in Lombardia dove il gruppo è già presente) con un investimento complessivo che potrebbe arrivare a 4 miliardi di euro. In tempi più lunghi (e con importi inferiori) dovrebbe arrivare anche un investimento di Alphabet-Google in Sicilia (l'area catanese, dove già si producono microprocessori). Mentre il capo di OpenAI, Sam Altman, che domenica ha incontrato Giorgia Meloni a New York, sarà nei prossimi giorni a Roma (dopo la partecipazione a una conferenza tecnologica a Torino)

Intelligenza artificiale
Nel Nord Italia atteso a breve un investimento di Microsoft fino a 4 miliardi di euro

per colloqui a Palazzo Chigi, al ministero dell'Economia, alla Cassa Depositi e Prestiti e col ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Una serie di incontri che testimonia la volontà dell'azienda, leader nel campo dell'AI, di investire nel nostro Paese. E sembra indicare anche la ricerca di accordi di partnership pubblico-privato.

Oltre a quello con Altman, a margine dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, a New York, la premier italiana ha avuto incontri a sfondo economico anche con l'amministratore delegato di Alphabet-Google, Sundar Pichai, quello di Motorola, Greg Brown, ma anche con figure governative come Sultan Al Jaber, ministro dell'Industria degli Emirati Arabi Uniti, coi quali si è parlato di progetti di infrastrutture elettriche (Enel) nel Golfo e di possibili attività comuni, collegate al Piano Mattei italiano per l'Africa. Confronti che non vanno visti isolatamente ma nel contesto più ampio di un lavoro che va avanti da tempo e che ha avuto varie tappe: dalla conferenza tecnologica di Londra di un anno fa al G 7 a giuda italiana di quest'anno (a giugno, al vertice pugliese di Borgo Egnazia, i leader dell'Occidente hanno ascoltato un *update* su progressi e opportunità dell'AI dal capo di Microsoft, Satya Nadella), ai numerosi incontri con leader dell'industria hi-tech e di quelle infrastrutturali per progetti in Africa, che la Meloni ha avuto a Palazzo Chigi. Tra gli altri con Elon Musk che ieri sera l'ha premiata al gala dell'Atlantic Council, col fondatore di LinkedIn, Reid Hoffman, e quello di Microsoft, Bill Gates (ormai filantropo a tempo pieno col quale si è parlato soprattutto di Africa e di nodi etici legati alla rapida evoluzione del rapporto tra uomo e macchine).

Due aspetti da esplorare: il metodo della Meloni e gli interessi dei suoi interlocutori americani. A differenza dei suoi predecessori che tendevano a proporre l'Italia a gruppi di potenziali investitori o ai grandi fondi come BlackRock di Larry Fink, la premier italiana tende soprattutto a dedicarsi a casi specifici: aziende e imprenditori che suscitano il suo interesse con prospettive — economiche o

I volti





Dall'alto: Sam Altman, Satya Nadella e Sundar Pichai

anche politiche — che la attirano. La Meloni l'attenzione per l'alta tecnologia ce l'ha da quando, diversi anni fa, sorprese tutti convocando, da leader di un partito del 4%, una grande conferenza sul digitale e le telecomunicazioni: cosa che nessun altro organismo politico italiano aveva fatto.

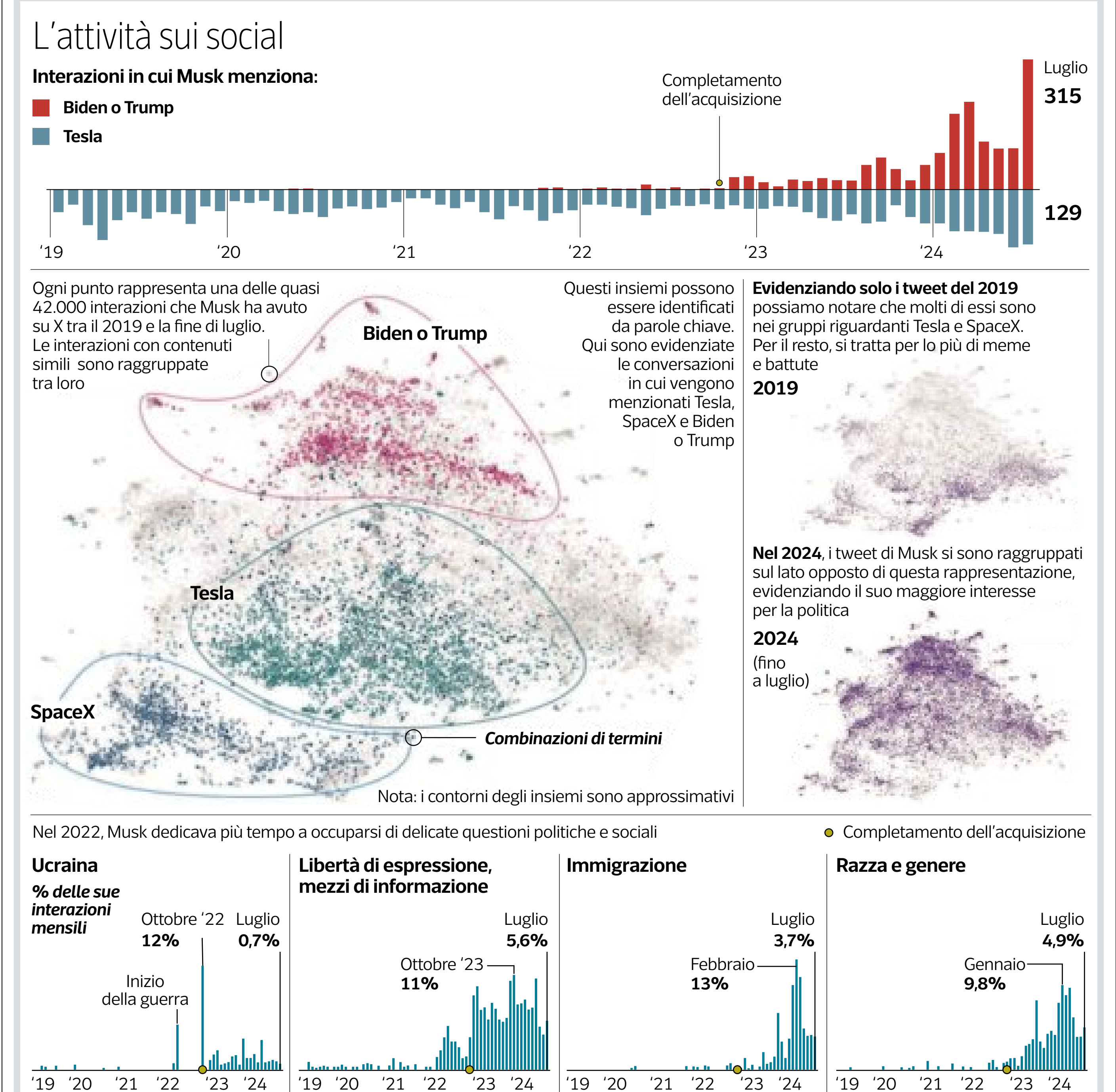
Anche qui a New York, all'Onu, la premier ha ribadito la volontà di agire perché l'AI non prenda il sopravvento sull'uomo e venga regolamentata. Norme, ma anche sviluppo, cercando di non far perdere all'Italia un treno che già viaggia veloce. Con Musk le cose sono un po' diverse: c'è sicuramente l'interesse economico (per le tlc con la rete satellitare Starlink, mentre Elon la fabbrica europea Tesla l'ha messa a Berlino ed è tutto da vedere come si svilupperà xAI, la sua azienda di Intelligenza artificiale) ma qui conta molto anche la sintonia politica. Elon è stato ad Atreju, la manifestazione politica del suo partito. E, scegliendo di farsi premiare da un leader economico politicamente schierato con Trump, la Meloni ha mandato anche un segnale di sintonia ideologica (con conseguente malessere interno all'Atlantic Council, come il *Corriere* ha già riferito).

Quanto alle big tech, perché si interessano tanto all'Italia? Non solo per i buoni

In Sicilia
Alphabet-Google punterebbe sull'area Catanese, dove già si fanno microprocessori

rapporti con la Meloni. In parte perché siamo un mercato abbastanza vasto e con una domanda sofisticata senza un'industria locale capace di soddisfarla e con università nelle quali si laureano ingegneri ben preparati: forza lavoro qualificata a costi contenuti. E, infatti, nei colloqui di New York, si è parlato anche di rapporti dei gruppi Usa con gli atenei italiani, soprattutto i Politecnici di Milano e Torino. Musk, poi, punta a dare un ruolo infrastrutturale a Starlink e ad allargare lo spazio di X (ex Twitter) da noi.

L'altra risposta, forse di maggior sostanza, è che l'Italia viene vista sempre più come un ponte verso il Sud Europa (soprattutto Balcani) e come piattaforma di una penetrazione tecnologica verso l'Africa.



Giorgia e Elon, tra feeling politici e scambi sull'innovazione

di **Federico Fubini**

Dopo il voto contrario degli eurodeputati di Fratelli d'Italia contro Ursula von der Leyen in luglio, Giorgia Meloni concesse un'intervista al *Corriere*. Alcune delle sue risposte di allora gettano luce sulla scelta della premier di ricevere il Global Citizen Award, un prestigioso premio dell'Atlantic Council, dalle mani di Elon Musk. E di farlo proprio ora che il fondatore di Tesla e SpaceX sta rendendo più attivo ed esplicito il suo sostegno a Donald Trump nella campagna americana.

Disse in luglio Meloni: «Io sono leader di un partito europeo che ha tra gli alleati anche il partito Repubblicano. Quali siano le mie affinità politiche nel sistema americano è evidente e lo sanno tutti. Questo non mi ha impedito di lavorare molto bene con l'amministrazione Biden». In questa risposta c'è molto del rapporto di Meloni con Musk. La premier intende mantenere ottimi rapporti con gli Stati Uniti, chiunque vinca la corsa alla Casa Bianca; ma sul piano politico non nasconde la sua maggiore vicinanza al mondo trumpiano. Anche in concorrenza con l'alleato Matteo Salvini.

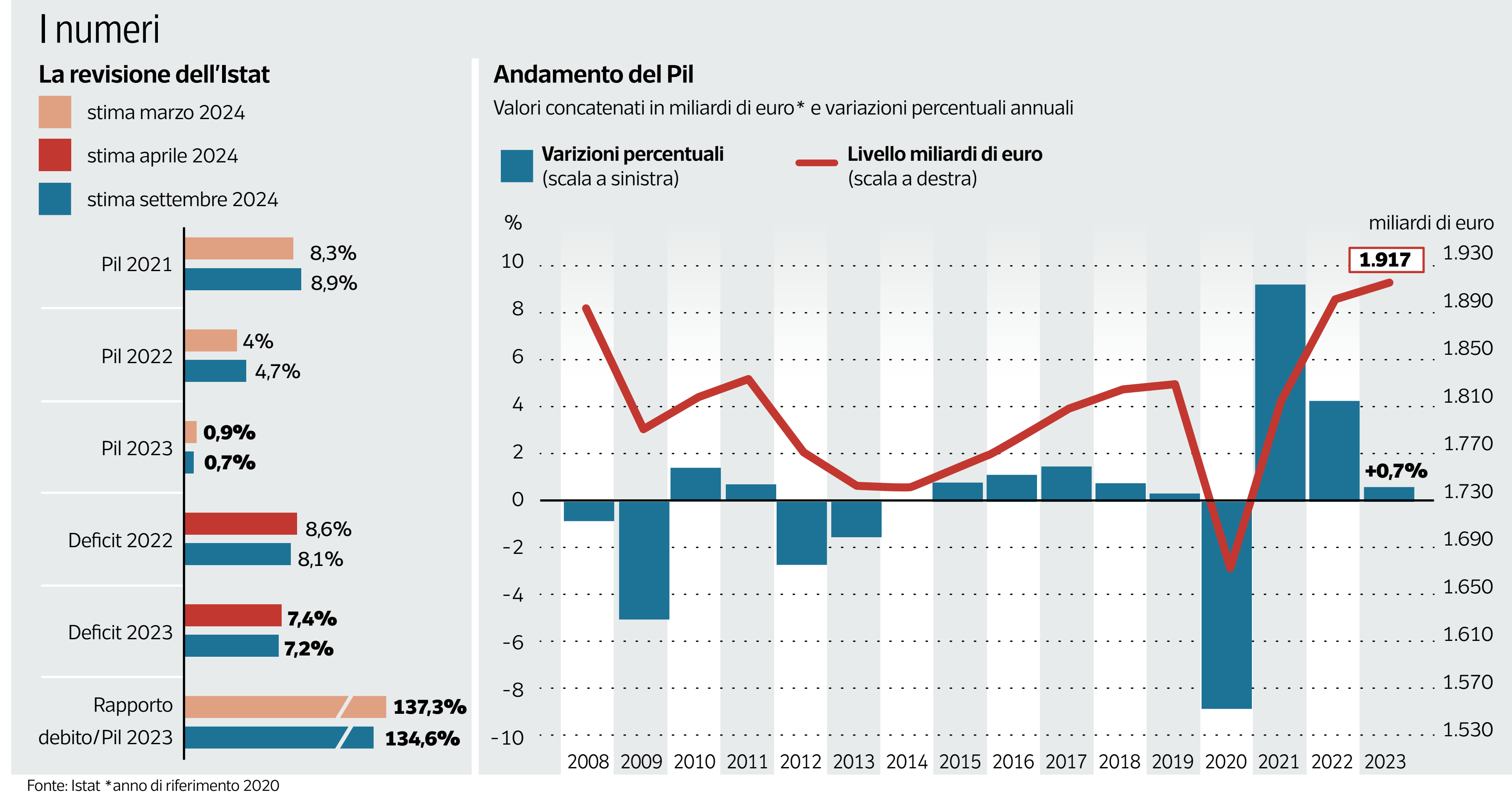
Musk del resto ha già visitato la premier due volte in tempi recenti: nel giugno 2023 a Palazzo Chigi e poi di nuovo nel dicembre scorso, quando partecipò ad Atreju, la festa di Fratelli d'Italia. Disse allora: «Sono un ambientalista. Credo però che il cambiamento climatico non sia, nel breve termine, una minaccia così grande. Non si può fare a meno, nell'immediato, di petrolio e combustibili fossili». Sono alcuni dei temi che l'uomo più ricco del mondo condivide con Meloni. Certo, si tratta dello stesso Musk che su X, il suo stesso social media, non esita a diffondere *fake news* o si chiede con fare incendiario, dopo l'ultimo attentato a Trump, perché nessuno cerchi di uccidere Biden o Kamala Harris.

Del resto l'uomo è così. Sostiene un'agenda libertaria, eppure vuole far parte di un'amministrazione Trump: poco importa che per i suoi grandi business, da SpaceX a Starlink, proprio l'atteggiamento della Casa Bianca possa essere decisivo. Adesso lo staff dell'Atlantic Council, riferisce *Politico*, è in rivolta perché l'influente think tank di Washington

I malumori
Lo staff dell'Atlantic Council critica la scelta di Musk per la sua freddezza verso l'Ucraina e la disinformazione di stampo sovranista tollerata su X

riceverà il riconoscimento proprio dalle mani di Musk. Non sarà così invece per l'altro leader europeo premiato, il premier greco di centrodestra Kyriakos Mitsotakis. «L'inclusione di Meloni (fra i premiati, *ndr*) era già in sé motivo di borbottii», riferisce *Politico*. «Ma l'irritazione ha raggiunto il culmine quando il think tank ha annunciato che, su richiesta della stessa Meloni, lei sarebbe stata presentata da Musk». A non piacere è la freddezza verso l'Ucraina del patron di X e la disinformazione di stampo sovranista che pratica e tollera regolarmente.

Ma il fondatore di Tesla non è il solo leader del big tech che la premier sta incontrando nella sua settimana newyorkese. Meloni ha avuto colloqui con Sundar Pichai, amministratore delegato di Alphabet (Google) e con il leader di OpenAI Sam Altman, con cui ha parlato di intelligenza artificiale.



Fonte: Istat *anno di riferimento 2020

L'Istat ricalcola il Pil: 130 miliardi in più

La revisione dei conti fino al 2023 Il ministro Giorgetti: questi dati non cambiano i principi della manovra

ROMA Cento miliardi di Pil in più negli ultimi tre anni, centotrenta se si tiene conto dei ritocchi già fatti negli ultimi mesi. Il nuovo quadro dei conti nazionali frutto della revisione quinquennale Istat, diffuso ieri, dà la misura di un'economia più forte, che ha finalmente recuperato i livelli precedenti alla crisi finanziaria del 2008. Anche se è di poco aiuto alla manovra di bilancio.

Impatto minimo

I livelli del Pil sono più alti, il rapporto con deficit e debito migliora, ma quello che contano sono le traiettorie, che sostanzialmente non cambiano. «La revisione dei dati comunicati oggi da Istat è di lieve entità, e non cambia i principi e il quadro del Piano strutturale di bilancio già esaminato dal Cdm» dice il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Fatto sta che tenendo conto di tutte le nuove informazioni, a cominciare dai dati dei nuovi censimenti, compreso quello delle abitazioni, e dei nuovi criteri contabili che riguardano anche il computo degli aumenti contrattuali dei dipendenti pubblici, il Pil del 2021 è stato rivisto al rialzo di 21 miliardi di euro. Già a settembre 2023 era stata operato, sempre sul '21, un forte ritocco al rialzo, di 34 miliardi.

Il nuovo aggiornamento ha fatto crescere il Pil del 2022 di 34 miliardi, e quello del 2023 di 43 miliardi (e naturalmente crescerà in volume anche il Pil dell'anno in corso e di quelli successivi). Cambiano un po' anche le dinamiche, cioè i tassi di crescita: nel 2021 si passa dal più 8,3 al più 8,9%, nel 2022 dal 4 al 4,7%, mentre nel 2023 la crescita del Pil è stata ridotta dallo 0,9 allo 0,7%. La riduzione della crescita del 2023, però, non dovrebbe avere effetti sull'andamento di quest'anno: i livelli del Pil sono comunque più alti, e potrebbe esserci, anzi, un piccolo effetto rimbalzo.

Migliora il deficit

La revisione ha comportato anche la modifica dei rapporti tra Pil, deficit e debito, che migliorano. L'indebitamento netto del 2022 scende dall'8,6 all'8,1%, quello del 2023 passa dal 7,4 al 7,2%. In questo caso è l'effetto, principalmente, del diverso criterio di contabilizzazione delle misure a sostegno del settore energetico.

Migliora anche il rapporto tra il debito e il Pil, ma qui non c'è ancora un dato definitivo. L'Istat ha aggiornato i dati sul Pil, mentre Bankitalia sta operando una revisione del debito alla luce dei nuovi criteri. In attesa dei dati di Bankitalia, attesi l'11 ottobre, il rapporto tra debito e Pil del 2023, grazie all'aggiornamento Istat, scende dal 137,3% prospettato dal Def a un 134,6% ancora non definitivo. La riduzione di deficit e debito migliora il punto di partenza del percorso di risanamento dei conti pubblici, ma non modifica la dimensione dello sforzo richiesto. Per il 2025 e 2026 l'Italia è vincolata dalla vecchia procedura di infrazione sul deficit eccessivo, che comporterà, in ogni caso, una riduzione dell'indebitamento di 0,5 punti di Pil l'anno, tra 12 e 13 miliardi di euro.



Al Tesoro Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

Incognita Eurostat

Il quadro che scaturisce dalla nuova revisione contabile, per giunta, è ancora incerto, non solo per l'aggiornamento atteso da Bankitalia. Il 4 ottobre l'Istat comunicherà i dati sul conto delle amministrazioni pubbliche nel primo semestre 2024 (indicativo dell'andamento del defi-

---

Le misure

Imprese, via all'obbligo di assicurazione Entro dicembre le polizze anti rischi

di **Enrico Marro**

ROMA Solo una «rifinitura» e niente di più. Il Psb, Piano strutturale di bilancio, già esaminato in via preliminare il 17 settembre dal governo e che dovrebbe tornare questa settimana in Consiglio dei ministri, non conterrà modifiche sostanziali in vista della manovra 2025, nonostante ieri l'Istat abbia corretto in meglio i dati sulla crescita del Pil nel 2021 e nel 2022 (ma abbassato il +0,9% del 2023 al +0,7%) e il deficit e debito pubblico in rapporto al Pil del 2023.

Le nuove basi di partenza renderanno meno difficile mantenere l'impegno di ridurre il deficit sotto il 3% entro il 2026, già annunciato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, così come quello di instradare il debito su un sentiero discendente. Ma non cambiano i due vincoli introdotti dalle nuove regole europee che più preoccupano lo stesso Giorgetti: la necessità di coprire la manovra per il 2025, per la quale servono circa 25 miliardi, senza fare nuovo deficit e quella di tenere sotto controllo la crescita reale della spesa pubblica primaria fino al 2032, che per l'Italia si traduce nella possibilità di farla aumentare, in termini nominali, non più dell'1,5% l'anno.

Sono questi paletti, ha più volte detto Giorgetti, che impongono una linea di bilancio «prudente». In nome della quale il ministro ha prima negato l'esistenza del «tesoretto», nonostante l'ottimo andamento delle entrate, e ora smorza ogni richiesta di vedere nella maggior crescita certificata dall'Istat nuovi spazi per la manovra. Nulla di tutto questo. E resta intatta la necessità di trovare coperture vere alla manovra per assicurare il finanziamento — che ora lo stesso Giorgetti promette «strutturale» — del taglio del cuneo fiscale per le retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, il che significa almeno 11 miliardi l'anno, e dell'Irpef su tre aliquote (che ne richiede altri 4 l'anno), trascurando altre proposte che, al momento, sembrano difficili da accogliere, compresa quella di tagliare dal 35 al 33% la seconda aliquota Irpef, aumentando il relativo scaglione fino a 60mila euro di reddito, operazione che richiederebbe fra i 2,5 e i 4 miliardi l'anno. Risorse che al momento non si vede da dove possano arrivare, vista la difficoltà di tagliare detrazioni e deduzioni (tax expenditure), mentre, sempre sul fronte fiscale, le ipotesi di cui si discute prevedono entrate una tantum, come quelle che arriverebbero da un contributo da chiedere a banche e assicurazioni — ipotesi che peraltro divide la maggioranza — e quelle del concordato preventivo biennale per i lavoratori autonomi, in attesa che l'emersione della base imponibile le trasformi in maggior gettito strutturale. Una sanatoria che in Parlamento rischia di assumere i contorni di un condono, con l'emendamento al dl Omnibus presentato dalla maggioranza alcuni giorni fa, che estenderebbe la regolarizzazione a buon mercato dei redditi evasi al quinquennio 2018-23 e che ora è stato riformulato in maniera appena più restrittiva limitando l'operazione al 2018-22. Il governo non ha ancora preso posizione sull'emendamento. Ma dovrà farlo. Tensioni, infine, sul decreto interministeriale che obbliga, dal 2025, le aziende ad assicurarsi contro le catastrofi naturali. «Potrebbe accadere che dove ci sono problemi le imprese rinuncino a investire. Rischiamo la desertificazione», dice il presidente della Confindustria, Emanuele Orsini.

I punti

L'impegno con l'Ue: deficit sotto il 3%



Le nuove basi di partenza renderanno meno difficile mantenere l'impegno di ridurre il deficit sotto il 3% entro il 2026, già annunciato dal ministro dell'Economia

Le coperture necessarie per il taglio del cuneo fiscale



Bisogna trovare le coperture per assicurare il finanziamento del taglio del cuneo fiscale per le retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, almeno 11 miliardi di euro l'anno

Le tre aliquote Irpef (da 4 miliardi l'anno)



Il Mef deve trovare le risorse anche per l'Irpef su tre aliquote (4 miliardi l'anno). Più difficile accogliere il taglio dell'aliquota dal 35 al 33%: servirebbero 2,5-4 miliardi



Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*

Lo scenario

di **Mario Sensini**

Le banche trattano: pronte a contribuire No agli extraprofitti

Il Mef: la discussione è aperta con gli istituti

ROMA Il dialogo tra il ministero dell'Economia e le banche è aperto. Sul tavolo ci sono molti temi, a cominciare dai meccanismi che possono consentire alle banche di svolgere un ruolo più intenso a sostegno dell'economia. Non c'è la famigerata tassa sugli extraprofitti, che tuttavia resta sullo sfondo inducendo le banche alla prudenza sul negoziato. All'Economia, mentre confermano che la discussione con le banche è aperta, ribadiscono che nessuna misura specifica relativa agli extraprofitti è stata mai delineata, né per le banche, né per le assicurazioni.

Il governo, che con il nuovo Patto Ue ha fortissimi limiti sulla spesa pubblica, ha bisogno dei polmoni delle banche per finanziare le imprese e le famiglie anche negli ambiti di intervento più difficili. Ha bisogno delle banche, ad esempio, anche per continuare a finanziare le ricostruzioni post catastrofe con l'acquisto dei crediti di imposta. Per questo servono banche in salute e con bilanci puliti. «Non tasse sugli extraprofitti — come disse Giorgetti qualche settimana fa — ma tasse sugli utili».

Tanto più che il contesto in cui l'anno scorso si sviluppò l'idea del prelievo sul margine d'interesse, poi trasformato in un meccanismo che ha reso le banche patrimonialmente più forti, è radicalmente cambiato. «Con la doppia riduzione dei tassi da parte della Banca centrale europea — spiega un banchiere di primo piano — il margine di interesse delle banche si sta riducendo. Già quest'anno, e scenderà ancora di più nel 2025». Gli extraprofitti, insomma, già starebbero svanendo.

Sgombrato il campo dalla tassa e dalle voci, che anche ieri hanno causato perdite in Borsa sui titoli azionari, le banche si dicono pronte a dare il loro contributo e attendono la maturazione delle proposte. «Siamo una comunità di destino: i grandi attori devono essere coinvolti su un disegno più generale che si chiama, per me, azienda Italia» ha detto ieri il nuovo direttore generale dell'Associazione bancaria, Marco Elio Rottigni. Negando però che ci siano «proposte delle banche», ancora scottate dalla tassa del 2023.

Leva sulle garanzie

Un primo spazio di manovra si apre con le garanzie dello Stato sui prestiti alle imprese, usando cioè le poche risorse rimaste nel bilancio pubblico come effetto leva per i finanziamenti bancari. «Datemi un punto di appoggio e solleverò il mondo» dicono i tecnici del Mef, spiegando il nuovo piano Archimede. Entro dicembre il Cipess definirà il nuovo ambito di attività delle garanzie pubbliche, dieci miliardi di euro da usare nel 2025 «per sostenere investimenti infrastrutturali e produttivi anche in ambiti caratterizzati da condizioni di parziale fallimento di mercato e di livelli subottimali di investimento». Si tratta, in buona sostanza, di garantire i prestiti bancari oggi impossibili perché i clienti sono troppo rischiosi. I fondi pubblici potrebbero essere usate anche per garantire i finanziamenti alle famiglie bisognose, al terzo settore, all'edilizia sociale, all'assistenza sanitaria, dove i normali prestiti bancari non si spingono.

Le risorse per rafforzare le garanzie pubbliche ci sono, perché negli anni scorsi sono state stanziate cifre importanti a copertura delle possibili perdite che non ci sono state (sarebbero 3,5 miliardi su 300 garantiti). Per Giorgetti si tratta di ottimizzare le risorse di bilancio già esistenti. Naturalmente le garanzie statali aiutano i beneficiari, che siano le imprese o le famiglie, ma alla fine ci guadagnano anche le banche. Sui prestiti garantiti dallo Stato non devono fare accantonamenti di bilancio e possono utilizzare il margine per altri finanziamenti. La partita per il momento si gioca tra il Mef e la Confindustria, ma anche il tema delle garanzie entra nel tavolo con le banche.



Al vertice Antonio Patuelli è presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana che rappresenta e tutela gli interessi degli istituti di credito del nostro Paese. L'Abi è stata fondata nel 1919 (foto Antimiani / Ansa)

Nodo ricostruzioni

Altro tema sullo sfondo è quello dei crediti di imposta, che da quando le banche non comprano più per il governo è diventato un nervo scoperto. Non solo perché in giro ci sono molte imprese e cittadini che rischiano di veder bruciati i loro crediti, ma anche perché sta andando in crisi il finanziamento delle ricostruzioni basato proprio sul credito di imposta. Le banche finora hanno anticipato la spesa, accollandosi crediti da scontare in 25 anni, mentre lo Stato ha diluito in 25 anni il costo di bilancio. Ora le banche non hanno più spazio neanche per comprare questi crediti. E non è un caso che il Mef stia studiando anche il ricorso alle assicurazioni private. Con le nuove regole Ue la spesa per le ricostruzioni è dentro la spesa primaria netta e non può crescere più dell'1,5% l'anno. Se salta il meccanismo che consente di spalmare la spesa su più anni il problema diventa serio.

Saldi di finanza pubblica in rapporto al Pil

Anni 2008-2023, incidenza percentuale sul Pil

Anno		
2008	-2,6	2,3
2009	-5,1	-0,7
2010	-4,2	0,1
2011	-3,5	1,1
2012	-3	2,1
2013	-2,9	1,9
2014	-2,8	1,7
2015	-2,5	1,6
2016	-2,4	1,4
2017	-2,5	1,2
2018	-2,2	1,4
2019	-1,5	1,9
2020	-9,4	-6
2021	-8,9	-5,4
2022	-8,1	-4
2023	**-7,2**	**-3,5**

Corriere della Sera

L'Istat

- Ieri mattina l'Istat ha diffuso una relazione che contiene la revisione dei conti pubblici relativi al triennio che va dal 2021 al 2023
- È una correzione dei calcoli e delle stime sull'economia nazionale che viene fatta in ogni Stato Ue ogni cinque anni, col coordinamento dell'Istituto di statistica europeo e della Banca centrale europea
- La revisione dei conti pubblici effettuata dall'Istat è positiva, per l'Italia e per il governo: la crescita dell'economia tra il 2021 e il 2023 si rivela più consistente di quanto stimato

cit), ma soprattutto è ancora aperta la trattativa con Eurostat sui conti del 2023. Entro il 20 ottobre l'Istat dovrà notificare formalmente alla Ue i dati di deficit e debito sui quali si basa il vecchio monitoraggio, e la discussione con Eurostat sul trattamento contabile di alcune poste, come i crediti del 110%, è appena iniziata.

Boom edilizio

L'aggiornamento statistico, oltre a fornire nuovi numeri, offre anche un quadro diverso dell'andamento dell'economia. La crescita degli investimenti raddoppia, dal 4,7 all'8,5%, merito del valore aggiunto nel settore delle costruzioni (gli ultimi effetti del 110%), il comparto delle attività professionali cresce del 6,8% mentre si riduce l'apporto del commercio e del turismo (-2%). Si riduce l'aumento della spesa delle famiglie (da 1,2 a 0,9) e cresce quella delle amministrazioni pubbliche, dall'1,2 all'1,9%.

M. Sen.

Le tappe

1 Il Psb e l'esame preliminare

Il Psb, Piano strutturale di bilancio, è stato già esaminato in via preliminare il 17 settembre dal governo e dovrebbe tornare questa settimana in Consiglio dei ministri per essere varato e inviato in Parlamento e poi a Bruxelles, non conterrà modifiche sostanziali in vista della manovra 2025

2 L'invio alla Ue e la Nadef

A inizio ottobre il Psb viene trasmesso alla Commissione Ue. Il 15 ottobre il governo trasmette alla Ue il Documento programmatico di bilancio che delinea la manovra 2025. Non si esclude che il governo presenti la Nadef con un orizzonte temporale triennale

3 La legge di Bilancio e i nuovi rating

Il 30 ottobre, sempre stando al calendario provvisorio dei lavori, il governo presenta in Parlamento la legge di Bilancio 2025. Il 18 ottobre c'è l'aggiornamento del rating italiano di Standard and Poor's e Fitch. Il 25 ottobre arriva il nuovo rating di Dbrs, il 22 novembre tocca a Moody's

4 Il parere europeo e l'ok definitivo

Ai primi di novembre arriveranno i primi pareri di Bruxelles che a metà novembre diventeranno definitivi. A fine novembre è fissata la data obiettivo per l'ok alla Camera. Il 31 dicembre è il termine ultimo entro il quale la legge di Bilancio deve essere approvata da entrambi i rami parlamentari

Il rapporto Fabi

Il prelievo? Allo Stato andrebbero 1,3 miliardi

12,5 miliardi

Le tasse che sono state pagate dagli istituti di credito in Italia nel biennio 2022-2023 secondo Fabi, il sindacato dei bancari. Nel dettaglio: 4,345 miliardi di euro nel 2022 e 8,156 miliardi l'anno passato

«Tutti faranno spontaneamente e felicemente la loro parte per contribuire alla crescita del Paese: ci stiamo lavorando». Matteo Salvini, ministro dei Trasporti e delle infrastrutture e segretario della Lega, mantiene caldo sul fronte del dibattito politico il tema di un prelievo sugli extraprofitti bancari.

Il dibattito sulla tassa sugli extraprofitti bancari — o sul contributo fiscale da parte delle banche — nasce da una realtà di fatto. Negli ultimi due anni le banche italiane nel loro complesso hanno realizzato profitti lordi per un totale di 66,097 miliardi.

Un boom che ha tante cause, ma in gran parte riconducibile alla crescita del margine di interesse delle banche. Ovvero all'ampliarsi della forbice tra i tassi cui le banche prestano denaro a imprese e famiglie e il tasso cui remunerano i depositi. Da una analisi della Fabi — il principale sindacato dei lavoratori bancari italiani sull'ipotesi di un contributo di solidarietà delle banche a favore dell'Erario —, emerge che l'applicazione di un tale contributo potrebbe generare un gettito compreso tra i 661 milioni di euro e gli 1,3 miliardi anche se applicato unicamente agli ultimi due anni fiscali, il 2022 e 2023. Infatti a fronte di profitti lordi per 25.454 milioni di euro nel 2022 e 40.643 nel 2023, il cui totale genera appunto la cifra-monstre di 66,097 miliardi, basterebbe applicare un contributo dell'1% per ottenere 255 milioni nel 2022 e a 406 milioni nel 2023, per un totale di 661 milioni. Se poi l'aliquota del contributo dovesse salire a una percentuale del 2% il gettito sarebbe rispettivamente di 509 e 813 milioni, per un totale di 1,322 miliardi

Marco Sabella

Lo studio Unimpresa

Sulle aziende tasse al 60%, allo sportello è il 20,1%

19,6 per cento

È il livello del «tax rate» medio nel periodo 2018-2023, vale a dire del rapporto tra le tasse versate dalle banche italiane nelle casse dello Stato e i profitti degli stessi istituti di credito

Secondo uno studio di Unimpresa, la pressione fiscale è «paradisiaca» per le banche italiane. Nel 2023 il *tax rate*, cioè il rapporto tra tasse versate nelle casse dello Stato e profitti, è stato pari al 20,1%. Lo scorso anno il fatturato complessivo del settore bancario tricolore è stato pari a 102,6 miliardi e, di questi, 62,1 miliardi sono legati al margine d'interesse cioè ai guadagni sui tassi legati ai prestiti alla clientela. Secondo lo studio di Unimpresa, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, dal 2018 al 2023 le banche hanno pagato annualmente 3,7 miliardi di tasse a fronte di 86,1 miliardi di fatturato medio annuo e di 19,2 miliardi di utile medio annuo. Un *tax rate* — il 19,6% — che è nettamente inferiore alla media italiana per aziende e lavoratori che è stabilmente superiore al 42%. E senza dimenticare che il peso delle tasse sulle imprese, specie quelle più piccole, è spesso superiore al 60%. Il trend in atto, inoltre, è quello di una ulteriore crescita dei profitti bancari. Secondo Unimpresa, infatti, nel 2023 — un esercizio positivamente condizionato dall'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce — i ricavi sono stati i più alti del periodo osservato. Solo il 2020 è stato un anno «speciale», a causa della pandemia da Covid 19. In quell'anno i ricavi, scesi a un totale di 78,1 miliardi e la gestione ha generato appena 1,3 miliardi di tasse.

«La tassa sugli extraprofitti realizzati dalle banche grazie all'aumento del costo del denaro rappresenta una misura di equità sociale che serve a ridistribuire la ricchezza prodotta nel Paese», è il commento della presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara.

M.Sab.

Politica

Liguria, la campagna di Schlein: «Ma non è un test nazionale»

La leader dem a Genova per Orlando: qui il campo largo dopo 20 anni di mosse sbagliate

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Il centrodestra in un albergo a 5 stelle, il centrosinistra in una piazza iconica, dedicata a don Andrea Gallo. «Noi vogliamo stare all'aperto, in mezzo alla gente. Stiamo in piazza per costruire un'alternativa al sistema di potere che da anni governa la Liguria». Elly Schlein gioca le carte della sinistra classica per aprire la campagna elettorale a sostegno di Andrea Orlando, chiamato a sfidare per la poltrona di presidente della Regione il sindaco di Genova Marco Bucci: «Non è un test nazionale ma un voto fondamentale per i liguri».

Il luogo scelto per il comizio è di per sé un messaggio. La piazza non è grande ma si riempie tutta (3-400 persone). Età media elevata, pochissimi i giovani. Defilato, spunta anche Sergio Cofferati. «Quella di Orlando è una sfida impegnativa. Costruire il campo largo dopo vent'anni di scelte sbagliate è impresa ardua». La segretaria sceglie il terreno delle battaglie identitarie per convincere gli elettori. La difesa della sanità pubblica, anzitutto. «Il governo la sta smantellando. Non è disattenzione o sciatteria — sottolinea — ma un preciso disegno politico per creare una sanità a misura di portafoglio dei più ricchi. E poi ci sono la scuola, il lavoro (e la sicurezza sul lavoro), la disabilità, l'immigrazione». Tutti temi agitati per riscaldare il cuore di quel popolo di sinistra che in Liguria fino a una decina di anni fa era maggioritario e che si è smarrito o ha fatto scelte diverse.

Ma non possono mancare gli affondi più politici. Uno su tutti, giusto per rievocare l'inchiesta che ha travolto il governatore Giovanni Toti e portato alle elezioni anticipate. «Toti per mesi ci ha raccontato di essere vittima di un complotto — sottolinea — però poi ha patteggiato, ammettendo una responsabilità. La destra ha attaccato la richiesta dei pm nel processo Open Arms, ma su Toti non ha detto una parola. Questa doppia morale è sconcertante». Per la stretta attualità c'è il decreto Sicurezza che domani vedrà il centrosinistra unito in piazza. «È molto preoccupante, per certi aspetti è un passo indietro rispetto al Codice Rocco. Dietro c'è un'idea securitaria del Paese che ci spaventa».

Si torna al locale con uno sguardo all'altro fronte, per rispondere agli attacchi del centrodestra (le ultime uscite del sindaco Bucci, in linea con il suo carattere, sono state piuttosto brusche). «Bucci è la continuità rispetto a Toti» taglia corto Schlein. «Con la sua candidatura il governatore ha trovato il modo di non dimettersi. Per noi Orlando è la figura più competente e autorevole per riportare la democrazia al posto della consorteria e dell'oligarchia».

Il candidato del centrosinistra unito (pur se Azione e Italia viva faranno parte di due liste civiche distinte) di suo assicura che darà più voce ai cittadini nei processi decisionali e promette che, dovesse essere eletto, la sua prima legge sarà contro il consumo di suolo.

Cesare Zapperi

La sfida



● Le Regionali in Liguria, dopo le dimissioni del governatore Toti, si terranno domenica 27 e lunedì 28 ottobre. I due principali sfidanti sono Marco Bucci (*foto*) per il centrodestra e Andrea Orlando per il centrosinistra



Referendum Elly Schlein e Andrea Orlando ieri a Genova con il consigliere dem SiMohamed Kaabour

L'avversario
Del sindaco Bucci in corsa col centrodestra dice: rappresenta la continuità con Toti

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«Il mio garantismo ha infastidito la sinistra Lascio la guida della Giunta per logiche di bandiera»

Costa (FI): una mia scelta, nessuna norma lo impone

ROMA «Non c'erano precedenti. Ora il precedente sono io. E adesso nessuno potrà più sottrarsi».

Enrico Costa, lei ha lasciato la presidenza della Giunta per le Autorizzazioni: a chi si riferisce?

«A chi si è spellato le mani a scartabellare in cerca di precedenti. Ma non c'è mai stato nessuno che era nella mia stessa situazione e ha lasciato. Ed erano tutti di sinistra».

Lei è passato da Azione a Forza Italia, quindi dall'opposizione alla maggioranza. Non era un atto dovuto?

«No. Non c'è alcuna norma che lo imponga. Non è scritto in nessun regolamento. Solo il presidente del Copasir deve essere per disposizione normativa individuato nelle file dell'opposizione. Tanto è vero che sia presidenti della Giunta delle Autorizzazioni che di quella delle Elezioni sono rimasti al loro posto dopo essere passati in maggioranza».

Allora perché lascia?

«La mia è una scelta politica. Sono stato eletto all'unanimità. Nessuno mi ha mai mosso obiezioni di merito sul lavoro svolto. Ma ho rispetto per le istituzioni. Sento la responsabilità di tutelare la Giunta da prevedibili tensioni che la distoglierebbero dai suoi compiti delicati. Non aveva senso rimanere attaccato alla poltrona».

Carlo Calenda aveva detto «Non la lascerà nemmeno col napalm».

«Non credo abbia pronunciato queste parole, perché lui dice sempre che "Non conta se uno è di destra o di sinistra, ma se è o non è bravo". Ci siamo separati amichevolmente e solo per ragioni politiche».

Quali?

«Indizi progressivi e concordanti di *liaison* col campo largo. A partire dalle tre elezioni regionali imminenti».

E adesso pensa sia il campo largo a fargliela pagare?

«Sarebbe piuttosto infantile. E d'altra parte in queste ore mi sono arrivate da esponenti dell'opposizione molti attestati di stima per l'equlibrio con cui ho condotto i lavori della Giunta».

Allora perché non la vogliono?

«Rientra nella logica politica, vogliono appropriarsi di un ruolo di garanzia. Non prevale la logica del merito, ma la logica della bandierina».

Solo quello?

«Certamente le mie posizioni garantiste infastidiscono molte forze del campo largo. Ma abbiamo preso decisioni delicate su molti casi. E mai c'è stato uno screzio o uno scontro pur nella differenza di posizioni».

Chi pensa le succederà?

«Non lo so ma tutti i componenti della Giunta sarebbero certamente all'altezza».

Nella lettera di dimissioni si è detto sereno. Di cosa?

«Da politico sono convinto di aver fatto una scelta autenticamente politica. Quasi da Prima Repubblica».

Da Prima Repubblica? Cosa ne rimpiange?

«C'era rispetto dei ruoli che oggi talvolta viene meno».

Forza Italia le ha promesso qualcosa?

«Zero assoluto. Ma non ho bisogno di cariche per condurre le mie battaglie garantiste che tanti risultati hanno prodotto in questa legislatura».

Tanti da averle procurato accuse di essere la «longa manus» di FI. Non era così?

«Ovviamente le mie proposte avevano un impianto liberale e la maggioranza ne ha condivise molte. Quello che è certo è che dal campo largo ho solo avuto critiche e contestazioni».

Ha avuto critiche anche da magistrati e giornalisti, visto che da sue idee nascono le restrizioni alle Procure nel dare informazioni sulle indagini e il divieto di pubblicazione letterale delle ordinanze cautelari, definite «bavagli».

«Non c'è nessun bavaglio ma semplicemente un riserbo doveroso nella fase delle indagini. Lo Stato ha il dovere di chiamare a rispondere un cittadino. Ma se ne esce da innocente non deve avere cicatrici dovute al fatto che è stato infangato *urbi et orbi*».

Adesso ha in serbo l'idea di vietare il «trojan» e la custodia cautelare degli incensurati nelle indagini di corruzione?

«Del *trojan* penso che sia uno strumento molto utile ma anche molto invasivo: registra, recupera file, funge da gps, entra nella galleria fotografica può astrattamente introdurre documenti all'interno del telefono. Occorre una regolamentazione accurata perché interessa diritti fondamentali della persona. E nella custodia cautelare è fondamentale scongiurare gli abusi e azzerare gli errori. Un solo giorno in carcere da innocente rovina la vita di intere famiglie».

Gli addii

● Enrico Costa ha lasciato Azione il 14 settembre, in dissenso con il sì al campo largo per le Regionali. Dopo di lui hanno detto addio al partito di Calenda anche Mariastella Gelmini, Mara Carfagna e Giusy Versace



Ex ministro Enrico Costa, 54 anni, deputato di FI, ex Azione



La presidenza
Da Azione sono passato a FI. E ora l'opposizione vuole appropriarsi di un ruolo di garanzia

Centrodestra globale

FdI e FI entrano nell'Udi

Forza Italia e FdI entrano nell'Unione democratica internazionale, la più grande alleanza globale di centrodestra, che vanta fra i suoi fondatori Helmut Kohl e Margaret Thatcher. «Siamo attrattivi e sempre più il centro di gravità permanente della politica italiana», dice la vicesegretaria di FI Deborah Bergamini. «Daremo il nostro fattivo contributo», dichiara il deputato di FdI Emanuele Loperfido.

L'annuncio di Renzi

A Roma l'assemblea di Iv

Si terrà sabato 28 a Roma l'assemblea nazionale di Italia viva. Lo ha annunciato Matteo Renzi nella sua e-news. «Chi vuole iscriversi a Italia viva è il benvenuto: sarà possibile tesserarsi almeno entro il 30 novembre», ha scritto ieri l'ex premier, che ha fondato il partito nel 2019. Renzi ha ricordato anche che dall'11 al 13 ottobre è previsto l'avvio della scuola di formazione del partito a Gaeta (Latina). La quinta, dopo quelle organizzate a Il Ciocco, Castrocaro, Ponte di Legno e Terrasini.

Il Movimento

di **Emanuele Buzzi**

M5S, si voterà su nome e garante Conte: pronto ad andarmene se la linea sarà lontana dalla mia

La base si distacca dai temi progressisti. Distanza dal Pd su Cina e Usa

MILANO Tutto come da copione, per ora. Simbolo, nome, ruolo del garante (e del leader) e tetto dei due mandati sono tra gli argomenti che il popolo 5 Stelle affronterà alla Costituente. Eppure Giuseppe Conte con i vertici M5S mette sul tavolo ipotesi drastiche nel caso l'assemblea plasmi un Movimento lontano dalla sua visione. Sono stati resi noti i risultati della votazione per scegliere i dodici macro temi oggetto dell'assemblea. Ma di cosa si discuterà di preciso? Tra gli argomenti svetta la sanità, che ha raccolto quasi 13 mila preferenze, seguita da crescita economica e contrasto all'evasione fiscale. Gli iscritti sembrano orientati a temi da vecchio M5S come transizione ecologica, giustizia, «informazione libera», ed escludono dalla seconda fase alcuni argomenti più «progressisti» come «diritto all'abitare», un «nuovo modello per i servizi sociali» e «contrasto a discriminazioni e violenza di genere».

Nel documento di sintesi sul confronto deliberativo si possono leggere alcune posizioni che hanno fatto discutere. In politica estera, la linea del Movimento sembra molto lontana da quella del Pd. «Sul piano geopolitico l'Italia dovrebbe mantenere una posizione equidistante da Usa, Russia e Cina», si legge. E ancora: «Si propone di discutere il ruolo della Nato, e quello dell'Italia al suo interno». Sul piano economico, i 5 Stelle sostengono che lo Stato debba «riprendere un ruolo centrale nella finanza» e propongono la creazione di una Banca nazionale pubblica e «una normativa specifica che estenda l'obbligo della parità di accesso di genere ai ruoli apicali e direttivi centrali della Pubblica amministrazione, e degli enti pubblici». Nel calderone delle idee si parla anche di ius scholae e di lotta alle fake news, «adottando politiche che permettano un controllo per avere un'informazione di qualità e attendibile».

«Sono orgoglioso di questa comunità, che si dimostra viva, vivacissima, che sta coinvolgendo tanti non iscritti e vuole discutere», ha detto Conte in un video. In privato, in un consiglio nazionale durato oltre tre ore, il presidente ribatte a chi chiede cosa farà in caso di vittoria di una linea fortemente incompatibile con le sue idee, spiegando che ne trarrà le conseguenze e la leadership «se ne andrà a casa». Nell'assemblea dei vertici sono stati chiariti alcuni punti (saranno esclusi dalle operazioni procedurali in questa fase presidente, ma anche probiviri, membri del comitato di garanzia e il garante stesso). Gli attivisti che hanno dato disponibilità a essere estratti tra i 300 «saggi» che filtreranno i contenuti sono circa 71 mila.

Intanto Beppe Grillo non rimane con le mani in mano. Il garante aggiorna la sua «bacheca del mugugno» in chiave contiana. «Sono arrivate ben 22.837 e-mail», scrive il fondatore. E tra queste posta il messaggio di un utente che si lamenta di essere stato «eliminato» dal novero degli attivisti. «Ho partecipato alla votazione delle Parlamentarie europee, votando il 18 aprile 2024 alle ore 16.08.11», spiega l'anonimo ex militante. Un piccolo dato che potrebbe però avere ripercussioni sulla Costituente. «Si tratta di un tallone d'Achille che dovranno considerare — spiega l'avvocato Lorenzo Borrè —. La mancata convocazione o partecipazione al voto di un avente diritto comporta l'illegittimità della delibera stessa».

I protagonisti



Garante Beppe Grillo, 76 anni, è fondatore e garante del M5S



L'accusa al leader
Distruggi i presidi della democrazia, sei un autocrate ipocrita

Leader Giuseppe Conte, 60 anni, è presidente M5S dal 2021





La reazione
Le esternazioni di Grillo? Potrei sospendere i contratti

Ex sindaca Virginia Raggi, 46 anni, fa parte del comitato di garanzia





Movimentista
Se lo statuto dà a Beppe Grillo dei poteri e lui li esercita fa bene

Ex capo Luigi Di Maio, 38 anni, nel 2022 ha lasciato il M5S

La mossa
Grillo stracci i contratti che ha firmato con il M5S

Il raduno della Lega

Orbán, Wilders e Vannacci È la Pontida più sovranista

Nel 2023 l'onore toccò a Marine Le Pen. Stavolta il «Papa straniero» ospite d'eccezione della Lega a Pontida sarà Orbán. Salvini lo ha annunciato sui social: «Orbán ha qualcosa da dirvi. Ci vediamo il 6 ottobre a Pontida per una giornata di sicurezza, libertà e democrazia». Allargando l'inquadratura, nel video compare il premier ungherese che in inglese ripete l'appuntamento. A lui si è aggiunto poi il leader dell'ultradestra olandese del Pvv, Geert Wilders: «Sono molto felice di partecipare al raduno di Pontida con i miei cari amici e alleati Salvini e Orbán». Se non ci saranno sorprese nei prossimi giorni, con l'intervento del leader ungherese, al centro di polemiche per le posizioni eterodosse sui principali dossier europei, si accentua la torsione sovranista del più iconico appuntamento della Lega. Già la scelta della data (la vigilia dell'anniversario della Battaglia di Lepanto, a ricordo della vittoria sulla flotta musulmana) aveva un preciso significato. L'invito a Orbán chiude il cerchio ed è stato lo stesso Salvini a sottolineare come da Pontida sarà rilanciata la lotta all'immigrazione clandestina. Tanto più che il raduno in terra bergamasca si terrà un paio di settimane prima della sentenza del processo Open Arms, dove l'ex ministro dell'Interno è imputato con una richiesta di pena di 6 anni. Sul palco se ne parlerà molto e del resto il segretario ha mobilitato tutto il partito con oltre mille gazebo in tutta Italia a sostegno di quella che ha chiamato «la difesa dei confini». Resta da vedere quale sarà l'accoglienza per Orbán, che piace all'ala più dura della Lega ma non agli amministratori locali, infastiditi dalle battaglie ideologiche. Gli stessi che non amano la presenza di Roberto Vannacci, a sua volta atteso protagonista a Pontida. Il raduno sarà un ottimo test per verificare il vero grado di «sovranismo» della Lega.

C. Zap.

Gualtieri fa sgomberare una tendopoli. Il vertice Pd lo attacca

La coordinatrice della segreteria Bonafoni contro il sindaco dem di Roma: fatto grave, c'è bisogno di umanità

ROMA Si apre una crepa nel Pd sullo sgombero di viale Pretoriano, a Roma, il settimo dal 2021, dove ieri è stata smantellata la tendopoli dei senza fissa dimora (19 le persone identificate, tutti uomini tra i 35 e i 40 anni provenienti da Paesi africani). A prendere le distanze dalla strategia adottata dal Comune, che ha recintato l'area in attesa di installare una cancellata a protezione delle Mura Aureliane (due mesi di lavori, costo dell'operazione 200 mila euro) è Marta Bonafoni, coordinatrice della segreteria nazionale del partito: «Un fatto grave e allarmante. Non possono essere gli sgomberi improvvisi, possibili cancellate di difesa, tentativi di cancellazione degli esseri umani più fragili gli strumenti di fronte alla marginalità e al disagio crescente. Abbiamo la responsabilità di trovare rapidamente risposte concrete nel rispetto delle tante persone che vivono in strada come unica possibilità». Bonafoni, in palese dissenso con il sindaco, Roberto Gualtieri, ribadisce: «Non è di fendenti che abbiamo bisogno ma di politiche, di umanità, di un cambiamento congiunto senza strappi né fratture». Nel frattempo, alcune delle persone che non sono state prese in carico dai servizi sociali si sono spostate nel limitrofo quartiere di San Lorenzo, dove i residenti stanno raccogliendo firme contro il polo di accoglienza che dovrebbe essere realizzato per il Giubileo in un immobile di Rfi.



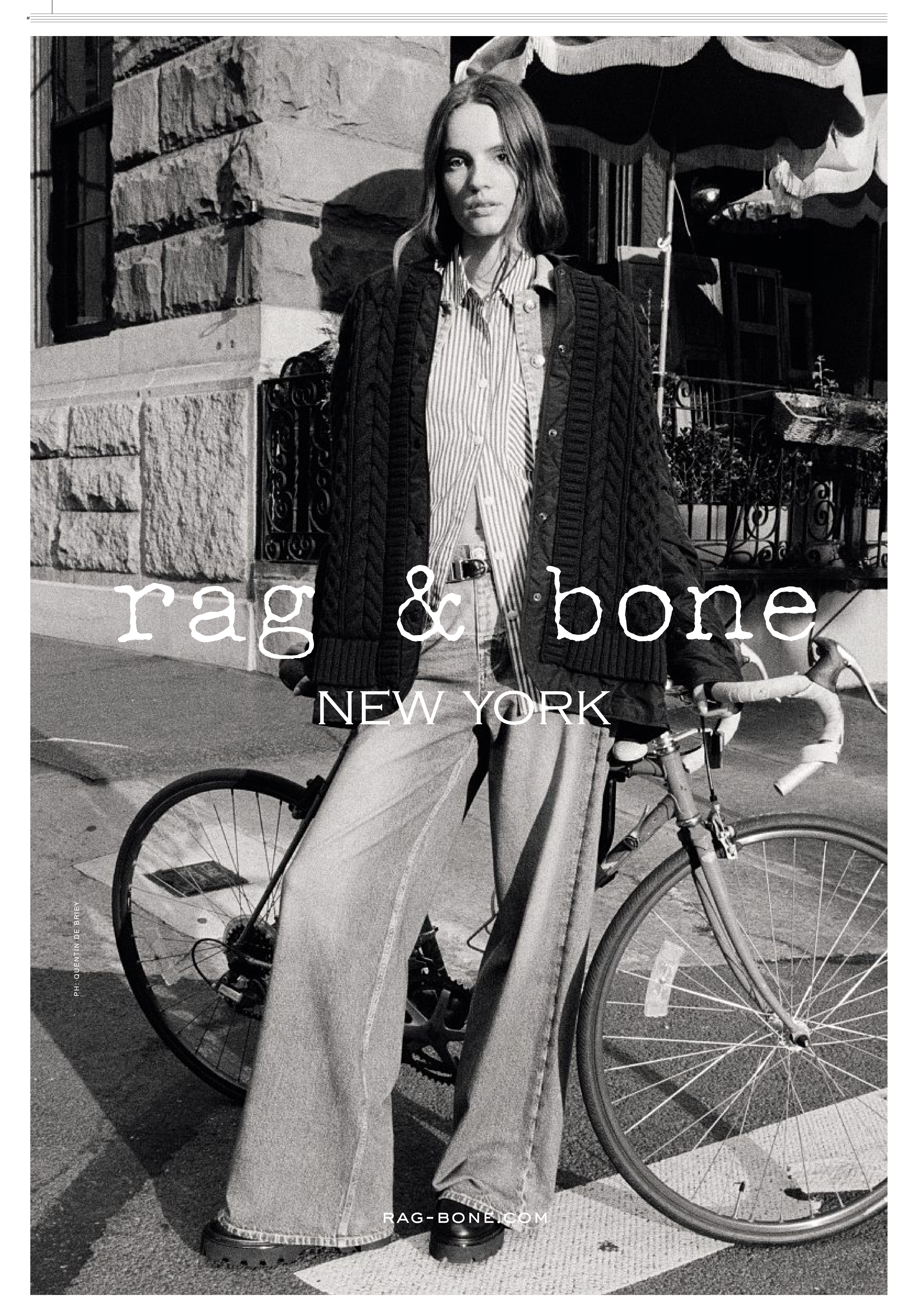
L'area La zona di viale Pretorio a Roma in cui ieri è stata sgomberata una tendopoli

Dall'opposizione il M5S contesta il fatto che l'assessora capitolina alle Politiche sociali, Barbara Funari, avrebbe dichiarato di non essere stata informata: «Apprendiamo con un certo stupore che Funari non fosse al corrente dello sgombero — stigmatizzano Antonio De Santis, ex assessore al Personale nella giunta Raggi, e la consigliera nel I Municipio Federica Festa —. Una notizia che ci lascia interdetti. Se questo è il primo segno di una svolta autoritaria intrapresa in vista del Giubileo, siamo davanti a un pasticcio umanitario e amministrativo». In questi mesi l'assessora Funari ha difeso l'ipotesi originaria, l'allestimento di una tensostruttura da 70 posti con servizio 24 ore su 24, in piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini. E però, anche su pressione dei residenti dell'Esquilino che hanno trovato sponda, tra gli altri, nella deputata della Lega Simonetta Matone, Ferrovie ha comunicato la fine anticipata dei lavori e la necessità di recuperare il pieno utilizzo dell'area. Da qui l'alternativa individuata a San Lorenzo, dove però dovrebbero essere installati container a due piani in grado di ospitare solo 30 persone.

Chi è

● Roberto Gualtieri, 58 anni, docente universitario, ex Pci, Pds e Ds, ex ministro dell'Economia, ex deputato e parlamentare Ue, è sindaco dem di Roma dal 2021

Maria Egizia Fiaschetti
Rinaldo Frignani


rag & bone
NEW YORK
RAG-BONE.COM
PH: QUENTIN DE BRIEY

Telefoni, pc e pen drive Ecco l'archivio digitale sequestrato a Boccia

L'avvocato di Sangiuliano: forse ci sono altre registrazioni

di **Fulvio Fiano**

ROMA È stata Maria Rosaria Boccia a guidare i carabinieri del Nucleo investigativo nella pesca a strascico ordinata dal pm Giulia Guccione nella sua abitazione di Pompei e a consegnare ai militari l'ampia dotazione di device tecnologici, 15 oggetti in totale. Tra telefonini di vecchia e nuova generazione, tablet, pc, pen drive, schede di memoria e gli occhiali con le microcamere usati per le riprese non autorizzate a Montecitorio ha consegnato un archivio digitale di portata non comune. È il forziere di informazioni potenzialmente riservate, di carattere privato e politico, dal quale la 41enne imprenditrice ha attinto nella sua guerra a Gennaro Sangiuliano, colpito e affondato dalle rivelazioni della donna. E dal quale potrebbero venire fuori colloqui e informazioni dello stesso ex ministro con altri esponenti di governo visto che lei stessa aveva raccontato di aver assistito ad alcune conversazioni.

Pc, tablet, memory card

In attesa di estrarre il contenuto di tutti i dispositivi sequestrati, a insospettire gli investigatori è la quantità e varietà di oggetti potenzialmente funzionali a delinquere trovati nella abitazione. Il mandato del decreto di perquisizione eseguito sabato è significativo: «Documenti di qualsiasi natura, contenuti negli archivi cartacei e non, presenti nei luoghi, sui personal computer, computer portatili, telefoni, tablet, archivi di memoria di massa, cloud collegati a domini in uso all'indagata e ogni altro supporto digitale». Su questo materiale si concentrano ora le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini, alla ricerca di conferme (ad esempio sull'origine della ferita al capo dell'ex ministro, da cui l'accusa di lesioni aggravate) e di nuovi contenuti, potenzialmente ricattatori per Sangiuliano, non ancora noti ma ai quali la 41enne imprenditrice ha fatto riferimento.



Su Canale 5 Maria Rosaria Boccia ieri con Valerio Staffelli che le consegna il Tapiro d'oro per *Striscia la Notizia*

Gli altri segreti

Una conferma che tanto altro possa ancora emergere sulla frequentazione di Boccia di ambienti istituzionali arriva indirettamente dal difensore dell'ex ministro, Silverio Sica: «Non posso escludere tutto quello che Boccia ha captato in altri luoghi di nascosto» ma «ovviamente non con la consapevolezza dell'allora ministro». L'avvocato assicura che «le eventuali registrazioni» non sono tali da «mettere in imbarazzo altri componenti del governo». Nell'intervista al Tg1 Sangiuliano aveva detto di temere la possibile diffusione delle chat tra lui e la aspirante consigliera avvertendo che «sarebbe un reato». Adesso deve però aver cambiato idea visto che stralci di queste conversazioni sono finite nella denuncia presentata contro Boccia, ora indagata per «minaccia a corpo politico».

La rete di Boccia

Il decreto di perquisizione — «da eseguire con urgenza al fine di evitare che il materiale venga occultato» — mette in fila dodici tipologie di corpi di reato che i supporti informatici potrebbero contenere e utili a ricostruire i «rapporti di dipendenza/conoscenza/amicizia/collaborazione (con Sangiuliano, *ndr*), il loro relativo sviluppo patologico e i motivi che abbiano eventualmente spinto alla richiesta ritorsiva». Tra gli altri, il pm cita «chat intervenute con terzi, ove venga menzionato il ministro anche mediante nomi o nomignoli a lui riferibili», «chat intrattenute con terzi relative al G7 della Cultura», «documenti, audio e video della sua partecipazione a eventi, congressi, riunioni, forum relativi all'attività istituzionale» e, soprattutto, «mail, fotografie o filmati relativi a documenti riservati di natura ministeriale a cui abbia avuto accesso». Si tratta delle stesse ipotesi per le quali Sangiuliano è indagato per rivelazione di segreto (e peculato) e le due inchieste finiranno inevitabilmente per sovrapporsi, anche se Sica assicura che «non c'è nulla di illecito nella sua condotta». Ieri Boccia ha parlato invece a *Striscia la Notizia* che le ha consegnato il Tapiro: «Non ho preso io la fede nuziale di Sangiuliano, lo chiarirò, e non ho avuto una relazione con il ministro Francesco Lollobrigida».

Il «forziere»
È stata la stessa imprenditrice a guidare i carabinieri nella «pesca» del materiale

La parola

MIC

È il ministero della Cultura, con 11 direzioni generali, 6 strutture centrali e 8 tipologie di servizio, il cui compito è tutelare la cultura e lo spettacolo, oltre alla conservazione del patrimonio artistico, culturale e del paesaggio. Alla guida del Mic dal 6 settembre c'è Alessandro Giuli, nominato in sostituzione del dimissionario Gennaro Sangiuliano

Il caso

- Il 26 agosto sui Instagram l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia ringrazia Gennaro Sangiuliano per la nomina a consigliera per i Grandi eventi: il ministero della Cultura smentisce
- Sangiuliano, nell'intervista al *Tg1* del 4 settembre, nega l'uso di soldi pubblici, rivela la relazione con Boccia e chiede scusa alla moglie e alla premier Meloni
- Boccia, intanto, posta documenti sul G7, foto, mail e audio per provare la nomina e il 6 settembre, su La7, parla di ministro «sotto ricatto»: Sangiuliano si dimette prima della messa in onda poi, il 19 settembre, presenta una denuncia per «indebite pressioni» contro l'ex amante

La raccolta digitale

Referendum cittadinanza, boom di firme e sito in tilt

Il referendum sulla cittadinanza manda in tilt il sito del ministero della Giustizia. Ieri mattina le firme erano 300 mila, in serata 50 mila di più. La piattaforma digitale, come si legge in una nota del ministero, è stata intasata da «una richiesta eccezionale di accessi che ha portato ad oltre 60 mila tentativi in un'ora». Il che ha reso necessario il lavoro per «escludere qualsiasi tentativo di hackeraggio». Il quesito, messo a punto da Riccardo Magi di +Europa — che è anche il «padre» della possibilità di raccogliere le firme digitalmente —, propone di dimezzare i 10 anni oggi necessari per ottenere la cittadinanza italiana e di estenderla automaticamente ai figli minori. Al quesito hanno dato il loro sostegno numerose personalità della cultura, dello spettacolo e dello sport, da Alessandro Barbero a Selvaggia Lucarelli, da Ghali a Zerocalcare, da Julio Velasco a Dargen D'Amico. Tra i leader politici, Elly Schlein, Matteo Renzi, Angelo Bonelli, Nicola Fratoianni, Carlo Calenda. Per sottoporre il referendum al vaglio di ammissibilità, saranno necessarie 500 mila firme entro il 30 settembre. Secondo Magi, l'iniziativa sta dimostrando «la possibilità di costruire un'alternativa credibile attraverso proposte concrete». Dal centrodestra, il vicesegretario leghista Andrea Crippa chiude brusco: «La legge va bene e non si deve assolutamente toccare. Non c'è e non ci sarà discussione. Punto, discorso chiuso. Quella del referendum è l'ennesima pagliacciata». Ma Magi è fiducioso: «Manca lo sprint finale per raggiungere l'obiettivo, ma la spinta fortissima che sta arrivando in queste ore da parte di tantissime personalità non può che renderci fiduciosi e orgogliosi per aver messo in campo questa proposta».

M. Cre.

«Capitale della Cultura, aspettiamo 2 milioni di visitatori»

Agrigento, il sindaco Micciché illustra i 44 progetti. «Il via a gennaio con una grande festa e Mattarella»

di **Paolo Conti**

«Agrigento Capitale della Cultura 2025 partirà con una grande festa alla fine di gennaio. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, mi ha già assicurato la sua presenza. Sarà un bellissimo momento per la città, per i 43 comuni della provincia coinvolti, inclusa Lampedusa. Sarà un anno pieno di proposte e di iniziative...».

Francesco Micciché, medico, dal 21 ottobre 2020 sindaco di Agrigento a capo di una giunta di centrodestra, fa il punto sulla preparazione della sua città come Capitale della Cultura italiana 2025 dopo la proclamazione del 31 marzo 2023.

A che punto siamo, sindaco Micciché?

«A ottimo punto. Sono ben avviati tutti i 44 progetti, di cui 17 internazionali. Stiamo puntando molto sul decoro della città: le strade, i marciapiedi, il verde, ovviamente i bagni pubblici, un elemento essenziale per chi arriva, anche negli snodi dei mezzi pubblici. L'appoggio della città, lo stesso da parte dei comuni coinvolti».

Il progetto a cui tiene di più?

«Direi il Museo della Città che stiamo ultimando nel centro storico. Chi arriva ad Agrigento ovviamente vuole visitare immediatamente la Valle dei Templi. Noi progettiamo una esperienza culturale completa che invece parta dal Museo della Città, per spiegare i nostri 2.600 anni di storia dalla Magna Grecia a oggi, per poi approdare, con consapevolezza, alla Valle dei Templi. Ci sarà un capitolo multimediale molto completo e spettacolare».

In quanto ai fondi?

«Il ministero della Cultura ha garantito un milione di euro. Altri cinque sono arrivati dalla Regione Sicilia, e di questo ringrazio il presidente Renato Schifani. Poi ci sono i 600 mila euro annui che arrivano dall'accordo con il Parco archeologico della Valle dei Templi che gira alla città il 15% degli incassi. Stiamo utilizzando al meglio tutto questo denaro per interventi strutturali».

Quanti visitatori arriverranno, secondo i vostri calcoli?

«A novembre 2023 abbiamo registrato un milione di presenze, quindi a fine 2023 sono stati anche di più. Contiamo di raddoppiare: nel 2025 due milioni di arrivi, direi, realisticamente».

Il titolo del dossier per la candidatura è significativo: «Il sé, l'altro e la natura. Relazioni e trasformazioni culturali». Essendo coinvolta Lampedusa, c'è anche l'immigrazione, l'arrivo di extracomunitari, l'accoglienza e l'integrazione.

«Io sono un medico e in trent'anni ho visitato e curato un gran numero di migranti. Proprio per questo abbiamo inserito nel dossier questo tema. Io credo fortemente nell'accoglienza, nel dialogo tra le diversità, nella possibilità di integrazione: in un quadro di progetti e di regole, si trasforma in una ricchezza. Faccio un esempio preciso. C'era una piazza degradata nell'area del mercato: piazza Ravanusella. Con la Protezione civile l'abbiamo bonificata, il Comune l'ha piastrellata, io ho voluto un simbolico ulivo secolare nel centro, alcuni ragazzi hanno aperto un bel locale, Scaro Cafè, che assicura eventi culturali e musicali. Molti immigrati gravitano qui, abitano e lavorano nella zona, hanno una moschea. Una bellissima fusione tra varie culture. Insomma, si può...»

Chi è



- Francesco Micciché, 66 anni, medico, è sindaco di Agrigento dal 21 ottobre 2020, eletto con una coalizione di liste civiche, tra cui Vox Italia di Diego Fusaro



Stiamo ultimando il Museo della Città: spiegherà i nostri 2.600 anni di storia dalla Magna Grecia a oggi

Esteri

L'INTERVISTA
MANFRED WEBER

«Immigrazione, per il Mediterraneo serve un patto»

Il presidente del Ppe: Schlein convinca S&D a votare per Fitto commissario. Cdu pronta a governare la Germania

Chi è

- Manfred Weber, 52 anni, è membro del Parlamento europeo per la Cdu dal 2004
- Dal 2014 è il capogruppo del Partito popolare europeo, dal 31 maggio del 2022 è il presidente del Partito popolare europeo
- Domani Weber apre a Napoli le giornate di studio del Ppe. Si discuterà di un nuovo patto per il Mediterraneo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Immigrazione e difesa. Sul primo tema si vincono e si perdono le elezioni. Sul secondo si gioca il futuro dell'Europa. E il Ppe vuole imporre l'agenda a Bruxelles, ma anche a Berlino dove la Cdu vede già la cancelleria a portata di mano: «Il Ppe è pronto a risolvere i problemi», spiega il presidente e capogruppo al Parlamento europeo Manfred Weber, che domani apre a Napoli le giornate di studio del partito.

Quale messaggio è arrivato a Bruxelles dalle elezioni in Brandeburgo?

«Sono elezioni regionali. Ma dal punto di vista politico mostrano che i socialisti hanno vinto in Brandeburgo grazie alla presa di distanza dal governo Scholz: il cancelliere della Germania non è più in grado di vincere le elezioni. Ed è un aspetto rilevante a livello europeo. Un altro aspetto riguarda i contenuti: la migrazione è stata in cima all'agenda delle elezioni regionali. I tedeschi vogliono una soluzione definitiva alla migrazione e il Ppe è totalmente impegnato a risolvere il problema: abbiamo chiesto 30.000 agenti Frontex a livello europeo e chiediamo un patto per il Mediterraneo. Il Ppe è pronto a risolvere i problemi».

Cosa si aspetta sul fronte migrazione dalla nuova Commissione?

«Il Mediterraneo è una priorità da un punto di vista europeo ed è l'area chiave della nostra politica di vicinato per i prossimi 5 anni. Dubravka Suica, croata del Ppe, è una commissaria con esperienza, ha la delega al Mediterraneo e ai rapporti con il vicinato meridionale. Di immigrazione parleremo nelle giornate di studio del Ppe che iniziano domani a Napoli. Rifletteremo su iniziative concrete, dobbiamo trovare una buona intesa con i nostri vicini del Nord Africa sulle questioni economiche, sull'energia e sulla gestione della sfida migratoria. L'intesa con la Tunisia è un modello. Siamo stati molto criticati per quell'accordo ma nella prima metà del 2024 il numero di arrivi in Italia si è ridotto del 64%. Mi aspetto che S&D e Verdi siano a favore di queste intese».

C'è il rischio che la Germania vada a elezioni anticipate?

«Abbiamo bisogno di un nuovo governo il prima possibile perché l'attuale non è più in grado di definire un approccio politico comune e condiviso per risolvere le questioni più importanti. Noi siamo uniti e pronti con Friedrich Merz».

Che impatto avranno sul processo decisionale europeo i governi deboli di Parigi e Berlino?

«Solo le soluzioni europee possono portare risultati, come durante il Covid. Ora è necessario preparare il terreno, ad esempio sulla difesa, per quando tornerà la stabilità in Germania con un governo Cdu che rilancerà la cooperazione franco-tedesca. Francia e Germania sono importanti, ma negli ultimi anni il governo italiano con Antonio Tajani ha dimostrato che Roma sta contribuendo a stabilizzare l'Europa in un momento in cui Parigi e Berlino non sono capaci».

L'elogio all'Italia
«Roma stabilizza l'Europa in una fase in cui Parigi e Berlino non ne sono capaci»

Von der Leyen ha presentato la squadra. Ci sono 14 commissari del Ppe. Ora ci sono le audizioni parlamentari. Ci sarà una guerra tra gruppi?

«Vedo una squadra forte con personalità altamente qualificate. Come Parlamento garantiremo un processo equo e trasparente, ma anche una procedura impegnativa per ogni candidato. Fare le audizioni ai commissari è un privilegio del Parlamento Ue, che i Parlamenti nazionali non hanno con i ministri».

Il commissario Fitto è stato molto criticato da S&D, Renew e Verdi. Rischia la bocciatura?

«Le critiche non sono su Fitto come persona, perché tutti quelli che lo conoscono sanno che è in grado di fare bene questo lavoro ed è chiaramente un politico europeista. Si tratta del ruolo dell'Italia. Io stesso con Tajani, come Ppe, ci siamo battuti per un ruolo forte dell'Italia nella prossima Commissione. Ora non è il momento per giochi tra i partiti. Tocca anche a Elly Schlein dare prova di leadership e portare l'S&D dalla parte dell'Italia».

Cosa farete a Napoli?

«Ci saranno molti futuri commissari. Ci confronteremo sul programma dei prossimi 5 anni da una prospettiva mediterranea: migrazione, economia, cooperazione, sicurezza e pace. E affronteremo il più grande progetto futuro dell'Europa, storicamente legato a un italiano: fu De Gasperi a proporre il pilastro europeo della difesa. Con il nuovo commissario Kubilius discuteremo di mercato unico della difesa e appalti comuni, ma anche difesa missilistica, innovazione e ricerca, e dell'ipotesi di uno scudo nucleare europeo».

Francesca Basso



Il voto in Brandeburgo
Erano elezioni regionali, ma sul piano politico mostrano che i socialisti hanno vinto grazie alla presa di distanza dal governo Scholz

L'ipotesi scudo nucleare
Con il commissario Kubilius discuteremo di mercato unico di difesa e appalti comuni, ma anche dell'idea di uno scudo nucleare europeo

Scholz vuole «lottare» ma teme gli ultimatum dei liberali

L'Fdp a rischio estinzione può staccare la spina all'esecutivo. Indagine per cori razzisti alla festa AfD

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO «Vale la pena lottare». Olaf Scholz ha commentato così, da New York dove partecipa alla settimana dell'Onu, la vittoria della Spd alle elezioni regionali in Brandeburgo. «Vale la pena agire con decisione e unità e concentrarsi sulla soluzione dei problemi del nostro Paese». Rinfrancato, ha mandato un messaggio al partito, prima ringraziando i vertici e poi promettendo: «Andremo insieme alle elezioni federali». Lasciando intendere che si aspetta di prendervi parte da candidato cancelliere, insomma di correre per il bis.

Non è tuttavia così semplice la partita del governo tedesco. Non tanto per la Spd che ha messo a segno un incredibile recupero (+11% in due mesi), a riprova che quando il gioco si fa duro riesce ancora a riassestarsi e rappresenta un'opzione per chi rifiuta l'estrema destra, quanto per lo stato dei due alleati del Semaforo, i Verdi e i liberali. E se gli ecologisti, dimezzati in Brandeburgo e fuori dal Parlamento, hanno una base nazionale a Ovest che gli garantisce un futuro, la situazione dei liberali (Fdp) sta diventando drammatica.

Nella notte si sono riuniti i vertici con il ministro della Finanze Christian Lindner. Lo 0,8% in Brandeburgo significa estinzione. Se l'Fdp non trova modo di raccogliere consensi, alle politiche rischia di restare fuori dal Parlamento, con quanto ne consegue in termini di soldi, posti, visibilità. Il partito, passato già per un simile choc negli anni Dieci, ora potrebbe non riprendersi. Da qui la più grande minaccia per Scholz: resisteranno i liberali alla tentazione di dare una spallata, magari mentre si finalizza il bilancio a novembre? Ieri sono arrivati gli ultimatum al cancelliere. Il vicepresidente Fdp Wolfgang Kubicki non crede che «la coalizione arriverà a Natale», mentre per Lindner «si vedrà se esiste la forza per decidere un bilancio che alleggerisca il carico sui cittadini e rispetti il freno all'indebitamento».

Promessa e speranza
Il cancelliere e leader della Spd al partito: «Andremo insieme alle elezioni federali»

Scholz dovrà quindi, rientrato a Berlino, trovare la quadra tra i suoi riottosi alleati. Non sarà semplice nemmeno per il trionfatore del Brandeburgo, Dietmar Woidke (Spd) perché non ha la maggioranza. Potrebbe contare con la Cdu su 44 dei 88 seggi, o vedere se aprire, almeno come sostegno esterno, alla sinistra populista di Sahra Wagenknecht. Ipotesi che non piace a nessuno. Anche l'AfD, che pure non ha avuto il successo sperato, ottiene per la prima volta un'arma politica importante: con un terzo dei deputati, dispone della «minoranza di blocco»: potrà bloccare alcune decisioni, come la nomina dei giudici o lo scioglimento del Parlamento. Alla festa elettorale i giovani avrebbero cantato una canzone razzista («Espelliamoli tutti»): indaga la procura del Brandeburgo. Nei Land dell'Est, con i populisti ben insediati nei palazzi, anche governare sta diventando difficile.

Mara Gergolet

Negli Usa

di **Monica Ricci Sargentini**

Rapito nel 1951 in California, viene trovato 73 anni dopo La storia a lieto fine di Luis, rintracciato da una nipote

Il messaggio della famiglia: «Non bisogna mai arrendersi»

Luis Armando Albino aveva solo sei anni quando fu rapito in un parco di West Oakland, in California, dove stava giocando con il fratello maggiore Roger di dieci anni. È il 21 febbraio del 1951, i due bambini sono arrivati negli Stati Uniti da Puerto Rico sei mesi prima, insieme ai genitori e ad altri tre fratelli. Non parlano ancora bene l'inglese,sono chiaramente poveri: una foto li mostra a piedi nudi con delle chitarre giocattolo in mano. Luis si fa attrarre da una donna con una bandana che gli promette le caramelle parlando in spagnolo. Da quel momento scompare nel nulla. Vane sono le ricerche della polizia, della guardia costiera, dell'Fbi e persino dell'esercito che ha una base ad Oakland.

La storia sembra chiusa ma, come in un episodio della recente serie tv americana *Alert: Missing Persons Unit* o della più vecchia e indimenticabile *Without a Trace*, c'è chi non dimentica e a distanza di anni continua a cercare la persona cara. La mamma di Luis Armando, Antonia, inizialmente si recava in commissariato tutti i giorni, poi piano piano le visite si sono diradate. Anche perché non c'erano mai indizi. Ma gli Albino erano sicuri che Luis fosse vivo: «Per tutto questo tempo la nostra famiglia ha continuato a pensare a lui, c'era una sua foto appesa alla parete» dice la nipote Alida Alequin, 63 anni,figlia di una sorella di Luis, che,è riuscita ad esaudire il desiderio di nonna Antonia, morta all'età di 92 anni nel 2005. «Io ho sempre saputo di avere uno zio. Parlavamo sempre di lui e mia nonna teneva nel portafoglio l'articolo dell'*Oakland Tribune* dell'epoca in cui si parlava della sua scomparsa».



Fratelli Luis Armando Albino (a destra), 79 anni, con il fratello Roger, 82 anni *(Alida Alequin)*

Così nel 2020 Alida fa un test del Dna online «solo per divertimento» e viene fuori una corrispondenza del 22% con un uomo che vive nella costa Est. Purtroppo qualsiasi tentativo di contattarlo è vano. La donna,però, non si arrende. Con l'aiuto delle due figlie trova online delle fotografie dell'uomo e le confronta con quelle del bambino di un tempo. La somiglianza è impressionante. A quel punto Alida va alla polizia di Oakland che localizza Luis, gli chiede un campione di Dna e scopre che è proprio lui. Quando gli agenti si presentano a casa Alequin per dare la lieta notizia la gioia è incontenibile.

Luis Armando Albino, padre e nonno, oggi è un pompiere in pensione e veterano del corpo dei Marines che ha prestato servizio in Vietnam. Si ricorda del giorno in cui fu portato vis ma vagamente. Al tempo la rapitrice lo portò in aereo sulla costa Est dove è stato cresciuto da una coppia come se fosse loro figlio.

In pensione
Luis Armando Albino ha oggi 79 anni: è un ex pompiere, padre e nonno

Il 24 giugno, con l'assistenza dell'Fbi, Luis è arrivato a Oakland con la sua famiglia e ha incontrato Alequin, sua madre e altri parenti. Il giorno dopo ha riabbracciato il fratello Roger nella contea di Stanislaus: «Si sono stretti in silenzio e poi hanno parlato per ore» dice la nipote. A luglio Luis è tornato in California per tre settimane. È stata l'ultima volta che ha visto Roger, morto ad agosto: «Penso che se ne sia andato contento sapendo che Luis era stato ritrovato», ha detto Alida che ha voluto rendere pubblica la storia per dare speranza ad altre famiglie di persone scomparse. «Non bisogna mai arrendersi».

Le tappe

- Luis Armando Albino, sei anni, era con suo fratello Roger, dieci anni, in un parco di West Oakland, vicino a San Francisco, in California, quando fu rapito il 21 febbraio 1951. Vane tutte le ricerche, condotte anche dall'Fbi
- A 70 anni di distanza, nel 2020, la nipote Alida Alequin, figlia di una sorella di Luis, fa un test del Dna e scopre una corrispondenza del 22% con un uomo che vive nella costa Est. La donna chiede aiuto alla polizia
- Il 24 giugno Luis torna in California per incontrare la sua famiglia d'origine

La diva

di **Irene Soave**

«Era madre e attivista, non una regina» Liz Taylor raccontata da Kim Kardashian

La vita (oltre gli eccessi) nella docuserie sulla «Bbc»

I diamanti, gli eccessi e la lotta all'alcolismo e all'abuso di pillole, lo sguardo di Cleopatra, il «vagabondaggio erotico» con Richard Burton, che a definire così era stato papa Giovanni XXIII dopo la pubblicazione delle loro foto, insieme, in via Veneto. La vita di Liz Taylor è stata sempre raccontata come una telenovela il cui protagonista era il suo fascino.

Ora, in un anno già affollato di libri e film rivelazione sulla vita della diva dagli occhi viola, una nuova docuserie prodotta dalla *Bbc* con la firma di Kim Kardashian si ripropone di mostrarne la storia meno nota, e gli aspetti meno diveschi. Si intitola *Rebel Superstar* e va in onda in tre puntate, a partire da venerdì, sulla britannica *Bbc* e poi in streaming nel resto del mondo.

La Liz Taylor by Kim Kardashian — oltre che produttrice esecutiva, del documentario è anche tra gli autori — è «un'attivista, un'imprenditrice, una madre». Così si definiva lei nell'intervista che diede a Kardashian per *Harper's Bazaar* nel 2011, l'ultima prima di morire a 79 anni. Un'intervista che dà modo a Kardashian di definirsi «una sua protetta», intendendo anche «una sua erede». «Non ho mai voluto essere una regina», le fa dire Kardashian. Prima di discutere di: diamanti (il più amato da Taylor era il suo Krupp), vestiti, profumi, maschi preferiti (rimpiangeva di non aver girato un film con Johnny Depp e Colin Farrell).



Insieme Richard Burton ed Elizabeth Taylor alla prima di «Lawrence of Arabia» nel 1963

«Era avanti di decenni rispetto ai suoi tempi nel modo in cui la sua vita privata si intrecciava con la sua carriera», dice Kardashian di Liz Taylor in un'intervista al *Guardian*. «Ed è stata la prima a prendere il controllo della narrazione su di sé, assumendo il suo fotografo personale». Il riferimento è a Gianni Bozzacchi, che appare nella docuserie. Ma anche alla dichiarazione pubblica che fece, nel 1983, prima di entrare in clinica per curare il suo alcolismo. Lo disse lei alla stampa, senza aspettare di essere beccata dai paparazzi. «Era se stessa senza scuse», ha detto Kardashian. «Era una combattente. La prova vivente che puoi continuare a evolverti e cambiare e avere diversi capitoli nella vita. Ha aperto la strada a tutte noi. È il modello».

E tra le «rivelazioni» contenute nel documentario, anche quelle di molti cari della diva: Sharon Stone, Joan Collins, Paris Jackson — di Michael Jackson Liz Taylor fu grande amica, oltre che compagna di eccessi — e il figlio Chris Wilding: secondogenito, nato dal matrimonio con l'attore Chris Wilding, racconta di avere cambiato negli anni più figure paterne, ma di aver trovato sempre, sullo sfondo, Richard Burton: «il più grande» degli amori di Liz. «Ha detto di averne avuti due. Mike Todd e Richard. Ero troppo giovane quando stava con Mike. Non lo ricordo. Ma il suo amore per Richard non è mai svanito».

Rimpianti
L'attrice rimpiangeva di non aver mai girato un film con Johnny Depp e Colin Farrell

Wilding parla così a lungo di sua madre, in *Rebel Superstar*, per la prima volta, e il ritratto che esce — in un'intervista pubblicata ieri in anteprima sul *Guardian* — è involontariamente malinconico. «Mi ha avuto col cesareo e ha scelto di partorire il giorno del suo compleanno», racconta. «Per tutta la vita abbiamo festeggiato insieme». Un ricordo dolce? No, una condanna. «Per un introverso come me, le feste di mia madre erano insopportabili».

Le puntate

- Si intitola «Rebel Superstar» la nuova docuserie su Elizabeth Taylor prodotta dalla «Bbc» con la firma di Kim Kardashian
- La serie andrà in onda in tre puntate, a partire da venerdì sulla «Bbc» e poi in streaming nel resto del mondo. L'idea è di proporre la storia meno nota della famosa attrice, morta il 23 marzo del 2011 a 79 anni
- Tra le «rivelazioni» contenute nel documentario, anche quelle di molti cari della diva: Sharon Stone, Joan Collins, Paris Jackson e il figlio Chris Wilding che parla in modo molto malinconico della madre

Turetta, sarà un processo «lampo» Alla prima udienza non si presenta

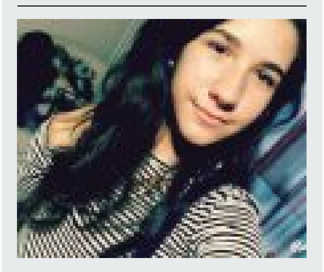
Omicidio Cecchettin, non verranno sentiti testimoni. Chiesti due milioni di risarcimento

Le tappe

La fine della storia i 300 sms al giorno



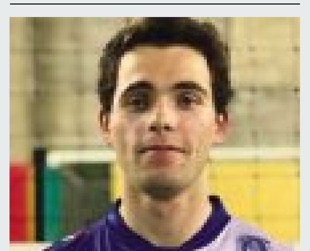
Filippo Turetta, dopo la fine della storia nel 2022, ha inviato a Giulia Cecchettin (sotto) 225.720 messaggi, oltre 300 al giorno



L'ultimo incontro l'omicidio, la fuga



Filippo ha ucciso Giulia l'11 novembre 2023, dopo una serata assieme. Ha lasciato il corpo in Friuli e poi è scappato in Germania



Preso in Germania, la confessione



Turetta (sopra), senza più soldi e benzina, fu fermato il 18 novembre 2023 in autostrada in Germania. Nel verbale del fermo c'è già la sua confessione del delitto

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA Sarà un processo sprint. Nessun testimone, un solo interrogatorio: quello dell'imputato Filippo Turetta. Se tutto va secondo programma si arriverà a sentenza già il prossimo 3 dicembre. Il processo per il delitto di Giulia Cecchettin, commesso da Turetta l'11 novembre dello scorso anno fra Vigonovo e Fossò, nel Veneziano, uno dei delitti più efferati della cronaca recente, si risolverà in poche udienze. Lo ha deciso la Corte d'Assise della città lagunare che ha accolto la richiesta del difensore di Turetta, Giovanni Caruso, di riversare nel dibattimento l'intero fascicolo d'indagine senza sentire alcun testimone. Richiesta alla quale non si sono opposti né i familiari di Giulia né il pubblico ministero, Andrea Petroni. In sostanza Turetta riconosce i fatti di cui è accusato, sui quali c'è ben poco da eccepire, considerata anche la confessione. Si discuterà invece dell'interpretazione del delitto rispetto alle aggravanti che possono portare all'ergastolo: premeditazione, crudeltà, atti persecutori. Ma anche lì, in particolare sulla premeditazione, la strada per lui sembra in salita. I carabinieri hanno scovato degli appunti online che sembrano lasciare pochi dubbi: «...Sacchi immondizia (usati per occultare il corpo di Giulia, ndr). Corda per legare... Legare caviglie, sotto e sopra ginocchio... Bloccare portiere Punto. Scotch, badilino, corda. Silenziarla puntando coltello. Calzino umido in bocca. Nastro adesivo in bocca, mani, caviglie, ginocchia.... Toglierle scarpe...». E poi quei coltelli. Turetta ha raccontato scene atroci.

Quella sera l'aveva riaccompagnata a casa in macchina: «Quando mi ha detto che non sarebbe mai tornata con me ed è scesa dalla macchina ho afferrato il coltello, l'ho rincorsa, lei gridava aiuto...». L'aveva caricata in macchina, lei si era ripresa e aveva cercato di scappare un'altra volta: «L'ho rincorsa nuovamente.... Lei urlava, lo imploravo e lui la colpiva. Dappertutto. I medici legali hanno contato 75 fendenti. Turetta ha detto che non aveva intenzione di ucciderla, che non l'avrebbe fatto se lei non gli avesse opposto il rifiuto. «Filippo è consapevole che deve rendere conto del delitto alla comunità, alla Corte d'assise e ai familiari di Giulia — ha detto Caruso ricordando che il suo cliente vuole essere interrogato —. Poi saranno i giudici a decidere se merita l'ergatolo o una condanna diversa». Giudici che ieri hanno rigettato la costituzione di parte civile di tutte le associazioni contro la violenza di genere. Compresa Penelope, sempre molto vicina ai familiari.

«Questo non è il processo contro i femminicidi ma contro Turetta. Non è uno studio sociologico, che si fa in altre sedi, il processo è l'accertamento di responsabilità dei singoli», ha puntualizzato il procuratore di Venezia Bruno Chierchi.

La decisione

Sono state escluse come parti civili tutte le associazioni contro la violenza di genere

Solo i Cecchettin sono stati ammessi. Hanno chiesto come risarcimento oltre due milioni di euro: uno il padre di Giulia, 380 mila circa a testa i due fratelli, che ieri non erano presenti per impegni di studio, 150 mila lo zio Alessio e altrettanto la nonna Carla.

«La impone la legge, la quantificazione del risarcimento, ma la famiglia è assolutamente indifferente al denaro — ha spiegato l'avvocato Nicodemo Gentile che assiste Elena — L'importo elevato vuole significare una sola cosa: che questo è un danno irrisarcibile».

A. P.

L'unico ancora agli arresti

Genova, l'inchiesta: torna libero Signorini

Torna libero Paolo Signorini, l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova, l'unico ancora ai domiciliari dopo aver patteggiato 3 anni 5 mesi per corruzione nell'inchiesta che ha coinvolto l'ex governatore Giovanni Toti e l'impreditore Aldo Spinelli, che hanno patteggiato rispettivamente 25 mesi (convertiti in 1.500 ore in lavori socialmente utili) e tre anni e 2 mesi.

Sui patteggiamenti esprimerà il gup che potrebbe aumentare le pene di poco dopo un'ulteriore ipotesi di corruzione ipotizzata dai pm. Ieri Spinelli srl ha annunciato la nomina alla presidenza di Mario Sommariva, ex presidente dell'Authority portuale della Spezia. Nelle scorse settimane, alla presidenza della Spininvest era stato designato l'ex vice presidente Csm David Ermini.

Giuseppe Guastella



In aula Gino Cecchettin, padre di Giulia, ha presenziato alla prima udienza del processo al Tribunale di Venezia (Ansa)

L'intervista

dal nostro inviato **Andrea Pasqualetto**

«Non cerco vendetta ma spero in una pena giusta Con Giulia ho perso tutto»

Gino: rivedere Filippo non farà molta differenza

Tempi rapidi
Non ho nulla in contrario rispetto a un processo veloce. Non ne farei una questione di tempi, per me questo è uno stillicidio

I rapporti
I suoi genitori li ho sentiti dopo quell'intercettazione Se il papà mi scrive rispondo, non gli porto rancore

Gino Cecchettin, sarà un processo veloce: poche udienze, nessun testimone, solo l'interrogatorio dell'imputato. Cosa ne pensa?

«Non ho nulla in contrario rispetto a un processo veloce. Non ne farei una questione di tempi, anche se per me questo è uno stillicidio perché qui si parla di Giulia in un modo che mi fa soffrire. L'importante però è che il processo sia giusto e che giusta sia la condanna».

Ergastolo?

«Nessuna vendetta e nessun trattamento di favore. C'è una legge, ci sono dei giudici nei quali ho fiducia, e sono certo che sapranno valutare con correttezza. Mi rimetto a loro».

Da una parte c'è un mondo che vede in Giulia un simbolo e vorrebbe far rumore. Dall'altra c'è Filippo Turetta e la sua difesa che va nella direzione contraria: meno clamore possibile. Come la vede?

«Vedo due cose distinte. Un conto è giudicare il fatto, il crimine commesso, altra cosa è prodigarsi perché questo non succeda più. È quello che sto cercando di fare io con la Fondazione intitolata a Giulia contro la violenza sulle donne».

Oggi Filippo Turetta non c'è ma ci sarà in ottobre e si farà interrogare. Si sente pronto?

«Io ho eliminato Filippo dalla mia vita. È a sua discrezione venire o meno in aula. Ma che ci sia o non ci sia per me non fa molta differenza. Comunque non mi crea apprensione quel momento, se ci sarà».

Potrebbe non esserci?

«Oggi mi sembrava giusto venire qui per rispetto alla Corte. Deciderò di volta in volta. Fino a ieri consideravo il processo come un atto dovuto che non mi apparteneva più di tanto perché comunque tutto è finito quell'11 novembre. Oggi sono invece inquieto per questa folla di giornalisti che esigono risposte».

In un appunto trovato in Germania, dove è stato arrestato, Turetta ha scritto: «Gino come sta».

«Me lo sta dicendo lei. Comunque oggi sicuramente non sto bene. Non c'è un giorno in cui non pensi a Giulia e a tutto quello che ho perso con lei».

Parla ancora con i genitori di Filippo?

«Li ho sentiti in occasione del Natale e quando è stata pubblicata l'intercettazione del colloquio fra Filippo e suo padre in carcere (sembrava minimizzare il delitto, *ndr*). Bisogna sempre contestualizzare le cose, non si può giudicare così. Chi può sapere cosa ha vissuto quel genitore e cosa sta attraversando? Se mi scrive comunque gli rispondo e viceversa. Io non gli porto rancore».

Lei chiede a Turetta un milione di euro, corretto?

«Mi creda, non lo so proprio. Lo deve chiedere all'avvocato».

Cosa fa oggi la famiglia Cecchettin?

«La sorella di Giulia, Elena, sta chiudendo il tirocinio all'Università di Vienna e vuole diventare biologa. Il fratello è ancora al liceo. Io proseguo con il mio lavoro e mi sto impegnando nel sociale con la Fondazione. In novembre, in occasione dell'anniversario, vorrei fare una serata di presentazione... Giulia ha lasciato il segno senza mai apparire. Con la sua semplicità, il suo sorriso, la sua gioia di vivere».

L'omicidio

di **Bepi Castellaneta**

In cella il killer di Antonia: «Sono stato io a sparare» Il pm: uccisa per errore

Molfetta, il 21enne e lo scontro con il clan. Non era lei l'obiettivo

La vicenda

- Ha confessato l'omicidio di Antonia Lopez, la 19enne uccisa la notte tra sabato e domenica in un locale di Molfetta (Bari), e il ferimento di quattro giovani tra 20 e 25 anni, Michele Lavopa, 21 anni, barese, già noto alle forze dell'ordine
- Tra i feriti c'è anche Eugenio Palermiti, nipote omonimo del capoclan del rione Japigia di Bari
- La pistola utilizzata, una calibro 7,65, non è stata ancora trovata dai carabinieri

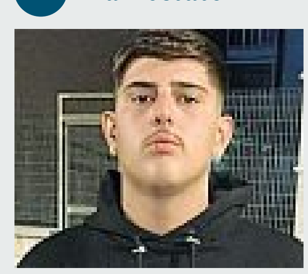
BARI Non è stato un agguato pianificato ma uno scontro casuale; non è stato l'ennesimo sanguinoso capitolo di una guerra riconducibile alle strategie della frastagliata criminalità organizzata barese, ma un'azione improvvisa innescata però da antiche ruggini e da un pestaggio che risale a sette anni fa. Ecco lo scenario a tinte fosche che si delinea sullo sfondo della notte di follia e morte in un locale di Molfetta, dove sabato scorso una ragazza di 19 anni, Antonia Lopez, di Bari, nota come Antonella, è stata uccisa da un proiettile vagante: un colpo di pistola che non era destinato a lei ma a un suo amico, Eugenio Palermiti, nipote omonimo del boss storico del quartiere Japigia, ferito in modo lieve insieme ad altre tre persone.

Il killer, Michele Lavopa, è stato sottoposto a fermo dai carabinieri: ha 21 anni, si fa chiamare Tupac in omaggio al rapper americano assassinato in un agguato. Quando sono arrivati i militari, il 21enne non era in casa. Ma la madre lo ha convinto a tornare, e poco dopo ha confessato. «Sì, sono stato io, ho sparato per difendermi», ha detto agli investigatori srotolando non soltanto i frammenti di quella notte a Molfetta, ma anche il pestaggio subito sette anni fa a Bari, quando fu picchiato dal gruppo di Palermiti. Era accaduto vicino al Fortino, un luogo suggestivo da cui si domina il lungomare. L'aggressione era stata filmata, le immagini erano state poi scaraventate sulle chat. «Da allora sono cambiato», ha detto Lavopa. Il quale ha raccontato al pm di essere entrato al Bahia beach armato «perché ormai non si va più in discoteca per divertirsi».

Sabato scorso, poco prima delle 3, in quel locale a due passi dal mare si sono fronteggiati gli amici di Lavopa e quelli di Palermiti. Il 21enne ha detto agli investigatori di aver tentato di andare via per evitare guai, ma è stato raggiunto e insultato. E a quel punto, temendo che il nipote del boss potesse spararglì, ha estratto la calibro 7,65 che aveva in tasca e ha aperto il fuoco: sei colpi che hanno zittito la musica mentre la gente in pista, che fino a pochi istanti prima ballava e batteva le mani, urlava e tentava di fuggire. È scappato anche Lavopa, che poi si è disfatto dell'arma con l'aiuto di un amico indagato per favoreggiamento. Per terra è rimasta Antonella Lopez: un proiettile l'ha raggiunta a una spalla e le ha reciso l'aorta. «È una vittima innocente, è stato un errore di esecuzione», dice il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Federico Perrone Capano. Gli inquirenti non hanno dubbi: l'obiettivo del killer era Palermiti e la 19enne si è trovata per caso sulla traiettoria di colpi in una discoteca trasformata in campo di battaglia. La ragazza era estranea alla criminalità. Ma la storia di parte della sua famiglia è segnata dall'incrocio tragico con la mafia: lo zio, Ivan Lopez, a cui era molto legata, fu ucciso il 29 settembre del 2021 mentre tornava a casa al quartiere San Girolamo, roccaforte del clan Strisciuglio. Poco tempo prima un altro zio, Francesco Lopez, aveva scelto di collaborare con la giustizia.

La svolta nelle indagini è arrivata in meno di 24 ore. Ma a Bari la tensione resta alta. Il procuratore aggiunto e coordinatore della Dda, Francesco Giannella, non usa mezzi termini: «I social, le discoteche, i pub e i luoghi di aggregazione — dichiara — sono le aree in cui si scatena la necessità di manifestare platealmente la propria caratura criminale».

L'arrestato



«TUPAC»

Tupac è il soprannome scelto da Michele Lavopa, il ventunenne fermato per l'omicidio di Antonia Lopez, 19 anni, in una discoteca di Molfetta. Il riferimento è a Tupac Amaru Shakur, il rapper americano ucciso a colpi di pistola a Las Vegas nel 1996, a 25 anni



Diciannovenne Antonia Lopez, per tutti Antonella, aveva 19 anni e viveva a Bari. È stata uccisa in discoteca a Molfetta

L'esplosione

di **Fulvio Bufi**

La carezza di Gennaro alla psicologa in ospedale Il padre è ancora grave

Napoli, a due anni ha perso la mamma e i due fratellini

La scheda

- La palazzina di Saviano, in provincia di Napoli, è esplosa per una fuga di gas
- Sono stati estratti vivi dalle macerie Antonio Zotto e il figlio Gennaro, due anni. Morti invece i fratelli Giuseppe Nerio, 6 anni, e Pia Autilia, 4 anni. Con loro anche la mamma Vincenza Spadafora, 41 anni e la nonna Autilia Ambrosino, 80 anni, che viveva al primo piano dello stabile
- I soccorsi e le ricerche sono state coordinate dal prefetto Michele Di Bari

NAPOLI Oggi vorremmo tutti abbracciare Gennarino, il bimbo di due anni sopravvissuto alla tragedia di domenica scorsa a Saviano, dove l'esplosione e il crollo della sua casa gli hanno ucciso la mamma, i due fratellini e la nonna, e ferito gravemente il papà.

Vorremmo tutti sorridergli e fargli una carezza, e invece la prima carezza dopo l'inferno è sua. La fa lui a una delle psicologhe dell'ospedale pediatrico Santobono, dove è ricoverato per un lieve trauma cranico e altri traumi agli organi interni. Non ha nemmeno la frattura del femore, che era stata ipotizzata subito dopo l'arrivo al Pronto soccorso, prima che gli accertamenti strumentali stabilissero il contrario, scongiurando quindi un possibile passaggio per la sala operatoria.

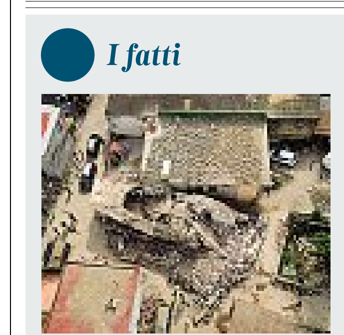
Accanto al suo lettino nel reparto di chirurgia ortopedica Gennarino ha avuto fino a ieri a mezzogiorno una cugina, una ragazza di circa vent'anni, alla quale ha dato poi il cambio una sorella di Vincenza Spadafora, la mamma del bimbo, morta sotto le macerie insieme con i figli Giuseppe e Autilia, di sei e quattro anni, e con la suocera, Autilia Ambrosino (il cui corpo è stato recuperato ieri a tarda notte). Antonio Zotto, il marito di Vincenza e papà dei bambini, è ancora in prognosi riservata al Centro Grandi ustionati del Cardarelli e i medici non si esprimono su quante possibilità abbia di riprendersi.

La direttrice sanitaria di presidio del Santobono, la dottoressa Daniela Schiavone, in accordo con i medici che hanno preso in cura il piccolo, ha attivato anche l'Unità operativa di neuropsichiatria pediatrica dell'ospedale. Le ferite per fortuna sono lievi, ma il trauma subito da Gennarino va monitorato sin da subito, utilizzando i protocolli operativi studiati per prestare assistenza psicologica anche a bambini nei primissimi anni di vita.

Per ora l'osservazione dei comportamenti del bambino non ha evidenziato aspetti critici. L'altra notte ha riposato bene, durante la giornata si è mostrato sufficientemente reattivo e non ha chiesto della mamma né del papà. Come tanti alla sua età, non ha gradito il contatto con i medici che sono andati più volte a controllare le sue condizioni, e quando ha visto il camice bianco indossato dalla dottoressa Pia Santangelo, la psicologa che lo sta seguendo in questa fase, si è ritratto, pensando probabilmente che anche lei fosse lì per visitarlo. Ma in breve, grazie al tono di voce con il quale la dottoressa gli si è rivolta e alle parole rassicuranti della cugina, si è rilassato, assumendo di nuovo nel lettino una posizione comoda. Ma non si è distratto. E seppure sembrava stesse sul punto di addormentarsi, quando la psicologa gli ha detto che gli avrebbe portato un giocattolo (il Santobono ha una grande stanza piena di pupazzi, trenini, macchinine e tantissimo altro, raccolto grazie alle donazioni), lui ha allungato una manina e le ha accarezzato la guancia. Un gesto capace di aprire il cuore e di sorprendere come solo un bambino può sorprendere.

Tutto il resto è il tristissimo schema degli atti obbligati dopo una tragedia. Ora che anche l'ultima vittima è stata estratta dalle macerie, possono andare avanti, con l'aiuto dei consulenti tecnici, le valutazioni della Procura e degli investigatori. Le condizioni del corpo di nonna Autilia sono apparse decisamente peggiori rispetto a quelle di Vincenza e dei due bambini. Questo farebbe ipotizzare che la deflagrazione sia avvenuta proprio in casa della anziana donna. Ma per esserne certi bisognerà attendere l'esito delle perizie.

I fatti



LO SCOPPIO

Lo scoppio di una bombola del gas sarebbe avvenuto al piano superiore, nella casa della nonna Autilia Ambrosino: il figlio Antonio Zotto, superstite con il piccolo Gennaro, e le altre vittime (la mamma e i due bambini) vivevano al piano terra



Le vittime Hanno perso la vita Giuseppe, 6 anni, primo a sinistra, la madre Vincenza Spadafora, al centro e Pia Autilia, 4 anni, prima a destra

Confessa l'omicidio in diretta tv «Ho strangolato mia madre»

Modena, ai microfoni di Pomeriggio 5. Myrta Merlino: racconto crudo, ma andava trasmesso

«Lei è Lorenzo Carbone? Ma che ci fa qui? Ha ucciso sua madre?». Fabio Giuffrida, giornalista di *Pomeriggio Cinque* è incredulo. Ha l'assassino di fronte, ricercato da carabinieri e polizia. È sotto la casa dell'ottantenne Loretta Levrini, trovata morta nel suo appartamento al secondo piano di una palazzina a Spezzano di Fiorano, in provincia di Modena. Il giornalista nota l'uomo vicino al citofono, visibilmente scosso. Sarà lui? E gli fa la domanda. È lei… «Si sono io, Lorenzo, quello che state cercando. Sono venuto direttamente qua. Non ce l'ho fatta, l'ho uccisa io».

Una confessione in diretta televisiva, bagnata dalle lacrime. Uno scoop. Un uomo in stato di shock che tuttavia racconta con lucidità il suo crimine. Tutto in tempo reale, alla tv, come pure il suo arresto dei carabinieri, nel frattempo allertati da Myrta Merlino, la conduttrice di *Pomeriggio Cinque* che da lì a poco darà la notizia: «Vi faremo vedere in diretta l'arresto di un assassino». Ed eccolo il volto.

La vicenda

- Lorenzo Carbone, 50 anni, ha confessato davanti alle telecamere di «Pomeriggio 5», condotta da Myrta Merlino, di aver ucciso la madre
- Loretta Levrini, 80 anni, domenica era stata trovata morta in casa a Spezzano di Fiorano (Modena)
- Fermato dai carabinieri, Carbone è stato portato in caserma

Carbone confessa. «L'ho strangolata. Non ce la facevo più, non riuscivo a gestirla. Non so perché l'ho fatto». Era ricercato da domenica pomeriggio, quando è stato trovato il cadavere della mamma, Loretta Levrini. I vicini lo descrivono come taciturno. Usciva di casa raramente. Davanti alla telecamera è come se parlasse a se stesso: «Ogni tanto mi faceva un po' arrabbiare, mia mamma ripeteva sempre le cose».

Merlino dice di esser consapevole che ci sarà qualcuno che storcerà il naso. Troppo crudo. Troppo forte il servizio. Un uomo disorientato, scosso, che sembra non essere in sé. «Ho seguito due principi: la mia coscienza e la mia professionalità. Rifarei tutto quello che ho autorizzato. Le notizie si danno».



In tv Lorenzo Carbone, 50 anni, confessa l'omicidio in diretta

Racconta il retroscena. «Ricevo la telefonata del mio inviato qualche minuto prima di andare in diretta. "Una cosa pazzesca", mi dice. Ho poco tempo per decidere. Mi preme solo una cosa: che non danneggi l'indagine. L'uomo era ricercato. Chiamo subito i carabinieri. Mi autorizzano a mandare in onda le immagini dell'intervista. Ho ragionato da giornalista». «Carbone era in stato di shock? Sì. Ma ha raccontato i fatti, con lucidità. Per non turbare la sensibilità di chi ascolta ho tagliato le parti scabrose, i particolari di come aveva ucciso sua madre» (la donna è morta per strangolamento. Il figlio avrebbe usato alcune fascette stringendole attorno al collo).

Giuffrida continua ad agitare il microfono. Il cameraman a inquadrare l'assassino. Chi è davanti allo schermo ascolta la confessione. Vede un volto, apprende tutto. «Non ce la facevo più, mia mamma era tra la demenza e l'Alzheimer, non riuscivo a gestirla». Va avanti. Racconta di aver vagato tutta notte, di aver raggiunto Pavullo. La confessione finisce. Arrivano i carabinieri, le manette, poi la caserma di Sassuolo per l'interrogatorio. «Le scelte che fai fanno la differenza — spiega Merlino —. Professionalmente sono stata rigorosa, avendo privilegiato la notizia. L'opinione pubblica ha diritto di sapere».

Agostino Gramigna

Verona

Lo sparo della madre Morto Andrea, aveva 15 anni

Non ce l'ha fatta Andrea Feltre, il ragazzo di 15 anni raggiunto da un colpo di pistola all'interno della casa di famiglia a Vago di Lavagno (Verona). Per lui è stata accertata la morte cerebrale. Il 20 settembre era stato raggiunto da un colpo di pistola sparato dalla madre, Alessandra Spiazzi, che poi si è suicidata. Il ragazzo era arrivato all'ospedale di Verona in condizioni disperate e, dopo due giorni, gli era stato diagnosticato il danno cerebrale irreversibile. Trascorse le sei ore di osservazione previste dalla norma, ieri sono state sospese le terapie. Il padre ha espresso la volontà di donare gli organi, ed è stata data l'autorizzazione all'espianto.

L'intervista

«Il mio amico Giacomo era genuino come pochi Questo nostro dolore non farà nascere odio»

Mestre, il ferito: «Era a terra, ha detto "mi ha colpito"»

dal nostro inviato
Alfio Sciacca
e **Antonella Gasparini**

MESTRE (VENEZIA) «Io e Jack non siamo degli eroi. Siamo solo delle persone che non si sono girate dall'altra parte, perché questo è il modo in cui abbiamo scelto di vivere». Sebastiano Bergamaschi, l'amico che con Giacomo Gobbato è intervenuto in difesa della donna aggredita a Mestre, è infastidito dai toni un pò retorici.

Ci dici almeno come stai?

«Zoppico ancora, ma sto bene. La ferita, questa ferita, si rimarginerà presto. È vicina all'arteria femorale, ma per fortuna non l'ha presa».

Vuoi tornare a quella sera?

«È stata una reazione istintiva: abbiamo sentito una persona che chiedeva aiuto e siamo interventi. Punto».

Che vi siete detti?

«Quello che sapete già. Ho detto a Giacomo: "Mi ha colpito". E lui: "Anche me"».

Hai capito che era grave?

«Sì, subito».

Da quanto vi conoscevate?

«Da 12 anni. Dal liceo artistico Marco Polo. Io ero al musicale, lui all'artistico. È partita come un'amicizia tra compagni di scuola, poi ci siamo ritrovati nelle lotte del coordinamento studentesco».

E dopo?

«Abbiamo scelto di continuare e non farci travolgere dal crescere e disilluderci, ma insistere nel fare quello in cui crediamo e ci siamo trovati al Rivolta. Lui aveva la passione per i tatuaggi e la musica ed è stato a lungo all'estero. Due anni fa era tornato per riunirsi alla famiglia del Rivolta».

Cosa vi legava?

«Le battaglie per un mondo diverso, puntando su un ragionamento semplice: siamo ispirati da valori globali, ma il nostro posto dove tentare di cambiare le cose è il luogo in cui viviamo. Da qui le mobilitazione contro l'inceneritore, le grandi navi, la sicurezza».

Qual era il tratto distintivo di Giacomo?

«Dopo, sono tutte brave persone. Ma al di là della retorica quello che conta è l'energia che mettiamo nelle cose e l'esempio che diamo. Jack era genuino come pochi. Magari non ti spiegava il perché di certe lotte, ma si faceva capire con il suo modo di essere e di vivere. Più che con le parole parlava con i comportamenti. Sapeva farsi volere bene e questo lo rendeva unico».

Dicono che fosse un mite?

«Lui riderebbe a sentirsi definire mite. Sì, era gentile, ma anche molto passionale. Sapeva essere mite, ma dentro ardeva il fuoco. Era *bronsa coverta* (brace coperta)».

Cosa dovrebbe restare del suo sacrificio?

«Da anni poniamo la questione sicurezza in città, ma se ora dal dolore generiamo odio vuole dire che non abbiamo capito un c... La questione è semplice: se questa città ha molti problemi dipende da come è da chi l'ha amministrata. Ma non si può affrontare il problema puntando solo sulla presenza della polizia o sull'aumento delle pene. La città va risanata vivendola. Non la deve abbandonare l'amministrazione, che ha grandi responsabilità, ma neanche i cittadini. La città si salva se c'è una comunità intera che la presidia, con amore. Non generando odio e ronde, ma con la presenza di cittadini che puntano ad aiutare il prossimo».

Giacomo è morto per mano di uno degli «ultimi» per cui vi battete. Un corto circuito?

«Per niente. Quanto è successo è invece la conseguenza delle politiche applicate fino ad oggi. Non risolvi il problema odiando queste persone e chiudendole nella loro marginalità. Questo continuerà a produrre altre tragedie come quella di venerdì. Occorrono, invece, più strumenti per aiutarli a diventare parte del tessuto cittadino».

Programmate iniziative?

«Chiederemo alla città di mobilitarsi nel nome di Jack. Perché aiutare gli ultimi non significa essere banalmente buonisti, ma vuole dire anche migliorare le condizioni di vivibilità per tutti. Affinché non succeda mai piu».

A Sebastiano cosa mancherà di Giacomo?

«Quando lui entrava in una stanza cambiava l'elettricità in tutto l'ambiente. Mi mancherà la sua energia nel sapere stare bene insieme, nel non perdersi, nel continuare a essere capace di portare avanti un modello di vita diverso».



Il gesto
Non siamo eroi, ma solo persone che non si sono voltate. Così abbiamo scelto di vivere

La vicenda

L'accoltellamento nella notte


A Mestre Sebastiano Bergamaschi (25) (sotto a destra) e Giacomo Gobbato (26) (a sinistra) affrontano il rapinatore di una donna. Vengono accoltellati e Gobbato muore in ospedale



L'altro scippo alla turista


Dopo aver accoltellato i due giovani il rapinatore, un moldavo di 38 anni, tenta una seconda rapina ai danni di una turista giapponese che rimane ferita al volto

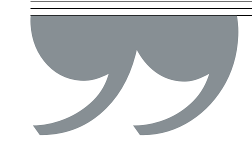
In carcere

L'aggressore resta in silenzio con il giudice

Resta in carcere Serghiei Merjievschii (*foto*), il moldavo di 38 anni che venerdì ha accoltellato a morte Giacomo Gobbato e ferito l'amico Sebastiano Bergamaschi. I due giovani erano intervenuti in aiuto di una donna rapinata. Il 38enne, incensurato e senza fissa dimora, si è avvalso della facoltà di non rispondere di fronte al gip. È accusato di due rapine (la seconda ai danni di una turista) con l'aggravante dell'uso di armi, di omicidio e tentato omicidio.



L'intervista



Anticipiamo alcuni stralci delle conversazioni che papa Francesco ha avuto in privato con i confratelli gesuiti di Indonesia, Timor Est e Singapore durante il suo viaggio recente tra Asia e Oceania. Il testo integrale, raccolto e trascritto da padre Antonio Spadaro, sarà pubblicato da «Civiltà Cattolica».



A Timor Est. Papa Francesco e il presidente di Timor Est José Manuel Ramos-Horta durante la visita in Asia e Oceania (AP-Gregorio Borgia)

«Mi alzo alle 4 perché sono vecchio Ho chiesto di liberare San Suu Kyi»

Il Papa dopo il viaggio tra Asia e Oceania: «Quando la preghiera è noiosa dico il rosario»

A quasi 88 anni, nel viaggio più lungo del suo pontificato, papa Francesco parla anche di sé e spiega tra l'altro che cerca di non perdere mai il senso dell'umorismo perché «il senso dello humor è salute». Come quando racconta di aver chiesto «a una vecchietta dagli occhi bellissimi», alla fine di un'udienza, di pregare per lui ma a favore, non contro: «La signora mi ha guardato e ha indicato il Vaticano e ha detto: "Contro di lei pregano lì dentro!"».

Santo Padre, come affrontare le questioni più importanti nella Chiesa di oggi?

«Lo Spirito porta a fare "chiasso", non a lasciare tutto fermo: questo è il modo di affrontare le questioni importanti. E ricordate che i gesuiti devono stare nei posti più difficili, dove è meno facile agire. È il nostro modo di "andare oltre" per la maggior gloria di Dio».

Mi chiedo come faccia a pregare durante le sue giornate così piene di impegni...

«Ne ho bisogno, sai? Mi alzo presto, perché sono vecchio. Dopo il riposo, che mi fa bene, mi alzo verso le 4, poi alle 5 comincio la preghiera: dico il breviario e parlo al Signore. Se la preghiera è un po', diciamo così, "noiosa", allora dico il rosario. Poi vado al Palazzo per le udienze. Poi pranzo e mi riposo un po'. A volte davanti al Signore faccio una preghiera silenziosa. Prego, celebro l'Eucaristia, certo. La sera faccio ancora un po' di preghiera. È molto importante per la preghiera fare la lettura spirituale: dobbiamo far crescere la nostra spiritualità con buone letture. Prego così, semplicemente... È semplice, sai? Alcune volte mi addormento nella preghiera. E questo, quando capita, non è un problema: per me è un segnale che sto bene con il Signore! Mi riposo pregando. Non lasciare mai la preghiera!»

Parlo dal Myanmar. Da tre anni stiamo vivendo una situazione difficile. Che cosa ci consiglia di fare?

«Sono stato in Myanmar e lì ho parlato con la signora Aung San Suu Kyi, che era primo ministro e che adesso è in carcere. Poi sono andato a far visita al Bangladesh, e lì ho incontrato i Rohingya che sono stati cacciati via. (...) In Myanmar oggi non si può stare in silenzio: bisogna fare qualcosa! Il futuro del tuo Paese deve essere la pace fondata sul rispetto della dignità e dei diritti di tutti, sul rispetto di un ordine democratico che consenta a ciascuno di dare il suo contributo al bene comune. Io ho chiesto la liberazione della signora Aung San Suu Kyi e ho ricevuto il figlio a Roma. Ho offerto il Vaticano per accoglierla nel nostro territorio».

Cosa spera con il motto della sua visita a Timor Est, «che la vostra fede diventi la vostra cultura»?

«La fede deve essere inculturata. Una fede che non crea cultura è una fede proselitista. Non dobbiamo dimenticare quello che ha detto Benedetto XVI: il Vangelo non si diffonde facendo proselitismo ma inculturando. L'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione della fede devono andare di pari passo»

Quali sono le aree chiave che i gesuiti dovrebbero privilegiare?

«La sfida della Chiesa è sempre quella di non allontanarsi dal popolo di Dio. Dobbiamo fuggire dalle ideologie ecclesiali. Questa è la sfida che vi lascio».

Nei suoi 11 anni come primo Papa gesuita, quali sono state le decisioni più importanti e le sfide più difficili?

«Quello che si potrebbe definire un programma di pontificato è nell'*Evangelii gaudium*. Lo trovate lì. Voglio ricordarvi una cosa che riguarda la predicazione. Per me è molto importante trovare predicatori che siano vicini alla gente e a Dio. Mi piacciono i sacerdoti che predicano per 8 minuti e dicono tutto. E poi la misericordia: perdonate sempre! Se uno chiede perdono, voi perdonatelo. Confesso che in 53 anni di sacerdozio non ho mai rifiutato un'assoluzione. Anche se era incompleta (...). Dio capisce tutto. Non trasformiamo il confessionale in un consultorio psichiatrico, in un tribunale».

Qual è la croce più grande che lei porta come gesuita diventato Papa?

«Essere Papa è una croce come lo è la tua. Ognuno ha la sua croce. Il Signore ti accompagna, ti consola, ti dà forza. (...) Forse esagero, ma fare il Papa non è più difficile né molto differente rispetto a fare il prete, la suora, il vescovo. In un libro del giornalista Gerard O'Connell ho letto che, quando sono stato eletto, un cardinale ha detto a un altro di me: "Questo sarà un disastro!". Il Signore dirà se sarò stato un disastro!».

Chi è

- Antonio Spadaro, 58 anni, è gesuita, giornalista, teologo e critico letterario
- Dal 2011 al 2023 direttore della rivista La Civiltà Cattolica e dal 1° gennaio 2024 sotto-segretario del Dicastero per la cultura e l'educazione



Otto minuti
I sacerdoti siano vicini alla gente di Dio Mi piace chi predica e in 8 minuti dice tutto



Il confessionale
Non trasformiamo il confessionale in un consultorio psichiatrico, in un tribunale



Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del Corriere

Ha 24 anni, viene da Siena

Ofelia, la nuova Miss Italia «Vincere è stata una sorpresa Ma ora mi voglio laureare»

«Mi manca l'esame di sociologia, entro aprile mi laureo. Miss Italia? È dal 2018 che mando la candidatura ma alla prima selezione non mi sono mai presentata. Volevo finire gli studi. E poi, forse, non ero pronta. A convincermi è stata la mia famiglia. La vittoria non me l'aspettavo proprio».

Ofelia Passaponti, 24 anni, è Miss Italia 2024. A giocarsi, domenica sera, sul palco del teatro di Porto San Giorgio l'ultima chance dell'85ª edizione del concorso di bellezza, sono arrivate in 15 (su 219 concorrenti). Alla fine ha vinto lei, toscana di Siena, un metro e 70 per 56 chili, lunghi capelli castani e una laurea magistrale in Comunicazione praticamente in tasca.

C'era anche la sua famiglia. Mamma, Paola Piomboni, docente universitaria; papà, Alessandro Passaponti, geometra con studio in città e allenatore di pallavolo; la sorella Sofia, 30 anni, biologa e ricercatrice universitaria. Cosa le hanno detto?

«Che sono orgogliosi di me. Vedere la loro felicità dopo 20 giorni di concorso che sono sembrati due mesi è stata la gioia più grande. Non li ringrazierò mai abbastanza per avermi insegnato a rincorrere i miei sogni rimanendo, però, sempre con i piedi per terra. Loro sono la mia "spinta gentile". Come nonna Maria e nonno Nievo. Mi hanno detto di avergli regalato la gioia più bella della vita».

Una Miss con una famiglia di studiosi e laureata. Cos'è per lei la bellezza?

«Non solo un fatto esteriore ma una combinazione di intelligenza, determinazione e cuore. La mia famiglia? Mamma, biologa molecolare, lavora nel centro di procreazione medica assistita di Siena e quest'anno è prorettore alla didattica all'Università di Siena. Papà l'ha conosciuto in palestra, era il suo allenatore. Sport, studio, amore e valori come l'appartenenza, il rispetto e l'impegno, qualsiasi cosa si faccia, sono il nostro pane quotidiano. E, poi, siamo contradaioli dell'Istrice! Una garanzia».

Al concorso lei era tra le concorrenti più grandi.

«Mi sono detta "ora o mai più" ma da buona sportiva ho partecipato solo per mettermi in gioco. È stata un'esperienza molto formativa. Non pensavo fosse così».

Perché, cosa le ha dato?

«Una consapevolezza che prima non avevo. Durante l'Academy (una settimana di incontri con professioniste di ogni tipo, novità del concorso, *ndr*) ho conosciuto donne straordinarie. Come Valeria Sechi, che con cinque figli ha iniziato a fare la modella a 50 anni per testimoniare la bellezza fuori dai canoni della perfezione e dell'età. Io, a 24 anni, ho già avuto moltissimo. A volte non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo».

Tenersi in forma richiede però qualche sacrificio. Lei ne fa?

«Mi alleno a pallavolo tre volte a settimana perché mi fa sentire bene e non seguo diete particolari. Ho un metabolismo che funziona bene. A pasta, pizza e agli gnocchi al ragù di nonna non rinuncio».

E il tempo libero, come lo passa?

«Con il mio fidanzato Federico Casoni, che è cestista del Basket Ravenna in serie B1. In estate cerchiamo di viaggiare. Per il resto non sono mondana, non faccio le ore piccole e ho poche amiche, che scelgo con cura. Ho la tendenza a creare relazioni significative e a circondarmi solo di persone che mi vogliono bene».

Cosa farà ora che è Miss Italia?

«Visto la parlantina mi suggeriscono la presentatrice ma mi piacerebbe recitare. Di certo, ad aprile, finisco gli studi».

Carlotta Lombardo



Reginetta Ofelia Passaponti, 24 anni

UN PERSONAGGIO, UNA CITTÀ
ROMA CAPOCCIA

«Sono stufo di fare l'autore, torno a essere una Iena A 18 anni mi sono convertito e vivo da cattolico militante»

di **Maria Volpe**

Nelle sue biografie c'è sempre scritto «giornalista cattolico», come se ci fosse una forte necessità di sottolineare il suo essere uomo di fede. Lui è Alessandro Sortino, 54 anni, romano, faccia simpatica, capelli rossicci. Molti di noi se lo ricordano anni fa alle *Iene*, combattivo, petulante, coraggioso, sfacciato, ironico. Fino alla rottura nel 2008 e l'addio, per nulla pacato, al programma. Sono seguiti anni di lavori importanti: ha fatto l'autore, ha insegnato il mestiere di inviato a tanti ragazzi, ha vinto premi, ha firmato programmi nuovi, ha diretto una tv, ha scritto un libro importante. Tutto sempre dietro le quinte. Ora il ritorno a casa, alle *Iene*, il ritorno in campo.

Perché torna alle Iene, da domenica 29 su Italia 1, in prima serata ?

«Perche ho nostalgia del trolley. Ho voglia di tornare in pista. Sono stufo di fare l'autore».

Torna dopo 17 anni, dopo un brutto litigio: lei realizzò un servizio sulla famiglia Mastella e per una serie di ragioni Mediaset ritenne di non mandarlo in onda. Lei si infuriò, litigò con il deus ex machina delle Iene, Davide Parenti, e se ne andò sbattendo la porta. Fumantino eh...

«Si sono molto fumantino. E quando vivo una delusione reagisco malissimo. Allora pensai che fosse giusto, con onestà e coraggio, mollare tutto e ricominciare da capo».



Giornalista Alessandro Sortino, romano, 54 anni, nel '95 ha iniziato la sua carriera giornalistica scrivendo per *Vita*

Alessandro Sortino: durante un servizio fui anche arrestato. Sogno il reality «Parrocchie da incubo»

Un addio doloroso dal punto di vista umano.

«Sì, ho interrotto il rapporto con il mio padre televisivo, Davide Parenti. Per anni me lo son sognato la notte quando mi dava indicazione sui pezzi. Ora sono felice di averlo riabbracciato e di riprendere il nostro rapporto».

Domenica nuovo debutto.

«E stessa angoscia che avevo nel Duemila, stesse notti in bianco come allora. Del resto se non hai l'angoscia, lascia perdere questo mestiere».

Qualcosa sarà cambiato in questi 24 anni?

«Le *Iene* di allora erano un programma di satira: entravamo con il linguaggio dello spettacolo nel mondo della politica, arrivando nelle conferenze stampa e sparigliando le carte. Oggi è già tutto sparigliato, la politica fa già spettacolo, ci sono già 30 cellulari che riprendono le conferenze stampa. Noi che possiamo fare? Cambiare registro e dalla satira passare a un vero racconto popolare. Questo fanno le *Iene* oggi».

Cosa bisogna fare per essere una Iena?

«Devi fare cose che gli altri non farebbero, devi rischiare di uscirne male e fare cose che tornando indietro non rifaresti».

Faccia un esempio di un servizio che non rifarebbe?

«Ci fu una lite tra il Trio Medusa e Sgarbi e lui li appellò: "Raccomandati e culattoni". Per difendersi Sgarbi cercò di spiegare che a Ferrara culattone vuol dire fortunato. Allora io andai a Ferrara a dare del culattone alla gente (con una parrucca bionda) fino a che mi arrestarono».

Gli inizi delle Iene?

«Era una specie di collettivo, eravamo un po' tutti disadattati, avevamo tutti dei problemi. In redazione giocavamo a ping pong, facevamo partite con il cancellino con il Trio Medusa».

Rivedrà tanti amici. Giulio Golia per esempio.

«Grande maestro, è la prima iena. Ci siamo riabbracciati con affetto. Lui ha una grandissima capacità di entrare nella realtà e raccontarla attraverso la relazione che instaura con le persone».



In tv Il successo in tv di Alessandro Sortino è arrivato nel 2000 quando è stato chiamato da Mediaset per Le Iene *(sopra, durante un servizio)*: è stato inviato e coautore fino al 2008

E poi c'è il suo compagno di liceo, Filippo Roma.

«Amico di una vita e grande iena. I suoi pezzi più belli? Quelli sugli anziani che si innamorano di giovani truffatrici e si fanno fregare tutti i soldi. Un grande racconto italiano».

E lei che farà: dopo aver inventato programmi, diretto reti, si rimette in strada?

«Sì voglio tornare in strada. Non ho mai fatto cronaca nera ma ci voglio provare. Voglio confrontarmi con le storie e le persone».

Oggi la cronaca nera ha un grande appeal, se ne parla in tv a tutte le ore. Lo trova disdicevole?

«Inutile scandalizzarsi. Non è tutta morbosità. Ho lavorato a "Far west" con Salvo Sottile, grandissimo esperto di cronaca nera e ho capito molte cose. In quello che ammazza la famiglia non ti riconosci, ma riconosci una parte del tuo problema. Io credo che si possa entrare in queste storie, incontrando l'uomo, la contraddizione dell'uomo, il bene e il male».

Da buon cristiano...

«Se vuoi arrivare alla verità, devi incontrare le persone e guardarle negli occhi».

Veniamo al suo essere cattolico impegnato, militante. L'ha aiutata o penalizzata?

«Di solito un cristiano è abbastanza penalizzato. È sempre in minoranza, guardato con sospetto, considerato espressione di un potere. Il cristiano oggi si trova un po' nelle condizioni in cui si trovavano i cristiani del I secolo. Al centro di tanti conflitti».

Che poi è il tema del suo ultimo libro «Il Dio nuovo - Storia dei primi cristiani che portarono Gesù a Roma». Un viaggio nella storia degli Apostoli attraverso la città di Roma. Cristiani disorientati oggi come allora?

«Se oggi dicessi a un giovane: il potere ha condannato a morte il figlio di Dio che adesso vuole aiutarti, eliminando la violenza, il bullismo, e questo cammino lo faremo insieme. Qualcuno mi ascolterebbe? No, come allora».

Quando parla di queste cose ad amici e colleghi cosa le dicono?

«Da questo punto di vista sono un fallito: non ho mai convertito nessuno».

Ma lei viene da una famiglia cattolica?

«Mi sono convertito a 18 anni leggendo il Vangelo, quel giorno non avevo voglia di studiare Diritto privato. L'ho letto e mi son detto: "Oh cavolo". I primi tre giorni pensavo di fare san Francesco, poi è passata. A 18 anni il tuo eroe è Gesù, a 50 anni il tuo riferimento è Pietro, l'uomo che le ha sbagliate tutte».

Il programma
«Facevamo satira, ora dobbiamo passare a un vero e proprio racconto popolare»

Un suo essere cattolico molto umano che guarda alle fragilità dell'uomo.

«Dio non fa preferenze di persone. Se ti senti buono, non sei migliore di chi è cattivo».

Perché le chiese sono sempre più vuote?

«Io vorrei fare un reality: "Parrocchie da incubo" (sulla falsariga di "Cucine da incubo" con Cannavacciuolo, *ndr*). Perché nei locali delle parrocchie ci sono quei mobili? Perché non si usano mobili Ikea invece che quelli noce? Perché traspare una tristezza infinita? Creiamo delle belle stanze per i ragazzi!».

È un problema estetico?

«Anche. La bellezza è importante. Non si può più legare l'idea del cristiano al buio e alla sofferenza. La chiesa cattolica è una delle ultime agenzie culturali di questo Paese. Uno come Bernini sarebbe lo scenografo di Sanremo oggi».

La sua famiglia condivide la sua fede?

«Tanti anni fa, chiesi a mio padre: "Perché non fai la comunione?". E lui: "Non ti permettere di fare queste domande". Per me la cosa più importante è la libertà».

Lei è un romano doc, che vive nella Città eterna

«Roma è la città dove sono nato e dove vivo. È una città inabitabile. Ma se ci viaggi dentro diventa un labirinto spaziotemporale. È una città che ami solo se ti ci perdi».

Il libro

IL DIO NUOVO

● Alessandro Sortino, adesso è ritornato a lavorare a *Le Iene*. In passato è stato anche nei programmi *Piazzapulita, Matrix, Presa diretta*

● È autore de «Il Dio nuovo» (in alto, Rizzoli, 276 pagine) che tra storia e fiction, ricostruisce le vicende di san Pietro e Paolo

Made with Xodo PDF Reader and Editor

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

A 17 anni dalla chiusura

L'inaugurazione nel rione palermitano. L'impegno di Centro Tau e parrocchia
Spesi 3 milioni per (soli) 20 posti: «Vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno»

di **Felice Cavallaro**



FOTO NOEMI LA BARBERA

Volontari, educatori e alcune mamme davanti al nuovo asilo di Danisinni (Pa). Il progetto è sostenuto dalla parrocchia e da diverse associazioni del territorio, da Save the Children, da Fondazione Vismara e da Fondazione Con il Sud

Una luce a Danisinni

Riapre l'asilo nido di quartiere «Presidio di speranza e legalità»

Inaugurato, ma abbandonato e vandalizzato per quattro volte in 50 anni, dopo l'ultima chiusura di 17 anni fa, ha finalmente riaperto l'asilo nido di Danisinni, il quartiere di Palermo dove negli Anni 60 comparve Danilo Dolci, muovendosi da qui al vicino Cortile Cascino, per indicare al mondo i senza scuola, i bimbi nudi tra fogne a cielo aperto. Non è solo un asilo l'edificio chiamato «Casa della Madre e del Bambino». Perché fra casolari diroccati e catapecchie, a un popolo di senza niente questo complesso color miele e celeste viene adesso riproposto come un presidio dello Stato anche da Francesco Di Giovanni, animatore del Centro Tau, «una casa di tutti», diventata nel 2014 «Punto Luce di Save The Children», e dal parroco di Sant'Agnese, fra' Mauro Billetta, una sorta di santo impegnato qui a scuotere le coscienze.

La «buona notizia» c'è. Perché in questa corte dei miracoli dove tanti s'arrangiano, fra teste calde saltate dall'infanzia a furti e scippi, venti bimbi sono accolti adesso da tre educatrici e tre ausiliarie all'interno di un'oasi dalle mura linde, ampi saloni, aule attrezzate con giochi dai mille colori, culle e lettini per riposare, aeratori caldo-freddo, bagni a misura, una cucina da gran ristorante, tutto distribuito su 1.200 metri quadri, due piani, terrazza sulle case fatiscenti in cui gli stessi bimbi nascono. Tutto secondo il progetto sostenuto dalla stessa parrocchia e da Save the Children, dall'associazione «Inventare Insieme», da Fondazione Vismara, Fondazione Sicilia, Fondazione Piano Terra e Fondazione Con il Sud.

Ma la notizia sarebbe ottima se Comune di Palermo e Azienda sanitaria, dopo una spesa (astronomica) di 3 milioni di euro, avessero almeno raddoppiato il numero delle educatrici consentendo di accogliere non 20, ma 60 bimbi, come da progetto originario. E senza lasciare mamme in lista d'attesa. Perché ognuna di loro ha altri figli di cui occuparsi o vede nell'asilo un'occasione per allontanarsi da Danisinni.

continua a pagina **26**

Questa è buona

di **Paolo Di Stefano**

LIBRI MINIMI A VIADANA SI STAMPA LA MITEZZA



Esiste e resiste da quindici anni a Viadana la «casa editrice più povera del mondo». Viadana è un comune del Mantovano situato sulla riva sinistra del Po. Un viadanese memorabile è Daniele Ponchiroli (1924-1979), leggendario caporedattore dell'Einaudi, ricordato come uomo di grande cultura e mitezza. La «casa editrice più povera del mondo» (così si presenta) si chiama Fuocofuochino ed è stata fondata nel 2009 da Afro Somenzari, artista patafisico, amico di Enrico Baj e di Ugo Nespolo, inventore, con la moglie Lorenza Amadasi, di libri minimi (oggi sono 346). Micronarrazioni stampate in 20 copie, di cui 11 per gli amici: una volta esaurita la prima «tiratura», ogni titolo (4 fogli al massimo) viene ristampato ad hoc con il nome del richiedente nel colophon. Nata da un dialogo occasionale con un anziano, Fuocofuochino ha in catalogo autori sconosciuti e narratori affermati come Pupi Avati, Gianni Celati, Giuseppe Pederiali, Valerio Magrelli. Tra i freschi di stampa di settembre, un Piccolo dizionario delle nuvole e Sentenze senza giudizio.

Le storie della settimana

(ri)Visto
No alla pena di morte L'impegno di Bresson



di **Paolo Baldini**

Il titolo già molto racconta. «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson (1956) è tratto dal racconto autobiografico di André Devigny pubblicato ne «Le Figaro Littéraire», vincitore del premio per la miglior regia al Festival di Cannes 1957. Potente denuncia contro la pena di morte e la violenza fatta passare per giustizia. Il film è ambientato in Francia durante la Seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista. Il partigiano Fontaine, condannato a morte, è prigioniero in una piccola cella. Con mezzi di fortuna, un cucchiaio e il filo di ferro della rete del letto, progetta la fuga sapendo che ogni momento per lui può essere l'ultimo. Quando gli mettono accanto il giovane Jost, Fontaine è a un bivio: si tratta di un vero perseguitato o di una spia? Non il miglior film di Bresson, di certo uno dei più assorti e impegnati.

Il destino di Christa Solbach è da sempre legato alla celebre due ruote
Origini tedesche, romana d'adozione, fino al 2005 ha guidato i Club
La sua vicenda raccontata in un libro: 88 anni e la PX rossa in garage

La signora della Vespa «Con il vento in faccia e il brutto alle spalle»

di **Peppe Aquaro**

Sembrerà un paradosso su due ruote, ma la storia della «Signora della Vespa» inizia su una Lambretta. Della cugina di Christa Solbach, di Saarbrücken, nella Saar, distretto tedesco ai confini con la Francia e celebre nel secolo scorso per le industrie minerarie.

«Mia cugina aveva un anno più di me: ci piaceva girare insieme sulla Lambretta, eravamo all'inizio degli Anni 50 e provavamo a metterci alle spalle tutto il brutto della guerra: prendendo in faccia il vento», racconta Solbach, signora di 88 anni, in un perfetto italiano arricchito da un accento francese.

«È capitato più volte che mi scambiassero per francese: mi considero una tedesca, come dire, ammorbidita». E parte una risata coinvolgente, così come la storia della sua vita, raccontata oggi in un libro, *La Signora della Vespa* (Ed. Cld Libri di Fornacette), il cui sottotitolo, «Con la grande storia dell'Eurovespa e della F.I.V.», è sempre la storia della signora tedesca ma non troppo, la quale, dopo più di vent'anni trascorsi alla guida della Fédération Internationale des Vespa Clubs, dal 1984 al 2005, continua a essere la musa ispiratrice del movimento vespistico.

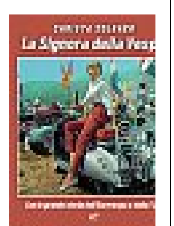
La prima «125»

E siccome le leggende hanno bisogno di una investitura, sarà Ludwig Kunz, importatore Piaggio per la Saar, a far capire alla ragazzina sempre in testa ai motoraduni Vespa, ma su Lambretta: «Portami la tua Lambretta e ti darò una Vespa nuova di zecca». È andata proprio così come è riportato da Alessandro Lanzarini, curatore del libro. La prima «Vespa»? Una 125 di colore grigio, pronta per partire nel 1954 in direzione di Parigi. L'anno dopo sarà la volta dell'incoronazione di «Miss Vespa Saar»: «Fui l'unica a saper rispondere ad alcune domande: da chi fosse Corradino D'Ascanio, inventore della Vespa, ai modelli usciti fino a quel momento», risponde oggi la signora, romana da più di mezzo secolo, dopo aver trascorso dieci anni a Torino, la città di suo marito, Pietro Rozza, storica figura del movimento vespistico.



Christa Solbach, originaria di Saarbrücken, nel 1955 all'incoronazione di Miss Vespa Saar

E i figli, Giampiero e Paola, hanno ereditato la passione per la Vespa? «Si sono mossi in Vespa da ragazzi, ma a Roma era ed è molto pericoloso girare in moto». Saggezza di mamma, di nonna e di bisnonna («Al mio pronipote a Natale ho regalato una Vespa di plastica») che ne ha viste tante («Durante la guerra, ricordo che dovevamo correre nei rifugi. Non c'era niente da mangiare, ma quella biada ricolma di zucchero che mi passava mia nonna era come una merenda inaspettata») e vissuto alla grande: «Nei miei 21 anni alla presidenza della Fédération Internationale des Vespa Clubs ho girato il mondo, cercando di capire dov'è il bene e dov'è il male. Facendo mio l'insegnamento di mamma: non avere paura degli uomini, ma se ti stringono troppo raccontagli che soffri di claustrofobia». E anche qui parte un'altra risata.



La copertina del libro *La Signora della Vespa* (Cld Libri di Fornacette)

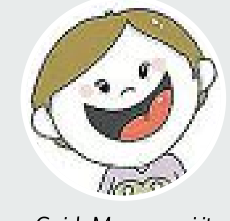
L'incontro con il Papa

Tra gli incontri più emozionanti c'è quello con papa Giovanni Paolo II, alla vigilia di un raduno vespistico mondiale a Barcellona, trent'anni dopo l'altro raduno catalano (dove è scattata la foto della copertina del libro e la Solbach è in posa con i suoi bellissimi pantaloni rossi: uno scandalo per l'epoca). «Nel viaggio era prevista una visita al santuario di Montserrat: il Papa mi chiese di salutarli, perché era stato tempo prima ospite loro. Quando l'ho riferito ad un frate molto anziano, questi stentava a crederci che il Papa potesse ancora ricordarsi di quella breve visita».

Cuore di Christa, femminista involontaria su due ruote («Non ci pensavo: anche se nel mio primo Vespa Club, delle quattro vespiste rimasi solo io») e animalista convinta: «Nella casa al mare, tra gli otto gatti che accudisco, ce n'è uno, col pelo lungo: ogni sera salta il muretto e si sdraia sulle mie gambe. In quel momento mi sento in Paradiso». Nessuna nostalgia per la «PX 150» rossa, parcheggiata nel garage a Roma? «Magari la riprenderò tra due anni. Per i miei primi 90 anni e gli 80 della Vespa», risponde, sorridendo, la Signora della Vespa, sempre in testa al corteo, con la fascia «President» e i ricordi nel bauletto.

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#èVeroPapà?



GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Quando Anna esprime meraviglia davanti alle cose belle, il mare, una festa, un regalo o essere riuscita a far qualcosa da sola, lo stupore non finisce mai solo con un punto esclamativo del tipo «Che bello!». La gioia è sempre completata da una domanda: «È vero papà?». Ogni volta sorrido per questo prezioso promemoria: bellezza e felicità sono complete solo se condivise.

L'asilo a Danisinni

Continua così la battaglia per dare futuro a questi bambini

Il progetto
Il Centro Tau nasce nel 1988 dall'impegno dei francescani della Parrocchia S. Maria della Pace di Palermo
mediatau.it

SEGUE DA PAGINA 25

Per andare a lavorare, quasi sempre come colf in altri quartieri. O per correre in carcere, dal marito, dal fratello, dal figliolo più grande, visto che la realtà è comunque devastata da una illegalità diffusa. Una realtà che sembra ancora un film in bianco e nero popolato da ambulanti e da tanti in cerca ogni mattina di un cantiere edile, di una bottega in cui lavorare, pronti ad arrangiarsi. Sarebbe una notizia ottima se con quei 3 milioni spesi per la quarta ristrutturazione fosse stata completata al piano terra anche l'ala rimasta grezza, le mura interne scrostate, i pilastri con cemento e tondini a vista. Se cioè avesse ripreso a vivere, sempre da progetto, il «Consultorio familiare». Lo stesso istituito addirittura nel 1975, dopo le battaglie di Dolci e di una psicologa mai dimenticata Gigliola Lo Cascio, morta in una sciagura aerea a Cuba nell'89, con il marito Giacomo Galante, all'epoca giornalista di punta de L'Ora, e con i loro due figli, Lavinia e Giuliano.

A questi due bimbi, infatti, è intitolato l'asilo donato alla città, negli Anni 60, da Luigi Biondo, lo stesso mecenate di cui porta il nome il più grande teatro di prosa di Palermo. Perché, a 7 anni dalla sua morte, Biondo destinò 14 immobili a ospedali, mense e alloggi per gli ultimi, come ha ricostruito in una ricerca lo stesso Francesco Di Giovanni. Cosciente lui di quanto non funzioni ancora, ma deciso ad incoraggiare con Fra' Mauro l'intera comunità: «Noi riusciamo a vedere il bicchiere mezzo pieno. È lo stesso bicchiere ottenuto dopo tante battaglie del Comitato con il quale lavoriamo per la rinascita completa di questa zona, vicinissima e lontanissima dai palazzi del potere». Siamo a due passi da piazza Indipendenza, da Palazzo dei Normanni e Palazzo d'Orleans, dall'Assemblea regionale e dalla sede del governo regionale. Poche centinaia di metri. Che il «santo» di Danisinni e la guida del Centro Tau invitano tutti a percorrere per scoprire e aiutare chi vive dove Luigi Biondo, Danilo Dolci, Gigliola Lo Cascio e tanti volontari si sono battuti per anni. Ha promesso attenzione pure il sindaco Roberto Lagalla il giorno della nuova inaugurazione, fra auto blu e lampeggianti scrutati con diffidenza pure da tante donne entrate in sintonia con Fra' Mauro. Ma dubbiose, sia davanti alla lista d'attesa dei 40 bimbi, sia davanti al Consultorio fantasma dove, come spiega Di Giovanni, «un tempo si accompagnavano le ragazze verso una maternità consapevole, con assistenti sociali e psicologhe...». I bimbi scorrazzano per strada. Mentre, dentro l'asilo, chi entra scopre i giocattoli veri, quelli di legno luccicante, le maestre col



Una bimba gioca nell'asilo ristrutturato



Una foto storica della struttura (*Foto Sellerio*)

A Riccione

«Matti per il calcio»: in campo con la Uisp pazienti e dottori

Da giovedì a sabato lo stadio di Riccione ospita «Matti per il calcio». Scenderanno in campo undici squadre che arrivano dalle Asl di tutta Italia, formate da persone con disagio mentale, medici, infermieri, operatori sportivi e familiari. La rassegna calcistica nazionale dei Centri e Dipartimenti di salute mentale organizzata da Uisp (Unione italiana sport per tutti) è giunta alla sedicesima edizione. In tutto si potrà assistere a 30 partite di calcio a 7 all'interno dello stadio dove scenderanno in campo, tra le altre, l 'Asd Terzo tempo Red Torino e Insieme Sport Genova, che lo scorso anno si sono piazzate rispettivamente al primo e al secondo posto. Ma anche Va' Pensiero di Parma, squadra alla quale non difetta l'autoironia che è, come fanno notare gli organizzatori, una delle caratteristiche della manifestazione. E ancora Pieve di Campo, le squadre di Arezzo Pionta e Arkadia-Asd Piazza Coralli. E ci sarà anche Global sport Lario di Como che nell'edizione 2023 non era riuscita a essere presente. Il calcio d'inizio è previsto alle 16 di giovedì. Le prime edizioni furono ospitate a Montalto di Castro, poi Montecatini, infine in Riviera prima a Cattolica e ora a Riccione. Nella mattinata di sabato 28 si terranno le partite finali e le premiazioni. «Quest'anno - dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp - c'è una dedica speciale per lo psichiatra Franco Basaglia, nel centenario della nascita, il primo a capire che le malattie mentali hanno anche bisogno del rapporto umano e sociale che si crea con il contesto circostante, a cominciare dalle strutture e dai medici». Info: *www.uisp.it*

La pittrice Grace Woolley, dal Canada alle botteghe fiorentine per imparare il decoro
Oggi vive ad Anghiari (Arezzo) e riceve ordini da ogni dove per abbellire gli strumenti
Il lavoro ispirato a capolavori di Versailles e New York. I corsi per far crescere i giovani

I clavicembali di Alison L'arte toscana va nel mondo

di **Lorenza Cerbini**

Trascorrerà una buona parte del 2025 a decorare un clavicembalo inviatole da una Fondazione canadese. Il settore in cui si muove Alison Grace Woolley è di nicchia, ma non troppo. «Negli anni Ottanta c'è stato un revival della musica barocca e nel mondo sono nate orchestre dedicate, riportando in auge il clavicembalo», spiega nel suo studio col soffitto a volta poche porte più in là dal Santuario della Madonna del Carmine al Combarbio, alcuni chilometri fuori Anghiari (Arezzo), dove l'11 luglio 1536 la Vergine apparve ad una pastorella.

La scelta

«Sono arrivata - racconta Wolley - nel 2021 da Firenze. Con la pandemia ho avvertito la necessità di vivere a contatto con la natura e, cercando su internet, ho comprato casa in questo luogo remoto. Una scelta meditata a lungo. Temevo di perdere il lavoro. Mi sbagliavo: continuo a ricevere clavicembali da tutto il mondo. Queste mura silenziose conciliano la concentrazione a vantaggio dell'arte». Scozzese di nascita, cresciuta a Toronto, giunta a Firenze per un corso universitario, non è più tornata indietro, stregata «dalle botteghe artigiane di Oltrarno» dove, «a fine anni Ottanta, l'arte era a chilometro zero: da un lato il falegname, dall'altro restauratori, decoratori, orafi». Un mondo affascinante «per una studentessa proveniente da una metropoli canadese con poca storia e ancor meno maestri artigiani». Woolley è oggi una decoratrice affermata. A colpi di pennello arricchisce clavicembali nuovi («costruiti da Marc Ducornet a Parigi e da Bruce Kennedy a Sinalunga») con dorature, fiori primaverili, scene bucoliche, prendendo spunto da strumenti originali custoditi a Versailles o nei musei di Londra e New York, il tutto «senza copiare», aggiungendo un tocco personale. Servono esperienza, attenzione, pazienza. «I committenti sono persone appassionate ed esigenti, spesso musicisti o collezionisti». Ma quanto tempo occorre per terminare uno strumento? «Dipende da molteplici fattori, a volte fino a otto mesi», risponde. E precisa che il costo «varia con le oscillazioni del prezzo dell'oro». I colori non sono mai sintetici perché il legno deve respirare. «Sul mercato - segnala - se ne trovano naturali, ottenuti con tecniche antiche, oppure li produco in studio».

Da Anghiari si è lasciata adottare e vi ha scoperto un gioiello. Nel centro storico, a pochi metri dalla chiesa e convento di Sant'Agostino, si trova l'Istituto Statale d'Arte, un tempo rinomato per i corsi di restauro ligneo. «Un luogo magico, che ogni Paese desidererebbe avere», dice Woolley. Per carenza di iscritti, l'Istituto è stato accorpato al Liceo Artistico Giovagnoli nella vicina Sansepolcro, ma le aule ad Anghiari non sono del tutto vuote. A fine settimana alternati, Woolley vi si reca per insegnare decorazione a quattro studenti italiani e un armeno impegnati in un progetto guidato dal professore Fabrizio Lepri, docente di Organologia e Viola da Gamba nella Scuola di Musica di Fiesole e nei Conservatori di Vicenza e Perugia.

«Il progetto prevede la costruzione di strumenti musicali usati in epoca rinascimentale, non più reperibili, ma di cui si conosce la morfologia attraverso dipinti e altre fonti storiche», dice Lepri. Tutto è partito dal Comune di Gradara (Pesaro-Urbino) vincitore di un bando della Ue e del Ministero della Cultura, contenuto nel Pnrr, per la ricostruzione di manufatti filologici. «Non avendo a disposizione laboratori di liuteria adeguati, Gradara ha firmato una convenzione con il Comune di Anghiari e il Liceo Artistico Giovagnoli», spiega Lepri. A fornire il personale qualificato, l'Associazione Umbra Lucis con Lepri responsabile del progetto che si concluderà a giugno 2026. E poi? «Vorremmo costituire un comitato per continuare a mantenere in vita l'Istituto d'Arte anghiarese - dice Woolley- e fare corsi di formazione universitaria e di specializzazione per artigiani e appassionati». Intanto, in un'aula fa bella mostra un grande clavicembalo. «Lo stiamo decorando sullo stile di uno strumento del 1725 custodito al Metropolitan Museum di New York», dice Woolley grata «a quegli artigiani che mi hanno accolta a bottega, insegnandomi il loro innato gusto per la grande bellezza».

L'idea

- Nel suo studio vicino ad Anghiari, Alison Grace Woolley, nata in Scozia, cresciuta in Canada e poi arrivata a Firenze per studiare, insegna pittura decorativa di mobili e interni, doratura, pittura trompe l'oeil e restauro di decorazioni storiche Una delle sue specialità è la decorazione di clavicembali con elaborate dorature
- Arricchisce strumenti di nuova costruzione prendendo spunto da quelli del XVI-XVII secolo, custoditi a Versailles o nei musei di Londra e New York



L'artista con una delle sue decorazioni ispirata a quelle elaborate degli antichi strumenti: la produzione più importante di clavicembali si trovava in Italia

La formazione

«Grazie a chi mi ha accolto in laboratorio: ho imparato il gusto per la grande bellezza»

---

grembiule odoroso. A casa, cotti e sfatti dal caldo. Dentro, sempre primavera, i fan coil a rinfrescare.

Perché credono tanto in un asilo questi operatori impegnati fra gli ultimi di Palermo, in un quartiere dove oggi le fognature oggi ci sono, ma con un via vai di bidoni e rubinetti spesso a secco? «Perché la salvezza di un'intera generazione è legata ai primi anni di asilo e scuola primaria», riflette Di Giovanni. E Fra' Mauro: «Se non li seguiamo adesso, a dieci anni diventano candidati a una dispersione scolastica che galoppa, come vediamo con i nostri occhi». E che vedono, come fosse un ineluttabile destino, anche tanti vecchi, muti, rassegnati. Sono anche loro i bimbi di Dolci, un tempo fotografati fra rivoli sudici. Rimasti ultimi, come allora. In una città dove l'asilo può diventare la speranza e la faccia affidabile dello Stato.

Felice Cavallaro

L'apocalisse di Catania, le voci dei cittadini

Quattro podcast sul blackout del 2023. Mannino: «Un monito per il futuro»

Dove

- Le 4 puntate del podcast «Cenere» (Terra, Acqua, Fuoco e Aria) sono su Spotify e Apple Podcast
- Da un'idea di Francesco Mannino, testi e regia di Ornella Sgroi, montaggio di Salvo Noto

L'anticamera della apocalisse. Questo devono aver vissuto i catanesi dal 20 al 25 luglio di un anno fa. Quando la colonnina di mercurio arrivò a segnare 48 gradi e un blackout elettrico, non di un'ora, due ore, ma di giorni e giorni consecutivi, fece precipitare nel buio la città, quartiere dopo quartiere. E dopo la luce, non arrivò più l'acqua. E poi, divamparono le fiamme, incendi ovunque spinti da un vento come di rado si vede, bollente, infuocato che sembrava voler divorare le periferie. Incendi che s'aggiunsero a quello che pochi giorni prima, il 16 luglio, aveva portato al collasso l'aeroporto Fontanarossa, mandando in tilt fino a metà agosto - in pieno periodo turistico - l'intero sistema aeroportuale dell'isola. Una apocalisse. E così appare ascoltando le voci di chi la racconta, gli stessi cittadini, donne e uomini, giovani e anziani, protagonisti della serie di 4 podcast «Cenere-Catania, luglio 2023» realizzata dal cofondatore, presidente e project manager della associazione Officine Culturali Ciccio (Francesco) Mannino con Ornella Sgroi e Salvo Noto, che si può ascoltare su Spotify. Le 4 puntate si intitolano «Terra», «Acqua», «Fuoco» e «Aria», i 4 elementi primordiali dal cui equilibrio secondo le antiche concezioni dipendeva la vita della specie umana e la sopravvivenza del cosmo. Quattro elementi che nelle cinque giornate di Catania uscirono dai binari. «È stato un luglio da incubo. Poi, la luce - ha lasciato scritto su Instagram Mannino - e l'acqua sono tornate. Gli incendi sono stati domati, lasciando deserti di cenere al posto di case e alberi. Le temperature sono scese di qualche grado. E poco alla volta anche i voli hanno ripreso la loro programmazione. In molti li hanno dimenticati, quei giorni. Ma in moltissimi li ricordano ancora, con la stessa fatica e frustrazione di un anno fa. Per questo era importante tenere a mente quanto accaduto a luglio 2023. E dare voce a chi si è sentito impotente, abbandonato, dimenticato. Per evitare che eventi simili possano diventare una normalità cui abituarsi». In quei giorni drammatici, attraverso i social Mannino aveva lanciato una petizione che aveva raccolto 8500 firme per chiedere spiegazioni su quanto stava accadendo. Il leit motiv dei racconti dei testimoni non a caso si ripete: «Siamo stati lasciati soli». Solo poi, quando la rete elettrica fu ripristinata, fu evidente che le altissime temperature dell'asfalto avevano sciolto i cavi sotterranei resi fragili forse anche dalla scarsa manutenzione.



Catania dal 20 al 25 luglio 2023 rimase senza luce e acqua per un blackout dovuto al caldo

Paola D'Amico

L'intervista

Il 6 ottobre

Dynamo Camp apre l'Oasi di Limestre

Porte aperte a Dynamo Camp, domenica 6 ottobre per la giornata che la Fondazione dedica ogni anno a bambini e famiglie, staff, volontari, donatori e alla comunità. Dal 2007, in un'oasi di oltre 900 ettari affiliata Wwf a Limestre (Pistoia), Dynamo Camp offre gratuitamente programmi di Terapia Ricreativa Dynamo® che aiutano a riacquisire fiducia in se stessi e nelle proprie possibilità, a fare rete e a godere di «occasioni di vita» e socialità a bambini e ragazzi affetti da patologie gravi o croniche, disturbi del neurosviluppo o condizioni di disabilità. Ma ci sono programmi anche per genitori, fratelli e sorelle. Ed ecco la possibilità di provare arrampicata, tiro con l'arco, attività in acqua e a cavallo. Durante l'Open Day 2024, si potrà conoscere il progetto e sperimentarne le attività. Sarà anche proiettato il docufilm Camp «Dentro/Fuori» presentato al Giffoni Film Festival 2024. Info: *www.dynamocamp.org*

La geologa friulana e l'amore per la ricerca
Riconoscimenti, viaggi e il ritorno in Italia
«Ma il mio contratto scade a febbraio»

Dai diamanti a Topolino I talenti di Chiara

di **Valentina Santarpia**



È stata premiata dal capo dello Stato per il premio dell'Accademia dei Lincei alla tesi di laurea. Ha vinto il riconoscimento per la miglior tesi di dottorato da parte della Società italiana di mineralogia e petrologia. Ha anche avuto una borsa di studio dal Comune di Trieste per un progetto di comunicazione di scienze a scuola. Ma il successo che ricorda con più piacere è quando è finita su Topolino. «Sono un'abbonata storica, per me è stato meglio di Nature essere protagonista di una storia del mio fumetto preferito per la Giornata mondiale della biodiversità», ride Chiara Anzolini, 34 anni, ricercatrice, originaria di Tolmezzo (Udine).

Chi è

● Chiara Anzolini *(foto)*, 34 anni, ricercatrice originaria di Tolmezzo (Ud) è tra i protagonisti del numero di Topolino uscito a fine maggio per la Giornata mondiale della biodiversità

Roba da donne di scienza?

«Beh, sì e lo dico con orgoglio, perché la scienza prima l'ho fatta e ora la comunico, e sento fortemente che è collegata a tutti gli aspetti della società, interconnessa con la politica, la tecnologia, la salute, l'economia, e ha implicazioni a tutto tondo».

Come ha iniziato?

«Mi sono laureata in Geologia all'università di Padova, e ho finito nel 2018 un dottorato in scienze della terra, che mi ha permesso di lavorare anche alcuni periodi all'estero, in Germania e nel Regno Unito».

Di cosa si occupava?

«Di inclusioni nei diamanti, le cosiddette impurità, che ci permettono di capire meglio come è fatto l'interno della Terra. Andiamo sulla Luna e su Marte, ma nelle grandi profondità terrestri non possiamo prendere campioni. Però i diamanti, che vengono fatti risalire da camini kimberlitici dalle profondità terrestri, ci permettono di capire e studiare le dinamiche dell'interno della Terra, anche i terremoti, ad esempio».



Il centro

Il *National Biodiversity Future Center* è il Centro Nazionale di ricerca e innovazione dedicato alla biodiversità coordinato dal Cnr *www.nbfc.it*

Incantata dai diamanti?

«Sì, capisco che è uno di quegli argomenti di ricerca che fanno accendere lo sguardo, ma noi di solito studiamo diamanti più piccoli e meno pregiati di quelli che vediamo nelle grandi mostre. Ma è sicuramente un bel maneggiare. Certo, a volte può diventare un po' complicato...»

In che senso?

«Quando ho dovuto trasportarli per fare analisi, ho avuto una strizza: se mi fosse capitato un controllo in aeroporto e avessi dovuto mostrarli, sarebbe stato complicato spiegare che non ero una trafficante!».

Ha viaggiato molto?

«Sì, dopo il dottorato sono stata anche due anni in Canada per un post doc di ricerca, sempre nell'ambito dei diamanti perché all'University of Alberta c'è un laboratorio molto prestigioso in cui studiavamo campioni provenienti da posti molto profondi per determinarne la formazione».

Ha fatto qualche scoperta interessante?

«Guardi che la giornata di uno scienziato non è fatta di eureka pitagorici, non esiste la ricerca come viene rappresentata in maniera stereotipata. La ricerca è fatta di collaborazione, di quotidianità, di lavoro, di curiosità, di interesse. E spesso le scoperte vengono fatte da gruppi di persone, dove il lavoro di uno serve per far progredire quello di un altro, non esiste lo scienziato eroe solitario».

Sarebbe importante che si raccontasse meglio...

«E infatti io adesso ho cambiato completamente settore. Nel 2020 sono rientrata in Italia, con un mese e mezzo di anticipo rispetto alla fine del contratto, e ho deciso di fare un master in Comunicazione della scienza alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati a Trieste. E ora lavoro nell'ambito del Centro nazionale delle biodiversità con Telmo Pievani».

Finalmente stabile?

«Macché, sono ricercatrice a tempo determinato di tipo A, una RTDA, in gergo: quei contratti moltiplicati con il Pnrr, che alla fine non potranno essere tutti assorbiti dalle università, una bolla che scoppierà. Il mio scade il 28 febbraio 2026, e dopo? Chi lo sa».

L'altra impresa

A Novara

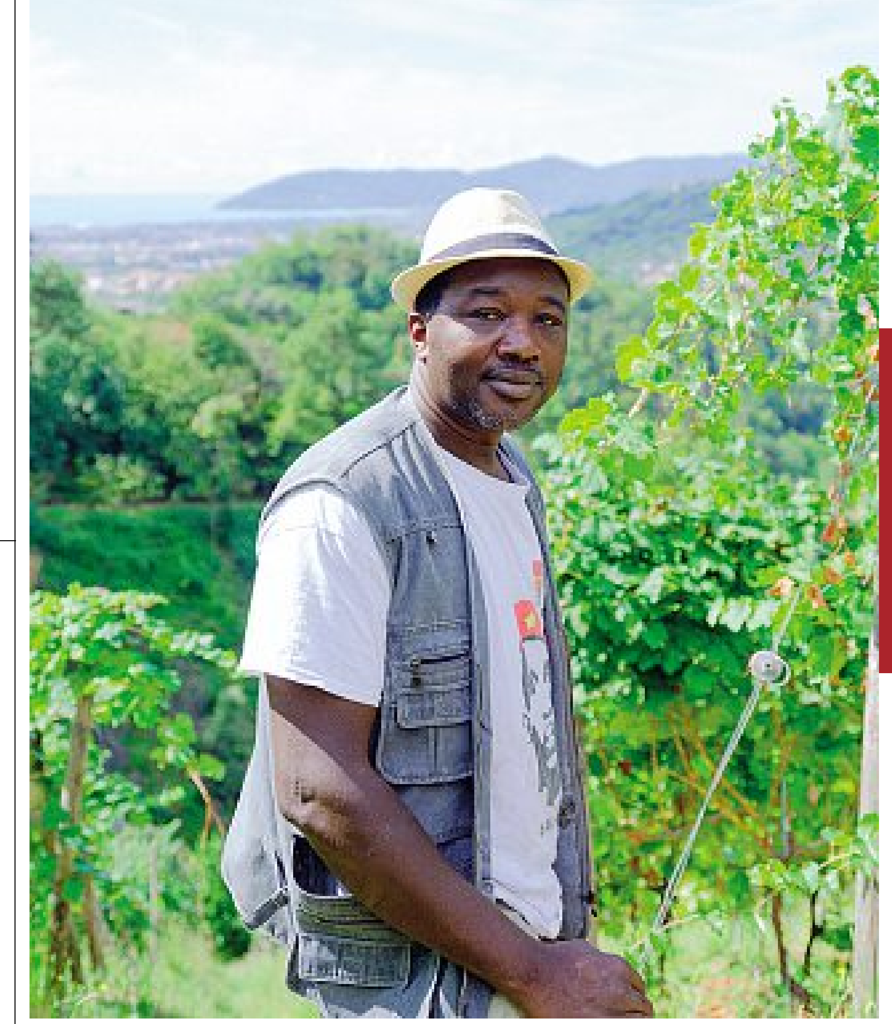
Amministrazione condivisa: la scuola di formazione

Comincia venerdì 4 ottobre a Novara il percorso formativo «Laboratori di co-programmazione e co-progettazione» promosso da Fondazione per la Sussidiarietà, Anci Piemonte, Centro servizi per il territorio Novara-Vco. Dopo l'incontro di presentazione ci saranno tre incontri (con laboratori) e un convegno conclusivo, che si terranno tra Novara e Torino per amministratori, funzionari pubblici e operatori del Terzo settore. Particolare attenzione sarà data alla applicazione delle nuove regole introdotte dall'amministrazione condivisa, prevista e disciplinata dal Codice del Terzo settore, alle diverse scelte gestionali a disposizione degli enti locali, alle fasi implicate nella co-programmazione e co-progettazione dei servizi e alle modalità per gestirle. Gli incontri sono in programma a Novara il 21 e 28 ottobre e l'11 novembre; chiusura a Torino il 23 novembre. Info: *www.sussidiarieta.net; ciesseti.eu*

Francois Desire, 45 anni, produce diecimila bottiglie l'anno con etichette che rimandano al suo Paese
Nel cuore del Candia, sopra Carrara, è riuscito a recuperare terreni e filari destinati ad andare in malora
Per la vendemmia dà lavoro a braccianti italiani e a migranti. Le barbatelle toscane impiantate in Africa

L'imprenditore del Burkina Faso rilancia le vigne sui Colli Apuani

di **Jacopo Storni**



L'imprenditore Francois Desire che ha vinto in Toscana un bando della Regione e ha avviato un'attività di successo (*foto di Cosimo Piccardi*)

La storia

● Francois Desire, attivista politico di un partito mal visto dal governo, è fuggito dalla Costa d'Avorio. Arrivato in Europa ha vissuto prima in Germania e in seguito in Italia, dove è stato anche nei centri di accoglienza. Ha lavorato poi come cuoco in un ristorante e come operaio in fabbrica, finché ha partecipato a un bando della Regione Toscana per l'avviamento delle imprese di giovani agricoltori: da qui la svolta della sua vita

Quando lo vedono aggirarsi tra i filari, lo scambiano per il bracciante della vendemmia. Invece no, lui è il proprietario dei vigneti. Francois Desire, 45 anni, africano del Burkina Faso, è un imprenditore vitivinicolo. I suoi vigneti si estendono sull'impervia collina sopra Carrara, nel cuore del Candia. Terrazzamenti accidentati, difficilissimi da lavorare. Terreni che stavano andando in malora, a rischio frana. Fino a quando non è arrivato lui, che ha creduto nel progetto (quasi impossibile) di portare a nuova vita queste vigne. Oggi, in questi sei ettari di vigneti a picco, produce diecimila bottiglie l'anno, soprattutto vermentino, massaretta, sangiovese e merlot. Ogni bottiglia ha un'etichetta speciale, che rimanda al suo Paese d'origine: «Yennenga» è la Principessa del regno di Dagomba, «Le lacrime di Guimbi» ricorda il sovrano e capo militare di quello che oggi è il Burkina.

Durante la vendemmia appena conclusa, qui hanno lavorato una quindicina di braccianti, alcuni italiani, altri migranti dei centri di accoglienza del territorio, oltre alla moglie e ai sei figli di Francois. Nel centro storico di Carrara ha aperto un locale dove il vino viene imbottigliato e poi venduto. Bottiglie che vanno fortissimo. Talmente forte, che Francois s'è inventato un progetto quasi folle: esportare i vitigni in Africa: «Ho portato nel mio Paese d'origine 2mila barbatelle per impiantare decine di vigneti».

> Entro la fine del 2025 saremo in grado di avviare la produzione in Africa occupando tanti ragazzi

Aiutarli in patria

Così oggi in Burkina stanno crescendo vigneti toscani in dieci ettari di terreno, che presto diventeranno quaranta. Un progetto più unico che raro che potrebbe sdoganare il vino toscano nel continente africano, dove è praticamente impossibile trovare etichette italiane. Il clima in Africa è più torrido, ma i vigneti crescono bene, assicura Francois: «Tra un anno saremo in grado di produrre le prime bottiglie». Qui sono impiegati circa 80 giovani africani senza lavoro, che stanno seguendo corsi di formazione per imparare a lavorare la terra e diventare viticoltori: «L'obiettivo di lungo periodo, oltre a diffondere il vino toscano in Africa, è disincentivare l'emigrazione verso l'Europa. I ragazzi africani hanno il diritto di vivere nel proprio Paese».

Avrebbe voluto restare in Africa anche Francois, ma è dovuto fuggire dall'instabilità politica della Costa d'Avorio, il Paese in cui è cresciuto: «Ero attivista dentro un partito politico malvisto dal Governo, la dissidenza politica rischiava di essere pagata a caro prezzo e quindi sono partito in aereo per l'Europa. Ho vissuto prima in Germania poi in Italia, sono stato nei centri di accoglienza, poi ho messo a frutto la mia esperienza di cuoco. Ho lavorato in un ristorante, poi in fabbrica come operaio metalmeccanico, quindi ho imparato il mestiere del vino nelle cantine». Infine il grande salto. «Ho scoperto che c'erano questi vigneti abbandonati ma fruttuosi, ho partecipato al bando della Regione Toscana per l'avviamento delle imprese di giovani agricoltori, l'ho vinto e grazie ai fondi ricevuti ho rimesso in piedi questo pezzo di terra».

Il resto è la realtà di oggi, l'azienda Incandia Bio, una realtà che, come sostiene l'assessora toscana all'agricoltura Stefania Saccardi, potrebbe cambiare la storia: «Se il vitigno toscano si rivelerà adeguato ai climi africani, potrebbe essere un'occasione di sviluppo reciproca: da un lato per l'economia vinicola toscana, che potrebbe sfondare su mercati inesplorati, dall'altra per tanti giovani potenziali migranti che potranno restare a vivere nelle proprie terre».

3 ottobre, Unhcr a Lampedusa

Jamila e l'esempio del Niger, così si evitano le tragedie

di **Chiara Cardoletti***

Naufragio

● Il 3 ottobre 2013, di fronte all'isola di Lampedusa, annegarono almeno 368 persone: uomini, donne e bambini in maggioranza eritrei, in fuga dalla Libia. Sul peschereccio in avaria che li trasportava qualcuno accese una torcia improvvisata per richiamare l'attenzione, le fiamme si propagarono e l'imbarcazione si capovolse

Siamo alla vigilia della commemorazione del 3 ottobre 2013, quando in mare morirono oltre 350 persone migranti a largo delle coste di Lampedusa. Pensando a quell'evento e alle tante altre tragedie che hanno reso il Mediterraneo un mare di disperazione e morte, mi viene in mente anche un'altra immagine. È l'immagine di Jamila, una donna rifugiata nigeriana di 25 anni che ora vive nel villaggio di Garin Kaka, nei pressi di Maradi, in Niger. Jamila oggi è presidente di una cooperativa che riunisce 20 rifugiati e residenti della regione che insieme producono olio di arachidi. Ma ricorda molto bene il giorno di quel luglio del 2019 in cui il suo villaggio in Nigeria fu attaccato: «Era mezzogiorno quando arrivarono. Siamo fuggiti senza avere il tempo di metterci le scarpe. Una vicina mi ha aiutato a portare con me i bambini. Hanno ucciso sette persone e se ne sono andati via con le ragazze del villaggio». Oggi il Niger ospita circa 300.000 rifugiati, la maggior parte provenienti dalla Nigeria, come Jamila, ma anche dal Mali e dal Burkina Faso. Si tratta di una sfida importante per un Paese che è uno dei più poveri al mondo. Ma, con grande lungimiranza, le autorità locali hanno saputo trasformare quello che sembrava un problema in opportunità. Il villaggio di Garin Kaka, prima dell'arrivo dei rifugiati, non aveva molto. Non c'era un centro sanitario, la scuola era molto piccola. Ora c'è un presidio medico, nuove aule sono state aggiunte alla scuola e, finalmente, il villaggio può contare anche su un sistema che fornisce acqua pulita. I rifugiati hanno l'opportunità di ricostruirsi una vita, ritrovare dignità dopo tanta sofferenza, e mettere a disposizione della comunità ospitante il proprio talento. Garin Kaka fa parte del progetto dei «Villaggi delle opportunità», sviluppato da Unhcr insieme al governo del Niger e in collaborazione con Coopi, grazie al contributo della cooperazione allo sviluppo italiana, che è al nostro fianco e sostiene con convinzione questa iniziativa per promuovere l'autosufficienza dei rifugiati e la coesistenza pacifica con le comunità ospitanti.

Cosa c'entra questa storia con il 3 ottobre e le tragedie nel Mediterraneo? Credo che la risposta a questa domanda possa essere molto intuitiva: offrire delle alternative al traffico di esseri umani e ai pericolosi viaggi su mezzi di fortuna per raggiungere l'Europa. Per gestire il fenomeno migratorio in modo efficace ed umano, per evitare che le persone intraprendano viaggi pericolosi, occorre andare alla radice dei problemi. Certo, bisogna rafforzare i meccanismi di ricerca e salvataggio in mare, soprattutto attraverso un impegno dell'Europa. Ma questo è solo un aspetto di un quadro complessivo di soluzioni. Proprio insieme all'Italia stiamo lavorando per rafforzare sempre più le vie sicure e legali, tra cui i corridoi umanitari, quelli lavorativi all'interno del decreto flussi e universitari. Bisogna anche contribuire a dare gli strumenti necessari a garantire uno sviluppo dei luoghi di origine e transito delle migrazioni, assicurare la pace e risolvere le conflittualità. L'Italia ha una lunga e orgogliosa storia di impegno nell'assistenza umanitaria e nella cooperazione allo sviluppo. Questo esempio del Niger rappresenta una soluzione concreta. Siamo consapevoli tuttavia che molto ancora debba essere fatto. Il 3 ottobre, quindi, saremo anche noi a Lampedusa a ricordare le vittime di tutti i naufragi, ma manteniamo anche la convinzione che servano ancora tante piccole grandi storie di successo come quella di Jamila per evitare altre tragedie.



> Bisogna anche contribuire a dare gli strumenti necessari a garantire uno sviluppo dei luoghi di origine e transito delle migrazioni, assicurando la pace

**Rappresentante per l'Italia, la Santa Sede e San Marino dell'Agenzia Onu per i Rifugiati*

A CURA DI CAIRORCS MEDIA

ENTEROGERMINA INTEGRATORI ALIMENTARI

NASCE IL PROGETTO "VIVA LA PANCIA"







Nel mondo circa 663 milioni di bambini vivono in situazioni di disagio sotto tutti i punti di vista, di questi quasi la metà verte in condizioni di estrema povertà. Le zone dove la qualità della vita è in assoluto peggiore sono l'Africa sub-sahariana e l'Asia meridionale. Di solito la povertà la si collega in modo automatico alle condizioni precarie di alcuni paesi dove bisogni e diritti primari sono meno tutelati. Per questo motivo, si è portati a pensare che nei paesi occidentali, quelli più ricchi, questo tipo di problematiche siano pressoché assenti. In verità non è così. L'Italia, così come molte altre potenze del mondo, è di fatto un paese dove la povertà ancora non è stata bandita del tutto, e purtroppo a risentirne in modo preponderante sono proprio le fasce più deboli, tra cui in particolare i bambini.

PER L'ISTAT OLTRE 1 MILIONE DI BAMBINI IN ITALIA VIVE IN UNO STATO DI INDIGENZA TOTALE[1]

Si tratta di bambini che nella migliore delle ipotesi non hanno cure e istruzione adeguate, vivono in zone prive di infrastrutture e di servizi alla persona. Il lavoro da fare in questi luoghi è non solo quello di primo soccorso ma anche di tipo educativo. Essere informati e sapere cosa significa stare in salute e prevenire le malattie, è il primo passo per avere una prospettiva di vita migliore. Lo sa bene Enterogermina Integratori Alimentari da sempre attenta al benessere intestinale e in generale al benessere delle persone, a partire dai bambini. Una missione che si è ben coniugata a quella di Save the Children, l'Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro. Due realtà che si sono trovate allineate nel volere creare le basi, attraverso la cura e la protezione, per dare un futuro migliore ai bambini di oggi che saranno gli adulti di domani. I progetti inaugurati attraverso quest'importante partnership, sono già numerosi e attivi in diverse parti del mondo. Tra i vari paesi dove sono stati attivati percorsi di formazione ed educazione alla salute non poteva mancare anche l'Italia. Infatti, Enterogermina Integratori Alimentari ha lanciato insieme a Save the Children il progetto "Viva la pancia" i cui temi principali sono proprio: salute, igiene intestinale e nutrizione. Il programma è stato sviluppato in più fasi ed è indirizzato ai bambini che frequentano alcuni dei Punti Luce di Save the Children. Al momento sul territorio nazionale se ne contano in totale 26, si tratta di spazi ad alta densità educativa, nati in quartieri e zone della città che hanno registrato uno svantaggio maggiore rispetto alle altre. Lo scopo è quello di potere offrire ai bambini e gli adolescenti tra i 6 e i 17 anni, un supporto educativo con insegnanti specializzati come i professionisti che collaborano con l'organizzazione. Questi spazi sono aperti anche alle intere famiglie a cui è data la possibilità di svolgere differenti attività o usufruire di svariati servizi: dal sostegno allo studio, ai laboratori e i giochi, fino all'uso di nuove tecnologie e le attività motorie.

"VIVA LA PANCIA" UN PROGRAMMA DEDICATO AI BAMBINI PER IMPARARE DIVERTENDOSI

L'obiettivo di Save the Children e Enterogermina Integratori Alimentari è quello di dare la possibilità ai bambini di apprendere in modo semplice e divertente le informazioni basilari relative alla loro salute. Per educare all'igiene e a una corretta nutrizione, quindi, è stato sviluppato un programma in collaborazione con gli educatori di Save the Children, divulgatori esperti e specializzati nei servizi all'infanzia, e il team Enterogermina Integratori Alimentari con i suoi volontari.



> Con il fine di costruire un futuro migliore per i bambini che vivono in zone svantaggiate. Enterogermina Integratori Alimentari e Save the Children hanno sviluppato diversi progetti per educare all'igiene e alla corretta nutrizione

Da ottobre 2023 a oggi, il progetto ha già coinvolto ben 1800 persone, in dieci Punti Luce. Durante gli incontri, attraverso l'uso della tecnica Kamishibai, una tradizionale narrazione giapponese molto simile al cantastorie, i bambini possono apprendere le norme igieniche di base. I più piccoli scopriranno cosa sono i batteri cattivi e come difendersi da essi, impareranno che ci sono anche dei batteri buoni e che sono molto utili. Grazie a queste informazioni sapranno mangiare sano e in modo più equilibrato per proteggere l'intestino, favorendo il suo benessere e il suo corretto funzionamento. Non mancano altri importanti messaggi, come l'importanza di bere molta acqua, di non mangiare in modo sregolato; a cui si aggiungono la necessità di rispettare la stagionalità degli alimenti e di ascoltare il proprio corpo per sapere riconoscere i segnali che manda.

Una seconda parte degli incontri è dedicata ai laboratori, sviluppati grazie alla squadra di Scienza Divertente, associazione romana presente in oltre 45 paesi nel mondo che in quasi 30 anni ha coinvolto oltre 9 milioni di bambini e ragazzi con eventi scientifici che hanno promosso un'idea di formazione leggera, stimolante, adatta ai bambini e che punta alla crescita personale attraverso la curiosità, la cultura e la scoperta.

È, infatti, attraverso il gioco che i più piccoli imparano meglio e hanno l'opportunità di sperimentare subito quello che hanno appena visto. Il progetto si sviluppa anche su strada, a partire da giugno 2024, infatti, Enterogermina Integratori Alimentari e Save the Children, hanno attivato una squadra di unità sanitarie mobili che operano nei luoghi dove vivono molte famiglie ma non ci sono abbastanza strutture per rispondere alle necessità di tutti. L'obiettivo è quello di creare le condizioni affinché tutti abbiano le stesse opportunità di essere assistiti ed educati. Mettere a disposizione dei quartieri più svantaggiati medici e operatori di Save the Children a supporto delle famiglie, significa dare una possibilità a chi non ne ha mai avute. Vuol dire offrire ai bambini più possibilità di poter sviluppare le proprie potenzialità e migliorare il proprio futuro.





1. Dato raccolto dal sito di Save the Children https://www.savethechildren.it/press/poverta-minorile-istat-sale-1-milione-e-292-mila-il-numero-di-bambini-che-vive-poverta

L'inchiesta

A Bologna

La ong Cefa in piazza contro la guerra e contro la fame

Cefa, la ong impegnata da oltre cinquant'anni a promuovere progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo, sarà in piazza Maggiore a Bologna il 12 ottobre, Giornata Mondiale dell'Alimentazione. Lo slogan è «Se fermiamo la guerra, fermiamo la fame!». Un grande evento di pixel art urbana firmato da Lorenzo Mattotti vuole accendere i riflettori su quello che è sotto gli occhi di tutti: il legame tra guerra e fame che si alimentano a vicenda in un circolo vizioso sempre più grave.

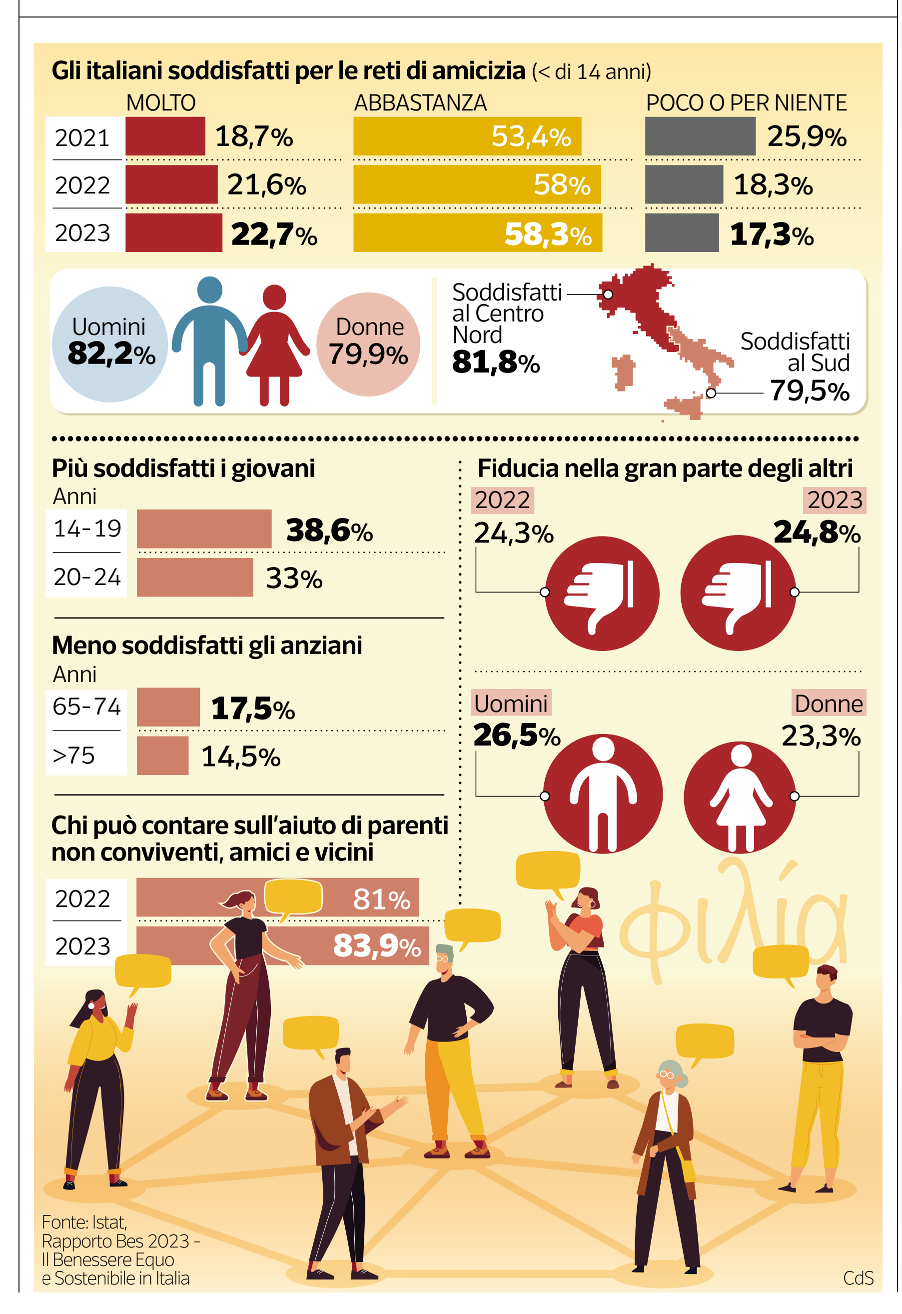
Oggi sono 258 milioni le persone che in 58 Paesi soffrono la fame e più dell'85% vive in zone di guerra. Cefa promuove dunque l'iniziativa di solidarietà «Riempi il Piatto vuoto» con un duplice obiettivo: raccogliere cibo per le mense di Bologna e fondi per sostenere i progetti di contrasto alla crisi alimentare in Etiopia, dove la ong bolognese è impegnata dal 2016. Accanto ai volontari anche il cardinale Matteo Zuppi. *www.cefaonlus.it*

IL RAPPORTO ISTAT SUL BENESSERE

Gli amici? Fanno la felicità

L'81% soddisfatto della sua rete di relazioni Donne sfavorite: hanno meno tempo libero Per gli anziani la «minaccia» è la solitudine Più opportunità per chi è al Centro-Nord Il volontariato è veicolo per nuovi contatti

di **Giulio Sensi**





Ricerca L'Istituto nazionale di statistica dal 1926 si occupa dei censimenti generali della popolazione *www.istat.it*

Gli amici ti aiutano nel momento del bisogno, migliorano la qualità della vita e del tempo libero, si impegnano insieme per rendere più civili le comunità. Nella vita quotidiana della nostra società sono sempre più importanti: lo sottolineano anche i dati che l'Istat annualmente raccoglie su circa 24mila famiglie di tutto il Paese e inserisce nel «Bes», il rapporto sul benessere equo e sostenibile. Se nel 2022 era il 79,6% degli italiani a essere abbastanza o molto soddisfatto per le reti di amici, nel 2023 la quota è salita all'81%. Calano gli insoddisfatti per le proprie amicizie e cresce anno dopo anno l'appagamento per le reti amicali sempre più necessarie per vivere bene. Le donne ci possono contare un po' meno, perché hanno meno tempo libero rispetto agli uomini. Per gli anziani invece avere buoni amici è sempre più difficile. Solitudine e isolamento minacciano la loro serenità.

«Le amicizie - spiega Sabrina Prati, Direttore Centrale Istat - sono una parte importante delle reti informali per il benessere delle persone. Veicolano risorse personali e sociali dal punto di vista economico, del sostegno emotivo, delle informazioni utili alla vita di ogni giorno. Alimentano il senso civico e ad esprimere più soddisfazione sono le persone con più fiducia negli altri e nelle istituzioni. Nell'arco della vita di tutti ci sono momenti di fragilità e il contributo di queste relazioni è ancora più importante».

Più le persone avanzano con l'età e più tendono a isolarsi. L'Istat ha registrato anche nel 2023 una carenza di reti di relazioni nella popolazione anziana. Chi vive da solo o isolato ha ripercussioni negative anche sulla propria salute. «Il fattore che tiene alta la soddisfazione per la vita - aggiunge Prati - è quello delle relazioni familiari. Per le relazioni amicali l'andamento della soddisfazione è anche molto collegato a quella per il tempo libero, quando si frequentano gli amici». A essere più soddisfatti delle loro amicizie sono però più gli uomini. «Che hanno - spiega ancora Prati - maggior tempo rispetto alle donne, più assorbite dai carichi di cura e dai compiti familiari. I più soddisfatti sono i giovani e coloro che vivono al centro nord. Le opportunità e la disponibilità di tempo libero spiegano le differenze fra le diverse aree del Paese». Oltre ad avere meno tempo a disposizione, le donne sono anche più selettive nella scelta di amiche e amici. Come spiega Elena Marta, docente di psicologia sociale e psicologia di comunità all'Università Cattolica di Milano: «Soprattutto in età giovanile le ragazze sono molto più selettive dei ragazzi, nel bene e nel male. Certamente vengono cresciute con l'idea di essere più responsabili dei carichi di cura, fanno meno affidamento sulle relazioni e sono più sensibili a sentirsi tradite quando ripongono male la loro fiducia negli altri. Le donne hanno meno tempo e più impegni. Ma la loro idea delle relazioni amicali è più solida, complessa e articolata. Gli uomini sono in generale più abituati a relazioni amicali sporadiche e meno impegnative».



Condivisione

Per i giovani «autentico» significa portatore di pensieri, valori e stili coerenti

Gli esperti sostengono che gli uomini non abbiano solo più tempo, ma anche meno aspettative e che valorizzino in genere aspetti più marginali. Mentre i più giovani già durante la pandemia hanno scoperto l'importanza dell'amicizia. «Dalle ricerche che abbiamo fatto con l'Istituto Toniolo - aggiunge Marta - abbiamo rilevato che avevano bisogno di poter contare sugli altri anche a distanza e hanno riscoperto cosa sia l'amicizia autentica. Per i giovani *autentico* significa portatore di pensieri, valori e stili di vita sani e coerenti con il comportamento. I like sui social piacciono, ma non sono considerati vera amicizia: puoi avere meno amici ma se sono autentici ci sono più condivisione e soddisfazione. Sanno usare l'online come strumento per curare le amicizie. Questo è più chiaro ai giovani che agli anziani. I giovani chiedono coerenza agli adulti. Non significa che l'adulto non possa talvolta sbagliare, ma deve insegnare cosa fare per rimediare ai propri errori».

Qualità della vita

Viviamo di relazioni che hanno un forte effetto sul benessere psicologico e sulla qualità della vita in mezzo agli altri. «Molti servizi - aggiunge Chiara Lodi Rizzini, ricercatrice di Percorsi di Secondo Welfare - oggi partono dalla prossimità fisica per generare relazioni. Ma non è scontato: bisogna accompagnare le relazioni, mediare i conflitti e tutto dipende dall'affinità delle persone che metti insieme. Anche il volontariato sviluppa relazioni e amicizia. Recapitare la spesa o i medicinali in piena estate nelle case degli anziani aiuta a contrastare la loro solitudine. Anche i minori che frequentano i centri estivi hanno occasioni per sviluppare relazioni. Averne di più aiuta a superare l'isolamento e fare volontariato è un modo per andare oltre le sole reti familiari e amicali e sviluppare nuove capacità».



Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI /RICORRENZE

RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AUTORE -redattore comprovata esperienza valuta proposte - scrittura redazione coordinamento e commerciale - editori e studi: am.autore@virgilio.it

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

CONTABILE trentennale esperienza con partita Iva offresi per società ovest Milano. 349.08.277.06.

DIPENDENTE ufficio commerciale estero, con esperienza plurienale nel Regno Unito, disposto a viaggiare, esamina proposte. Residenza Brescia: lavorouk12@gmail.com

GEOMETRA senior, esperto construction manager, ottimo inglese francese, offresi cantieri estero: 371.492.23.42

INGLESE parlato scritto francese scolastico 20enne diplomata economia aziendale cerca lavoro: 347.033.14.79

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico / colf / qualsiasi. Full / part-time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

PENSIONATO ex ragioniere commercialista, partita iva, offre qualificata collaborazione a PMI per contabilità - bilanci - redditi. Indirizzare a: dgeconsulenze@gmail.com

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

AGENTI E RAPPRESENTANTI 2.2

SOCIETÀ COMMERCIALE
Milano articoli tecnici industriali cerca giovane plurimandatario conoscenza settore: 335.62.17.101

VENDITORI E PROMOTORI 2.3

AFFERMATA ditta vinicola cerca personale per vendita vini telefonica. Portafoglio clienti: 02.48.84.40.53 - 335.66.57.925



ACQUISTO 5.4

PER investimento cerchiamo appartamenti con terrazzo zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.



ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Settembre e ottobre pensione completa con bevande e area benessere, interpellateci. hotelleoni.it

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

AZIENDA storica commerciale milanese forniture articoli tecnici industriali cedesi: mariferr0414@gmail.com

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.



19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	20/09	EUR	8.340	8.359
Breve Termine A1	20/09	EUR	15.840	15.855
Globale A1	20/09	EUR	16.459	16.540
Italian GEMS F1	30/08	EUR	4.922	4.922
PMItalia ESG A1	20/09	EUR	25.563	26.023
Paesi Emergenti A1	20/09	EUR	10.055	10.110
Patrimonio Esente A1	20/09	EUR	5.737	5.762
Performance A1	20/09	EUR	22.675	22.762
Risparmio A1	20/09	EUR	5.244	5.244
Strategia Crescita A1	20/09	EUR	6.075	6.108
Strategia Dinamica Globale A1	20/09	EUR	4.802	4.833
Strategia Moderata A1	20/09	EUR	5.675	5.694

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	20/09	EUR	154.730	156.780
Core Italy R Acc EUR	20/09	EUR	144.930	146.850
Financial Credit I Acc EUR	20/09	EUR	208.800	208.230
Financial Credit R Acc EUR	20/09	EUR	177.770	177.300
Financial Credit R Dis EUR	20/09	EUR	97.700	97.440
Financial Equity I Acc EUR	20/09	EUR	228.610	230.040
Financial Equity R Acc EUR	20/09	EUR	198.270	199.510
Financial Income I Acc EUR	20/09	EUR	232.740	233.320
Financial Income R Acc EUR	20/09	EUR	208.400	208.920
Financial Income R Dis EUR	20/09	EUR	116.750	117.050
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	20/09	EUR	148.060	148.250
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	20/09	EUR	143.470	143.660
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	20/09	EUR	116.760	116.920
IG Financial Credit I Acc EUR	20/09	EUR	113.050	112.990
IG Financial Credit R Acc EUR	20/09	EUR	110.310	110.260
IG Financial Credit R Dis EUR	20/09	EUR	95.290	95.250
Sust World B Acc EUR	20/09	EUR	129.590	130.400
Sust World R Acc EUR	20/09	EUR	126.410	127.200

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	20/09	EUR	245.740	245.760
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	20/09	EUR	104.980	105.480
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	20/09	EUR	161.700	161.750
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	20/09	EUR	142.080	142.060
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	20/09	EUR	110.520	110.210
Balanced World Conserv. A Acc EUR	20/09	EUR	150.450	150.390
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	20/09	EUR	133.740	133.820
Euro Equ. A Acc EUR	20/09	EUR	77.890	78.950
Glob. Equ. A Acc EUR	20/09	EUR	135.860	136.320
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	20/09	EUR	108.800	108.830
Large Europe Corp. A Acc EUR	20/09	EUR	134.350	134.370
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	20/09	EUR	109.740	110.090
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	20/09	EUR	101.930	102.620
Total Ret. Flexible A Acc EUR	20/09	EUR	136.840	136.880
VolActive A Acc EUR	20/09	EUR	92.530	92.750

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	20/09	EUR	128.520	128.340
Athesis Total Ret. A Acc EUR	20/09	EUR	102.320	102.470
Basic A Acc EUR	20/09	EUR	183.720	185.330
Best Regulated Companies A Dis EUR	20/09	EUR	96.420	95.330
Conservative A Acc EUR	20/09	EUR	128.860	129.100
DeepView Trading A Acc EUR	20/09	EUR	91.800	92.150
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	20/09	EUR	141.970	142.940
EOS A1 Acc EUR	20/09	EUR	173.040	173.630
Equity Leaders A Acc Eur	20/09	EUR	178.270	179.530
Europe Total Ret. A Acc EUR	20/09	EUR	126.020	126.180
Galileo Dynamic A Acc EUR	20/09	EUR	108.580	108.770
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	20/09	EUR	161.240	160.710
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	20/09	EUR	138.070	138.060
Medical Innovation A Acc EUR	20/09	EUR	128.840	129.900
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	20/09	EUR	54.240	54.220
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	20/09	EUR	124.140	124.480
Titan Aggressive Acc EUR	20/09	EUR	121.040	120.620
Trend Player A Acc EUR	20/09	EUR	203.160	203.700

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	20/09	EUR	114.550	114.780
Balanced Growth A Dis EUR	20/09	EUR	107.450	107.660
Christian Equity A Acc EUR	20/09	EUR	119.210	119.770
Christian Equity C Acc EUR	20/09	EUR	125.950	126.530
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	20/09	EUR	166.540	168.470
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	20/09	EUR	135.340	136.910
Euro ESG Credit A Acc EUR	20/09	EUR	100.970	101.060
Euro ESG Credit A Dis EUR	20/09	EUR	91.760	91.840
Financial Bond B Acc EUR	20/09	EUR	113.470	113.500
Glob. Conservative Income A Acc EUR	20/09	EUR	104.790	104.890
Glob. Conservative Income A Dis EUR	20/09	EUR	95.870	95.960
Glob. High Yield A Acc EUR	20/09	EUR	109.460	109.510
Glob. High Yield A Dis EUR	20/09	EUR	87.990	88.030
Glob. High Yield B Acc.	20/09	EUR	117.740	117.790

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com **| Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Dibattito delle idee

Social per Bene

Camilla Bruni e l'arte per tutti



di **Silvia Morosi**

«Mi piace l'arte contemporanea, e voglio divulgarla». Poche parole quelle usate per presentarsi da Camilla Bruni, storica dell'arte classe 1997, che sui social racconta le opere con fotografie e video in modo semplice e accattivante. «Mi rivolgo agli appassionati del settore, ma anche ai non esperti, con pillole e curiosità: un viaggio tra i lavori e le storie personali degli autori più conosciuti, senza dimenticare di valorizzare le opere di street art e le mostre visitate in tutto il mondo. Voglio sfatare il mito che l'arte contemporanea riguardi e possa essere compresa solo dagli esperti», racconta. «Con la pandemia mi sono data alla lettura di centinaia di libri e mi sono lanciata nella mia avventura social per salvarmi dalla noia. L'arte - conclude - ci aiuta a riflettere sulla vita».

Risponde Elisabetta Soglio

I VOLONTARI VENEZIANI IN BRASILE «TESSENDO IL FUTURO» IN SARTORIA PER GARANTIRE LAVORO E DIGNITÀ



Cara Elisabetta,
il municipio di Peruibe si trova nella Baixada santista nello stato di San Paolo e ha una popolazione di più di sessantamila abitanti. Colonia Venezia è un progetto educativo che accoglie circa 220 bambini e si trova in zona periferica, a 10 chilometri dal centro della città, in un'area dove vivono molti nuclei familiari in situazione di povertà, insediati in favela. Non esistono i servizi essenziali utili all'abitare, non vi sono strutture per lo sport, nemmeno parchi gioco per i bambini, tanto meno centri dedicati alla cultura. Le persone hanno un livello molto basso (se non inesistente) di scolarità e nessuna o scarsissima preparazione professionale. La disoccupazione è dominante e le maggiori possibilità di lavoro (in ogni caso precario ed incerto) sono legate alla stagione balneare, principale attività economica della città. Dal 1985 Colonia Venezia è una risposta concreta alla necessità di togliere i minori dai pericoli della strada. In tale contesto è emersa l'ipotesi di dar vita ad un progetto che possa aiutare anche gli adulti, «Tessendo il Futuro», coinvolgendo padri, madri, sorelle o fratelli dei "nostri bimbi". In una condizione di redditi instabili ed insufficienti, e di conseguente mancanza di prospettive, è nata l'idea di realizzare un percorso di formazione professionale, in grado di dare sbocchi lavorativi in tempi, possibilmente, rapidi. Ecco quindi la sartoria sociale che abbiamo visitato nel corso del viaggio in Brasile in agosto. Decine le donne coinvolte: tutte impegnate in moduli trimestrali, durante i quali apprenderanno tecniche di base e specialistiche. La nostra associazione, Odv Amici della Colonia Venezia ha scritto il progetto e si è fatta carico di acquistare i macchinari e i materiali d'uso; il compenso per l'insegnante è stato garantito dal contributo finanziario della Fondazione Prosolidar. Mentre si svolgono i corsi, tutta la comunità è impegnata per dare vita ad una impresa sociale che nasca da qui. Siamo convinti che questa strada sarà vincente e consentirà di migliorare le relazioni dentro e fuori le famiglie, rafforzando i legami interni (l'ambito domestico) ed esterni come spazi di socialità ed educativi, entrambi presenti in Colonia Venezia, a definire cioè un percorso circolare di inclusività.

Amerigo Sallusti
amicicoloniavenezia.org



L'opportunità
In una condizione di redditi insufficienti e di mancanza di prospettive, abbiamo pensato di realizzare un percorso di formazione in grado di dare sbocchi



Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie @corriere.it*

*Gentile Amerigo,
volentieri pubblichiamo la sua testimonianza, alla fine della vostra ennesima missione in Brasile. Ci piace usarvi come esempio di un volontariato che non si è fermato alla, pur benedetta, raccolta fondi. Avete anzi cercato di usare innovazione nella proposta di un progetto che realmente impatti sulla vita delle persone, per trasformarle da «assistite» ad artefici del loro futuro. Il lavoro è sempre la strada maestra per l'emancipazione e stare al loro fianco, come fate voi, significa essere volontariato moderno.*

Per la Giornata delle Fondazioni

INCLUSIONE, UN'ALTRA PARTITA: 130 PROGETTI PER LO SPORT È LA SFIDA DI ACRI E ASSIFERO

di **Giovanni Azzone***

Lo sport in Costituzione sta per festeggiare il primo compleanno. Il 26 settembre 2023 è stata, infatti, promulgata la legge costituzionale che ha integrato l'articolo 33 della Carta, con il comma «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Si tratta di un riconoscimento importante del ruolo e delle potenzialità dirompenti della pratica sportiva. Oltre ad essere la chiave per diffondere stili di vita sani e salutari, e a favorire l'invecchiamento attivo, lo sport è anche la strada maestra per rafforzare la cittadinanza, perché contrasta l'isolamento, favorisce l'aggregazione, insegna a stare insieme, a riconoscere i propri bisogni ed emozioni e quelli degli altri, a gestire i conflitti, a fare i conti con le vittorie e con le sconfitte. Una straordinaria fonte di benessere e di socialità alla portata di tutti.

Purtroppo, però, i dati ci dicono che oggi in Italia lo sport non è davvero per tutti. Siamo in testa alle classifiche mondiali per indice di sedentarietà, fuori dalla scuola i giovani che praticano sport sono sempre di meno (dopo la pandemia il tasso di abbandono è cresciuto sensibilmente). Inoltre, le donne che fanno sport sono decisamente di meno rispetto agli uomini (sono il 43,3% del totale degli sportivi, sebbene siano il 51,1% della popolazione). E per le persone con disabilità l'attività sportiva rimane quasi una chimera. Le cause di tutto questo dipendono prevalentemente dal cattivo esempio familiare, ma anche dai costi delle rette, dalla vetustà degli impianti sportivi e, in molte zone del Paese, dalla loro distanza proibitiva dalle abitazioni. Inoltre, si sta diffondendo un nuovo preoccupante fenomeno: intorno ai 14 anni i giovani abbandonano lo sport prevalentemente per «ansia da prestazione» e «born out». Si tratta di un chiaro segnale di una fragilità diffusa che dovrebbe preoccuparci.

Di fronte a questo scenario, a provare ad arginare questa tendenza c'è, ancora una volta, la vasta platea del Terzo settore: 120mila organizzazioni non profit, un terzo del totale, che quotidianamente s'impegnano ad avvicinare allo sport giovani, adulti e anziani. Grazie anche al coinvolgimento di 850mila volontari, le organizzazioni di promozione sportiva cercano di raggiungere chi lo sport ha smesso di praticarlo o chi vorrebbe iniziare un'attività sportiva ma non ha i mezzi o le abilità fisiche per farlo.



L'iniziativa
Una settimana di eventi che culminerà nella Giornata Europea delle Fondazioni del 1° ottobre

Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare al tema dello sport inclusivo una settimana di eventi che culminerà nella Giornata Europea delle Fondazioni del 1° ottobre. Acri e Assifero, le associazioni italiane delle Fondazioni di origine bancaria e degli enti filantropici, insieme alle loro associate, promuovono infatti «Un'altra partita. Comunità in campo»: una vasta campagna che ha l'obiettivo di attirare l'attenzione sul tema e, contemporaneamente, di accendere la luce sulle risposte diffuse che stanno mettendo in campo meritoriamente le organizzazioni del Terzo settore. Insieme a noi, in questa campagna, ci sono alcune fra le principali organizzazioni di promozione sportiva riunite nel Forum del Terzo settore e il network *Sport for Inclusion*. La campagna ha ricevuto anche il patrocinio di Rai per la Sostenibilità ESG e di Rai Sport.

Dai campi di calcio di Caivano ai trionfi della squadra di Baskin di Udine, dai progetti per favorire l'accesso delle ragazze agli sport solitamente considerati maschili alle attività sportive promosse nelle carceri, fino ai corsi gratuiti nelle periferie delle grandi città o nei centri minori e alle tantissime attività di sport accessibile alle persone con disabilità: sono oltre 130 i progetti, in tutta Italia, che partecipano alla campagna. Al fianco delle organizzazioni che li promuovono ci sono sempre le Fondazioni, che assicurano con continuità il loro supporto in termini di risorse economiche, progettuali e relazionali. Lo fanno perché garantire a tutti l'accesso alla pratica sportiva - indipendentemente dalle proprie condizioni sociali, economiche e fisiche - è una delle strade per contrastare le disuguaglianze, favorire la partecipazione e far crescere la coesione sociale delle comunità. Così facendo si alimenta un'alleanza che ha l'obiettivo di unire tutti sullo stesso campo di gioco, per rendere più inclusivo lo sport, facendo saltare inutili barriere che rischiano di creare nuovi «ghetti». Solo allora lo sport sarà veramente per tutti, un potente volano per costruire comunità solidali e accoglienti.

**Presidente Acri*



Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buonenotizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuoneNotizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuoneNotizie*)

Fondazione Unipolis

EQUITÀ SOCIALE COL BANDO «ACT» SOSTEGNO E SOLDI

di **Maria Luisa Parmigiani***

In un Paese sempre più diseguale, in cui crescono le disparità sociali ed economiche, è fondamentale un impegno comune per agire secondo logiche solidali al fine di costruire una società più equa. Per questo, come Fondazione Unipolis abbiamo lanciato negli scorsi mesi un nuovo piano triennale che risponda a questi obiettivi e ora, nell'ambito di quella strategia, lanciamo il bando «Act - Aspirare. Coinvolgere. Trasformare».

Da domani (25 settembre), sul sito di Fondazione Unipolis (*fondazioneunipolis.org*) sarà possibile conoscere e approfondire questa iniziativa, che stanzia 400mila euro per sostenere progetti promossi da organizzazioni del Terzo settore che lavorino per un equo accesso alle opportunità, all'autonomia, ai diritti e alla cittadinanza, in primis delle persone più fragili. La visione è contribuire a realizzare un contesto sociale in cui i giovani possano diventare protagonisti del futuro, quanti provengono da percorsi migratori possano sentirsi parte attiva di una nuova collettività, le donne possano vedere realizzato un orizzonte di reale parità, concorrendo così a una trasformazione positiva della società per tutte e tutti.

Il bando Act cerca di rispondere a questa sfida concentrandosi su tre ambiti di attività cui è possibile candidare il proprio progetto, che corrispondono alle aree di azione dell'intera attività di Unipolis: disuguaglianze, mobilità, welfare. Ogni organizzazione, sia come capofila sia come partner, potrà presentare esclusivamente un progetto, esplicitando la categoria in cui si candida, chiedendo un contributo non superiore a 100mila euro.

Nella categoria disuguaglianze cerchiamo progetti in grado di favorire una crescita umana, sociale ed economica delle persone e delle società, contrastando le disuguaglianze di natura geografica, su base generazionale, di genere e di provenienza, aiutando i più vulnerabili e operando per garantire crescita e capacitazione di ogni essere umano.

Nel campo della mobilità, in cui Unipolis è attiva da anni con progetti come Ora e Mob, l'obiettivo è supportare proposte per garantire una mobilità a misura di persona, più vivibilità e benessere delle città, accessibilità delle aree urbane ed extra-urbane, soprattutto attraverso la promozione di un uso consapevole della strada per sensibilizzare comportamenti virtuosi.

La categoria welfare è indirizzata a progetti che migliorino la qualità di vita, rispondendo all'emersione di nuove esigenze e riducendo il divario tra bisogni e servizi, stimolando azioni a tutela del diritto universale al benessere psico-fisico, a favore della corretta alimentazione, dell'attività fisica e psicomotoria, offrendo anche servizi sociosanitari a chi ha difficoltà di accesso.

**Direttrice Fondazione Unipolis*





I corsivi del giorno

di **Sara Gandolfi**

MIGRANTI CLIMATICI, SUD DEL MONDO «INVASO»

Sarà un'invasione, di quelle che in Europa fanno alzare gli scudi (e le barriere). Uno studio condotto da C40 e dal Mayors Migration Council prevede che 8 milioni di migranti climatici, in fuga da una meteorologia impazzita, irromperanno in dieci città del Sud del mondo entro il 2050. L'impatto su diverse nazioni di Africa, Sud America e Asia meridionale, impreparate economicamente e urbanisticamente, sarà devastante. L'analisi si concentra su dieci città: Bogotà (Colombia), Curitiba, San Paolo, Rio de Janeiro, Salvador (Brasile), Amman (Giordania), Karachi (Pakistan), Dhaka (Bangladesh), Accra (Ghana) e Freetown (Sierra Leone). Nonostante le differenze geografiche e demografiche, tutte dovranno prepararsi allo tsunami migratorio. Se non sarà attuato l'Accordo sul clima di Parigi — mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali — alle porte di Karachi arriveranno 2,3 milioni di profughi climatici; Bogotá e Rio de Janeiro triplicheranno il numero di migranti interni; molte città, tra cui Freetown e Amman, accoglieranno almeno la metà di tutte le persone che si spostano a causa dei cambiamenti climatici all'interno del Paese. L'impatto della crisi colpirà pure l'Occidente, avverte la ricerca: 800 milioni di posti di lavoro sono a rischio a livello globale se non ci sarà un'adeguata transizione verde.



di **Martina Pennisi**

TELEGRAM, PASSEPARTOUT PER ODIO E TERRORISMO

Francia, luglio 2023: notti a ferro e fuoco in tutto il Paese dopo l'uccisione del 17enne di origine algerina Nahel Merzouk da parte di un poliziotto. Dallas Erin Humber scrive su Telegram: «Un messaggio ai fratelli francesi: non nascondetevi nelle vostre stanze. Caricate le armi, sapete cosa fare». Non è un messaggio (pericoloso) di un'utente qualsiasi, in una rete qualsiasi: il 9 settembre Humber, 34 anni, californiana, è stata arrestata con Matthew Robert Allison, 37, negli Usa: l'accusa è di istigazione a crimini d'odio. I due, si legge, hanno cercato di scatenare una «guerra razziale» tramite Terrorgram Collective, gruppo di suprematisti bianchi attivo su Telegram. Ci sarebbe un collegamento diretto fra le loro parole e una sparatoria fuori da un bar Lgbtq+ in Slovacchia, in cui sono rimaste uccise due persone, e un accoltellamento vicino a una moschea in Turchia. Odio online che si trasforma in azione fatale offline. E una nuova conferma dell'infondatezza delle prime parole di Pavel Durov, a.d. di Telegram, dopo essere stato arrestato a Parigi. Aveva detto: «Le affermazioni secondo cui Telegram è una sorta di paradiso anarchico sono assolutamente false. Ogni giorno eliminiamo milioni di post e canali dannosi». Sa che non è vero — e sufficiente — e aveva aggiunto che «la crescita dell'app» ha reso più facili gli «abusi» e si era impegnato per «migliorare le cose». In che modo, con quali responsabilità e restando in equilibrio fra libertà d'espressione e sicurezza è la domanda (che si fanno, a vari livelli, tutte le piattaforme).



Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Gli scenari Gli Usa hanno messo al bando il software cinese installato sulle automobili. E la Cina «limita» la Tesla

LA NUOVA CYBER-GUERRA

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Sia pure in senso lato. La strage compiuta in Libano attraverso esplosioni simultanee di cerca-persone, ha ripercussioni ben oltre il conflitto in Medio Oriente. In un primo momento le reazioni furono soprattutto di due categorie. Da un lato, amici e nemici avvertirono che Israele stava aprendo una nuova fase della sua offensiva contro Hezbollah, con un affondo micidiale che segnalava nuovi allargamenti di fronte, come purtroppo sta accadendo. D'altro lato ci fu una sorta di stupefatta ammirazione per l'efficienza del Mossad, che sembra intento a ricostruire la sua credibilità domestica e mondiale, dopo lo smacco tragico del 7 ottobre 2023 quando non vide arrivare la carneficina di Hamas.

Col passare dei giorni lo «sterminio dei nemici attraverso gadget tecnologici» ha suscitato altre analisi, ivi compreso nella comunità della difesa Usa. Dal punto di vista strettamente tecnologico, infiltrare e manipolare a distanza degli apparecchi di uso quotidiano, non è una novità. Gli esperti hanno riesumato dagli archivi molti precedenti, israeliani e non. Gli stessi americani avevano fatto qualcosa di simile, che il mondo intero scoprì all'epoca delle rivelazioni di Edward Snowden: l'intelligence Usa aveva manomesso i cellulari di leader amici, tra cui l'allora cancelliera Angela Merkel, per intercettarne le comunicazioni. Un altro precedente celebre fu l'operazione israelo-americana che entrò nei comandi informatici di una centrale nucleare iraniana guastandola. E tuttavia quelli furono casi di uso «passivo» dei gadget, per fare spionaggio o sabotaggio, non per uccidere gli utenti. L'exploit libanese (non rivendicato) del Mossad, pur non essendo veramente nuovo, ha oltrepassato numerose linee rosse: in termini di spettacolarità, e per il bilancio di vittime.

Perciò ci si chiede se non abbia legittimato una nuova forma di guerra. La cyber-guerra del futuro, quella in cui ogni confine tra militari e civili sarà cancellato, le convenzioni internazionali diventeranno sempre più irrilevanti (non che siano mai state molto rispettate). La banalità degli oggetti in questione — i cercapersone pre-smartphone — diventa un'aggravante. Perché non immaginare che qualcuno stia studiando di utilizzare a fini bellici i semiconduttori che fanno funzionare i nostri computer e cellulari così come i nostri elettrodomestici, praticamente ogni oggetto animato da memorie e circuiti elettronici? E le nostre automobili, per l'appunto, che ormai sono delle centraline digitali. Donde la mossa dell'esecutivo Usa, riguardo alle auto made in China o al software cinese per la guida delle vetture.

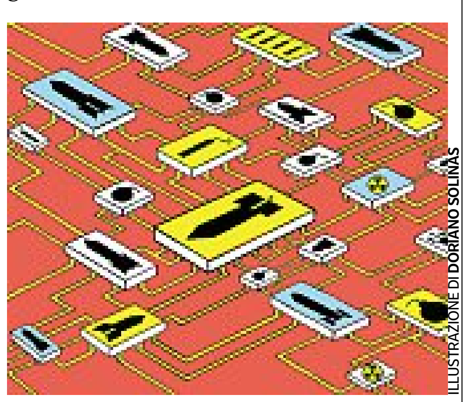


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Si apre un campo illimitato: all'azione dei nostri nemici, quindi alle necessità di autodifesa o prevenzione da parte nostra. Un'operazione come quella del Mossad non è alla portata di chiunque, certo. I militari di Tel Aviv hanno investito da tempo nella ricerca scientifica finalizzata alla guerra tecnologica: hanno disseminato di start-up perfino la Silicon Valley californiana, dove esiste una nota «filiera» di innovatori direttamente collegati ad alcuni settori delle forze armate israeliane. Nei dintorni di Stanford e Palo Alto, Cupertino e Mountain View, cioè negli stessi luoghi celebri per i quartieri generali di Google Apple Facebook, esistono decine di società di cyber-sicurezza fondate da membri della Unit 8200, una divisione dell'esercito israeliano. È il modello che fu creato dal Pentagono con la Darpa, la sua filiale per il venture capital: Israele lo ha portato all'ennesima potenza, essendo uno Stato in guerra permanente dalla nascita, e convinto che solo la superiorità tecnologica possa compensare l'inferiorità demografica rispetto a nemici che hanno giurato la sua distruzione.

L'establishment americano che definisce le strategie della sicurezza ha sempre guardato con rispetto agli exploit israeliani. Ora però aggiunge una dose d'inquietudine. Siamo in un mondo in cui tutti imparano da tutti. I cinesi ci hanno stupito in passato per la loro velocità di apprendimento, hanno saccheggiato ogni know how industriale e tecnologico dell'Occidente. Probabilmente hanno già nelle loro opzioni per una guerra futura, degli attacchi ibridi che transiterebbero attraverso insospettabili gadget di uso quotidiano. Tutto ciò è nell'aria da tempo: si capisce la campagna che venne lanciata dall'America (fin dalla presidenza Trump) per dissuadere i Paesi alleati dal comprare infrastrutture telecom made in China, in particolare il 5G di Huawei. Xi Jinping sospetta che gli americani possano fare lo stesso in casa sua: ha vietato l'uso delle Tesla — con le loro sofisticate videocamere — da parte di funzionari pubblici e nei pressi di istituzioni governative.

L'Europa stenta ad aprire gli occhi di fronte alle nuove minacce, anche perché non ha la consuetudine di integrare la dimensione della sicurezza nazionale nella sfera tecnologica, industriale, commerciale. Il colpo del Mossad dovrebbe dare una scossa a tutti. Già con la pandemia, poi la guerra in Ucraina, infine gli attacchi Houthi alle nostre navi nel Mar Rosso, si è visto che la nostra vulnerabilità sono le «supply chain», le catene di approvvigionamento, produzione, distribuzione. È impossibile tornare a un'era arcaica in cui tutto era prodotto vicino a casa. Ma è urgente investire nella sicurezza digitale, che riguarda anche gli oggetti più familiari della vita quotidiana.

TECNOLOGICA E AMBIENTALE, LA DOPPIA SFIDA

I NUMERI IGNORATI E IL FUTURO DELL'AUTO

di **Daniele Manca**

SEGUE DALLA PRIMA

L'arretratezza europea, prima ancora che italiana, si misura secondo un dato fornito dall'International Foundation of Robotics. Nell'industria automobilistica sudcoreana ci sono 3.000 robot ogni 10 mila lavoratori. In Germania sono 1.500.

Intere filiere tremano al pensiero di fenomeni che non sappiamo decifrare. La doppia sfida, ambientale e tecnologica, posta dal futuro e dall'affacciarsi di nuovi protagonisti sui mercati non è stata raccolta. Nel tentativo forse di schivarle entrambe?

Ieri il governo ha incontrato le parti sociali del settore auto. Il timore è però che il risultato possa tradursi nella sola richiesta di un rinvio delle scadenze previste dall'Europa per gli autoveicoli in termini di emissioni di CO_2. Ma per fare cosa? È questa la vera domanda.

Sulla manifattura europea, il peso del settore automobilistico è in media dell'8%, la Germania è a quota 11%, la Spagna all'8%, il nostro Paese 5%. Non aiuta certo il fatto di aver perso il centro decisionale del gruppo Fca diluito nella più grande Stellantis.

Le auto tedesche, e non solo, sono bellissime e funzionali grazie alla nostra filiera made in Italy. Che però resta un fornitore. Possiamo anche raggiungere l'obiettivo di diluire nel tempo l'agenda prevista dall'Europa. Ma così come il Green deal può avere aspetti ideologici anche il semplice guadagnare tempo può averne.

Come scriveva Ferruccio de Bortoli domenica scorsa sul *Corriere*, siamo molto attenti ai costi delle transizioni. Prestiamo però pochissima attenzione ai costi dei ritardi. Spesso cullandoci nell'illusione che i cambiamenti vadano nella direzione da noi intrapresa.

In un'indagine del Gartner group resa nota dal *Financial Times* si afferma in modo netto che i produttori tradizionali di auto sono rimasti molto indietro nello sviluppo del software. Nel 2040, servizi digitali e software nel settore auto conteranno per oltre il 50% dei ricavi.

Nella classifica preparata da Gartner tra i primi dieci gruppi più avanzati in termini di software necessario alle proprie vetture, ci sono solo tre case tradizionali. Due di queste sono americane: Gm e Ford, una europea, la Bmw. Tutte le altre sono sotto.

Altro che duello, questo sì ideologico, tra motori a combustione e motori elettrici. Se la scelta fosse stata solo questa, forse, sarebbe stata persino semplice (ad averla presa in tempo). Nel rapporto stilato da Mario Draghi, nel capitolo dedicato all'auto, si propone di affermare la neutralità tecnologica rispetto alle emissioni. Vale a dire non importa come, se attraverso speciali carburanti o attraverso motori elettrici, comunque dovremo arrivare ad abbattere fino a zero le emissioni di CO_2. Può essere una strada.

Meglio però non illudersi che la discontinuità sia produttiva sia tecnologica possa essere dolce. Non si tratta come in passato solo di un problema di costi, che in Europa sono il 40% in più rispetto alla Cina. Ma di scelte d'investimento delle singole case automobilistiche. E di ecosistemi.

I motori a trazione elettrica e vetture con motori non a combustione interna non possono svilupparsi senza che la produzione, la distribuzione e il mercato dell'energia siano armonizzati. Se il mondo cambia non possiamo pensare di fare finta che dal 2012 a oggi la Cina si stima abbia speso tra i 110 e i 160 miliardi per favorire lo sviluppo delle vetture elettriche.

La cifra può impressionare. Ma quello che deve farci pensare è che oltre un decennio fa si iniziava a scommettere sul motore non a combustione e su tutto l'ecosistema che doveva garantire il suo sviluppo. Colonnine di ricarica, materie prime per costruire batterie, riciclo delle batterie stesse.

Ci avevano avvertito i mercati finanziari quando avevano portato la Tesla a valere quanto tutte e tre le tradizionali case automobilistiche americane. Ci aveva avvertito l'Europa che in tempi non sospetti, ben prima del Covid, ci indicava un termine, quel tanto odiato 2035, come data finale per vendere motori a combustione.

Per troppo tempo abbiamo scelto di veder in quel limite la causa dei nostri guai. È accaduto lo stesso con il rapporto Draghi. In molti hanno preferito concentrarsi su quegli 800 miliardi di investimenti all'anno e sulla necessità di fare «debito comune» per trovarli e garantirsi il recupero di competitività di cui l'Europa ha bisogno. Pochissimi si sono divisi sulle cose da fare.

È tempo invece che l'auto, e i Paesi ci verrebbe da dire, tornino a discutere su quale direzione intraprendere. Non di una data sul calendario. Che non potrà certo ridare competitività a intere filiere e sistemi produttivi.

Impariamo dal passato. E da come ci siamo attorcigliati attorno ai decimali di prodotto interno lordo. Facile discutere di qualche numerino e di risorse (che tanto saranno sempre poche). Meno semplice tentare di disegnare e indicare strategie per la crescita e la competitività.



LO DICO AL CORRIERE

I 16 ANNI DI LAVINIA

L'angoscia per lo studio e per essere migliore I commenti dei lettori

Caro Aldo, siamo coetanei ma tra noi c'è una differenza oggi forse banale ma che a sedici anni ha la forma di una voragine. Tu sei uomo, io donna. La leggerezza che descrivi dei tuoi anni liceali, così stridente rispetto ai turbamenti di Lavinia, non è frutto del cambio di generazione ma di questo cromosoma che ci separa. Leggo la lettera di Lavinia e mi rivedo in lei. E a Lavinia dico che anche io ero una ragazza vivace, incapace di contenersi con la parlantina, terribilmente irascibile, a tratti isterica, divorata da un'ansia di cambiare, di migliorare, di trasformarmi. E ti svelerò che sono ancora in larga parte così, un pochino ho imparato ad amarmi, ma non su tutto, non del tutto. Perché poi, senza ansia di migliorarci, che vita sarebbe in fondo la nostra? Quindi, Lavinia, accetta questo tuo tumulto di emozioni, e vivi. E però, se senti che a volte non ce la fai, che sei sopraffatta, fatti aiutare da un esperto. Oggi avete, rispetto a noi, l'opportunità di accedere con facilità e senza vergogna a medici o psicologi che, loro sì, possono accompagnarti nel viaggio alla scoperta di te stessa. Farti vedere le cose da un punto di vista nuovo, a volte sorprendente! E l'intelligenza e la curiosità che traspaiono dalla tua lettera ti aiuteranno a sfruttare al meglio il confronto e trarne nuova consapevolezza.

Maria

Posso rispondere anch'io a Lavinia? A 16 anni, quando frequentavo il liceo (1963-66) i pomeriggi di sole li vedevo quando c'era la ricreazione; tutti i giorni li passavo con gli amici, i compagni di classe, che dovevano fare i compiti come me; non ho mai fatto ripetizioni né corsi di nuoto, ma giocavo a calcio una volta a settimana, quando il campo toccava alla nostra classe; mai avuto bisogno di una psicologa, per fortuna; di insufficienze ne ho viste pochissime. All'esame di terza liceo (1966) portavo tutti i programmi di tutte le materie dei tre anni, perché venivo da una scuola privata. Promosso, non mi è mai tornato in sogno l'incubo degli esami. A 77 anni non mi sento un fallito. Oltre al clima, non sarà cambiato qualcosa nella testa dei giovani?

Emilio Lucci
Penna in Teverina (Terni)

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano



lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

LA GENERAZIONE ANSIOSA E L'AMORE DEI NONNI



Caro Aldo,
ho 85 anni. La lettera della sedicenne (Corriere, 22 settembre) *rispecchia la situazione di molti, troppi adolescenti. Man mano che scorrevo le frasi di questa studentessa riconoscevo la stessa identica situazione in cui si trova mia nipote che ha 16 anni e frequenta la terza liceo scientifico: soprattutto, un mare di compiti a casa. Nessuna possibilità di socializzare, di praticare una qualsiasi attività ludica, sportiva o culturale, di godere di alcune ore di relax e di dare sviluppo ai propri interessi. Eppure la crescita umana e psicologica dei nostri ragazzi dipende anche, e molto, dalla pratica di tante attività extrascolastiche. Il ministro competente conosce il disagio di tanti studenti gravati da un eccessivo carico di compiti a casa?*

Antonio Fina, Novara

Caro Antonio,
Grazie per la sua lettera. Lei ha una nipote coetanea di Lavinia, e quindi in sua nipote rivede le stesse angosce della ragazza che ha scritto al *Corriere*, se ne preoccupa, vorrebbe prendersene cura. L'amore a cerchio di vita tra nonno e nipote è bellissimo. Vivere più a lungo serve anche a veder crescere i figli dei figli, che magari quando diventano genitori danno volentieri ai neonati i nomi dei nonni. Non so, gentile signor Fina, se davvero gli adolescenti soffrono perché hanno troppi compiti, o se in generale avvertono che l'asticella sia troppo alta, che da loro si pretenda troppo, che la competizione imponga una pressione sempre più insostenibile. A una ragazza che gli porge una domanda analoga, Mario Calabresi nel suo bel libro «Il tempo del bosco» risponde che la vita non è una finale olimpica dei cento metri; è una maratona. I bilanci non si fanno a sedici anni, il futuro non ce lo si gioca così presto. Non si deve dimostrare nulla a nessuno, se non a se stessi. E la tecnologia ci impone la schiavitù dell'iper-connessione, ma rappresenta anche una grande opportunità. Tutti coloro che lavorano con i giovani mi dicono che la generazione dei ventenni è straordinaria. Nello stesso giorno un imprenditore come Oscar Farinetti, che compie oggi settant'anni, e il fondatore della prima banca italiana, Giovanni Bazoli, che tra poco ne fa novantadue, mi hanno detto la stessa cosa: che i giovani e i giovanissimi sono formidabili. Escludo che abbiano torto.

Risveglio al mare





LA VOSTRA FOTO

«Ho trascorso al mare, a pochi chilometri da Genova, l'utimo giorno di vacanza: il rosa che accompagnava il sorgere del sole mi ha rallegrato» ci scrive la signora Valeria che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

MILANO

«Taxi introvabili e sciopero dei mezzi nella Fashion week»

Romana, abituata a tutto, sono venuta a Milano per la settimana della moda. Venerdì 20 settembre alle 23 dopo un evento al Teatro Manzoni cerco di tornare a casa. Taxi introvabili, metropolitana chiusa per sciopero. Uber non disponibile. Mi sono messa in fila al Duomo, dopo mezz'ora avevamo fatto cinque metri. Poi ho visto una auto blu e ho chiesto: «Scusi lei è Uber?» «Sì» risponde. Eravamo in emergenza, mi sono fidata. È venuta con me una signora asiatica conosciuta in fila che ho portato in hotel a via Galilei e poi ho proseguito per via Elba: 35 euro cash! Certo, lo sciopero durante la Fashion week non è il massimo ma a Roma abbiamo i lavori del Giubileo che è anche peggio.

Eleonora Attolico

Il piccolo fratello



di **Paolo Di Stefano**

Ora nel romanzo vincono le donne

La storia della letteratura italiana saluta per il primo anno la premiazione contemporanea di tre donne ai tre maggiori premi letterari: lo Strega a Donatella Di Pietrantonio, il Viareggio a Silvia Avallone, il Campiello a Federica Manzon. Non si era mai verificato, e qualcosa vorrà dire. Viareggio, Strega e Campiello hanno aspettato un decennio dalla relativa fondazione per assegnare il riconoscimento a una donna (rispettivamente, Maria Bellonci nel 1939, Elsa Morante nel 1957 e Gianna Manzini nel 1971). Diversamente dall'economia e dalla politica, dove il maschio resta prevalente, la letteratura sembra insomma aver appianato gli squilibri. Anzi, li ha capovolti. La classifica dei best seller della scorsa settimana è inequivocabilmente femminile. Nella narrativa italiana i primi sette romanzi sono firmati da donne e tra i primi venti ci sono soltanto sei scrittori maschi. Nella lista degli stranieri le proporzioni non cambiano. Cambiano invece nella saggistica, dove la maggioranza è maschile ma non di molto. Sarà il fatto che le donne leggono più degli uomini (60% contro il 40)? Sarà. Pur mettendo nel conto una sensibilità certamente più affine, sarebbe tuttavia semplicistico pensare a un apartheid: che le donne leggano solo (o quasi) donne e gli uomini solo (o quasi) uomini. Nel settore della narrativa, la sproporzione è talmente schiacciante da lasciar supporre piuttosto che anche gli uomini prediligano le narratrici, mentre continuano a preferire gli uomini quando si tratta di argomentare (nella saggistica) su politica e società. Fatto sta che il paesaggio della lettura in Italia è mutato, ma prima di tutto è mutato il paesaggio della letteratura. Si può forse affermare che a un immaginario romanzesco maschile si è sostituito un immaginario femminile? Si potrebbe magari spingersi oltre sostenendo che c'è una scrittura (un insieme di stile e di sensibilità) femminile più in sintonia con i tempi? Gianluigi Simonetti, prevedendo su *Snaporaz*, la sua bella rivista digitale, la vittoria di Manzon al Campiello, nei giorni scorsi ha cercato di disegnare un identikit del romanzo da premio. Non dice che è un romanzo «femminile», e chissà se lo pensa. Intanto, della cinquina nettamente maschile (4 su 5) selezionata dai critici (soprattutto maschi), la giuria popolare ha scelto di premiare l'unica donna.

La polemica

«I controlli nei supermercati? Non mi offendono»

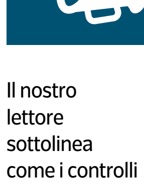
Ho letto di alcune lamentele circa i controlli a campione che vengono fatti nei supermercati. Mi rendo conto che possono offendere e infastidire chi li subisce. Ma mi metto nei panni di chi invece deve garantire che non vengano messi in atto comportamenti illeciti, cosa che può accadere.

Io sono un cinquantenne cliente di una primaria catena di supermarket che gravita a Milano. Da quando hanno proposto il palmare ai loro clienti, io mi sono subito adeguato perché fa risparmiare un sacco di tempo! Aderendo all'iniziativa accettavo che l'azienda di tanto in tanto (casualmente) effettuasse dei controlli per verificare se il pagamento della merce era corretto e totale! Devo ammettere che l'eventualità di essere controllato non mi ha offeso più di tanto. In più non vedo che cosa ci sia di strano, non mi pare che vada a compromettere il rapporto di fiducia con il cliente.

Io, usando il palmare, accumulo sullo scontrino l'importo, e poi se all'uscita l'azienda non chiede un controllo, me ne vado in tutta tranquillità; l'importo speso verrà addebitato sul mio Rid bancario, e a me sembra tutto molto semplice!

Un'informazione statistica: anche ieri ho fatto spesa sempre in quel supermercato, il totem rispondeva che tutto era a posto e quindi me ne sono andato. Ancora un'informazione: quella di ieri è stata la 56esima volta che il supermercato non ha effettuato il controllo. Noi italiani non siamo mai contenti di niente e ci lamentiamo di qualsiasi cosa ci infastidisca. La verità è che dobbiamo crescere civilmente.

Duilio Sfalcin



Il nostro lettore sottolinea come i controlli nei supermercati siano necessari e non vadano presi come un'offesa nei confronti dei clienti

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 1,00**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 23 settembre è stata di 177.699 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

135 punti lo spread Btp-Bund
Chiusura stabile ieri per lo spread tra BTp e Bund che ha segnato 135 punti base, stesso valore del closing di venerdì. In ribasso il rendimento del BTp al 3,52% rispetto al 3,57% della vigilia.

C'è il via libera dell'Antitrust
Hydro, il 40% a Dolomiti Energia
«L'operazione non ostacola in misura significativa la concorrenza effettiva nei mercati interessati». L'Antitrust dà l'ok all'acquisizione da parte di Dolomiti Energia Trentino del 40% delle quote di Hydro Dolomiti Energia detenute dal fondo Macquarie Asset Management diventando così proprietario unico dell'azienda. Il gruppo trentino aveva già il 60%.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.679,80	-0,24%	↓
Dow Jones	42.116,38	0,13%	↑
Nasdaq	19.833,97	0,21%	↑
S&P 500	5.714,85	0,22%	↑
Londra	8.259,71	0,36%	↑
Francoforte	18.846,79	0,68%	↑
Parigi (Cac 40)	7.508,08	0,10%	↑
Madrid	11.797,90	0,38%	↑
Tokyo (Nikkei)	Borsa Chiusa	-	⇔

Cambi

1 euro	1,1119	dollari	-0,42%	↓
1 euro	159,5800	yen	-0,93%	↓
1 euro	0,8352	sterline	-0,47%	↓
1 euro	0,9448	fr.sv.	-0,40%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 23-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	99,03	3,03
Btp 21-15/02/29	0,230%	90,78	2,63
Btp 07-01/08/39	2,500%	113,36	3,26
Btp 22-01/09/52	1,080%	68,74	3,71
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			135 p.b.

La Lente

di **Fausta Chiesa**

Aiuti alla Pmi, da gennaio il bando in Lombardia

Agevolare lo sbarco in Borsa con un aiuto per le spese in modo da rendere la quotazione più accessibile anche per le Pmi. È l'obiettivo di «Quota Lombardia», la misura, complementare agli sgravi a livello nazionale, messa in campo dalla Regione Lombardia che ha messo a disposizione una dotazione di 25 milioni. Il sostegno a fondo perduto copre i costi di consulenza per l'Ipo e i costi dei servizi di consulenza correlati alla quotazione sostenuti nei tre anni successivi alla quotazione. Il bando, gestito da Unioncamere Lombardia, aprirà a gennaio 2025. Le domande devono essere inviate sulla piattaforma «Bandi e Servizi».

Sfida all'Europa sull'auto: per l'elettrico serve il rinvio

Urso: 2035 troppo vicino. I sindacati: urgente un tavolo con Stellantis

ROMA Giocare in anticipo di due anni e correggere da subito il Green deal europeo. Ad annunciarlo è il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, spiegando che già domani, in occasione dell'incontro sull'automotive a Bruxelles, chiederà «di anticipare agli inizi del 2025 la clausola di revisione», prevista dal Green deal.

Il governo scommette, insomma, sulla possibilità di modificare in anticipo l'indirizzo e la tempistica del pacchetto di regole Ue a corredo della transizione energetica. «Abbiamo la necessità di una visione pragmatica e realistica» del green e questo «vale per il settore dell'auto e, in generale, della politica industriale», spiega Urso durante il tavolo con le associazioni di impresa e i sindacati, sostenendo che i tempi delle «politica commerciale tra quello che l'Europa pensa e i tempi che ci mette per realizzarlo sono inadeguati rispetto alla concorrenza globale. In particolare per quanto riguarda l'automotive». All'incontro, convocato per discutere di politica industriale alla vigilia del nuovo mandato delle istituzioni europee, ci sono, tra gli altri, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Per Cgil e Cisl presenti i segretari confederali. Sul tema automotive il ministro osserva: «Il crollo del mercato elettrico e le difficoltà che incontrano tutte le multinazionali ci obbligano a prendere delle decisioni», ricordando che il divieto di vendita di auto con motore endotermico dal 2035 prevede comunque una revisione a fine 2026, «ma non possiamo aspettare due anni», perché «nell'incertezza nessuno investe, per questo dico anticipiamo la clausola di revisione del 2025, diamo certezze a imprese e consumatori e rivediamo il percorso».

A replicare a Urso è Bombardieri che obietta: «Quando dice di anticipare la clausola, lei ministro è sicuro che questa richiesta, che possiamo anche condividere, abbia una ricaduta sui maggiori produttori di autovetture? Sarebbe il caso di fare un tavolo, che chiediamo da tempo, quanto meno con Stellantis, perché a noi risulta che Stellantis, Renault, Volkswagen, Bmw hanno detto che non sono disponibili a tornare indietro su quanto deciso dalla Ue». La Uil, oltre alla convocazione di



Al Mimit Il ministro Adolfo Urso ieri all'incontro al ministero coi rappresentanti di imprese e sindacati

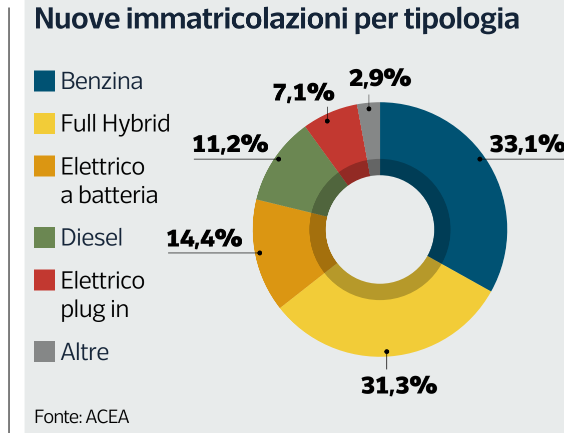
Revisione

- Il ministro Urso proporrà il 25 settembre in sede europea di «anticipare agli inizi del 2025 la clausola di revisione» prevista dal Green deal per l'automotive.
- Il governo scommette sul modificare in anticipo la tempistica del pacchetto di regole Ue

In Germania

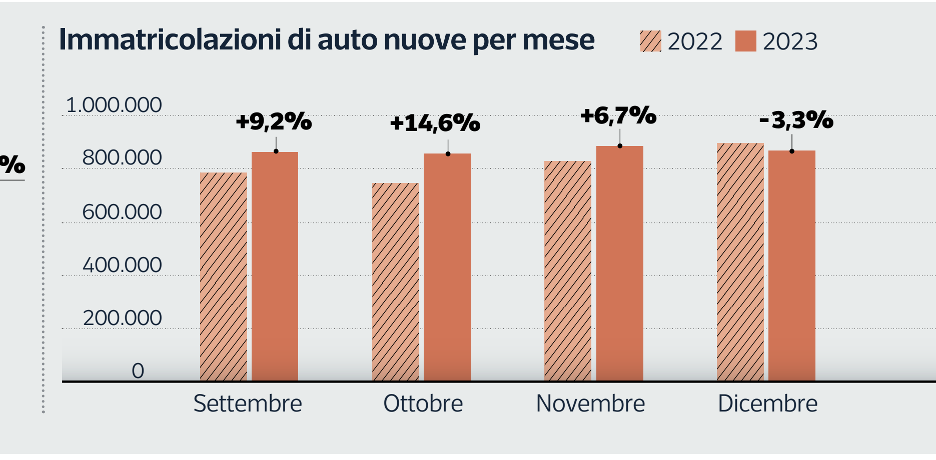
di **Giuliana Ferraino**

Nuove immatricolazioni per tipologia



Fonte: ACEA

Immatricolazioni di auto nuove per mese



Allarme a Berlino, convocati tutti i big

Volkswagen chiede gli incentivi per i veicoli elettrici. Stop degli Usa ai componenti cinesi

In un momento di crisi dell'industria dell'auto non solo in Germania ma in tutta Europa, con immatricolazioni in caduta e lo spettro di multe miliardarie se i costruttori non rispetteranno i target di progressiva riduzione delle emissioni di CO_2 fissati dalla Ue, che punta a bandire i motori termici dal 2035, ha destato sorpresa il vertice dei principali attori del settore automobilistico tedesco, convocato ieri dal ministro dell'Economia Robert Habeck (Verdi). Al la riunione (online) hanno partecipato le case storiche Volkswagen, Bmw, Mercedes-Benz, Ford, Opel, ma anche Tesla Germania, insieme a Continental e ZF tra i fornitori, oltre all'associazione di categoria Vda e il sindacato IG Metall. Al termine, però, non sono state annunciate misure concrete.

«Questa tavola rotonda è stata molto, molto utile e istruttiva», ha dichiarato Habeck dopo l'incontro virtuale. «Possiamo solo discuterne dietro le quinte e poi presentare i risultati», ha spiegato. Nella sua diagnosi, il malessere dell'industria automobilistica tedesca è dovuto alla debolezza dell'economia globale e in particolare al rallentamento del mercato cinese. «E per il momento non vediamo alcun cambiamento nel brevissimo termine», ha avvertito il ministro chiamando in causa anche il calo del mercato europeo dello scorso anno e l'arrivo di «nuovi attori che naturalmente rendono più piccola la torta da spartire».

Il crollo della domanda di veicoli elettrici mette sotto pressione l'industria tedesca. Per questo il ceo di Volkswagen, Oliver Blume, ha chiesto a nome del settore incentivi pubblici. Il gruppo di Wolfsburg è diventato l'emblema della crisi, con un programma di tagli senza precedenti, inclusa la chiusura di due stabilimenti in Germania per la prima volta nei suoi 87 anni di storia. In un'intervista ieri a *Rtl*, Blume ha spiegato che i bonus potrebbero stimolare le vendite di veicoli «nel breve termine, soprattutto nei segmenti entry-level», visto che la Germania ha abolito da gennaio i bonus per l'acquisto di auto elettriche, causando un crollo delle vendite.

Se un altro nodo sono i costi dell'elettricità, che hanno un ruolo importante nella ricarica dei veicoli, tra i temi caldi sul tavolo c'è «la regolamentazione delle emissioni di CO_2 in Europa», ha anticipato Ola Källenius, ceo di Mercedes-Benz a *Handelsblatt*. La scorsa settimana, la maggior parte delle case automobilistiche europee riunite in Acea ha chiesto ufficialmente a Bruxelles misure di aiuto urgenti per far fronte alle norme sulle emissioni di CO_2 nel 2025, ritenendo di non riuscire a rispettarle. Su questo Habeck è andato incontro ai produttori, che avevano chiesto di anticipare al 2025 la revisione dei limiti di emissione della flotta prevista per il 2026. «Sono disposto a seguirli su questo punto», ha dichiarato il ministro allineandosi così all'Italia.

Intanto dagli Stati Uniti arriva un'altra spallata al commercio internazionale. L'amministrazione Biden ha annunciato di voler vietare la vendita negli Stati Uniti di veicoli connessi e autonomi dotati di software e hardware cinesi e russi, con l'obiettivo dichiarato di proteggere la sicurezza nazionale e i conducenti statunitensi.











L'azienda di Cuneo

Il re del Marocco compra l'italiana Nutkao e investe 450 milioni nelle creme spalmabili


Mohammed VI, re del Marocco

La famiglia reale del Marocco sbarca a Govone, in provincia di Cuneo, e compra la Nutkao, 320 milioni di ricavi nel 2023, conosciuta al grande pubblico perché produce crema alla nocciola per conto dei marchi propri di Esselunga, Conad, Carrefour, Pan di Stelle e da qualche tempo anche di Walmart più altre private label della distribuzione tra Usa ed Europa. Secondo gli accordi preliminari, a comprare è la holding Al Mada, società di investimento partecipata in larghissima parte dal re Mohammed VI e dalla sua dinastia che nell'operazione italiana – la prima fatta in Europa dai reali del Marocco – investe 450 milioni sulla base del valore d'impresa riconosciuto per Nutkao. Acquisterà la società piemontese attraverso Teralys, braccio degli investimenti nell'agroalimentare nato un anno fa per puntare sulle filiere. A vendere Nutkao è White Bridge Investments, assistita da Houlihan Lokey e Vitale. Perché il Marocco ha scelto Nutkao? L'Africa è tra i più grandi produttori di fave di cacao, che l'azienda di Cuneo lavora per produrre le sue creme.

Daniela Polizzi

un tavolo con Stellantis, chiede al governo un fondo, con la presenza di sindacati e aziende, per interventi di riqualificazione industriale e di monitoraggio degli incentivi alle aziende. A ricordare la necessità di interventi strutturali è anche il presidente di Confindustria Orsini, che al tavolo ha affrontato con Urso la possibilità di costituire «un fondo sovrano per poter incentivare la transizione post Pnrr». Il numero uno degli industriali, reduce dalla sua prima relazione annuale che la scorsa settimana ha sancito una certa sintonia con l'esecutivo Meloni, aggiunge: «Il ministro ci ha presentato un documento che leggeremo con molta molta attenzione. Ci trova allineati su alcuni punti relativi alla competitività del Paese verso l'Europa, verso il mondo, per avere tempo e spazio per poter fare la transizione». Infine, il tema del nucleare «speriamo che la sperimentazione parta velocemente».

Andrea Ducci

Il colloquio

di **Bianca Carretto**

«Il settore punti su noleggio e leasing per uscire dalla crisi»

Scudieri: produzione fondamentale per la crescita

Una tempesta perfetta, un ipotetico uragano che colpisce esattamente l'area più vulnerabile di un settore specifico. «Sbagliato vedere l'elettrico come unica soluzione per il futuro dell'automobile», dice Paolo Scudieri, numero uno di Adler Group (lavorazione di materie plastiche) ed ex presidente dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.

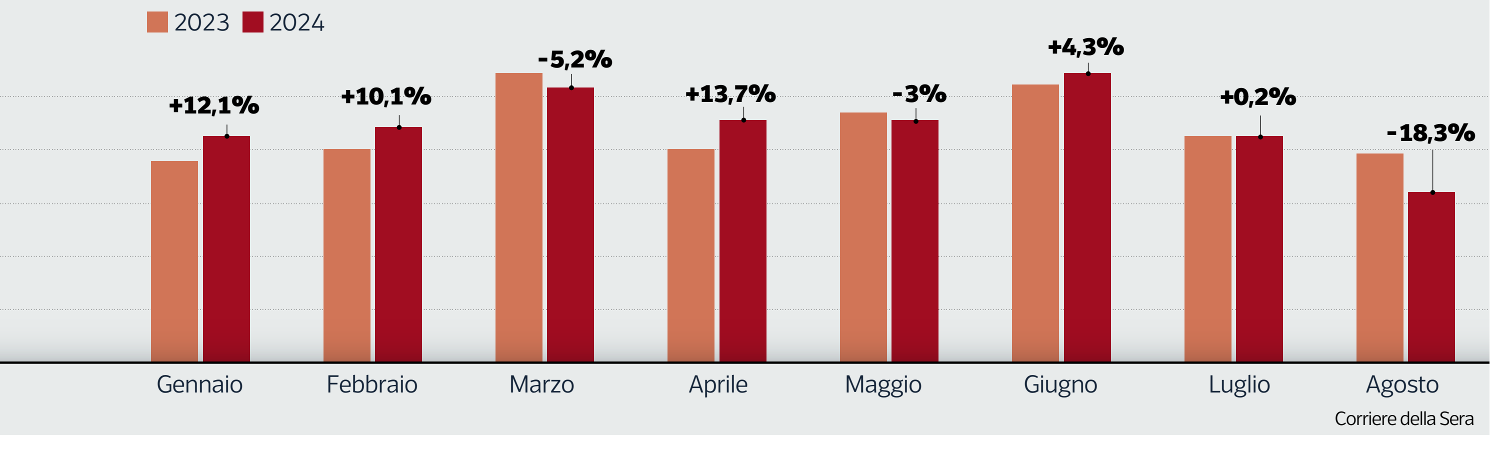
«Il processo di transizione energetica voluto dall'Ue — spiega — limita la nostra libertà, in un momento in cui il mercato sta vivendo nell'incertezza, al contrario dobbiamo essere in grado di aggredirlo. Ci vuole chiarezza, la neutralità tecnologica dà maggiore spazio a tutto il settore dell'automotive, componentistica compresa. Le aziende devono puntare ad una crescita non solo nel nostro territorio, ma a livello internazionale, per agevolare l'interesse anche di investitori stranieri. Noi abbiamo fabbriche e ingegneria all'avanguardia, possiamo competere in un contesto sempre più globale. Non dobbiamo cedere un settore che ha sempre rappresentato una forza economica, sostenendo la crescita dell'occupazione e i volumi dell'export. Questa è la strada da perseguire, agevolando il noleggio ed il leasing sociale».

> Sbagliato vedere l'elettrico come unica soluzione per il futuro



Anche i costruttori dell'Impero di Mezzo hanno iniziato a giocare a carte scoperte, per vincere la partita, conquistando il primo posto tra i produttori di auto. Erano convinti di invadere il mondo, sicuri di accelerare sui tempi rispetto ai concorrenti. Per le case europee pareva una minaccia che poteva minare la loro esistenza. Ma improvvisamente, le case cinesi hanno scoperto di essere in un numero sempre maggiore, con siti sovradimensionati. Nel 2023 la loro capacità di produzione di vetture elettriche equivaleva a 2,1 volte la domanda interna e 1,2 volte quella globale. E il mercato di Pechino ha rallentato.

Gli Usa hanno chiuso le loro porte, come Brasile, Indonesia e Turchia. La sovraccapacità è ancora peggiore tra i produttori di batterie: rappresentavano il 150% della domanda ora arrivata al 61%, con i prezzi crollati del 45%. Almeno 19 progetti di gigafactory di batterie sono stati annullati o rinviati, tanto da ridurre la capacità produttiva del 3%, sino al 2030. Per esempio,la start-up Leapmotor è in grado di costruire 800mila unità all'anno, ma nel 2023 ne ha consegnate solo 144mila, e spera, grazie all'accordo siglato con Stellantis di vendere i suoi modelli a livello internazionale.



Corriere della Sera

In Italia pesa il prezzo alto dell'energia

Acciaio, l'invasione cinese con i prezzi sottocosto

Bassa domanda, sovracapacità produttiva, alti prezzi dell'energia, concorrenza cinese. È questo il mix di fattori che sta mettendo in difficoltà la siderurgia italiana.

Partiamo dalla bassa domanda: il settore dell'auto è in frenata ma non è l'unico, ci sono anche l'elettrodomestico e l'edilizia che hanno rallentato (quest'ultimo è un settore di approdo importante per tutto il mercato dei «lunghi» se non fosse per le infrastrutture del Pnrr, a quest'ora la crisi sarebbe ancora più forte). La concorrenza cinese, come ha sottolineato ieri il Ft, è spietata: offre prodotti a un prezzo che per gli europei è sottocosto. Da qui la richiesta dei produttori del Vecchio continente alla commissione europea di aumentare ed estendere i dazi posti nel 2018.

Questo il quadro europeo ma se si stringe l'inquadratura sull'Italia la situazione ha delle aggravanti. «La prima è il costo dell'energia — evidenzia il presidente di Federacciai Antonio Gozzi —. Il prezzo medio da inizio anno è stato di 110 euro al Mwh per gli energivori in Italia contro i 65 della Germania e i 40 della Francia». Da notare: la siderurgia, per inquinare di meno, sta passando dagli altoforni (in Italia sono rimasti solo quelli dell'ex Ilva) ai forni elettrici. E qui si aggiunge un altro problema, già evidenziato in passato da Federacciai: «I forni elettrici funzionano con il rottame e il rottame costa sempre di più. Almeno 18 milioni di tonnellate di rottame sono uscite quest'anno dall'Europa, pari a un terzo dei fabbisogni, dirette per esempio verso la Turchia», continua Gozzi. A spiegare l'impatto sul settore è Loris Scarpa, coordinatore siderurgia della Fiom Cgil: «La cassa è triplicata nell'ultima anno e ci avviamo oggi a una produzione molto bassa, pari a quella del 2020, in pieno Covid».

Tornando alla Cina, «la sovracapacità produttiva è gigantesca — valuta il presidente di Federacciai —. Quando il mercato interno non assorbe, le acciaierie di Pechino continuano a produrre a pieno regime e riversano i loro prodotti su Europa e Sud Est asiatico visto che Stati Uniti, Canada e Messico hanno dazi più elevati. Il risultato è che la Cina esporta 10 milioni di tonnellate al mese. Il problema è che in Europa le misure antidumping vengono prese con una lentezza estenuante».

Ci sono poi le crisi strutturali. La SiderAlloys di Portovesme (alluminio) che non è mai ripartita. A Piombino Jsv da una parte e Metinvest e Danieli dall'altra sembrano arrivati a un accordo sulla divisione delle aree. Ma la produzione di rotaie di Jsv è ferma. E infine Ilva. Qui i sindacati sono d'accordo: «Il punto è evitare lo spezzatino — dice Valerio D'Alò della Fim Cisl — e avere lo Stato nella compagine azionaria».

Rita Querzè


La prima giornata dell'edizione 2024 di Cersaie a Bologna

A Bologna

Cersaie, la fiera della ceramica apre le porte

Taglio del nastro ieri per l'edizione 2024 di Cersaie, il salone internazionale di Bologna per i settori della ceramica e arredobagno. Tema centrale della prima giornata energia e transizione ecologica. Presenti il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, il presidente Confindustria, Emanuele Orsini, l'assessore allo Sviluppo economico dell'Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, e il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas.

Volti e imprese

La guida autonoma

Alstom, al via il progetto Arte



Alstom, gruppo industriale francese che opera nel settore della costruzione di treni e infrastrutture ferroviarie (*il ceo Henri Poupart-Lafarge, nella foto*), ha presentato il progetto Arte che implementa la gestione automatizzata dei treni (Ato) mediante l'utilizzo del sistema europeo di controllo dei treni (Etcs).

1.600 lavoratori

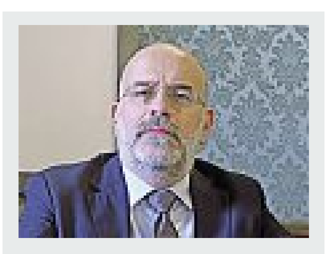
Northvolt, i licenziamenti



Il gigante delle batterie elettriche Northvolt ha annunciato ieri che licenzierà 1.600 lavoratori: mille lavorano presso la maxi fabbrica a Skellefteå, nel nord della Svezia, 400 a Västerås e 200 a Stoccolma. Una decisione «molto difficile» ha detto il ceo Peter Carlsson (*foto*) che punta a ridurre i costi e concentrarsi sul core business.

Il 26 settembre

In asta Bot per 7 miliardi



Il 26 settembre il Tesoro offrirà in asta BoT semestrali scadenza 31/03/2025 per un importo pari a 7 miliardi di euro. Lo rende noto un comunicato del ministero dell'Economia (*nella foto Davide Iacovoni, direttore dipartimento Debito pubblico del Mef*) precisando che ci sono in scadenza BoT annuali per 7,7 miliardi di euro.

Ilaria assieme a Maria Sole con Guido, Valentina con Lallo, i nipoti Angelica, Ilaria, Jacopo, Otto e Pepe, e Lakshan annunciano con infinita tristezza la scomparsa del loro amatissimo

Francesco

uomo splendido e pieno di amore, energie e passioni.
- Milano, 23 settembre 2024.

I nostri sorrisi e i nostri sogni sono il riflesso del

nonno

meraviglioso che sei stato, che sei e che sempre rimarrai.- Angelica, Ilaria, Jacopo, Otto e Pepe.
- Milano, 23 settembre 2024.

Con molta tristezza Roberta e Franco con Violante e Geoffroy partecipano l'improvvisa scomparsa del caro

Francesco

- Milano, 24 settembre 2024.

Francesca, Andrea e Angelica Monti si stringono con grande affetto a Ilaria Maria Sole e Valentina nel ricordo di

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Adriana Botti Monti.

Carlo piange l'amato cugino e con Piero e Giulia si stringe con affetto a Ilaria, Maria Sole e Valentina in questo momento di dolore per la perdita del caro

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Francesco Reiser.

Luigi, Alberto con Cristina, Giuliana con Paolo e i nipoti tutti si stringono a Ilaria, Maria Sole e Valentina per la perdita improvvisa del caro cugino

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Giorgio e Anita con Guido e Riccardo, abbracciano con grande affetto, Ilaria, Maria Sole, Valentina, Angelica, Ilaria, Iacopo, Luigi e Penelope.- Ricorderanno per sempre il caro

Francesco

positivamente presente nella vita di tutti.
- Milano, 24 settembre 2024.

Ruggero e Fiorenza con Marco, Francesca con Pietro e Chiara si stringono con grande affetto ad Ilaria, Maria Sole e Valentina nel ricordo del caro amico

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Mario Daniela Cappellini e Anna Bini con figli e nipoti sono vicini a Valentina per la perdita del suo caro papà

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Caro

Francesco

amico recente.- Non potremo mai dimenticare la tua cultura enciclopedica, curiosità ed elegante umorismo.- Ci siamo conosciuti troppo tardi.- Ci mancherai.- Barnaba e Maurizio.
- Milano, 24 settembre 2024.

Alessandra Gambaro è vicina con tantissimo affetto a Ilaria e figlie nel ricordo di

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i soci tutti del Clubino ricordano con profondo rimpianto il consocio

prof. Francesco Brioschi

- Milano, 24 settembre 2024.

Picci e Laura sono vicini con affetto a Ilaria e ricorderanno sempre il caro amico

Francesco

- Milano, 24 settembre 2024.

Cagi e Mary, profondamente addolorati, sono vicini a Ilaria, Maria Sole e Valentina per la perdita dell'amato

Francesco

Una persona di qualità umane straordinarie, ed un punto di riferimento fondamentale; mancherà molto a tutti noi.
- Milano, 23 settembre 2024.

Alberto e Baby Santa Maria, con tristezza e commozione, partecipano al dolore di Ilaria, Sole e Valentina per la scomparsa del caro amico

Prof. Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Luigi, Emanuele e Mario Santa Maria.

Maia, Cesare e Marta, Francesco e Benedetta, si stringono con affetto a Ilaria e alla sua famiglia nel ricordo di

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Achille e Giovanna Colombo Clerici con Giulia e Stefano Simontacchi abbracciano Ilaria e tutta la famiglia nel rimpianto del carissimo amico

Professor Ingegnere
Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco Brioschi

Pierfrancesco e Grazia Rampinelli Rota, con Bartolomeo, Giampiero e Bruno, partecipano commossi al grande dolore di Ilaria, Valentina, Maria Sole e di tutti i familiari, ricordando il carissimo amico di sempre.
- Brescia, 23 settembre 2024.

Francesco Sciaudone e Davide Contini sono vicini alla famiglia Brioschi per la scomparsa dell'esimio

Prof. Ing. Francesco Brioschi

Uomo di straordinaria intelligenza ed umanità.- Ci mancherai.
- Milano, 24 settembre 2024.

Titti e Dino abbracciano forte Ilaria, Valentina e Maria Sole pensando con tanto affetto a

Francesco

amico caro, generoso e speciale.
- Milano, 23 settembre 2024.

Carla e Marco da New York partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Francesco Brioschi

e sono vicini alla famiglia.
- New York, 24 settembre 2024.

Giulio e Amalia Crespi costernati abbracciano Ilaria Maria Sole Valentina e la famiglia tutta nel dolore e nel ricordo di

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Luigi e Mimina sono vicini a Ilaria Mariasole e Valentina e ricordano con affetto

Francesco

la sua intelligenza curiosità e profonda gentilezza.
- Milano, 23 settembre 2024.

Sita Pietra con figli e nipoti è vicina a Ilaria e alla sua bella famiglia ricordando

Francesco

che tanto l'ha aiutata con la sua intelligente e affettuosa amicizia.
- Milano, 23 settembre 2024.

L'avvocato Stefano Lado e l'ingegnere Agostino Gavazzi partecipano con grande tristezza al dolore per la scomparsa del

professore
Francesco Brioschi

ricordandone, in particolare, l'attività svolta all'interno del Consiglio di Amministrazione del Banco di Desio e della Brianza SpA.
- Desio, 23 settembre 2024.

Davide Schiffer partecipa commosso al dolore della famiglia nel ricordo del

Professor
Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Kiki Luciana Ghi Francesca Mimma Nicoletta Paola abbracciano Ilaria con tanto affetto nel dolore immenso per la perdita di

Francesco

amico caro e gentile.
- Milano, 23 settembre 2024.

Abbracciamo molto commossi Ilaria Maria Sole e Valentina con le loro famiglie per la scomparsa del caro amico

Francesco

Il suo ricordo ci accompagnerà sempre.- Popi e Patrizia.
- Milano, 24 settembre 2024.

Giovanna, Giulia, Federico e Francesco Guasti con le loro famiglie partecipano con grande tristezza l'improvvisa scomparsa di

Francesco Brioschi

un amico di sempre, di più generazioni.- Sono vicini con grande affetto ad Ilaria, Valentina e Maria Sole.
- Milano, 23 settembre 2024.

Roberto e Luisa con Giorgio, Giovanni e Maria Vittoria si stringono a Ilaria, Maria Sole e Valentina nel ricordo commosso di

Francesco

uniti da oltre sessant'anni di amicizia e affetti.
- Milano, 23 settembre 2024.

Tinetta, Guido, Emanuela, Roberto, Cecile, Mario ed Alessandra abbracciano con affetto Ilaria, Maria Sole e Valentina ricordando i tanti momenti passati assieme al caro

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Camillo con Marcello e Maddalena abbraccia forte Ilaria e tutta la famiglia nel ricordo di

Francesco

amico di una vita.
- Milano, 24 settembre 2024.

Un'altro caro amico ci ha lasciato

Francesco Brioschi

Carlina Soldini, Pupa Bologna, Vittorio e Nicoletta Fadigati, Luciana Vozza, Giovanni e Daniela Beltrami abbracciano con affetto Ilaria Maria Sole e Valentina.
- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco

ci mancherai, la tua intelligenza il tuo entusiasmo i tuoi mille progetti.- Nella tristezza siamo felici di averli condivisi.- Ci stringiamo a Ilaria, Maria Sole e Valentina, a tutti i nipoti con grande affetto.- Vittorio e Adriana con Aline e Angelica.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Marina Borri con affetto e rimpianto.

Ada, Panchi e Lella sono affettuosamente vicini a Ilaria, Maria Sole e Valentina nel grande dolore per la morte del loro caro

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Bettino e Tati piangono il carissimo amico e compagno di viaggi

Francesco

e sono vicini a Ilaria, Maria Sole e Valentina per la scomparsa di una persona di grande vitalità intellettuale, molteplici interessi e con una bella famiglia unita nei momenti tristi e in quelli felici.
- Milano, 23 settembre 2024.

Giancarlo, Giovanna e Ginia con tutti i loro figli sono vicini a Ilaria, Maria Sole e Valentina nel dolore per la scomparsa di

Francesco

carissimo amico di una vita.
- Milano, 23 settembre 2024.

Ciao

Francesco

amico speciale.- Nel ricordo di tanti giorni felici trascorsi insieme, abbraccio con affetto Ilaria e le tue figlie.- Laura.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Titti Callerio.

Gianmario Motta con Pam, Giorgio, Alessandro e Mirella piange l'amico di sempre

Francesco

- Orta San Giulio, 23 settembre 2024.

Max e Anna Crovetto sono vicini a Ilaria e alle ragazze per la scomparsa dell'amico

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Stefano Preda ricorda

Francesco

collega autorevole e amico gentile.- Con Elena abbraccia Ilaria e famiglia.
- Milano, 23 settembre 2024.

Vittorio e Giusi con Francesco e Carlotta e con Giovanni e Giulia piangono commossi la scomparsa di

Francesco

e abbracciano Ilaria con tutto il loro affetto.
- Milano, 23 settembre 2024.

Nannì ed Evita, Franci e Veronique, costernati per la improvvisa scomparsa di

Francesco Brioschi

piangono il grande amico, l'uomo di straordinaria intelligenza e affettuosa sensibilità.
- Crema, 23 settembre 2024.

Francesco Brioschi

Profondamente addolorato Giorgio Chiarva insieme ad Angela abbraccia Ilaria, Valentina e la famiglia tutta con grande affetto.
- Camogli, 23 settembre 2024.

Lodovico e Anna con i figli si stringono in un abbraccio a Ilaria Maria Sole e Valentina ricordando il carissimo amico

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Franco Amatori ricorda con affetto il carissimo amico

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Bona Borromeo commossa per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Francesco Brioschi

è vicina ad Ilaria e alle figlie con il pensiero e nella preghiera.
- Milano, 23 settembre 2024.

Giuseppe con Angelica, Ginevra, Consolata ed Emanuele abbraccia Ilaria, Maria Sole e Valentina nel momento del dolore per la scomparsa del carissimo e indimenticabile amico

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Pier Luigi Vercesi è vicino alla famiglia Brioschi per la perdita del carissimo

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Franco Bruni, con Anna, è vicino a Ilaria e figlie ricordando

Francesco

amico prezioso da sempre, come furono amiche le nostre mamme e nonne.
- Milano, 23 settembre 2024.

Paolo e Meme con Francesco, Eugenio e Cecilia abbracciano forte Sole, Angelica, Jacopo e tutta la famiglia per la scomparsa del caro papà e nonno

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Gianrenzo e Cristina con i figli e i nipoti abbracciano con grande affetto Ilaria, Mariasole e Valentina ricordando

Francesco

amico grande, generoso e insostituibile.
- Milano, 23 settembre 2024.

Con immane tristezza Benedetta Radice Fossati con Federica, Konstantin, Eugenio, Clementina, Domitilla e Giacomo si stringe ad Ilaria, Maria Sole e Valentina per la perdita del

prof. ing. Francesco Brioschi

amico speciale, sempre generoso e positivo.
- Milano, 24 settembre 2024.

Biagio Della Beffa è vicino a Ilaria e alla famiglia Brioschi tutta nel dolore per la scomparsa del caro

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco

l'amico carissimo di tanti anni, per alcuni di noi fin dal liceo, così pieno ancora di energie e di iniziative ricche di significato, di colpo ci ha lasciati.- Addolorati lo accompagniamo con un fraterno abbraccio, vicini a Ilaria alle sue figlie.- Roberto Artoni, Giuseppe Bognetti, Fabrizio Onida, Emanuele Ranci, Pippo Ranci.
- Milano, 23 settembre 2024.

Gian Battista Chiara e Alcherio Origoni della Croce partecipano commossi al lutto per la perdita di

Francesco Brioschi

ricordando l'amico caro dalla personalità versatile e brillante.
- Milano, 23 settembre 2024.

Giorgio Cappellini e i figli sono vicini con affetto a Ilaria Maria Sole e Valentina ricordando

Francesco

amico di sempre.
- Milano, 23 settembre 2024.

Bea e Beppe ricordano l'amico

Francesco Brioschi

e sono vicini con affetto ai suoi famigliari.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Laura e Nicoletta Marazzi.

Lulo e Bianca, Marco e Luisa sono vicini a Ilaria e Roberta ricordando con affetto

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Alfredo e Mariagrazia Rocchi.

Gigi e Giuliana, Peo ed Emanuela con i figli, abbracciano con grande affetto Ilaria, Maria Sole e Valentina nel ricordo di

Francesco

amico molto caro.
- Milano, 23 settembre 2024.

Toto Anna con Francesca Alessandra Eugenio costernati abbracciano Ilaria nel ricordo di

Francesco

prezioso insostituibile amico.
- Milano, 23 settembre 2024.

Gerardo ed Elena sono affettuosamente vicini a Ilaria e famiglia, nel ricordo del caro

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Monique e Carlo profondamente addolorati abbracciano affettuosamente Ilaria e sono vicini a tutta la famiglia e porteranno sempre nel cuore il grande amico

Francesco

- Genova, 23 settembre 2024.

Umberto e Giovanna, in questo momento di grandissima tristezza, si stringono con l'affetto e l'amicizia di sempre ad Ilaria, Maria Sole e Valentina, nel ricordo di

Francesco

amico di una vita.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Meli e Armando Brandolese.

Francesco Brioschi

Cara Vale ti abbraccio teneramente con il profondo affetto che da sempre lega le nostre famiglie.- Micaela con Francesco e figli.
- Milano, 23 settembre 2024.

Giampio e Maria Grazia Bracchi, profondamente commossi, abbracciano affettuosamente Ilaria, Maria Sole e Valentina nel dolore per l'improvvisa perdita del carissimo amico

Francesco

uomo non comune, innovativo caposcuola al Politecnico e grande signore nella vita.
- Milano, 23 settembre 2024.

Roberto e Adele Mazzotta sono vicini con affetto a Ilaria e alle figlie per la scomparsa del

Prof. Ing. Francesco Brioschi

nel ricordo di una lunga, cara e preziosa amicizia.
- Milano, 23 settembre 2024.

Sconvolti da tristissima notizia Paolo e Anna Lazzaroni Andina con Luca, Marco e famiglie si stringono con infinito affetto a Ilaria, figlie e parenti tutti nel ricordo del carissimo

Francesco

amico di una vita.
- Saronno, 23 settembre 2024.

Alessandra, Amalia, Benedetta, Ghita, Giulia, Isabella, Josi, Luisa, Maddalena, Maia e Sita abbracciano con grande affetto Ilaria e sono vicino a tutta la famiglia pensando con tanto rimpianto a

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Cornelia Tonani abbraccia con tanto affetto Ilaria, Maria Sole e Valentina nel ricordo di

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Alessandra Fumagalli Gavazzi con i figli abbraccia con affetto Ilaria e partecipa al grandissimo dolore suo, di Mariasole e Valentina per l'improvvisa perdita di

Francesco

- Monza, 23 settembre 2024.

Giangiacomo Nardozzi piange l'improvvisa scomparsa di

Francesco Brioschi

caro amico, illustre studioso e intelligente editore.- Ricorda di essergli debitore della chiamata all'insegnamento nell'ambito del suo progetto di diffusione della cultura economica tra gli ingegneri.- Con Alessandra è affettuosamente vicino a Ilaria e figlie.
- Milano, 23 settembre 2024.

Maurizio e Pia con Maddalena e Alessandro, Claudia e Almorò profondamente addolorati abbracciano con affetto Ilaria, Maria Sole e Valentina per l'improvvisa scomparsa di

Francesco

carissimo amico di una vita.
- Milano, 23 settembre 2024.

Marco e Marta con le loro famiglie si stringono con affetto a Ilaria, Maria Sole e Valentina nel ricordo di

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Ugo e Micaela Fumagalli Romario con i figli sono vicini con affetto a Ilaria, Maria Sole e Valentina e alle loro famiglie in ricordo di

Francesco Brioschi

uomo di grande cultura e umanità, insigne professore e importante editore.
- Milano, 23 settembre 2024.

Gregorio e Sissa si stringono a Ilaria, Valentina e alla famiglia tutta nel ricordo di

Francesco

prezioso e insostituibile amico.
- Milano, 23 settembre 2024.

Con tanto affetto condividiamo il dolore di Ilaria e delle figlie per la improvvisa perdita del carissimo

Francesco

ricordandone la vivace intelligenza e la grande carica umana.- Chicco e Diana.
- Milano, 23 settembre 2024.

Maja e Christopher sono tanto vicini a Ilaria e famiglia nel dolore per l'improvvisa scomparsa di

Francesco

- Lugano, 23 settembre 2024.

Oddone e Cristina profondamente addolorati partecipano con grande affetto al dolore di Ilaria, Roberta e figlie per la scomparsa del carissimo

Francesco

amico di una vita.
- Milano, 23 settembre 2024.

Jean e Michela con Beatrice e Jacopo si stringono con affetto a Sole, Angelica e Jacopo per l'improvvisa perdita del papà e nonno

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Caro

Francesco

con te perdo un amico, un compagno di giochi e un confidente.- Caroline e Guido abbracciano con affetto Ilaria, Maria Sole e Valentina.
- Milano, 23 settembre 2024.

Giancarlo e Dianora con Sofia e Anna si uniscono al dolore di Valentina e di tutta la sua famiglia per la perdita del papà

Ingegnere
Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Ciccia con Giulia Matteo Nuvola, e Toia con Giulio profondamente addolorati ricordano

Francesco

amico unico ed insostituibile ed abbracciano con affetto Ilaria Maria Sole Valentina con Lallo e tutta la famiglia.
- Milano, 23 settembre 2024.

Mila Poss e Cristina de' Micheli con i figli si uniscono con affetto al dolore di Ilaria Maria Sole e Valentina per la scomparsa del carissimo amico

Francesco

ricordando il profondo legame di amicizia che per tutta la vita ha unito le loro famiglie.
- Milano, 23 settembre 2024.

Victor e Franziska Massiah ricordano con affetto

Francesco Brioschi

Professore e gentiluomo.
- Milano, 23 settembre 2024.

Carola, Piero, Giovanni, Chiara, Jacopo e Teresa abbracciano forte Sole e Valentina, le loro famiglie e la mamma Ilaria, nel ricordo affettuoso del papà

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Achille e Margherita con i figli, con affetto.

Roberto e Veronica profondamente addolorati sono affettuosamente vicini ad Ilaria, Valentina e famiglia nel ricordo del caro amico

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Salvatore ricorda commosso il suo editore, visionario e appassionato

Francesco Brioschi

e con Luisa partecipa al dolore di Ilaria, Valentina, dei familiari e della casa editrice.
- Milano, 23 settembre 2024.

Dada Mezzetti, con Maria e Diego, Giulia e Luca, è vicina con affetto a Ilaria, Maria Sole e Valentina per la perdita del caro amico

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Alberto e Cristina con Valentina e Franco abbracciano con tanto affetto Ilaria, Maria Sole e Valentina ricordando il carissimo

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Cesare Mascheroni ricorda con mestizia

Francesco Brioschi

il "professore" che affascinava tutti con il suo doppio animo sognatore e pratico.
- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco

amico speciale, con infinito dolore, Renzo e Carla, Annagiulia, Alessandro Anna, Paola, abbracciano Ilaria, Sole, Valentina Lallo e nipoti, grati per un'indimenticabile persona che rimarrà sempre nei loro cuori.
- Milano, 23 settembre 2024.

Pablo Rossi partecipa con profonda tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Francesco Brioschi

che ricorda con viva gratitudine.
- Milano, 23 settembre 2024.

Emanuela Properzj piange la scomparsa di

Francesco

Abbraccia addolorata Ilaria e le sue figlie nel ricordo indelebile di un amico così prezioso.
- Milano, 23 settembre 2024.

Grazie

Francesco

per l'amicizia, l'attenzione e la generosità che mi hai sempre dimostrato e che non dimenticherò mai.- Grazie per la tua lezione di understatement e semplicità, sigillo di una rara intelligenza e qualità umana.- Federico.
- Milano, 24 settembre 2024.

Paolo e Giovanna, addoloratissimi, sono vicini a Ilaria e figlie per la scomparsa del carissimo amico

Francesco

- Milano, 24 settembre 2024.

Beppe e Nigna, Federico e Toia hanno voluto sempre tantissimo bene a

Francesco

e ricordano la sua profonda e versatile intelligenza, la sua generosità e la sua grande simpatia verso tutti.- Un grande abbraccio a Ilaria, Maria Sole, Valentina e famiglie con immenso amore.
- Milano, 24 settembre 2024.

Maurizio Faroni è vicino al dolore di Valentina e famiglia per la perdita del

Prof. Francesco Brioschi

di cui ricorda la grande personalità, cultura e affabilità.
- Brescia, 23 settembre 2024.

Renato e Bianca Testori con i figli sono vicini a Ilaria Maria Sole e Valentina nel ricordo del caro amico

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Giulio e Daniela abbracciano Ilaria per la perdita di

Francesco

caro amico e grande uomo di cultura.
- Milano, 23 settembre 2024.

Gianfè e Caterina si stringono con grande affetto a Ilaria e alle figlie nel ricordo di

Francesco

caro amico uomo di cultura dalle innumerevoli doti.
- San Vito, 23 settembre 2024.

Gianni Belgiojoso è vicino con affetto ai familiari per la perdita del caro

Francesco

dalle eccezionali doti umane e professionali.
- Milano, 23 settembre 2024.

Duda Castagnone e Gigi Amman ricordano con grande affetto

Francesco

amico della prima gioventù, editore appassionato.
- Milano, 23 settembre 2024.

Con l'affetto di un'antica amicizia Gibi e Cristina si stringono a Ilaria, Maria Sole e Valentina nel ricordo del carissimo

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Fiorella addolorata abbraccia Ilaria nel ricordo di

Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco Brioschi

Maurizio Tamagnini e il team di FSI esprimono le più sincere condoglianze.
- Milano, 23 settembre 2024.

Il Consiglio di Amministrazione di Borgosesia SpA si unisce al grande dolore della famiglia Brioschi per la perdita del caro

Professore
Francesco

- Milano, 23 settembre 2024.

Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi i primi anni, e per averci aiutato ad intraprendere, con la tua presenza di socio e presidente, la nostra attività, caro

Prof. Francesco Brioschi

Con gratitudine ed affetto, i tuoi amici di Banor.
- Milano, 23 settembre 2024.

La comunità di Cascina Cuccagna ricorda

Francesco Brioschi

stringendosi con grande affetto alla famiglia e ai collaboratori.- Grazie anche al suo impegno e visione, Cascina Cuccagna rimarrà un presidio pubblico di cultura e lettura.
- Milano, 23 settembre 2024.

Emidio Carlo Portelli e tutta PDE si stringono alla famiglia e alla casa editrice nel ricordo di

Francesco Brioschi

editore avventuroso ed entusiasta, scopritore di talenti e di intere culture letterarie, interlocutore lucido e determinato.
- Milano, 23 settembre 2024.

Il team di Francesco Brioschi Editore si stringe con affetto ai familiari del

professor
Francesco Brioschi

In noi vivrà sempre il ricordo di un uomo di inesauribile vitalità e dall'animo generoso.
- Milano, 23 settembre 2024.

Il Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano partecipa con commozione al lutto della moglie Ilaria e delle figlie Maria Sole e Valentina per la scomparsa del collega e amico

Francesco Brioschi

Professore Emerito del Politecnico di Milano.- Francesco Brioschi è stato uno dei fondatori dell'Ingegneria Gestionale al Politecnico di Milano e in Italia, primo Direttore dell'allora Dipartimento di Economia e Produzione, oggi Dipartimento di Ingegneria Gestionale.
- Milano, 23 settembre 2024.

Gli amici del Clubino partecipano con affetto alla scomparsa del caro amico

Francesco

e sono vicini a Ilaria e a tutta la famiglia.- Giampaolo Zambeletti, Giovanni Tamburi, Gianni Chiarva, Luca Baroldi, Gerolamo Pellicanò, Nicolò Dubini, Pietro Alessandro Motta, Francesco Baggi Sisini, Gerardo Braggiotti, Angelo Zanchi e Benedetto Borromeo.
- Milano, 24 settembre 2024.

Francesco Donati, Monique Pudel, Luca Maddeo e tutto lo staff di Clip e dell'Associazione Bottesini abbracciano Ilaria e tutta la famiglia Brioschi ricordando

Francesco

e il suo entusiasmo con immenso affetto e gratitudine.
- Crema, 23 settembre 2024.

Il Presidente, i Direttori e tutti i soci del Circolo dell'Unione di Milano ricordano con profondo rimpianto il consocio

nobile
prof. ing. Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Gli amici golfisti del Circolo dell'Unione di Milano ricordano con affetto lo spirito di partecipazione, l'entusiasmo e la generosità di

Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Gli amici delle auto d'epoca del Circolo dell'Unione di Milano ricordano con grande affetto il

nobile
prof. ing. Francesco Brioschi

- Milano, 23 settembre 2024.

Il Politecnico di Milano partecipa al dolore per l'improvvisa scomparsa del professore emerito

Francesco Brioschi

stringendosi alla sua famiglia.- Il suo ruolo accademico fu fondamentale.- Fece parte infatti del gruppo di docenti che per primi ebbero l'idea di portare l'economia nella nostra università, diventando il primo direttore di quello che sarebbe diventato il Dipartimento di Ingegneria Gestionale.- Da sempre convinto che la cultura fosse la base del progresso, fondò un'attiva casa editrice che tutt'oggi porta il suo nome.- La sua passione per la conoscenza e il suo impegno nel promuovere l'eccellenza accademica continueranno a ispirare tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e lavorare con lui.
- Milano, 23 settembre 2024.

Gli amici bridgisti del Circolo dell'Unione di Milano ricordano

Francesco

con grande affetto memori delle belle serate passate insieme e abbracciano Ilaria e le figlie.
- Milano, 23 settembre 2024.

Stefano Paleari, Andrea Salanti, Lucio Cassia, Massimo Merlino, Matteo Kalchschmidt, Renato Redondi, Paolo Malighetti, Mattia Cattaneo, Michele Meoli e tutta l'Ingegneria Gestionale dell'Università degli Studi di Bergamo, si stringono al dolore di Ilaria, Maria Sole e Valentina per la perdita del caro

Prof. Francesco Brioschi

loro mentore e maestro, colto, raffinato e generoso.
- Bergamo, 23 settembre 2024.

Stefano e Fabiola con Francesco, Sergio e Lina, sono vicini al dolore di Ilaria, Maria Sole e Valentina per la perdita del caro

Francesco

Lo ricorderemo sempre con affetto e gratitudine.
- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco Brioschi

Partecipano al lutto:
— Laura Ceretti.
— Alberto e Barbara Cozzi.
— Carlo Angelo e Maria Luisa Menni.
— Massimo Belloni.
— Luca e Bea Valtolina.
— Roberto Bracchetti.
— Bibo e Patrizia Fiorenza.
— Angelo e Roberta Zanchi.
— Luisa Borromeo d'Adda.
— Gilbert e Franca Dumoulin.
— Grazia e Mario Colasurdo.
— Marco e Peppa Bozzi.
— Antonio e Brunella Mascheroni.
— Raimondo Renata Targetti.
— Carlo e Suzette Perego.
— Francesco Silva.
— Tono e Charo Morganti.
— Sofia, Nico e Barbara, Ignazio e Ester Angeloni.
— Giancarlo Belloni.
— Camillo Vitali Mazza.
— Giorgio Trolli.
— Mario e Elsa Monti e Lisa Sala.

Se ho concluso qualcosa nella mia professione, lo devo all'avvocato

Maurizio Traverso

Al rigore intellettuale e etico e alla passione inesauribile che dimostravi nella pratica quotidiana del diritto.- All'orgoglio e all'ambizione che mettevi nel tuo lavoro.- Al rispetto che ti riservavano clienti, giudici e colleghi.- A tutto il tempo che mi hai dedicato.- Hai raggiunto troppo presto la tua amata Emanuela, ma del resto non potevate rimanere lontani e lì, dove vi siete ritrovati, potete essere ancora e per sempre felici.- Un pensiero a Edoardo, Andrea, ai tuoi fratelli e familiari.- Bruno Giuffrè.
- Milano, 23 settembre 2024.

Maurizio

maestro e amico straordinario, quello che sono oggi nella professione e nella vita lo devo a te e so che continuerai a guidarmi, dalla stanza accanto.- Mi stringo forte ai tuoi adorati figli, Edoardo e Andrea, a tuo fratello Mario e alle tue sorelle.- Sarai sempre nel mio cuore.- Francesca.
- Milano, 24 settembre 2024.

Ciao

Maurizio

con immensa stima e gratitudine.- Per sempre nel mio cuore.- Daniela Marinaro.
- Milano, 23 settembre 2024.

Umberto Cassina e i figli Franco, Marco e Roberto profondamente commossi si uniscono con immenso affetto al dolore dei familiari e dei colleghi per l'improvvisa e prematura scomparsa dell'

Avvocato
Maurizio Traverso

di cui ricordano le preziose qualità umane e professionali.
- Meda, 23 settembre 2024.

Buon viaggio

Maurizio

mio indimenticabile amico e maestro.- Grazie per aver condiviso un pezzo della tua strada con me.- Emanuele Breggia.
- Milano, 23 settembre 2024.

Renato Scorcelli piange la scomparsa dell'amico e maestro

Maurizio Traverso

grande avvocato, uomo corretto e leale.
- Milano, 23 settembre 2024.

I professionisti ed i collaboratori dello Studio Legale Scorcelli & Partners partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita dell'

Avv. Maurizio Traverso

- Milano, 23 settembre 2024.

Le famiglie Orlandi ricordano

Maurizio Traverso

professionista competente e persona sensibile.- L'eternità lo vedrà finalmente sereno vicino alla sua adorata Emanuela.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Studio Associato Orlandi.

Giorgio con Alessandra Edoardo e Renzo profondamente rattristato per la scomparsa del carissimo amico

Maurizio

è vicino ai figli e tutta la famiglia in questo momento di grande dolore.
- Milano, 23 settembre 2024.

Ciao

Maurizio

Grazie per quello che mi hai insegnato, per la tua guida e per il tuo straordinario esempio.- Mi mancherai, ci mancherai.- Anthony.
- Milano, 23 settembre 2024.

Enrico Giliberti e Stefano Villata, profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Maurizio Traverso

esprimono la loro vicinanza alla famiglia e ai colleghi di studio ricordandone le grandi qualità umane e professionali.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— I componenti dello studio Giliberti Triscornia e Associati.

Stefano e Giulia Simontacchi sono vicini alla famiglia per la perdita del caro

Maurizio Traverso

persona di grandi valori e professionista eccezionale.
- Milano, 22 settembre 2024.

Maurizio Bernardi ricorda con affetto il suo amico e primo maestro di avvocatura

Avv. Maurizio Traverso

ed è vicino alla famiglia.
- Milano, 23 settembre 2024.

La famiglia Calvi si stringe con affetto a Edoardo e Andrea per l'improvvisa perdita del papà

Avv. Maurizio Traverso

- Milano, 23 settembre 2024.

Alessandro Munari, commosso e incredulo, ricorda con rimpianto l'

Avv. Maurizio Traverso

Intelligente, colto, raffinato, sorridente amico.
- Milano, 23 settembre 2024.

Caro

Maurizio

ho avuto il piacere di conoscerti solo di recente; ho scoperto in te una persona di straordinarie qualità professionali ma soprattutto ho apprezzato le tue qualità umane che ti hanno reso un mio carissimo amico.- Ti auguro eterna serenità.- Giuseppe Iannaccone.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Lo Studio Giuseppe Iannaccone & Associati.

Fabio, Luca, Leonardo, Marco, Francesco, Cristina, Teresa, Serena, Giovanni, Melania, Diana e Carlo abbracciano la famiglia e tutti gli amici dello studio hi.lex&RaffaelliSegreti nel ricordo di

Maurizio

- Milano, 23 settembre 2024.

Mi unisco al cordoglio per la scomparsa dell'

Avvocato
Maurizio Traverso

La sua straordinaria capacità di costruire rapporti professionali e umani significativi rimane viva nel mio ricordo.- Ai suoi cari rivolgo sentite condoglianze.- Wolf Michael Kühne.
- Milano, 23 settembre 2024.

Marco e Maria Paola Brescia partecipano commossi al dolore di Edoardo e Andrea per la scomparsa del papà

Avv. Maurizio Traverso

- Chiavari, 23 settembre 2024.

Tutti gli amici e le amiche che grazie a lui hanno vissuto gli anni felici dello studio Traverso&Associati, salutano il loro maestro

Maurizio

giurista straordinario, uomo di grande sensibilità, intelligenza e ironia e si stringono forte a Edoardo, Andrea e a tutta la famiglia, partecipando commossi al loro dolore.
- Milano, 24 settembre 2024.

continua

La conferenza

Zero One Hundred Milano capitale degli investimenti dal 28 al 30 ottobre


Claudia Parzani di Borsa Italiana

Milano è sempre più un centro di collegamento tra innovazione e investitori. Ha attratto il 46% — pari 3,3 miliardi — degli investimenti fatti in Italia da venture capital e private equity nel 2023. Forte di questo ruolo ospiterà dal 28 al 30 ottobre Zero One Hundred Conference Mediterranean, l'evento dedicato al mondo del capitale privato che mette in relazione i principali fondi di e la business community. Interverranno 400 partecipanti tra fondi e investitori all'evento promosso da Zero One Hundred Conferences, l'assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Milano e Milano&Partners, l'agenzia della Camera di commercio. «La Borsa è un ponte tra i capitali e le società che devono aumentare la loro taglia per essere competitive e vede con favore tutte le opzioni per fare crescere un'impresa», ha detto Claudia Parzani, presidente di Borsa Italiana, affiancata da Elena Vasco, segretario generale di Camera di commercio di Milano, Andrea Di Camillo (P101), Massimiliano Magrini (United Ventures) e Patrick Oungre (CVC and Digital Hub di A2A).

D. Pol.

La battaglia dell'Unicredit No di Scholz: ingresso ostile

Il cancelliere contro l'operazione Commerz. Orcel vuole salire al 29%

di **Andrea Rinaldi**

Nuovo blitz di Unicredit in Commerzbank e nuovo arroccamento dell'esecutivo tedesco a difesa dell'istituto di Francoforte: «Le acquisizioni ostili non sono buone», ha rimarcato il Cancelliere Olaf Scholz. Il giorno dopo le elezioni in Brandeburgo la banca guidata da Andrea Orcel ha comunicato di aver aumentato la sua partecipazione nell'istituto tedesco al 21% grazie alla sottoscrizione di uno strumento finanziario equivalente a circa l'11,5% che va a sommarsi al 9% già acquisito (4,5% su mercato e 4,5% da collocamento accelerato di Berlino). Secondo indiscrezioni, Barclays e Bofa avrebbero costruito il derivato per conto di Unicredit. La banca ha inoltre presentato alla Bce la richiesta per salire oltre il 10% e fino al 29,9% in Commerz, sotto cioè soglia di Opa. All'ottenimento dell'autorizzazione il derivato di Piazza Gae Aulenti potrà essere convertito in azioni. Per gli analisti di Citi l'Eurotower non dovrebbe alzare muri: Unicredit è una banca redditizia e ben capitalizzata, con una solida posizione di finanziamento e una presenza consolidata in molti Paesi europei. È lo stesso principio della mossa fatta da Unipol per arrivare al 24% di Bper Banca a luglio. A quel punto Unicredit sarebbe il primo azionista, superando il 12% dell'esecutivo tedesco.

Andrea Orcel, ceo di Unicredit. La banca è salita al 21% in Commerzbank e punta al 29,9%

«La maggior parte dell'esposizione economica di Unicredit — ha motivato una nota — è oggetto di copertura, al fine di assicurare piena flessibilità di rimanere a questo livello, cedere la partecipazione, con una copertura in caso di ribassi, o incrementarla ulteriormente, in funzione dell'esito delle interlocuzioni con Commerzbank, i suoi consigli di gestione e di sorveglianza e, più in generale, tutti i suoi stakeholder in Germania».

La risposta del Cancelliere tedesco non si è fatta attendere: «Attacchi non amichevoli, acquisizioni ostili non sono una buona cosa per le banche», ha dichiarato Scholz. «Il governo dice chiaramente: noi riteniamo che non sia adeguato in Europa e in Germania procedere con metodi non amichevoli, senza alcuno spirito di cooperazione e senza concordare nulla, per partecipare ad un'impresa». La chiusura di Berlino ha mandato in rosso i titoli dei due istituti: a fine giornata Commerzbank ha invertito la rotta e dopo il +3% è scivolata a -5% (14,7 euro dai 15,7 del mattino) mentre a Milano il gruppo guidato da Orcel ha ampliato il calo al 3% (36,7 euro). Il rilancio di Orcel è piaciuto al nostro esecutivo: il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha sostenuto che la banca italiana «fa bene a muoversi» sul mercato interno Ue, «essere europeisti soltanto a chiacchiere lascia un po' a desiderare», ha aggiunto a *Class Cnbc*. Oggi e domani il consiglio di sorveglianza di Commerz si riunirà per esaminare la strategia da adottare. L'istituto tedesco vaglierà le opzioni nell'interesse degli stakeholder dopo aver «preso nota» della mossa di Unicredit. «Il consiglio di gestione di Commerzbank esaminerà sempre le opzioni strategiche in modo responsabile, nell'interesse dei suoi stakeholder, ossia investitori, clienti e dipendenti», ha risposto la banca a *Bloomberg*.


Il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Il governo tedesco ha il 12% di Commerzbank

Un mese in Borsa

UNICREDIT

Utile netto (2023) **8,6 miliardi** — Totale attivi (2023) **784,9 miliardi**

IERI: **36,735** euro (-3,32%)

37,93 · 37,48 · 37,03 · 36,59 · 36,14 · 35,69

28 ago · 2 set · 5 set · 11 set · 16 set · 19 set

COMMERZBANK

Utile netto (2023) **2,2 miliardi** — Totale attivi (2023) **517,2 miliardi**

IERI: **14,72** euro (-6,12%)

16 · 15 · 14 · 13 · 12

28 ago · 2 set · 5 set · 11 set · 16 set · 19 set

Corriere della Sera

Il retroscena

La strategia e la spinta della Bce alle fusioni vengono messe alla prova

Il ruolo della J.P.Morgan in tutta l'operazione

di **Federico Fubini**

Una versione che circola ora in Germania è che non ci sarebbe stata alcuna comunicazione fra il governo e Unicredit, prima dell'originaria cessione del 4,5% di Commerzbank avvenuta quasi due settimane fa. O, più precisamente, si dice che la banca italiana non sarebbe mai stata invitata a presentare un'offerta e — qualora sia successo — l'invito sarebbe stato solo un'iniziativa di J.P.Morgan, l'advisor scelto dal ministero delle Finanze di Berlino privatizzare la sua quota del 21%.

Raccontano che sarebbe andata così rappresentanti delle autorità tedesche, benché a microfoni spenti. Fa capire qualcosa di molto simile (dietro porte chiuse) persino Mark Branson, il presidente della autorità di vigilanza tedesca Bafin. Branson è un britannico la cui carriera si è svolta quasi tutta fra Credit Suisse e Ubs, fra Londra e Zurigo, prima di assurgere alla guida dell'autorità svizzera di supervisione dei mercati finanziari. C'era Branson alla vigilanza bancaria a Berna mentre Credit Suisse (suo precedente datore di lavoro) si allontanava sempre di più dall'equilibrio finanziario fino a dover essere salvata in punto di morte da Ubs (l'altro suo precedente datore di lavoro).

Questo curriculum è bastato al britannico per essere scelto alla guida di Bafin tre anni fa, dopo che il maxiscandalo Wirecard aveva distrutto la credibilità della precedente dirigenza dell'autorità tedesca. Ma se fosse vero ciò che si afferma adesso, allora J.P.Morgan rischierebbe di essere portata in tribunale dal ministero delle Finanze di Berlino per violazione del proprio dovere fiduciario quale advisor. In realtà è improbabile che la più grande banca americana sia caduta in un tale errore di fronte al governo della quarta economia del mondo: verosimilmente J.P.Morgan ha le prove che l'11 settembre scorso l'invito a Uncredit a presentare un'offerta per il 4,5% di Commerzbank era stato coordinato con il ministero delle Finanze a Berlino.

Probabile dunque che un simile cambiamento delle versioni a giochi fatti abbia una spiegazione diversa: il panico di buona parte del mondo politico tedesco all'ipotesi che il Paese perda il controllo della sua seconda banca. Proprio per questo conterà per il seguito di questa partita un mix di approcci dei governi e di imparzialità dei regolatori europei, non tanto di quelli nazionali di Francoforte che sembrano essersi già schierati. Conterà, in sostanza, la parte della Banca centrale europea guidata dal Consiglio di vigilanza. Al vertice della politica monetaria c'è naturalmente la francese Christine Lagarde, già esplicita nel sostenere l'opportunità di aggregazioni fra banche di diversi Paesi europei. Al vertice del Consiglio di vigilanza della Bce c'è invece la tedesca Claudia Buch, arrivata a gennaio dalla Bundesbank a sostituire l'italiano Andrea Enria. Sarà lei a guidare le discussioni del Consiglio — dove siedono i regolatori di tutti i Paesi dell'Unione europea — di fronte alla richiesta di Unicredit dell'autorizzazione a salire al 29,9% di Commerz.

Buch in queste ore sembra attenta soprattutto a far sì che la sua imparzialità non possa essere messa in dubbio. L'analisi dei servizi tecnici dell'Eurotower non potrà che essere imparziale e sembra difficile per la Bce negare a Unicredit l'autorizzazione a salire a una quota non (ancora) di controllo della banca tedesca. La Bce capisce di essere di fronte a una prova decisiva della propria credibilità quale istituzione. Certo, negli ambienti finanziari molti notano l'assenza o la debolezza di una sola voce: quella del governo italiano che, dopo aver parlato tanto di nazione, può chiedere che le regole europee siano rispettare a difesa degli operatori del Paese.

La parola

COMMERZBANK

Commerzbank è la quarta più grande banca della Germania (dopo Deutsche Bank, DZ Bank e KfW). Commerzbank è stata fondata nel 1870 da banchieri privati di Amburgo con il nome di Commerz- und Disconto-Bank

Volti e imprese

La piattaforma

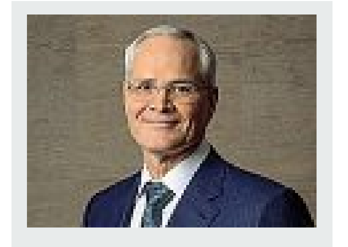
Edison lancia offerte wi-fi



Edison entra nelle offerte del wi-fi: ieri il responsabile di Edison Energia Massimo Quaglini (*foto*) ha presentato un accordo con Fastweb e Open Fiber. Nasce «Risolve», piattaforma per tutti i servizi di gestione della casa. Il gruppo ha anche annunciato l'avvio dei lavori per potenziare 4 impianti eolici in Abruzzo.

Inquinamento

California, causa a Exxon



Lo Stato della California ha intentato causa nei confronti del colosso statunitense dell'energia ExxonMobil (*nella foto il ceo Darren Woods*) accusato di aver mentito sull'efficacia delle attività di riciclaggio della plastica e di aver contribuito all'inquinamento dei corsi d'acqua con bottiglie, buste e confezioni.

La rete

Fibercop, 1.300 uscite



In vista 1.300 uscite volontarie da Fibercop (*nella foto il ceo Luigi Ferraris*), l'azienda che possiede l'ex rete Tim, ceduta alla cordata guidata da Kkr. Il 26 settembre ci sarà un incontro con i sindacati (Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil) sull'ipotesi di uscite volontarie di 1.300 dipendenti in isopensione.

segue

I soci, i collaboratori e i dipendenti di Target partecipano al lutto per la scomparsa dell-

Avv. Maurizio Traverso

- Milano, 23 settembre 2024.

Con i cuori straziati dal dolore piangiamo la scomparsa di

Maurizio Traverso

nostra guida e ineguagliabile mentore, che con il suo esempio e la sua continua ricerca dell'eccellenza ha forgiato il nostro studio ed è stato maestro per generazioni di avvocati.- Lo studio hi.lex & raffaellisegreti.
- Milano, 23 settembre 2024.

Ciao

Maurizio

è stato un onore essere al tuo fianco e poterti chiamare socio ed amico.- Che la terra ti sia lieve.- Andrea, Domenico e Francesco.
- Milano, 23 settembre 2024.

I colleghi dello studio DLA Piper esprimono alla famiglia e agli amici profondo cordoglio per la scomparsa dell'

Avvocato
Maurizio Traverso

del quale hanno avuto il privilegio di apprezzare la sapienza giuridica e il tratto signorile e profondamente umano.
- Milano, 23 settembre 2024.

Silvio Necchi, Giuliana Converti ed Elisabetta Dallavalle con i soci ed i collaboratori dello studio Necchi, Sorci & Associati esprimono le loro condoglianze alla famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

Avv. Maurizio Traverso

ricordandone le doti umane e professionali.
- Milano, 23 settembre 2024.

Gaetano Presti e Matteo Rescigno partecipano costernati al dolore di familiari e colleghi per la scomparsa dell'

avv. Maurizio Traverso

- Milano, 23 settembre 2024.

Gli amici di LCA, profondamente addolorati, abbracciano con affetto la famiglia per la tragica perdita del caro

Maurizio Traverso

uomo e professionista da tutti sempre stimato e apprezzato.
- Milano, 23 settembre 2024.

Tutti i professionisti di Alpeggiani Avvocati Associati si uniscono al dolore della famiglia e degli amici di hi.lex&RaffaelliSegreti per la scomparsa dell'

Avv. Maurizio Traverso

- Milano, 23 settembre 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Maurizio Traverso

- Milano, 23 settembre 2024.

Bernard Guillaume Pierfrancesco Leopardi con i figli annunciano con infinita tristezza la perdita di

Elisabetta (Meme) Giraud de Sarzana

Il funerale avrà luogo mercoledì 25 ore 11 chiesa di Sant'Alessandro.
- Milano, 22 settembre 2024.

Amalia con Giulio si stringe con affetto a Bernard Pierfrancesco Guillaume nel ricordo della sua adorata sorella

Meme Giraud de Sarzana

- Milano, 22 settembre 2024.

Nicola e Carolina, Giuseppe e Roberta, Angela e Andrea con i loro figli annunciano con dolore la dipartita della magnifica zia

Meme Giraud de Sarzana

- Palermo, 22 settembre 2024.

La cugina Olimpia con i figli Gregorio, Diana e Ettore sono vicini a Pierfrancesco Leopardi per la perdita della mamma

Elisabetta

- Recanati, 23 settembre 2024.

Giovanna si stringe forte ad Amalia e a tutta la famiglia per la scomparsa di

Meme Giraud

- Milano, 23 settembre 2024.

Emmanuelle e Raffaele con Sacha e Leonardo sono vicini con grande affetto a Bernard e si uniscono al suo dolore per la scomparsa della cara

Elisabetta de Sarzana

- Milano, 24 settembre 2024.

Vittorio e Adriana sono vicini con affetto ad Amalia, Bernard e figli nel dolce ricordo di

Meme

- Milano, 23 settembre 2024.

Alessandra, Benedetta, Ghita, Giulia, Isabella, Ilaria, Josi, Luisa, Maddalena, Maia e Sita ricordano con affetto

Meme

la sua grande generosità e creatività e sono vicino a Bertrand e Amalia.
- Milano, 23 settembre 2024.

Alessandra è vicina a Guillaume per la perdita della cara madre

Elisabetta Giraud de Sarzana

- Milano, 23 settembre 2024.

Oddone e Cristina profondamente addolorati partecipano con grande affetto al dolore di Amalia e Bernard per la scomparsa della carissima

Meme

- Milano, 23 settembre 2024.

Meme

Il tuo sorriso, la tua fantasia, creatività ed eleganza ci mancheranno tantissimo.- Abbracciamo con affetto e amicizia Bernard, Amalia e tutta la famiglia.- Alvise e Carla.
- Milano, 23 settembre 2024.

Balduccio e Simonetta de Nardis di Prata sono vicini con grande affetto a Bernard, Pierfrancesco e Guillaume nel ricordo della carissima amica

Meme

- Torino, 23 settembre 2024.

Bico Luisa Ricciarda abbracciano Bernard e Guillaume per la scomparsa della carissima amica

Meme

- Milano, 23 settembre 2024.

Liolà Srl, nel ricordo di tanti anni di collaborazione, partecipa al lutto di Amalia De Sarzana per la perdita della sorella

Elisabetta de Sarzana Giraud

- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Vittorio Giulini.
— Fernanda Giulini.
— Lamberto Gaspari.

Elisabetta Giraud de Sarzana

Partecipano al lutto:
— Achille e Giovanna Colombo Clerici.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci di Assocarta sono vicini a Roberto, Andrea e alla famiglia per la scomparsa del Presidente Onorario

Ing. Paolo Culicchi

già Presidente di Assocarta, indiscusso e indimenticabile protagonista dell'industria cartaria italiana, europea e internazionale.
- Milano, 23 settembre 2024.

Il Presidente Professor Antonio Gozzi e tutto il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Interconnector Energy Italia si stringono ai familiari nel dolore per la perdita del carissimo

Ing. Paolo Culicchi

che ha illuminato con la sua professionalità e con spirito gentile il consorzio, quale membro del Consiglio, sin dalla nascita contribuendo al suo sviluppo e successo.
- Roma, 23 settembre 2024.

Il Presidente Alberto Marchi e l'Amministratore Delegato Ignazio Capuano a nome personale e di Burgo Group S.p.A., sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ingegner
Paolo Culicchi

- Altavilla Vicentina, 23 settembre 2024.

Il Presidente Bianchi, il Consiglio Generale e la struttura della Federazione Carta e Grafica sono vicini a Roberto e Andrea e alla famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Paolo Culicchi

già Presidente della Federazione della Filiera e indimenticabile protagonista dell'associazionismo Confindustriale e dell'Industria Cartaria italiana ed europea per competenza ed umanità.
- Milano, 23 settembre 2024.

Sofidel partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Paolo Culicchi

protagonista e punto di riferimento per molti decenni del settore cartario.
- Porcari (LU), 24 settembre 2024.

Luigi Lazzareschi esprime il suo cordoglio e la sua vicinanza alla famiglia per la perdita dell'

Ing. Paolo Culicchi

la cui lunga e lungimirante attività come dirigente di azienda e nelle numerose cariche di rappresentanza ricoperte nel settore, ha grandemente contribuito alla crescita e allo sviluppo dell'industria cartaria.
- Porcari (LU), 24 settembre 2024.

Ing. Paolo Culicchi

La Presidenza e la Direzione CONAI desiderano esprimere le più sentite condoglianze per il lutto che ha colpito la famiglia Culicchi negli affetti più cari.
- Milano, 23 settembre 2024.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i tutti i soci di Aticelca si stringono attorno ai figli e alla famiglia dell'

Ing. Paolo Culicchi

che tanto ha dato all'associazione a partire dalla sua fondazione di cui è stato tra gli artefici cinquantacinque anni fa.- La sua insaziabile curiosità per la scienza e la tecnologia cartaria, la passione nel lavoro e la competenza delle sue argomentazioni ne fanno un indelebile riferimento per tutti i tecnici cartari, non solo italiani.
- Milano, 23 settembre 2024.

L'Amministratore Unico Massimo Dal Checco, il Direttore Generale Attilio Martinetti e i dipendenti tutti di Innovhub Stazioni Sperimentali per l'Industria S.r.l. partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'

Ing. Paolo Culicchi

già Presidente della Stazione Sperimentale della Carta e membro del Consiglio di Amministrazione di Innovhub.- Con profonda stima e riconoscenza, ricordano il suo contributo nel promuovere l'innovazione e il progresso dell'industria cartaria.
- Milano, 23 settembre 2024.

Paolo Culicchi

Ci sono persone, amici, colleghi, professionisti che incontriamo nella vita e che fanno il loro percorso.- Poi c'è chi traccia una strada per competenza, signorilità, professionalità.- Ti abbiamo osservato, ammirato, nelle trattative di lavoro e nella vita.- Per tutti noi sarai l'ing. Culicchi che ha fatto la storia del nostro settore e l'amico Paolo pronto ad una battuta e ad un ossequio.- Guardaci da lassù!- La famiglia De Iuliis e le maestranze di Cartesar S.p.A.
- Salerno, 23 settembre 2024.

Il giorno 23 settembre, confortata dall'affetto dei suoi cari, è venuta a mancare

Ileana Ferro Riello

Addolorati lo annunciano il marito Pilade, i figli Pierantonio con Elena, Giuseppe con Claudia, Nicola con Cristiana, Pinuccia e tutti i nipoti.- La cerimonia funebre sarà celebrata mercoledì 25 settembre alle ore 16 presso la chiesa di San Giorgio in Braida Verona.
- Verona, 23 settembre 2024.

Raffaella e Paolo Gasparini con Mariavittoria, Lorenzo e Alister si stringono con affetto in questo momento di dolore allo zio Pilade, ai cugini Pierantonio, Giuseppe e Nicola e alle loro famiglie per la scomparsa della cara

zia Ileana

- Legnago, 23 settembre 2024.

Sandro e Fernanda con Francesca, Perla e Giordano abbracciano lo zio Pilade, Pierantonio, Nicola e Giuseppe per la perdita della

zia Ileana

e sono loro vicini con una preghiera.
- Legnago, 23 settembre 2024.

Maria Stella profondamente rattristata, si stringe con l'affetto di sempre a Pilade per la perdita della sua amatissima

Ileana

sicura che i bellissimi ricordi di una lunga vita insieme saranno di grande conforto nei momenti più tristi, e abbraccia forte forte Pierantonio, Giuseppe e Nicola e tutti i loro cari.
- Verona, 23 settembre 2024.

Silvia ed Edgardo, con Luca e Marco, ricordano con affetto la cara

zia Ileana

e si uniscono al grande dolore dello zio Pilade e di Pierantonio, Giuseppe e Nicola.
- Milano, 23 settembre 2024.

Stefano e Gabriella, con Maria Stella e Carlo, sono vicini allo zio Pilade, ed ai cugini Pierantonio, Giuseppe e Nicola per la perdita della cara

zia Ileana

- Verona, 23 settembre 2024.

Gaetano e Albertina con Lavinia e Riccardo, Giacomo e Marta, Matilde e Andrea si stringono con immenso affetto all'amico di sempre Pilade e ai suoi figli ricordando la dolcezza, la simpatia e la bontà della cara

Ileana

- Milano, 23 settembre 2024.

Ileana Ferro

Luigi Terranova ed Andrea Tomaschù, insieme a tutto il team di Riello Investimenti SGR, sono vicini al Dottor Nicola Riello ed alla sua famiglia in questo triste momento.
- Milano, 23 settembre 2024.

Con profonda commozione, il presidente Andrea Prete, il Segretario generale Giuseppe Tripoli, i Vice presidenti e il Comitato di Unioncamere si stringono affettuosamente al caro amico Giuseppe Riello, esprimendo il loro sincero cordoglio per la perdita dell'amatissima mamma

Ileana

- Verona, 24 settembre 2024.

La moglie Mietta il figlio Marcello con Elena la figlia Valentina con Marco e tutti i nipoti a esequie avvenute annunciano la scomparsa di

Massimo Picasso

Siamo certi che chi ha avuto il piacere di conoscerlo conserverà di lui un ricordo affettuoso.
- Milano, 23 settembre 2024.

Matteo e tutto il sunday team abbraccia il fratello Marcello per la perdita dell'amato papà

Massimo Picasso

- Milano, 23 settembre 2024.

Nicola, con Patrizia, si stringe all'amico fraterno Marcello ed a sua sorella Valentina nel dolore per la scomparsa del loro caro papà

Massimo

ricordandone la sua intelligenza unita ad un eleganza di modi che lo rendeva una persona speciale.
- Milano, 23 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Marco, Mimma e Luca Vitale.

Carlo, Mila, Antonio, Brenda e Diana salutano

Massimo Picasso

nel suo ultimo viaggio.- La terra sia lieve.
- Milano, 24 settembre 2024.

Gli amici de "Il Consolare" abbracciano Marcello e famiglia nel ricordo del suo papà

Massimo Picasso

- Milano, 23 settembre 2024.

Aristide con Anna e Loredana con Martin abbracciano fraternamente Mimmo e Marina e la loro mamma nel ricordo del caro

Avv. Giovanni D'Orsogna

fine giurista ed uomo buono.
- Roma, 23 settembre 2024.

Franco, Stefano e Maria Chiara Scoca partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

Avvocato
Giovanni D'Orsogna

- Roma, 24 settembre 2024.

Alberto Zito Nino Paolantonio Chiara Cacciavillani Stefano Scoca si stringono con commozione alla moglie e a Marina e Mimmo per la perdita del caro

avvocato
Giovanni D'Orsogna

- Roma, 23 settembre 2024.

Improvvisamente è mancato l'

ing. Renato Garbarini

Con grande dolore lo annunciano la moglie Marina, i figli Giovanni con Barbara, Lorenza con Francesco.- I funerali avranno luogo martedì 24 settembre alle ore 11 presso la chiesa di Santa Maria di Lourdes via Lomazzo Milano.
- Milano, 23 settembre 2024.

Giorgio, Nicola e Anna Marina salutano il

nonno Renato

ricordando quanto li ha amati.
- Milano, 23 settembre 2024.

Il Presidente di ALDAI, il Consiglio Direttivo, gli Organi Sociali, il Direttore e tutto il personale esprimono vicinanza ai familiari in questo momento di grande dolore per la scomparsa del caro collega e Consigliere

Renato Garbarini

ricordandone l'impegno costante e appassionato e la forte tenacia spesi in questi anni con dedizione a favore della categoria.- Ne serberemo per sempre il ricordo.
- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco e Valentina con Gregorio e Clementina si stringono con grande affetto al caro amico Nico e a Nicola nel dolore per la scomparsa dell'amata

Paola Marella Traversa

- Milano, 23 settembre 2024.

Ciao

Paola

donna di grande garbo, forza ed eleganza, nel lavoro come nella vita.- Ci mancherai.- Gli amici di Sky Italia.
- Milano, 23 settembre 2024.

I condomini e l'Amministratore del condominio di Correggio 19 Colonna 12 porgono alla famiglia Traversa le più sentite condoglianze per la perdita della

sig.ra Paola Marella

- Milano, 23 settembre 2024.

Francesco, Dominique, Lorenzo e Olimpia Loredan partecipano al dolore di Bichi e Tommi per la perdita del papà

Stefano Becich di San Servolo

- Milano, 23 settembre 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avvocato
Stefano Becich di San Servolo

- Milano, 23 settembre 2024.

Bruno, Tommaso e Fabrizia piangono

Marco Centola

che ha raggiunto l'amata Rossana dovunque sia.- Il commiato avverrà nel cimitero di Salerno, cappella Centola, martedì 24, ore 11.
- Salerno, 23 settembre 2024.

I soci, i collaboratori e i dipendenti dello studio legale Advant Nctm si stringono con affetto a Mauro e alla famiglia per la scomparsa del caro papà

Pietro Curtò

- Milano, 23 settembre 2024.

Roberto Sorci, i soci ed i collaboratori dello studio Necchi, Sorci & Associati sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

Adriano Garletti

- Milano, 23 settembre 2024.

Mimma Barbaro, Francesco e Rosalba, Pietro e Silvia, Rossana e Vincenzo, i nipoti Martina, Claudio e Costanza, si stringono con infinito affetto alla cara Federica per la prematura perdita dell'amato

Emilio Petrone

- Milano, 23 settembre 2024.

Federica Roggiani

A Federica compagna di banco e del cuore.- Genny e Daniela.
- Milano, 23 settembre 2024.

Clelia (Lela) Torri

La zia Tinti con Giovanni e Silvia, Peo Graziella ed Andrea, partecipa desolata al dolore di Aldo e dei suoi ragazzi con tutti i familiari.
- Lecco, 23 settembre 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari il maestro

Roberto Zanetti

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Luisa e i figli Gabriele, Guido e Delia.
- Milano, 22 settembre 2024.







Piazza Affari



di **Marco Sabella**

Deboli Banco Bpm e Intesa In luce Ferrari e Stellantis

Chiusura in calo a Piazza Affari al termine di una seduta che si era aperta peraltro in negativo. L'indice Ftse Mib ha segnato un calo del -0,24% a quota 33.679 punti. Positivi invece gli altri listini europei. A Milano ha mostrato debolezza soprattutto il settore bancario sull'ipotesi di un «contributo di solidarietà» in manovra. **Unicredit** ha ceduto il 3,32% (dopo lo stop tedesco all'operazione su Commerzbank), **Banco Bpm** lascia sul terreno il 2,59%, la **Popolare di Sondrio** il 2,02% e **Intesa Sanpaolo** l'1,88%. In luce i titoli **Ferrari** e **Stellantis** che hanno guadagnato rispettivamente il 2,4% e il 2,29%. Bene le utilities: **Hera** (+1,69%) e **Snam** (+1,66%).

Sussurri & Grida

Bnp Paribas si allarga in Germania, con Hsbc

Affondo di Bnp Paribas su Hsbc. La banca francese acquisirà le attività di private banking del gruppo finanziario britannico in Germania. Obiettivo è posizionare Bnp Paribas Wealth Management tra i principali operatori del Paese e portare le masse in gestione a oltre 40 miliardi. «Una geografia chiave per Bnp Paribas, la Germania offre un forte potenziale di crescita per le attività di gestione patrimoniale, in particolare all'interno del segmento delle Pmi, degli imprenditori e delle famiglie», si legge nella nota, in cui non è indicato il prezzo della transazione.

Leonardo al 65% di Gem

Leonardo ha perfezionato l'acquisizione del controllo di Gem Elettronica per circa 16 milioni. Ora detiene il 65% della società.

Terna, ok del Mase

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha autorizzato il cavo elettrico sottomarino di Terna che unirà la Sicilia e la Calabria. L'investimento per l'opera è di 128 milioni.



Soc Gén Italia, Chiapparoli a capo

Enrico Chiapparoli (*foto*) è stato nominato country head per l'Italia di Société Générale. Il banker proviene da Barclays Italia e prenderà il posto di Alessandro Gumier.

Crédit Agricole Italia lancia il Mutuo Full Digital

Crédit Agricole Italia prosegue sulla strada dell'innovazione sulla propria offerta. L'istituto guidato da Giampiero Maioli ha lanciato «Mutuo Full Digital», strumento con cui i clienti mutuatari possono gestire tutto il processo legato al mutuo direttamente dalla App.

Venture Capital, nel 2023 investiti oltre 1,17 miliardi

(*m.sab*). Nel 2023 gli investimenti in startup e imprese innovative in Italia sono stati pari a 1,17 miliardi in 325 round (-37% su anno). Smart City e Deep Tech sono risultati i due settori di punta. Questi i dati dell'Osservatorio sul Venture Capital in Italia realizzato da Growth Capital con Italian Tech Alliance.

Milano Capital, 17 milioni per l'M&A con Studitalia

Il private equity Milano Capital investe 26 milioni in Studitalia prevalentemente in aumento di capitale attraverso un veicolo con altri investitori privati. L'obiettivo ulteriore è di usare 17 milioni per altre acquisizioni e arrivare a un gruppo attivo nei servizi di contabilità, amministrazione e consulenza fiscale, societaria e del lavoro di 55 milioni di fatturato in 5/6 anni.

Parte Cod(H)er per la formazione al Sud

Al via Cod(H)er, progetto che punta a formare e inserire al lavoro 50 giovani donne, Neet, disoccupate o inoccupate tra i 18 e i 29 anni nelle regioni del Mezzogiorno. Nasce dalla partnership di Invitalia e Generation Italy.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,064	+0,88	+11,75	1,617	2,099	6405,0
Abitare in *	(ABT)	4,160	—	-15,96	3,680	5,240	112,0
Acea	(ACE)	17,710	+0,85	+28,24	13,550	17,710	3725,0
Acinque	(AC5)	2,040	—	-3,77	1,940	2,160	396,0
Aedes	(AEDES)	0,226	+1,80	+1,80	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,700	+1,16	-28,93	0,640	0,985	74,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,640	—	-7,51	7,640	8,360	277,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,460	+2,24	-37,41	14,180	26,900	899,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,000	+0,84	+32,16	8,900	12,700	68,0
Amplifon *	(AMP)	26,100	+0,42	-16,48	25,990	34,640	5936,0
Anima Holding	(ANIM)	5,355	+0,28	+34,82	3,934	5,365	1709,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,148	+3,42	+11,45	0,127	0,216	44,0
Antares Vision *	(AV)	2,990	-1,16	+62,68	1,360	3,590	215,0
Aquafil *	(ECNL)	2,000	-0,25	-42,28	1,970	3,685	86,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,878	+0,41	-37,35	3,588	6,575	492,0
Ascopiave *	(ASC)	2,880	-0,17	+28,29	2,170	2,885	674,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,550	+3,66	-71,32	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	12,440	+1,47	+46,37	8,172	13,300	319,0
Azimut H.	(AZM)	22,440	-0,53	-5,60	20,370	27,310	3243,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,950	—	-19,19	14,450	18,750	165,0
B. Cucinelli	(BC)	81,800	-1,68	-6,62	80,950	116,800	5691,0
B. Desio	(BDB)	5,320	-1,85	+44,17	3,620	5,420	726,0
B. Generali	(BGN)	40,080	+0,20	+19,21	33,170	40,680	4691,0
B. Ifis *	(IF)	21,380	+0,19	+34,63	15,540	21,900	1150,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	-0,50	-1,48	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,380	-0,68	+13,47	3,550	4,410	1150,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,785	-2,02	+13,18	5,850	8,275	3148,0
Banca Mediolanum	(BMED)	11,160	-1,24	+30,04	8,576	11,300	8408,0
Banca Sistema *	(BST)	1,442	-1,37	+17,62	1,176	1,710	118,0
Banco BPM	(BAMI)	5,952	-2,59	+22,27	4,732	6,720	9278,0
BasicNet	(BAN)	3,050	+0,66	-32,52	2,880	4,905	163,0
Bastogi	(B)	0,385	-0,26	-25,39	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,650	-2,99	+37,13	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,238	—	-13,61	0,205	0,276	47,0
Bestbe Holding	(BES)	0,515	+3,00	-94,15	0,400	9,000	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,360	-2,30	-7,87	8,080	12,860	1798,0
Bialetti	(BIA)	0,200	+1,52	-22,78	0,192	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	8,380	+0,24	-32,58	8,110	12,910	230,0
Bioera	(BIE)	0,063	+1,29	+21,15	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,638	+1,27	-8,07	0,626	0,704	30,0
Bper Banca	(BPE)	4,857	-1,56	+54,93	3,106	5,506	7029,0
Brembo	(BRE)	9,708	+1,73	-12,07	9,543	12,366	3228,0
Brioschi	(BRI)	0,052	+1,98	-17,04	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	36,200	+0,89	+29,47	27,160	39,980	6912,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,125	-0,93	+17,14	1,752	2,545	291,0
Caleffi	(CLF)	0,834	+0,48	-17,83	0,806	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,780	-0,34	+35,36	4,030	5,840	694,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,230	-0,40	+25,77	0,978	1,415	153,0
Campari	(CPR)	7,290	-1,67	-27,64	6,978	10,080	9234,0
Carel Industries *	(CRL)	18,340	-1,40	-23,42	15,740	23,950	2092,0
Cellularline *	(CELL)	2,650	-1,12	+12,77	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	35,250	+0,86	-5,75	34,550	44,950	596,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,840	+0,61	+3,25	8,890	10,520	1565,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,740	-0,72	-11,61	2,600	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,568	+1,61	+30,72	0,417	0,612	590,0
Class	(CLE)	0,079	-2,00	+26,77	0,062	0,114	22,0
Comer Industries	(COM)	33,800	-0,88	+13,80	26,000	35,300	974,0
Conafi	(CNF)	0,225	+0,45	-16,36	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,140	-0,78	+23,96	8,120	10,460	3496,0
Csp Int.	(CSP)	0,322	-0,31	+4,55	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,140	+1,78	-37,09	5,030	8,190	120,0
D D'Amico *	(DIS)	5,980	+0,17	+2,57	5,610	7,750	744,0
Danieli	(DAN)	28,300	-0,70	-3,25	27,350	38,250	1172,0
Danieli r nc	(DANR)	21,800	-0,91	+1,63	20,550	28,450	893,0
Datalogic *	(DAL)	6,220	+0,48	-5,61	5,050	6,680	362,0
De' Longhi	(DLG)	26,880	+0,52	-11,98	26,100	33,460	4075,0
Dexelance	(DEX)	9,400	+4,33	-9,44	8,980	11,120	245,0
Diasorin	(DIA)	103,000	+0,05	+10,52	83,300	105,650	5763,0
Digital Bros *	(DIB)	9,310	-1,79	-12,99	7,940	11,000	135,0
Digital Value	(DGV)	49,550	+0,81	-17,14	46,300	66,900	498,0
doValue *	(DOV)	6,940	+2,89	-58,57	6,615	16,750	108,0
E E.P.H.	(EPH)	0,000	—	-100,00	**0,000**	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,590	+0,32	+3,11	1,472	1,648	174,0
Eems	(EEMS)	0,176	+1,15	-56,00	0,162	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	10,110	-0,30	+4,44	8,285	12,230	820,0
Elica *	(ELC)	1,755	+0,86	-24,35	1,660	2,340	109,0
Emak *	(EM)	0,966	+0,10	-10,06	0,940	1,226	159,0
Enav	(ENAV)	4,020	+1,11	+18,03	3,232	4,072	2158,0
Enel	(ENEL)	7,060	+1,00	+5,23	5,699	7,184	71060,0
Enervit	(ENV)	3,150	-0,63	+0,32	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,102	-1,26	-9,35	13,508	15,730	46088,0
Equita Group *	(EQUI)	4,100	+3,27	+12,02	3,610	4,180	210,0
Erg	(ERG)	24,100	+1,35	-14,11	23,060	28,060	3584,0
Esprinet *	(PRT)	5,890	-0,59	+8,57	4,448	6,050	299,0
Eukedos	(EUK)	0,810	-1,22	-14,56	0,750	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	25,500	—	+13,94	19,580	**25,500**	1392,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,330	+1,83	-15,09	2,944	4,562	312,0
Eurotech *	(ETH)	1,026	-2,29	-57,86	1,026	2,435	38,0
F Ferrari	(RACE)	430,200	+2,40	+39,95	305,600	447,200	81606,0
Ferretti	(YACHT)	2,610	-0,76	-9,81	2,475	3,506	893,0
Fidia	(FDA)	0,130	-3,00	-85,45	0,130	0,890	4,0
Fiera Milano *	(FM)	3,520	+0,14	+24,16	2,700	4,310	255,0
Fila *	(FILA)	9,170	+1,89	+11,68	7,670	9,320	391,0
Fincantieri	(FCT)	4,716	+0,21	+9,01	3,667	6,055	1524,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,400	+2,19	-3,89	8,000	9,420	183,0
FinecoBank	(FBK)	15,105	-1,44	+10,66	12,730	16,140	9400,0
FNM	(FNM)	0,428	-0,23	-5,52	0,418	0,542	187,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,490	+1,03	-37,90	0,464	0,789	29,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,400	-0,37	+20,00	4,400	5,540	484,0
Gasplus	(GSP)	2,410	+0,42	-7,31	2,290	2,600	107,0
Gefran *	(GE)	8,460	+0,48	-2,76	7,830	8,980	122,0
Generalfinance *	(GF)	11,200	—	+20,43	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	25,990	+0,46	+34,25	19,340	25,990	40709,0
Geox	(GEO)	0,587	-1,84	-20,46	0,544	0,760	155,0
Giglio Group	(GG)	0,430	-4,44	-10,04	0,322	0,770	12,0
GPI	(GPI)	12,800	+0,47	+33,33	8,960	13,300	368,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,986	+4,23	+23,25	0,788	0,986	46,0
GVS	(GVS)	6,350	-0,78	+18,58	5,210	7,290	1128,0
H Hera	(HER)	3,602	+1,69	+21,69	2,872	3,606	5268,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,535	-0,78	+8,10	1,406	2,620	283,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,490	-0,80	-18,36	4,324	5,500	383,0
Immsi	(IMS)	0,560	-0,88	-1,06	0,453	0,625	190,0
Indel B	(INDB)	21,600	—	-10,00	20,200	24,000	126,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,180	+1,10	-41,00	8,915	15,560	468,0
Intercos	(ICOS)	14,120	-0,98	-1,94	12,820	16,820	1373,0
Interpump	(IP)	39,200	+0,82	-14,88	36,880	47,760	4278,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,753	-1,88	+39,28	2,692	3,825	69958,0
Inwit	(INW)	10,890	+0,74	-5,84	9,645	11,565	10389,0
Irce *	(IRC)	2,050	—	+3,27	1,780	2,240	58,0
Iren	(IRE)	2,024	+1,91	+3,53	1,708	2,024	2585,0
It Way	(ITW)	1,148	-1,03	-32,87	1,114	1,728	12,0
Italgas	(IG)	5,450	+0,74	+6,45	4,588	5,450	4384,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,760	-2,37	+84,62	3,080	6,780	182,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,800	-0,69	+10,42	25,427	32,625	1232,0
Iveco Group	(IVG)	8,884	+0,41	+9,68	8,054	14,580	2434,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,509	-0,04	+13,90	1,703	2,848	953,0
K KME Group	(KME)	0,960	+2,35	+5,49	0,865	1,056	258,0
KME Group r nc	(KMER)	1,385	+2,59	+22,57	1,130	1,595	19,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,234	+1,74	-47,29	0,226	0,443	51,0
Lazio	(SSL)	0,744	-0,27	-5,82	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	20,810	-0,24	+36,55	15,240	24,400	12056,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,400	-0,09	+18,21	9,571	11,940	2858,0
LU-VE *	(LUVE)	27,000	+0,56	+20,27	20,450	27,500	600,0
M Maire	(MT)	7,535	+1,41	+51,67	4,646	8,140	2439,0
Marr *	(MARR)	11,680	-0,68	+3,18	10,400	12,500	783,0
Mediobanca	(MB)	15,255	-0,81	+36,21	11,115	15,380	12793,0
Met.Extra Group	(MET)	2,220	-1,77	+20,00	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,122	+2,23	+30,68	2,064	3,540	1034,0
Mfe B.	(MFEB)	4,402	+2,09	+32,83	2,915	4,756	1027,0
Mittel	(MIT)	1,620	-0,31	-10,99	1,360	1,880	135,0
Moltiply Group *	(MOL)	32,550	+1,24	+3,99	30,550	38,850	1300,0
Moncler	(MONC)	48,640	+1,33	-12,58	48,000	70,340	13192,0
Mondadori *	(MN)	2,435	-1,22	+16,23	2,090	2,650	642,0
Mondo TV *	(MTV)	0,162	-0,86	-47,83	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	—	-21,15	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,898	-1,47	+51,50	3,091	5,294	6270,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,210	+1,90	-0,62	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,024	+6,25	-80,17	0,022	0,125	—
Newlat Food *	(NWL)	11,520	-0,86	+47,69	5,600	13,160	509,0
Nexi	(NEXI)	6,184	-0,83	-15,43	5,152	7,374	8080,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,561	+5,06	+2,00	0,491	0,730	103,0
Orsero *	(ORS)	12,060	+0,67	-29,31	11,980	17,460	213,0
OVS	(OVS)	2,878	+1,62	+29,31	2,005	2,878	819,0
P Pharmanutra *	(PHN)	57,400	-0,17	+1,06	45,450	63,100	558,0
Philogen	(PHIL)	20,100	+0,50	+8,65	16,600	21,900	586,0
Piaggio	(PIA)	2,410	-8,64	-18,47	2,410	3,198	895,0
Pininfarina	(PINF)	0,784	+1,29	—	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	13,800	—	+33,98	9,700	13,800	739,0
Piquadro	(PQ)	2,030	+0,50	-8,56	1,800	2,320	101,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,490	+1,52	+11,18	4,831	6,234	5438,0
PLC	(PLC)	1,560	—	-16,13	1,425	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,375	-0,12	+19,33	9,792	12,955	16180,0
Prysmian	(PRY)	65,880	+0,30	+58,14	39,810	65,880	19413,0
R Rai Way	(RWAY)	5,100	+0,59	-0,39	4,780	5,400	1382,0
Ratti	(RAT)	1,890	-1,56	-30,51	1,810	2,720	52,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,764	—	+3,52	0,720	0,900	397,0
Recordati	(REC)	49,820	-0,24	+1,67	47,420	53,080	10468,0
Reply *	(REY)	135,800	+0,22	+16,57	113,100	142,700	5072,0
Revo Insurance	(REVO)	9,540	-0,42	+16,06	8,140	9,800	235,0
Risanamento	(RN)	0,022	-0,44	-35,45	0,020	0,035	41,0
S S. Ferragamo	(SFER)	5,990	-1,40	-50,78	5,990	12,840	1039,0
Sabaf *	(SAB)	17,750	-1,93	+1,31	16,060	19,400	229,0
Safilo Group	(SFL)	1,068	-2,73	+16,21	0,892	1,242	458,0
Saipem	(SPM)	2,034	+0,49	+36,74	1,259	2,419	4072,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,750	-0,19	+5,97	21,750	26,000	1607,0
Sanlorenzo *	(SL)	35,200	—	-15,38	33,100	45,750	1239,0
Seco *	(IOT)	2,150	-0,46	-35,63	2,110	3,740	290,0
Seri Industrial	(SERI)	3,480	-1,14	+1,02	2,275	4,580	193,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,040	-0,49	+22,16	1,500	2,100	65,0
Sesa *	(SES)	86,000	-3,70	-28,75	86,000	126,100	1368,0
SIT	(SIT)	1,120	+0,90	-65,85	1,110	3,350	28,0
Snam	(SRG)	4,580	+1,66	-1,31	4,121	4,893	15142,0
Softlab	(SOF)	1,050	+1,94	-30,46	0,990	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,942	+0,41	+34,68	1,283	2,408	232,0
Sol	(SOL)	33,900	+0,74	+23,72	25,900	36,850	3049,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,714	-0,28	+6,89	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	15,650	-1,57	-45,66	13,350	28,800	110,0
Stellantis	(STLAM)	13,778	+2,29	-34,93	13,470	27,155	40932,0
STMicroelectr.	(STMMI)	24,850	-0,06	-44,25	24,850	44,570	22586,0
SYS-DAT	(SYS)	4,720	+0,96	+1,51	3,601	4,870	145,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,090	-0,11	-1,30	8,830	10,060	1682,0
Technogym	(TGYM)	9,195	-0,76	+0,77	8,425	9,795	1867,0
Technoprobe	(TPRO)	6,285	-0,24	-26,36	6,280	9,760	4133,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,280	+0,21	-8,95	0,214	0,307	1706,0
Telecom Italia	(TIT)	0,242	+0,88	-19,11	0,210	0,299	3754,0
Tenaris	(TEN)	13,230	+0,08	-16,77	12,485	18,640	15357,0
Terna	(TRN)	8,042	+0,25	+7,46	7,204	8,150	16102,0
Tesmec *	(TES)	0,075	-1,06	-40,79	0,075	0,126	46,0
Tessellis	(TSL)	0,393	-1,26	-40,26	0,393	0,811	100,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,470	+0,36	+5,09	7,780	11,120	446,0
Tinexta *	(TNXT)	11,600	-3,25	-42,06	11,230	20,020	570,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,950	-1,89	+13,91	10,980	13,500	248,0
Trevi	(TFI)	0,291	+2,28	-11,01	0,263	0,431	92,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,162	+3,70	-35,47	1,109	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,600	+5,63	-22,88	0,568	0,838	16,0
Txt e-solutions *	(TXT)	28,200	+1,99	+42,28	18,940	28,250	363,0
U Unicredit	(UCG)	36,735	-3,32	+46,76	24,850	39,100	62192,0
Unidata	(UD)	3,650	-0,82	-8,68	3,410	4,060	113,0
Unieuro *	(UNIR)	11,420	+0,88	+10,44	7,940	11,700	237,0
Unipol	(UNI)	10,330	+0,68	+95,13	5,260	10,330	7374,0
V Valsoia	(VLS)	9,620	+0,42	+0,42	9,280	10,150	103,0
W Webuild	(WBD)	2,474	+0,49	+34,16	1,809	2,506	2512,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,550	-1,55	+73,64	5,150	12,400	15,0
WIIT *	(WIIT)	22,500	+0,22	+18,30	15,560	23,650	632,0
Z Zest	(ZEST)	0,125	+0,40	-55,38	0,105	0,280	20,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,600	-0,38	-25,56	10,360	14,240	956,0
Zucchi	(ZUC)	1,780	-3,26	-20,18	1,755	2,380	7,0

* Titolo appartenente al segmento Star.

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor



BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	23-09	var.%
Amsterdam (Aex)	903,47	+0,66
Brent Index	76,22	-2,54
Bruxelles-Bel 20	4.232,61	+0,40
DJ Stoxx Euro	505,65	+0,23
DJ Stoxx Euro50	4.885,57	+0,29
DJ Stoxx UE	516,32	+0,40
DJ Stoxx UE50	4.401,94	+0,34
FTSE Eurotr.100	4.039,47	+0,43
Hong Kong HS	18.247,11	-0,06
Johannesburg	42.183,85	+1,29
Londra (FTSE 100)	8.259,71	+0,36
Madrid Ibex35	11.797,90	+0,38
Oslo Top 25	1.321,42	+0,45
Singapore ST	3.638,54	+0,38
Sydney (All Ords)	8.384,20	-0,63
Toronto (300Comp)	23.882,53	+0,06
Vienna (Atx)	3.594,02	-0,59
Zurigo (SMI)	11.965,35	+0,26

selezione

FRANCOFORTE	23-09	var.%
Adidas	218,50	+0,32
Allianz	294,90	+1,06
Bayer Ag	28,59	-0,26
Beiersdorf	128,40	+0,63
Bmw	75,44	+2,44
Commerzbank Ag	14,79	-5,68
Deutsche Bank n	15,19	+0,17
Deutsche Post	37,73	-0,42
Deutsche Telekom n	26,24	+0,65
Dt Lufthansa Ag	6,28	-0,54
Hugo Boss Ag	38,36	+1,45
Siemens n	167,50	+0,50
Volkswagen Ag	92,76	+2,14
PARIGI	**23-09**	**var.%**
Air France	8,40	-4,85
Air Liquide	170,60	+1,72
Alstom	17,66	+0,06
Axa SA	36,14	-0,30
Bnp	62,41	-3,66
Cap Gemini	188,60	+0,29
Carrefour	15,47	-0,45
Credit Agricole	13,81	-4,46
Danone	64,94	+0,74
L'Oreal	367,80	-0,73
Michelin	36,72	+0,44
Renault	38,97	+1,30
Saint-Gobain	82,58	-0,96
Sanofi-Synthelab	103,14	-0,39
Societe Generale	22,00	-2,81
Sodexho Alliance	76,40	-2,11
Stellantis	13,78	+2,19
Total	62,12	+0,21
NEW YORK	**23-09**	**var.%**
Amazon Com	192,84	+0,65
American Express	269,30	+0,12
Apple Comp Inc	226,74	-0,64
At&T	21,45	-0,39
Bank of America	39,86	-1,02
Boeing	155,46	+1,42
Carnival	18,91	-0,45
Caterpillar Inc	371,98	+0,86
Cisco System	52,22	+0,48
Citigroup Inc	62,71	+0,92
Coca-Cola Co	71,68	+0,06
Colgate Palmolive	103,32	+0,25
Exxon Mobil	116,58	+1,14
Ford Motor	10,88	+0,00
General Electric	188,43	+0,53
General Motors	47,79	-2,23
Goldman Sachs	497,43	-0,20
Hewlett-Packard	35,16	+1,15
Honeywell	203,97	+0,29
Ibm	220,05	+1,08
IGT	21,65	-0,09
Industrie Natuzzi Sp	4,30	-0,23
Intel Corp	22,76	+4,21
Johnson & Johnson	163,10	-0,65
JP Morgan	211,10	+0,00
Lockheed Martin	578,58	+1,16
McDonald's	298,94	+0,71
Merck & Co.	115,99	-1,01
Microsoft	433,85	-0,33
Morgan Stanley	102,00	-0,46
Nike Inc. Cl. B	86,39	-0,15
Occidental Pet	52,03	+0,76
Pfizer	29,27	-0,49
Philip Morris	120,94	+0,12
Procter & Gamble	174,15	-0,04
Unilever NV	64,92	+0,79
Walt Disney	93,07	-0,73
Whirlpool	102,72	+0,30
Xerox	10,35	-0,86
LONDRA	**23-09**	**var.%**
3i Group	3341,00	+1,15
Anglo American	2118,00	-0,30
AstraZeneca	11680,00	-1,66
Barclays Plc	223,83	-1,57
BP	411,75	+0,54
British Telecom	148,10	+1,40
Burberry Group	599,00	-0,89
Glaxosmithkline	1525,00	-0,55
Marks & Spencer	376,00	+1,76
Pearson Plc	1026,00	+0,00
Prudential	636,58	+1,85
Rolls Royce	523,40	+0,76
NatWest Group	336,10	-0,47
Schroders Plc	344,80	+1,23
Unilever Plc	4872,00	+0,39
Vodafone Group	75,94	+0,50
ZURIGO	**23-09**	**var.%**
Nestle	82,88	+1,02
Novartis	98,95	-0,08

B.O.T.

valuta al 25-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.10.24	19	99,828	-	14.05.25	231	98,135	2,55
14.11.24	50	99,548	2,84	13.06.25	261	97,902	2,54
13.12.24	79	99,322	2,72	14.07.25	292	97,681	2,52
14.02.25	142	98,774	2,75	14.08.25	323	97,488	2,51
14.03.25	170	98,554	2,70	12.09.25	352	97,300	2,50
14.04.25	201	98,360	2,58				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

23 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	432,61	459,09
Sterlina (UK)	545,51	578,91
4 Ducati (AUT)	1.026,03	1.088,85
100 Pesos (Cile)	1.363,77	1.447,27
20 $ Liberty (USA)	2.242,62	2.379,93
Krugerrand (S.Af.)	2.317,89	2.459,80
50 Pesos (MEX)	2.794,62	2.965,72

Oro

23 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	75,06	75,16
Oro Londra (usd/oncia)	2.617,25	2.605,85
Argento Milano (Euro/kg.)		902,15
Platino Milano (Euro/gr.)		28,45
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,73

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,362	3,409	7 mesi	-	-
1 mese	3,346	3,392	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,431	3,479	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,212	3,257	12 mesi	2,902	2,942

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.25	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**3.65**	3.65	Russia	**19.00**	19.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.65**	10.75
USA	**5.00**	5.00	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Cagliari
A Marzio Breda il Premio Lussu per la saggistica

Marzio Breda e Stefano Caretti con *Il nemico di Mussolini* (Solferino) e Gianni Oliva con *45 milioni di antifascisti* (Mondadori) sono i vincitori del Premio Emilio Lussu per la saggistica. Per la narrativa, il premio va a Dario Voltolini per *Invernale* (La nave di Teseo) con una menzione speciale a *Umor vitreo* (Arkadia) di Paola Musa. Per la narrativa a fumetti vince Paolo Bacilieri con *Piero Manzoni BACGLSP* (Coconino Press). A Loredana Lipperini va il Premio alla carriera. La cerimonia di premiazione sarà sabato 5 ottobre alle 18 a Cagliari, nell'ambito del Festival Premio Emilio Lussu. Alla decima edizione, il festival è organizzato dall'associazione Culturale l'Alambicco con l'associazione La Macchina Cinema ed è in programma dal 1° al 6 ottobre con incontri e reading.


Marzio Breda (1951)

Mario Prignano, in uno studio edito da Laterza, passa in rassegna i personaggi che rivaleggiarono con i pontefici considerati legittimi. Il primo fu Ippolito, nel III secolo. Uno dei più importanti fu Clemente III, avversario di Gregorio VII

Storie di antipapi in odore di santità

Furono spesso rigorosi riformatori e teologi di valore

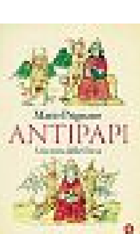
di **Paolo Mieli**



L'elenco degli antipapi entrò ufficialmente nella storia della Chiesa con Onofrio Panvinio che (anno 1557), nell'*Epitome pontificum romanorum*, non solo li menzionò uno a uno accanto ai legittimi pontefici, ma citò anche i cardinali da loro nominati. L'opera per questo ricevette critiche. Severe. Ma ciò non le impedì di circolare ampiamente. Trascorsero altri duecento anni e nel 1754 l'arcivescovo di Sorrento Lodovico Agnello Anastasio diede alle stampe la prima *Istoria degli antipapi*. Da allora queste anomale figure di capi della Chiesa di Roma alternativi a quelli ufficiali (o conosciuti come tali) sono parte integrante della storia del mondo cattolico.

Il primo fu (forse) Ippolito, che visse nel III secolo d.C. ai tempi di papa Callisto I il santo delle omonime catacombe (pontefice nel periodo 217-222). Ippolito di Roma — a cui è attribuito *La tradizione apostolica* (Edizioni Paoline) curato da Rachele Tateo — contestò l'elezione di Callisto che, ai suoi occhi, era un poco di buono come il suo predecessore Zefirino. Secondo la denuncia di Ippolito, Callisto «aveva ottenuto il trono episcopale con la corruzione», era «un truffatore», un «amministratore incapace» e soprattutto un «eretico». Lo avevano eletto papa — sempre secondo quanto riportato dal suo oppositore — perché a molti, ai più, piaceva che con lui venissero autorizzati «piaceri che Cristo non avrebbe consentito». Ad esempio? Le «matrone erano autorizzate a sposare gli schiavi», «i presbiteri e i diaconi potevano avere anche due o tre mogli», ai vescovi, «anche se colpevoli di gravi mancanze», sarebbe stato perdonato tutto. Ippolito, che sopravviverà al legittimo Callisto, darà vita a una sua comunità rigorista che continuerà a esistere anche nella stagione del successore di Callisto, Urbano I (222-230). Ma, nonostante la durezza dei suoi attacchi e l'incontestabile circostanza che abbia fondato la comunità di cui si è detto, non ci sono prove che si sia proclamato antipapa. Quelli autentici, cioè coloro che si proclamarono pontefici, vennero in seguito.

La storia della Chiesa cattolica non può essere scritta senza comprendere quella dei cosiddetti «antipapi», cioè quei religiosi che, appunto, si autoproclamarono o vennero proclamati al vertice dell'istituzione cristiana in contrapposizione ai legittimi pontefici, registrati nel *Dizionario storico del papato* (Bompiani). Tanto più se si considera che nei primi quindici secoli, da Pietro in poi, non trascorsero mai più di cento anni senza che la pace e l'equilibrio al vertice della Chiesa venissero turbati da un'elezione contrastata. In seguito, il fenomeno si ridusse fino a diventare pressoché irrilevante. Ma in qualche modo si ripresentò. Bene ha fatto perciò Mario Prignano a intitolare il suo nuovo libro, che uscirà il 4 ottobre per Laterza, *Antipapi. Una storia della Chiesa*. In effetti quella degli antipapi per gli studiosi seri va considerata come parte integrante della storia dell'istituzione ecclesiastica.





Anteprima
Esce il 4 ottobre il saggio di Mario Prignano *Antipapi* (Laterza, pagine 236, € 19). Mario Prignano, giornalista, è caporedattore centrale del Tg1. Ha pubblicato diversi libri di storia, tra i quali: *Urbano VI* (Marietti 1820, 2010) e *Giovanni XXIII* (Morcelliana, 2019). Con Amedeo Feniello ha pubblicato *Papa e non più papa* (Viella, 2022)

Nel passaggio tra il II e il III secolo, scrive Prignano, a Roma il cristianesimo cambiò pelle. Lo descrive bene Gustave Bardy in *La conversione al cristianesimo nei primi secoli* (Jaca Book). Nella seconda metà del II secolo si afferma l'idea del cosiddetto mono-episcopato. Se fino a quel momento ogni Chiesa era stata governata da un collegio di presbiteri (a imitazione del consiglio degli anziani di impronta giudaica), «da ora in avanti la sola autorità riconosciuta sarà quella del vescovo, visto come mediatore unico tra la comunità dei credenti e la salvezza promessa in Cristo». Alfiere di questa battaglia che incontra molte resistenze è Ignazio di Antiochia. Ireneo di Smirne, originario dell'Asia Minore poi vescovo di Lione, indicherà in Roma la sede del capo di tutta la Chiesa.

Paul Mattei, in *Il cristianesimo antico. Da Gesù a Costantino* (il Mulino) spiega perché proprio a Roma. Roma è la città chiamata a resistere alle ripetute ondate di persecuzioni, è la città in cui alla fine di ogni caccia al seguace di Cristo cresce il numero dei proseliti, al cui vescovo si rivolgono i capi delle varie Chiese per mettere ordine nelle loro dispute e individuare le eresie. Ogni Chiesa locale, riferisce Prignano, in questo periodo «compilerà liste dei propri vescovi con la pretesa di farli risalire a ritroso fino agli apostoli». E una delle prime liste a essere compilata è proprio quella di Roma. Quando Ireneo intorno al 190 scrive il suo *Contro le eresie*, inserisce nel testo la lista romana destinata a diventare il primo «elenco dei Papi». E Roma sarà anche la città del primo Papa contrastato, quel Callisto osteggiato da Ippolito di cui si è detto all'inizio.

Il termine «antipapa» però fu coniato mille anni dopo, nella prima metà del secolo XII e spesso lasciò il passo a denominazioni ben più offensive: «apostolo dell'Anticristo», «araldo del demonio», «drago orrendissimo», «figlio della perdizione», «nemico della salvezza». Per il *Dizionario storico del papato* dicesi antipapa «chiunque abbia assunto il nome di pontefice e abbia esercitato o preteso di esercitarne le funzioni senza fondamento canonico». Ma, fa notare Prignano, è una circostanza molto complicata da provare. Soprattutto per i diciotto antipapi che secondo alcune catalogazioni sarebbero vissuti prima del 1059, anno in cui si passò dall'elezione per acclamazione popolare a quella per scrutinio da parte del collegio dei cardinali. Senza contare che, anche dopo quella data, prosegue lo storico, fior di pontefici (uno su tutti: Gregorio VII), pur essendo catalogati come «legittimi», furono eletti con procedure alquanto dubbie.

Ma, mette in chiaro Prignano, compito dello storico non è e non può essere quello di stabilire chi abbia meritato e chi no il titolo di Vicario di Cristo in Terra, nonché pastore della Chiesa universale. Talché lo stesso termine «antipapa» appare allo studioso anacronistico in quanto anticipa un giudizio morale che nulla ha a che vedere con il lavoro dello storico. Dal quale lo storico «farebbe bene a non farsi condizionare».

Va chiarito poi che ciò che noi sappiamo di queste figure è, perlopiù, «quello che ci è stato tramandato da chi ha prevalso». In altre parole «la versione del vincitore». In genere sono dunque racconti di *damnatio memoriae* per coloro che avevano osato sfidare la «legittimità» del pontefice in carica. Anche se spesso tale «legittimità» era determinata soltanto dalla vittoria dell'uno sull'altro. Il quale, dopo aver vinto, si dava carico di denigrare il nemico sconfitto. Ad esempio, Burdino (al secolo Maurice Bourdin), antipapa con il nome di Gregorio VIII dal 1118 al 1121: se ne parla nei libri di storia in funzione del trattamento umiliante a cui fu sottoposto dal «legittimo» papa Callisto II. Già il predecessore di Callisto, papa Gelasio II, aveva scomunicato Burdino nonché l'imperatore Enrico V reo di averlo soste-



Il 29 settembre
La presentazione al Festival del Medioevo di Gubbio

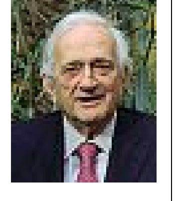
Mario Prignano presenterà il suo libro *Antipapi. Una storia della Chiesa* (Laterza) in occasione del Festival del Medioevo di Gubbio (Perugia). L'incontro con l'autore si terrà domenica 29 settembre, alle ore 11.30, presso la Sala Azzurra del Centro Santo Spirito (piazzale Frondizi, 17). Il festival, alla decima edizione, è in programma da domani a domenica 29 (info e programma completo sono online su *festivaldelmedioevo.it*). Fra i testi fondamentali per la storia del soglio pontificio spicca il *Dizionario storico del papato* diretto da Philippe Levillain, pubblicato in due volumi da Bompiani nel 1996 (traduzione di Francesco Saba Sardi). Molto importante anche il saggio di Roberto Rusconi *Santo Padre* (Viella, 2010) sulla canonizzazione dei pontefici. Circa i conflitti medievali con l'impero: Nicolangelo D'Acunto, *La lotta per le investiture* (Carocci, 2020).

1938-2024 Docente al Politecnico, diede il via all'avventura libraria con il marchio per bambini Valentina

Brioschi, l'editore che ha dato voce al mondo

di **Cristina Taglietti**

Carriera


● Francesco Brioschi, morto ieri a Milano, era nato il 7 agosto 1938. Ha insegnato per molti anni al Politecnico

Per Francesco Brioschi, scomparso improvvisamente ieri a Milano a 86 anni, l'editoria è stata la passione di una seconda vita. Nato in una famiglia di accademici, ha passato la prima al Politecnico dove ha insegnato molte materie — matematica, economia industriale, finanza — ed è stato tra i fondatori di Ingegneria gestionale.

La casa editrice, ora diventata Gruppo editoriale Francesco Brioschi, era nata nel 1999 con Valentina, marchio creato quasi per gioco con la figlia, di cui porta il nome, e poi diventato, nel corso degli anni e con l'arrivo della direttrice editoriale Margit Wiesmann, il punto di partenza per un'impresa a più ampio raggio. Con Valentina, che non ha mai abbandonato una sua vocazione autonoma, sono usciti albi illustrati molto curati e recentemente serie per le prime letture. Nel 2006 la nascita del gruppo che ora pubblica titoli di autori italiani e stranieri, di genere diverso: opere di saggistica, reportage dal mondo, divulgazione, narrativa straniera, con un orecchio attento alle voci di autori provenienti dai Paesi che circondano l'Europa, spesso poco esplorati dal punto di vista letterario, come l'Iran, i Paesi arabi, la Russia, l'Africa.

Visionario ma concreto, garbato, curioso, sempre pronto a lanciare nuove iniziative, «uomo di inesauribile vitalità e dall'animo generoso» come lo ricordano i collaboratori sul sito, Brioschi ha esplorato anche altri settori della filiera editoriale fondando tre librerie, una a Crema, le altre due a Milano, dove da poco il gruppo ha rilevato la Libreria della Natura in zona Porta Romana, che avrebbe dovuto inaugurare giovedì, evento annullato per il lutto, così come l'inaugurazione, domani, della mostra d'arte *StART* dell'artista napoletano Nicola Starace nella sede della casa editrice, in via Santa Valeria, di fianco all'Università Cattolica, che comprende anche i resti romani di mausolei funerari paleocristiani, ora diventati spazio espositivo.

Il progetto per le biblioteche

Torna #ioleggoperché Già 20 mila scuole iscritte Nuove iniziative per il Sud

Ritorna #ioleggoperché, l'iniziativa che arricchisce le biblioteche scolastiche con i libri donati dagli italiani. Le scuole coinvolte sono già 20 mila, per iscriversi c'è tempo fino al 14 ottobre. Poi, dal 9 al 17 novembre, il pubblico potrà andare in libreria e regalare volumi alle scuole, magari aiutato dai messaggeri di #ioleggoperché (ci si candida su *ioleggoperche.it/messaggeri*). Gli editori doneranno come sempre 100 mila libri. L'iniziativa è organizzata dagli editori dell'Aie, con il sostegno del ministero della Cultura attraverso il Cepell, con il ministero dell'Istruzione e Merito, i bibliotecari dell'Aib e i librai di Ali e Sil. Grazie a Fondazione Cariplo torna #ioleggoperchéLab-Nidi, per i piccoli (0-3 anni): 350 nidi, in Lombardia e Piemonte, oltre alle donazioni avranno un kit di 10 titoli. «Il futuro inizia con un libro è il messaggio della nuova campagna», spiega il presidente di Aie Innocenzo Cipolletta, che annuncia più attenzione al Sud: «Vogliamo coinvolgere questi territori per far nascere e crescere le biblioteche scolastiche, presidi educativi fondamentali e investimento sul futuro». Così, il concorso di #ioleggoperché, che premia 10 scuole con buoni libro da 1.000 euro, vedrà un undicesimo premio, rivolto a una scuola del Sud. *(i. bo.)*



La locandina di #ioleggoperché 2024: ci si iscrive entro il 14 ottobre



L'imperatore Enrico IV (1050-1106, al centro) e i figli Enrico V (a sinistra) e Corrado. Da un evangelario di Sant'Emmerano

nuto. Callisto II, appena eletto Papa, costrinse Burdino a riparare a Sutri. Poi cinse d'assedio Sutri finché gli abitanti non glielo consegnarono (1121). A quel punto Callisto II gli fece traversare Roma seduto a rovescio sulla sella di un cammello con la coda tra le mani perché il popolo potesse farsene beffe. In seguito, lo spedì in stato di semidetenzione, a Cava dei Tirreni dove tredici anni dopo l'antipapa Gregorio VIII (Burdino) morì dimenticato dal mondo.

Tanta severità è riconducibile alla paura del Papa che potesse ripetersi quel che era accaduto al più illustre tra i suoi predecessori: Gregorio VII (Ildebrando di Soana). Gregorio VII entrò in conflitto con l'imperatore Enrico IV, il quale nel gennaio 1077 si vide costretto a implorare il suo perdono nel castello di Matilde di Canossa, forse uno degli episodi più noti del Medioevo. Meno noto è che tre anni dopo, nel 1080, a Bressanone, in un sinodo che Prignano descrive come «affollato di vescovi tedeschi, borgognoni e del Nord Italia» fu eletto Papa con l'approvazione dell'imperatore Wiberto di Ravenna. Il quale Wiberto prese il nome di Clemente III. Nicolangelo D'Acunto in *La lotta per le investiture. Una rivoluzione medievale (998-1122)* (Carocci) racconta bene che questo evento provocò un violentissimo scossone all'interno della Chiesa. Al punto che, sostiene Prignano, «il pontificato gregoriano ricevette un colpo dal quale non si sarebbe ripreso mai più».

Nel 1081 Clemente III si presenta a Roma, accompagnato dalle milizie di Enrico IV. I romani però, scrive Prignano, «nonostante il topos che li vorrebbe volubili e opportunisti» questa volta sostengono il loro Papa. Ma l'antipapa e l'imperatore resistono fino al 1084 quando entrano nella città e ne prendono possesso. Gregorio VII si rifugia a Castel Sant'Angelo, mentre molti ecclesiastici e buona parte del sacro collegio (ben dodici cardinali su ventisei) gli voltano le spalle. Finché non giungono in soccorso di Gregorio i normanni di Roberto il Guiscardo, che metteranno in fuga i tedeschi, salveranno il legittimo pontefice, ma lo costringeranno a seguirli a Salerno (dove l'anno successivo Ildebrando di Soana morirà). Il tutto dopo che avranno messo la città a ferro e fuoco «come non avveniva dai tempi del sacco di Alarico».

Ma la storia, forse la più tragica tra quelle che opposero Papi ad antipapi, non finisce con la morte di Gregorio VII. Clemente III non solo sopravvive a Gregorio, ma anche a tre suoi successori: Vittore III, Urbano II e Pasquale II. Quest'ultimo, eletto nel 1099, sarà costretto, anche lui, a cimentarsi militarmente con Clemente III, ma riuscirà a sopravvivergli quando la morte coglierà l'antipapa a Civita Castellana l'8 settembre del 1100. A quel punto, riferisce Prignano, «Pasquale compie un'opera di demolizione della memoria storica e materiale del rivale defunto che giunge fino alla distruzione del sepolcro e la dispersione delle sue ossa nel Tevere». Anche perché — come spiega Roberto Rusconi in *Santo Padre. La santità del papa da San Pietro a Giovanni Paolo II* (Viella) — attorno alla figura di Wiberto-Clemente comincia a diffondersi un'aura di santità «con episodi di vera e propria venerazione». Aura che si basa su «testimonianze di eventi miracolosi verificatisi sulla sua tomba».

A tale riguardo, fa notare Prignano, uno degli episodi più clamorosi è quello che riguarda la basilica paleocristiana di San Clemente a Roma. Dopo averla fatta interrare «per cancellare ogni traccia degli affreschi che rischiavano di accostare il Papa santo e martire del I secolo all'omonimo odiato rivale», Pasquale II ne fece edificare al suo posto una nuova, «fornendo indicazioni precise affinché venisse esclusa ogni identificazione tra i due».

Miracoli a parte, cosa è che rende possibile che un antipapa arrivi a essere «in odore di santità»? Prima e dopo l'elezione, risponde Prignano, Clemente fu animato da un forte intento riformista che gli guadagnò il sostegno di una buona parte della cristianità. E che, in particolare nella lotta alla simonia e al concubinato dei preti, poco o per nulla lo distingueva dagli avversari. Tanto è vero che Nicolangelo D'Acunto ha potuto recentemente sostenere la tesi della quasi totale sovrapponibilità del suo pensiero con quello di un Pier Damiani, il cardinale ravennate che, nella *Divina Commedia*, Dante Alighieri colloca nel XXI canto del Paradiso.

Ciò spiega perché coloro i quali sono finiti in quella che Prignano definisce la «lista nera degli intrusi del soglio di Pietro» talvolta vengano considerate persone non meritevoli di riprovazione. Gli antipapi furono in qualche caso «sostenitori di posizioni teologiche di tutto rispetto ancorché perdenti». Alcuni «pur non meritandolo vennero abbandonati per molteplici ragioni, non tutte meritevoli di encomio, dai propri seguaci». Altri «furono battuti sul campo di battaglia». Altri ancora «morirono prima del loro competitore». Che ebbe così «la buona sorte di potersi dichiarare legittimo». Prignano riconosce che ci furono antipapi che diedero un contributo assai importante all'autoriforma della Chiesa (o almeno ci provarono). Racconta che su alcuni la Santa Sede per secoli non ha saputo prendere posizione. Su altri l'ha modificata solo di recente. E su qualcuno avanza ancora il dubbio che, dopotutto, potrebbe essere considerato legittimo a scapito del rivale dell'epoca.

paolo.mieli@rcs.it

Valori Ieri il «Burgio» consegnato simbolicamente alla senatrice

«Ogni bambino è un mondo» Pavia premia Segre

dal nostro inviato
Fabrizio Guglielmini

PAVIA «In un momento storico di grave difficoltà geopolitica internazionale, in cui purtroppo i più piccoli sono ancora una volta vittime della barbarie umana, il premio Burgio, nella sua quarta edizione, viene simbolicamente assegnato a Liliana Segre, in rappresentanza di tutti i bambini che hanno sofferto e soffrono per tutte le guerre». Così l'università di Pavia, la Fondazione Policlinico San Matteo e la Scuola pediatrica pavese hanno motivato il riconoscimento (che nasce da una storia di cura ai bambini cominciata 105 anni fa) alla senatrice a vita, ospite d'onore ieri pomeriggio dell'ateneo. Il premio intitolato al ancora vivo del dottor Lovati, il pediatra che mi curava. Ma a un certo punto, quando fui espulsa dalla scuola elementare, il mio pediatra e tutto ciò che faceva parte del mio mondo di bambina vennero improvvisamente cancellati». Fra le sue mani il premio «Dalla parte dei bambini», una scultura dell'artista Maurizio Fusari che rappresenta l'albero della vita.

«Quando vedo nei telegiornali — ha proseguito Segre — le terribili immagini delle guerre che oggi ancora si combattono, il mio pensiero va ai bambini che soffrono per questi conflitti, perché c'è chi vuole togliere loro la casa o anche ucciderli. Il bambino è un piccolo mondo che nasce e avrebbe tutta una vita davanti a sé, se non si presenta un mondo di adulti che, per interessi politici o altre ragioni di mero interesse personale, vuole impedirglielo. Le persone a me più care sono morte per la sola colpa di essere nate. Però nella mia vita non ho mai voluto essere la donna della vendetta, ma una donna di pace». E ha continuato: «A dicembre diventerò bisnonna di una bambina. Anch'io sarei dovuta morire per la colpa di essere nata, ma ho avuto la fortuna di diventare mamma, nonna e ora bisnonna. È la vita che vince sempre».



La senatrice Liliana Segre, ieri all'Università di Pavia, durante la premiazione. Alla sua destra: il rettore Francesco Svelto, Ferruccio de Bortoli, Ezio Greggio. Dietro, alle spalle della senatrice Segre, Alessandro Venturi, presidente del San Matteo (foto Alessandro Cimma)

professor Giuseppe Roberto Burgio (luminare di pediatria scomparso nel 2014 e innovatore della disciplina a livello italiano) nasce 4 anni fa; nel 2023 ha premiato Vidas per l'impegno per i bambini malati terminali e nel 2024 è dedicato ai bambini vittime di tutte le guerre. Hanno partecipato alla giornata Ferruccio de Bortoli, il decano di pediatria Giorgio Rondini, il professor Gian Luigi Marseglia. Quest'ultimo ha ricordato come «Segre sia più di un simbolo, ma una fattiva testimone di come "i bambini siano sacri" e in più una donna di pace, impegnata contro l'odio e l'indifferenza, ambasciatrice dei valori della convivenza anche attraverso la sua opera di divulgazione che, con coraggio, ha offerto a moltissimi giovani nelle scuole di tutta Italia». Ferruccio de Bortoli, nella sua veste di presidente di Vidas, ha sottolineato come «l'hospice per bambini sia un luogo dove la nostra società, attraverso la cura, si riconosce nel suo senso di cittadinanza allargato. Colpisce come il 30% dei genitori siano immigrati, un tangibile segnale di cambiamento del nostro civismo».

La senatrice ha preso la parola per ultima: «Quando si parla di bambini, spesso non ci si rende conto della loro grande sensibilità. Ognuno di noi vive la prima infanzia in modo indimenticabile. Io ad esempio, a 94 anni appena compiuti, ho un ricordo

Per il rettore dell'università di Pavia, Francesco Svelto, «sono molte e importanti le ragioni che ci legano al professor Burgio, di cui numerosi pediatri della scuola pavese sono allievi, e al premio a lui intitolato che ci vedono qui insieme oggi: partendo da un approccio multidisciplinare Burgio è stato un pioniere della medicina contemporanea». Quest'anno «in uno scenario mondiale drammatico il riconoscimento al racconto di Segre, lega idealmente l'opera del nostro maestro all'opera della senatrice che riesce sempre a misurare nel modo migliore le parole, a comunicare grande umanità e sensibilità e ad aver assunto per così tanti anni la responsabilità della testimonianza», ha concluso il rettore. Fra gli ospiti, l'attore Ezio Greggio (che ha ricevuto il premio Burgio nel 2022), da trent'anni impegnato con la sua associazione nella cura dei bambini prematuri.

Volti





● In alto, il professor Gianluigi Marseglia, direttore della Cilinica pediatrica del San Matteo di Pavia; sotto Giuseppe Roberto Burgio

● Burgio, figura storica della pediatria italiana, nato a Palermo il 30 aprile 1919, si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1942. Dal 1962 al 1965 ha diretto la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Perugia e nel 1966 è stato chiamato a Pavia, dove ha diretto la Clinica Pediatrica fino al 1989. Si è spento a Pavia l'8 marzo 2014

● Il premio a lui intitolato, quest'anno dedicato ai bambini vittime di tutte le guerre, ieri ha voluto rendere omaggio alla senatrice a vita Liliana Segre, per l'occasione ospite d'onore dell'ateneo pavese



Photo by **LUIGI & IANGO**

Spettacoli

L'annuncio
Cremonini torna con un singolo e un tour negli stadi

Cesare Cremonini lancia oggi il nuovo singolo «Ora che non ho più te», a due anni e mezzo dall'ultimo album, e annuncia il tour negli stadi per la prossima estate che partirà l'8 giugno da Lignano. «Il singolo è una canzone reale — dice il cantautore bolognese —. L'ho scelta come apripista perché ha rappresentato una svolta dal punto di vista della produzione musicale e un voltapagina nella mia vita. Non è un ricordo che voglio ritorni, è un'esperienza che deve diventare biografia, tornando libera. Esiste un passato nella canzone, esiste un amore finito, ma esiste anche una nuova vita da affrontare per me e per chi era con me».

Il film del Mereghetti





1916-2007 Luigi Comencini (sopra) è nato a Salò nel 1916 e morto a Roma nel 2007. Nel film «Il tempo che ci vuole», diretto dalla figlia Francesca, da giovedì nei cinema, è interpretato da Fabrizio Gifuni. L'esordiente Anna Mangiocavallo (con lui nella foto a fianco) interpreta Francesca Comencini da bambina, mentre Romana Maggiora Vergano veste i suoi panni da adolescente

IL TEMPO CHE CI VUOLE

Le crisi, il cinema, la famiglia Padre e figlia a confronto

Francesca Comencini tra memoria e finzione: un equilibrio perfetto

Teoricamente è un remake: la stessa Francesca Comencini aveva raccontato nel suo film d'esordio, *Pianoforte* (premio De Sica alla Mostra di Venezia del 1984), il periodo in cui era caduta nella trappola della droga, da cui lei (che nel film si chiamava Maria ed era interpretata da Giulia Boschi) riusciva a liberarsi a differenza del suo compagno. Se la memoria non mi inganna (ma posso sbagliarmi) in quel film aveva un ruolo importante la mamma della protagonista, mentre non c'era spazio per il padre. Forse perché il ruolo del genitore era stato troppo importante per piegarlo alle esigenze di una narrazione che poteva prendersi qualche libertà di troppo. O forse solo per pudore.

Adesso, superati i sessant'anni e non più in vita il padre Luigi, Francesca Comencini ha ammesso di essersi sentita finalmente capace di accettarsi come «figlia di» (non semplice per una regista confrontarsi con chi aveva firmato *Pane amore e fantasia*, *Tutti a casa*, *Lo scopone scientifico* o *L'ingorgo*) e la voglia di risarcire in qualche modo la sua memoria e il suo ruolo nel periodo più cupo della sua vita — quello appunto della dipendenza dalla droga — l'ha spinta a scrivere e dirigere *Il tempo che ci vuole*, a tutt'oggi la sua opera più compiuta e convincente, incomprensibilmente esclusa dalla competizione veneziana.

E il ruolo del padre (uno splendido Fabrizio Gifuni) diventa qui talmente importante da annullare letteralmente tutti gli altri componenti della famiglia: quando la storia mette a confronto padre e figlia (l'esordiente Anna Mangiocavallo per Francesca a 7/8 anni, l'ottima Romana Maggiora Vergano per Francesca adolescente) non esiste nessun altro in scena, nessuno può venire a disturbare un legame che la regista sceneggiatrice sente (sentiva) evidentemente come assoluto e totalizzante.

Il profilo



● Francesca Comencini, 63 anni, è regista e sceneggiatrice. Ha esordito nel 1984 con «Pianoforte» e poi «La luce del lago» (1988)

Non certo una sottovalutazione del resto della famiglia (Francesca ha tre sorelle, Cristina, Paola e Eleonora) ma piuttosto il bisogno di estrarre quel rapporto fuori della cronaca realistica, quasi un personalissimo sogno (come ribadiscono le immagini in apertura e in chiusura del bambino che prima dorme e alla fine si sveglia, estratti da *Dagli Appennini alle Ande* del 1916, uno dei tanti film che Comencini padre salvò dal macero per far nascere la Cineteca Italiana di Milano).



La storia dedicata al grande regista è l'opera più convincente dell'autrice: sfiora la commozione senza mai cadere nell'enfasi

A far da contrappunto alla solitudine della casa, dove cresce e si forma il legame padre e figlia, c'è invece il caos del set, prima quello del *Pinocchio* e poi quello dell'ultimo film del padre, *Marcellino pane e vino*. E il diverso ruolo di Francesca, prima piccola e ammaliata dal fascino del cinema, poi adulta e diventata aiuto regista, servono ancora per una volta a rendere omaggio alla figura professionale di Luigi, alla sua voglia di fare film che «fossero capiti dalla gente», alla sua idea che «prima veniva la vita e dopo il cinema». Ed proprio questa profonda convinzione che spingerà il regista a lasciare ogni impegno professionale per portare la figlia a Parigi, lontano dalle tentazioni romane, e starle accanto cocciutamente fino a quando non si sentirà finalmente libera dalla sua dipendenza.

Evitando le scene troppo scontate di astinenza o di strazio (che pure ci saranno state), la regia punta tutto sul rapporto tra padre e figlia, travalicando lo spunto cronachistico per diventare un riconoscente inno all'amore genitoriale e al suo insegnamento. La lezione «fallire di nuovo, fallire meglio» che Luigi ricorda a Francesca nel suo momento più buio e che rende ancora più convincente con esempi tratti dalla sua vita, è qualcosa che il regista aveva ben presente e che si può trovare in molti dei suoi film.

Così come, nella carriera di Francesca non si può dimenticare che avesse già firmato un film intitolato *Le parole di mio padre*. Ma è in questo *Il tempo che ci vuole* che, partendo da un fatto di cronaca e superandolo per forza di astrazione e di essenzialità, Francesca Comencini trova l'equilibrio perfetto tra memoria e finzione, sfiorando la commozione senza cadere nell'enfasi, tratteggiando un omaggio personale senza scivolare nella retorica.

Le stelle

★★★½

Il racconto personale di un rapporto padre-figlia, nel periodo più difficile per lei

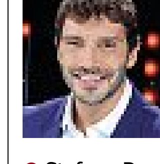
★ da evitare ★★ interessante ★★★ da non perdere ★★★★ capolavoro

De Martino con «Affari tuoi» conquista il 25%

Debutto incerto per Amadeus sul Nove: 5,2 % di share

È partito bene o male Amadeus? Nell'epoca della polarizzazione acuita dai social (o con me o contro di me, o trionfo o flop) la risposta rimane delusa, troppo presto per dare un giudizio, anche se la grande attesa sembra aver generato un risultato corrisposto fino a un certo punto. Intanto i dati. Il nuovo quiz *Chissà chi è* (stesso format dei *Soliti Ignoti*) ha sfiorato il 9% di share con 1.561.000 spettatori, che sarebbe un ottimo risultato ma è in simulcast, perché il programma — un esordio alla Mattarella, a reti unificate — è stato spalmato su tutti i canali del gruppo Warner Bros. Discovery, racimolando ogni share possibile.

Il rivale



● Stefano De Martino (foto) da settembre conduce su Rai1 «Affari Tuoi». Il conduttore ha preso il posto di Amadeus che si è spostato sul Nove

Nell'analisi degli ascolti il numero da guardare con più attenzione è quello del Nove — il canale che trasmette ogni giorno il game di Amadeus — dove la prima puntata di *Chissà chi è* è stata vista da 926.000 spettatori (5,2% di share), un dato che a Discovery festeggerebbero con un conduttore «normale», ma è probabile che si aspettassero di più in un paragone — improprio, per tipologia di programma e volto — con Fabio Fazio che nel corso del suo primo anno si è stabilizzato su oltre 2 milioni di spettatori e il 10% di share. Il punto interessante — e preoccupante per Amadeus — è che su Rai1 gli *Affari Tuoi* condotti da Stefano De Martino non hanno subito la curiosità del debutto dell'ex uomo d'oro della Rai e hanno confermato sempre gli stessi ascolti (4.467.000 spettatori, 25%).

Volto Amadeus, 62 anni. Ha condotto per 5 anni di fila il Festival di Sanremo



Capitolo a parte per *Suzuki Music Party*, lo show musicale trasmesso in prima serata. Anche qui non c'è il risultato eclatante: in simulcast ha sfiorato il milione di spettatori (7,1% di share), mentre sul Nove si è fermato a 628.000 spettatori (4,6% di share). A occhio un esperimento che Amadeus non ripeterà.

I conti veri si iniziano a fare però nella settimana che va da lunedì a sabato (la domenica va in onda Fazio) e con il ritorno in onda di *Striscia la notizia* la competizione tra format entra nella sua modalità quotidiana e abituale. Già questi primi sei giorni daranno indicazioni di una tendenza, che poi si stabilizzerà dopo il primo mese di programmazione. Allora si capirà se e quanto la Rai ci ha perso, se e quanto Discovery ci ha guadagnato. Come spiega Luca Barra, professore ordinario di tv e media all'Università di Bologna «la scommessa del Nove è su un pubblico forse più mobile dopo vent'anni di digitale, quella Rai è sul trascinamento della rendita di posizione».

Renato Franco

Il personaggio

di **Barbara Visentin**

«Ero perso tra cocaina e alcol Oggi canto il bello del futuro»

Disco solista per Duff McKagan dei Guns: «Ognuno ha un faro nella vita»

Canzoni sulla vita, sul faro che ciascuno di noi segue per navigare attraverso l'esistenza: Duff McKagan è conosciuto in primis come bassista dei Guns N' Roses, emblema del rock e della trasgressione, ma negli anni si è costruito una solida carriera solista, dando prova di una scrittura matura e ispirata: «Leggo moltissimi libri e cerco di strutturare gli album e le canzoni come fossero romanzi», racconta.

Per «Lighthouse», il suo terzo lavoro che segue a «Tenderness», e che porta dal vivo il 16 ottobre a Milano, è partito proprio dall'idea del faro: «Ognuno di noi ha un punto di riferimento. Quando sono tornato sobrio, ad esempio, io mi sono aggrappato alle arti marziali. Ma può essere un amico, il cane, i genitori. In questo disco, per me il faro è mia moglie Susan. Quindi ci sono canzoni d'amore e poi altre in cui mi chiedo cosa ci aspetta dopo. Altre ancora ruotano attorno a un'idea che ho maturato negli ultimi 10 anni e cioè che le persone siano molto meglio di quel che i nostri politici o i social media ci fanno credere».

Il primo disco solista di McKagan risale al 1993, agli anni folli con i Guns in cui la sobrietà a cui accenna era ancora lontana: «Quel lavoro, "Believe in Me", è un'efficace polaroid di quando ero nel pieno delle mie dipendenze, è il disco di un ragazzo che si stava avvicinando alla morte, consapevolmente. Nella mia voce si sentono la cocaina e l'alcol e si sente quanto ero perso. È un disco che identifica bene che cosa non mi piaceva di me — dice —. Non mi piaceva avere dipendenze, non volevo essere bloccato in quel mondo e quindi è un buon promemoria».



1988 I Guns: Adler, McKagan, Axl Rose, Slash e Stradlin

La carriera

- Duff McKagan è noto come bassista dei Guns N' Roses, di cui ha fatto parte dagli esordi (1985), e con cui ha ripreso l'attività dal 2016
- Ha suonato con i Velvet Revolver e i Jane's Addiction
- Da solista ha pubblicato tre dischi: l'ultimo è «Lighthouse». Suonerà dal vivo a Milano il 16 ottobre

Il punto di non ritorno è arrivato l'anno successivo: «Sono finito in ospedale con la pancreatite e il crollo del mio corpo è stato ciò che mi ha permesso di liberarmi. Ho avuto il tempo di disintossicarmi e ho capito che quella era la mia seconda possibilità. Poi ho passato due anni da solo, a capire chi fossi. Quando ho incontrato mia moglie, sono diventato la persona che volevo essere. Ho potuto guardarmi negli occhi, cosa che prima non riuscivo a fare. Oggi sono un sopravvissuto, ho due figlie eccezionali, ho fatto così tanta musica. La vita da allora è stata davvero bella».



Al basso Duff McKagan, 60 anni, nato a Seattle, è polistrumentista e cantante



McKagan, a 60 anni, scrive moltissimo: «Ho almeno 75 canzoni pronte. Altre le tengo per i Guns e le sottopongo ai ragazzi. Non sento il bisogno di avere un'identità separata fuori dal gruppo, ma a livello creativo ho proprio bisogno di far uscire dei pezzi».

Uno dei suoi brani, «Chip Away», è stato anche elogiato da Bob Dylan in un'intervista: «È stata una cosa pazzesca — commenta McKagan —. Non lo conosco di persona, cioè voglio dire, è Bob Dylan. Con i Guns abbiamo fatto la cover di "Knockin' on Heaven's Door", ma che io sappia lui non vi ha mai fatto riferimento. Invece quel giorno mi sono svegliato pieno di messaggi, non capivo cosa stesse succedendo. Mi ha scritto Axl (Rose, frontman dei Guns N' Roses, *ndr*) e mi ha detto "hey amico, ma hai visto?" così ho letto l'intervista. È stato davvero speciale. Gli ho scritto una lettera e mandato la versione deluxe del disco, non so se gli siano mai arrivate, ma insomma, l'ho ringraziato».

Lettura e musica

«Leggo molti libri e cerco di strutturare le canzoni come se fossero romanzi»

Capitolo Guns? «Ci sono piani per il futuro — dice —, ma come è nostra abitudine non ne parliamo. Accadranno quando accadranno». Intanto, se si guarda intorno, riconosce che il panorama delle rock band è cambiato: «Provo a cercarne di nuove, a volte ne trovo, ma non so se ci sia la stessa capacità di concentrazione e questo fa un po' paura. Con i Guns suonavamo tantissimo. Quando le cose si sono fatte serie facevamo le prove due volte al giorno. Oggi l'idea di provare a diventare bravissimi nel proprio mestiere, ecco, non so se ci sia ancora».

La nuova conduttrice

Ceran e «Tv Talk»: il piccolo schermo visto senza pregiudizi

«Non vedo l'ora di partire, l'attesa è logorante». Mia Ceran attende con ansia il giorno x: sabato 28 parte «Tv Talk», programma storico del sabato pomeriggio (ore 15) di Rai3 che da questa stagione avrà il suo volto, dopo l'addio di Massimo Bernardini che creò il programma quasi 30 anni fa. Ora tocca a Ceran — un lungo curriculum, da Mediaset a La7, passando per i programmi politici di Rai3, e quelli di intrattenimento su Rai2 con Gialappa e Luca e Paolo — spiegare i meccanismi televisivi. «Sono contenta di avere con me tutta la squadra che ha lavorato per anni con Bernardini (compresi i tre coconduttori Cinzia Bancone, Silvia Motta e Sebastiano Pucciarelli, ndr), mi dà molta sicurezza».



Giornalista Mia Ceran, 37 anni

Ospite della prima puntata è Riccardo Iacona: «La sua è una tv in controtendenza — spiega la giornalista — una tv che ribalta il paradigma di inseguire il risultato. È lui con le sue inchieste che crea seguito». C'è poi l'invasione della cronaca nera in televisione: difficile tacere questa realtà che pervade il piccolo schermo a ogni ora della giornata. «È davvero pesante — riflette Ceran — e purtroppo non c'è più una voce che sappia darci una spiegazione. Nessuno sa dirci davvero perché c'è questo cortocircuito di famiglie perfette e ragazzi che uccidono». Non mancherà l'analisi della leggerezza. Cosa l'ha incuriosita in questo periodo? «Il fenomeno "Temptation island". È una piccola forzatura, lo so, non è proprio un tema caro al nostro pubblico, ma credo sia giusto parlarne. Anche se questi fenomeni ci sembrano lontani da noi, ci dicono in realtà qualcosa di noi. È importante che "Tv Talk" mantenga uno sguardo laico». Spazio nella prima puntata anche all'access time con Amadeus sul Nove, De Martino su Rai1 e il ritorno di «Striscia».

Un tema molto caro alla conduttrice è la questione generazionale: «Oggi i giovani hanno un po' abbandonato la tv, a favore delle piattaforme. Ma io penso che questi nuovi mezzi siano un po' il complemento del piccolo schermo e che la televisione sia in realtà ancora centrale».

Maria Volpe



Il commento

Liberi di essere così come siamo

di **Giancarla Ghisi**

Lo scrittore e filosofo Fëdor Dostoevskij ci ha lasciato una delle citazioni più famose: «La bellezza salverà il mondo». Frase di grande effetto nell'800, ma ancora di più oggi. Già, cos'è la bellezza ai giorni nostri? Uno stile di vita. Non si riduce a un semplice cosmetico, alla skincare quotidiana o al make up: certo, protagonista è sempre il prodotto che si prende cura di te e che però deve anche salvaguardare il pianeta. La crema, infatti, rimane la nostra più grande amica, ma prima di tutto è importante stare bene con sé stessi/e. Così viene letta e interpretata la bellezza. Partendo da qui, molte donne — da poco anche gli

L'appuntamento Torna la rassegna e arrivano i primi dati: il fatturato delle imprese sfiora i 17 miliardi

IL VALORE DELLA BELLEZZA

FOTO GETTY IMAGES

La scheda

- La terza edizione della Milano Beauty Week (dal 25 al 29 settembre) si svolge in diversi luoghi
- Due gli hub principali: il beauty village nel Palazzo Giureconsulti, con incontri e focus, e Palazzo Castiglioni, dove sono ospitate iniziative charity
- 4 Beauty Tram propongono percorsi per vivere esperienze di bellezza inedite a bordo degli iconici tram milanesi
- L'accesso agli eventi è gratuito e aperto a tutti; per alcuni appuntamenti è necessaria la registrazione. **milanobeauty week.it/it**

PARTE LA MILANO BEAUTY WEEK E L'INDUSTRIA COSMETICA CRESCE (TRAINATA DALL'EXPORT)

di **Maria Elena Viggiano**

Cresce il settore della cosmetica trainato dall'export. Un dato importante perché arriva alla vigilia della Milano Beauty Week. «È una delle locomotive del Made in Italy – commenta Benedetto Lavino, presidente di Cosmetica Italia – come spesso ripetiamo, è un'industria che fa bene al Paese». E i dati lo confermano. Secondo le proiezioni nel 2024 il fatturato delle imprese cosmetiche supererà i 16,7 miliardi di euro (più 10,5 per cento rispetto al 2023) mentre per il 2025 la previsione è di 18 miliardi di euro.

L'incidenza dell'export, in aumento già dal 2021, nel 2024 raggiungerà un livello record superando gli 8 miliardi di euro con un ulteriore crescita intorno ai 9 miliardi di euro per il prossimo anno. «Considerando la filiera nel suo complesso, arriviamo a 28 miliardi di euro di fatturato e 380.000 occupati. I principali paesi per le esportazioni sono gli Stati Uniti, seguiti dall'Europa (in testa Francia, Germania e Spagna), Asia e Medio Oriente». Un comparto dunque molto dinamico. «Le motivazioni di questa crescita – spiega Lavino – dipendono da un fattore socioculturale legato alla cura del sé, oggi i cosmetici sono diventati essenziali per la nostra quotidianità, ed è un fenomeno globale. La nostra industria si posiziona come eccellenza perché puntiamo su Made in Italy e innovazione, investiamo il doppio in ricerca e sviluppo rispetto alla media dell'industria italiana». Gli investimenti sono infatti superiori al 6% contro il 2,7 della manifattura. Un'attenzione particolare viene data alla formazione, «il nostro Paese ha il maggior numero di corsi. Dagli studiosi delle formulazioni chimiche agli ingegneri per realizzare e gestire gli impianti di produzione fino a chi ha il contatto con il cliente finale come acconciatori ed estetiste, è un mondo pieno di opportunità».

Merita una particolare attenzione la Lombardia che rappresenta il territorio con la maggiore incidenza sulla cosmetica nazionale. Nel 2023 il fatturato ha superato i 10 miliardi di euro e si registra un ulteriore incremento arrivando a 11,2 miliardi di euro nel 2024. «La Lombardia – dice Filippo De Caterina, presidente sezione Cosmetica Assolombarda e vicepresidente Cosmetica Italia – è un distretto fondamentale per il settore. Nella regione è concentrato il 48 per cento delle aziende che generano il 67 per cento del fatturato cosmetico nazionale e, se consideriamo il fatturato dei terzisti, arriviamo al 75 per cento».

Un ruolo importante lo gioca in termini di export. «Registriamo una maggiore propensione all'esportazione della cosmetica lombarda. Con 5,3 miliardi di euro nel 2023 parliamo del 53 per cento del fatturato complessivo e, secondo le stime, nel 2024 l'incidenza salirà al 55 per cento». Diversi i fattori che hanno portato a raggiungere questi risultati come «un rapporto sinergico tra i vari attori della filiera, una costante connessione tra le aziende e il mondo universitario, oltre a essere attrattivi per i giovani essendo un settore mosso dalle competenze e dal saper fare».

La cosmetica nazionale è riuscita a stare al passo con i tempi affrontando le sfide dell'innovazione e della sostenibilità. «Negli ultimi anni – afferma Fabio Iraldo, professore ordinario di sustainability management presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e senior fellow all'Università Bocconi – il comparto ha fatto passi da gigante in tema di sostenibilità che nella cosmesi riguarda un ampio raggio di applicazioni. Il settore è all'avanguardia soprattutto nel packaging».

Secondo il primo Osservatorio sulla sostenibilità di Cosmetica Italia, il 93% delle aziende adotta imballaggi sostenibili mentre tra i punti migliorabili «c'è il tema del riciclo dei rifiuti e degli scarti di produzione e o la valorizzazione della risorsa idrica».

Al momento il 55 per cento dei rifiuti prodotti vengono avviati al recupero e il 71 per cento dell'energia consumata proviene da fonti rinnovabili. Il cambiamento è stato determinato soprattutto da «un innalzamento significativo dell'attenzione degli imprenditori che hanno capito che la sostenibilità poteva essere una leva competitiva». C'è anche una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori, soprattutto i più giovani, per cui «le aziende hanno deciso di dotarsi sempre più di certificazioni che rassicurano sulla qualità ambientale e sociale».

8
miliardi il limite che potrebbe essere superato dall'export nel 2024

28
miliardi di fatturato e 380.000 occupati: i dati della filiera

48
per cento la concentrazione di aziende dinamiche in Lombardia

Palazzo
Uno dei corridoi di Palazzo Giureconsulti, il principale Hub di questa edizione di Milano Beauty Week, dove si svolgeranno incontri, prove di make up e skincare, talk di approfondimento legati ai contenuti della rassegna, come il benessere, l'inclusione e la sostenibilità nella produzione e nei consumi





uomini — si affidano a una percezione più ampia e dalle diverse sfaccettature. Tanto che si ostenta sicurezza e ci si piace anche con i capelli bianchi e qualche ruga in più. Insomma, si può dire addio ai codici che nei secoli hanno stabilito come si deve essere: dalle forme morbide, modello preferito dagli artisti di una volta, a quelle esili del recente passato, imposte dalla moda. E il futuro è in evoluzione. Intelligenza, cultura, empatia entrano in gioco per rendere unica la personalità di ciascuno. In conclusione, la bellezza è soggettiva. Al primo impatto, entrando in un beauty store, sembra non sia cambiato niente ma è cambiato tutto: il cosmetico resta protagonista, ma si parla sempre più di protocolli, innovazione, sostenibilità, inclusione ed emozione. Complici la tecnologia che ha velocizzato i percorsi e soprattutto il desiderio di non sentirsi omologati.

Il programma

di **Letizia Rittatore V.**

Trattamenti, talk e tour olfattivi E la città diventa un laboratorio

Tanti eventi culturali accanto a esperienze «beauty». E iniziative di solidarietà



La nostra industria si posiziona come eccellenza perché puntiamo su Made in Italy, sull'innovazione e sulla ricerca **Benedetto Lavino, presidente di Cosmetica Italia**

Il nostro riferimento sono le affermate «Week» milanesi Pensiamo che si possa fare anche con la bellezza e il benessere **Ambra Martone, vicepresidente Cosmetica Italia**

Tra bellezza, arte e cultura c'è da sempre un legame. Ne è conferma anche la terza edizione della Milano Beauty Week, manifestazione di Cosmetica Italia - Associazione Nazionale Imprese Cosmetiche, in collaborazione con Cosmoprof ed Esxence, che da domani al 29 settembre propone una serie di eventi per diffondere la cultura del benessere. Le cerimonie di apertura e chiusura sono in linea con questa filosofia: il giorno dell'inaugurazione, in piazza Mercanti, il pubblico potrà assistere a performance di danza e musica, mentre l'ultima sera, dopo la cerimonia dell'assegnazione del 35° Premio Accademia del Profumo 2024 nel Ridotto «Toscanini» del Teatro alla Scala, avrà luogo un Concerto con l'Orchestra e i Solisti dell'Accademia Teatro alla Scala.

Il riconoscimento
Alla Scala la cerimonia dell'assegnazione del 35° Premio Accademia del Profumo 2024

I cinque giorni della Milano Beauty Week si snoderanno nei due hub principali: il Beauty Village all'interno del Palazzo Giureconsulti, a pochi passi dal Duomo, che ospita laboratori olfattivi, talk, focus sui temi-guida, innovazione, sostenibilità, inclusione ed emozione; e Palazzo Castiglioni, in corso Venezia, dove si svolgono iniziative charity a favore de «La forza e il sorriso Onlus» e screening gratuiti per la pelle. «Il nostro riferimento sono le affermate "Week" milanesi. Pensiamo che si possa fare anche con la bellezza e il benessere, una settimana con iniziative aperte a tutti e gratuite», spiega Ambra Martone, vicepresidente di Cosmetica Italia con delega a Milano Beauty Week e presidente di Accademia del Profumo, che anticipa alcune novità. Aumentano i *beauty cube*, 16 pop up su strada che raccontano l'importanza scientifica, emozionale e sociale del cosmetico, e si moltiplicano anche i beauty tram con servizi di make up e trattamenti per capelli.

Poi ci sono i tour olfattivi alla scoperta dei profumi di Milano. «Si può così scoprire che lo zafferano veniva utilizzato nel 1500 per rendere più brillanti i colori delle vetrate del Duomo e i suoi effluvi inondavano la piazza», continua Martone. Offre un'esperienza multisensoriale il cinema olfattivo con «Mediterraneo», film del 1991 di Gabriele Salvatores, in programmazione al Cinemino di Milano, dove viene fornito un kit di 25 odori, abbinati alle scene iconiche. Sempre in tema cinematografico, verrà proiettato - in anteprima oggi al cinema Anteo e nei giorni successivi della Beauty Week nella sala del cinema di Palazzo Giureconsulti - per «Piccoli Passi», corto dedicato all'accettazione di sé, alla bellezza sovversiva e all'inclusione, temi che vengono trattati attraverso il linguaggio della settima arte per mettere in risalto il ruolo del cosmetico nella vita di tutti, dalla routine quotidiana alle occasioni speciali. Il progetto di mecenatismo culturale è il risultato di una collaborazione tra OffiCine-IED e Cosmetica Italia.

I profumi
Al cinema esperienza multisensoriale con «Mediterraneo», film del 1991 di Salvatores

In tema di sostenibilità il progetto Never Ending Beauty, in collaborazione con Aliplast, celebra la circolarità nel settore: chi desidera può scambiare prodotti non più utilizzabili con quelli nuovi a marchio Milano Beauty Week, donati dalle aziende terziste della filiera del Made in Italy. «Stiamo cercando di espanderci oltre i confini del capoluogo con il FuoriMilano Beauty Week — conclude Martone —. Per il momento si sono attivate Crema e Lodi con eventi che coinvolgono la filiera produttiva cosmetica del territorio». Ma bellezza vuol dire anche benessere, soprattutto per chi è in un momento difficile della vita. A Palazzo Castiglioni in occasione di due eventi Beauty Gives Back e Love is in the Hair sarà possibile scegliere, a fronte di una donazione, cosmetici e servizi di hairstyle, offerti dalle aziende e da acconciatori professionisti, sostenitori de «La forza e il sorriso Onlus». I proventi saranno utilizzati per estendere in tutta Italia i laboratori di bellezza gratuiti, organizzati a favore delle donne in trattamento oncologico. «Il make up e una corretta skincare può essere uno strumento potente per sentirsi meglio, prima di tutto con se stesse, per valorizzare i punti di forza e migliorare l'immagine personale – dichiara Florence Didier, psicologa in oncologia da 30 anni che collabora con la onlus da quando è nata nel 2006 —. Sostengo questo progetto perché è complementare al supporto psicologico: dà energia per affrontare le difficoltà e per ritrovare il piacere di guardarsi allo specchio contribuendo così a una maggiore autostima. Senza dimenticare l'aspetto ludico e la sensazione di appagamento perché ci si prende tempo per se stesse in modo creativo».

Pop up
Due beauty cube in piazza Mercanti che raccontano l'importanza scientifica del cosmetico



La Onlus
Sarà possibile, tramite l'acquisto di prodotti, fare una donazione a «La forza e il sorriso»

«Non esistono donne belle o brutte, bisogna sapersi vedere»

Il fotografo Maurizio Galimberti ha realizzato un'installazione fatta di tante fotografie. Sarà esposta a Milano

Dal 1993 ritrae i visi di personaggi e star, da Julianne Moore a Lady Gaga, in forma di mosaico, fatto di tante tessere che mettono in evidenza i tratti più significativi e la personalità. Questo è il marchio di fabbrica di Maurizio Galimberti, che si definisce «Instant Polaroid Artist», proprio perché dice: «Al digitale preferisco la Polaroid perché il ritratto è naturale, senza artifici. Così diventa possibile la presa diretta, l'istantanea di un attimo.

L'abilità consiste poi nello scegliere la sequenza delle inquadrature e accostare le varie parti». L'ultima sua creazione è «Unica! Frammenti di una nuova bellezza», un work in progress iniziato durante «Il Tempo delle Donne» (lo scorso 11 settembre) alla Triennale a Milano, e che adesso sarà visitabile alla Rinascente il 26 settembre e dal 27 a Palazzo Giureconsulti per tutta la durata della Milano Beauty Week.

«L'idea era di fare un affresco dell'universo femminile», spiega l'artista che, in due giorni, con 600 Polaroid a colori ha composto 40 mosaici costruiti con i dettagli di viso, capelli, mani di donne di diverse età, dai 18 ai settanta inoltrati. Manager, pensionate, ingegneri, cantanti, modelle, mamme, nonne, arrivate da tutta Italia.

«Mi sono trovato davanti donne indipendenti, positive, fiere del proprio volto, che si vogliono bene. Mentre scattavo, stavano in posa ma erano libere di muoversi. Lavoro con lo spirito della "zanzara pungente", uno spirito caro a Henri Cartier-Bresson che diceva: "Cerco soprattutto un silenzio interiore… cerco di tradurre la personalità e non un'espressione"», aggiunge il fotografo, che attraverso i dettagli mette a nudo l'anima del soggetto ritratto.



Installazione «Unica! Frammenti di una nuova bellezza» di Maurizio Galimberti, un affresco fotografico composto da 40 mosaici costruiti con dettagli di visi di donne

«Per esempio, oltre che sulle zone del viso, come occhi, naso, bocca, mi concentro su un ricciolo ribelle, perché percepisco un carattere forte. O sulle unghie aggressive perché, al contrario di quello che si può pensare, sono indice di fragilità. Oppure su orecchini e anelli che rivelano il senso estetico di una persona. Mi è piaciuta anche la semplicità di un'ingegnera fiorentina, sensibile e determinata, di cui ho messo in evidenza le sfumature dei capelli scuri e lisci e la forma delle sopracciglia». Lei che osserva i visi delle donne a pochi centimetri, ha qualche suggerimento? «Non esistono donne belle o brutte. Ci sono modi sbagliati di acconciarsi, truccarsi e vestirsi. Per esempio, un buon taglio, anche corto, di un bravo hairstylist, illumina il volto e allunga il collo. E il make up non deve stravolgere o far diventare una caricatura, bastano un po' di mascara sulle ciglia e un leggero rossetto», conclude Galimberti, i cui prossimi progetti includono una mostra a Monza su New York, un progetto con Taylor Swift e un omaggio a Carosello.

L.R.V.

Sport

Infortuni

Rodri, crociato rotto e stagione finita
Ko anche Ter Stegen
Meret out un mese



Rodri, centrocampista del City e della Spagna campione d'Europa, uno dei candidati al prossimo Pallone d'oro, si è rotto il legamento crociato anteriore nella partita con l'Arsenal di domenica. Il campione spagnolo era uscito zoppicando (*foto Getty*), ma nulla faceva presagire un infortunio così grave: l'uomo chiave di Guardiola rischia di saltare tutta la stagione. Guai anche per il Barcellona che perde il suo portiere Ter Stegen per la rottura completa del tendine rotuleo del ginocchio destro. Anche per il tedesco, titolare della Germania dopo la rinuncia di Neuer, la stagione è a rischio e il Barcellona è in cerca di un portiere: l'ex Psg Navas è un candidato, ma anche l'ex Claudio Bravo si è offerto, anche se ha smesso di giocare. Distrazione muscolare per il portiere del Napoli, Alex Meret: un mese di stop.



Il commento

Campionato ancora in cerca del padrone

di **Alessandro Bocci**

Sconfitta e in certi momenti surclassata, l'Inter resta la favorita per lo scudetto. A patto che Inzaghi riesca a mettere a fuoco i disagi della sua creatura, domando gli sbalzi d'umore di una squadra bellissima contro l'Atalanta e a Manchester e invece fragile a Marassi, a Monza e soprattutto nel derby. Cosa ci sia dietro questa inaspettata involuzione è la domanda alla quale la Milano nerazzurra sta cercando una risposta: la presunzione? L'appagamento? La stanchezza fisica, evidente nel caso di Lautaro e psicologica di gran parte della compagnia? L'Inter ha una rosa forte, potenziata in estate da Marotta e Ausilio e Inzaghi aveva l'obbligo di partire forte e imporre la propria legge. Ma per adesso niente è come doveva essere, soprattutto la difesa che ha già subìto 5 gol, mentre l'anno scorso alla 5ª giornata ne aveva preso solo uno. Le difese, invece, hanno dominato allo Stadium in una partita, quella tra Juve e Napoli, che non ha risolto l'enigma su chi sia la vera anti-Inter. Conte è sembrato più avanti nella costruzione rispetto a Thiago Motta. Non è sostituendo Vlahovic all'intervallo che l'italo brasiliano guarirà i bianconeri dal mal di gol. La Juventus ha bisogno di far crescere le sue stelle, Koopmeiners e Nico Gonzalez, arrivate tardi alla Continassa e di servire meglio il suo centravanti. Antonio, invece, ha già vinto la sua prima missione: ridare credibilità agli azzurri dopo un anno scellerato. Il Napoli è solido e affamato, ma ha bisogno del miglior Lukaku in una stagione complicata per gli allenatori con il mercato che ha invaso i ritiri, il calendario super affollato e le tossine dell'Europeo e della Copa America da smaltire. Anche così si spiega il campionato senza un vero padrone. E questo andamento lento potrebbe favorire il rilancio del Milan: certe notti ti cambiano la vita. In testa troviamo il magnifico Torino di Vanoli. Udinese e Empoli, che l'anno scorso si sono salvate all'ultima giornata, sono in zona Champions. Il calcio è bello anche perché è imprevedibile.

8 **punti** in classifica per Milan e Inter dopo 5 giornate: l'anno scorso i nerazzurri erano già a 15, i rossoneri a 12

8 **gol** segnati da inizio marzo da Christian Pulisic in serie A, più di ogni altro giocatore nel periodo

0 **gol** in campionato per Lautaro Martinez: l'ultimo risale alla vittoria per 5-0 contro il Frosinone, il 10 maggio

7 **milioni** e 626mila euro l'incasso del derby: record per la serie A. Gli spettatori a San Siro erano oltre 75mila



Milan

La vittoria del derby ha chiuso vecchie tensioni e aperto nuovi fronti
La squadra ha ritrovato il dialogo e la serenità
Ma non tutto è risolto

Le mosse di Fonseca hanno funzionato Il lavoro svolto sulla testa dei giocatori Importante anche il ruolo avuto da Ibra

di **Carlos Passerini**

MILANO Se davvero è stato il derby della svolta, l'alba di un nuovo Diavolo, lo dirà solo il tempo. Non ne servirà molto: tra Lecce (venerdì), Leverkusen (martedì 1 ottobre) e Firenze (domenica 6) avremo già la risposta. Anche riguardo al futuro di Paulo Fonseca, che con una striscia positiva può definitivamente scacciare le ombre dell'esonero. Ma vincere aiuta a vincere e infatti l'euforia per il colpaccio sull'Inter, il primo dopo l'incubo delle sei sconfitte consecutive, sta già portando i suoi benefici effetti: ieri l'allenatore portoghese aveva concesso un giorno di riposo, ma mezza squadra si è presentata lo stesso a Milanello. Un retroscena che la dice lunga su quanta energia possa portare la scossa del derby a un gruppo che in questi primi quaranta giorni di campionato appariva depresso, slegato e senza entusiasmo in campo ma anche fuori.

«Noi siamo questi» gridavano i giocatori rossoneri domenica sera dopo la partita, guardandosi l'un l'altro, come a dire: finora non eravamo noi. C'è qualcosa di vero: per quanto resti imperfetto, il Milan era troppo brutto per essere vero. A proposito di retroscena, un altro riguarda proprio lo spogliatoio di San Siro: sugli armadietti dei giocatori, Fonseca e il suo staff avevano fatto incollare un adesivo con la parola «coraggio», tradotta in tutte le lingue, dal francese «courage» al portoghese «coragem», in modo che tutti i giocatori capissero. Ha funzionato. E proprio il coraggio è stato infatti la chiave della vittoria, sia sotto l'aspetto tattico col passaggio al 4-2-4 sia per quanto riguarda l'interpretazione a testa alta della partita.

Chi non aveva bisogno di traduzioni era il match winner Matteo Gabbia, l'unico italiano in campo fra i rossoneri: 24 anni, difensore, è cresciuto a Fagnano Olona, provincia di Varese, in una famiglia di milanisti. Da bambino, prima di entrare nel vivaio, andava a San Siro con i nonni. La svolta personale è stata il semestre al Villarreal. Oltre al cambio di modulo, col doppio centravanti Abraham-Morata, decisiva è stata la scelta di Fonseca di dargli fiducia al posto di Pavlovic.



Match winner Matteo Gabbia, 23 anni, autore del gol vittoria domenica nel derby (LaPresse)

Due mosse di campo che hanno funzionato, ma che non possono bastare per spiegare l'improvvisa rinascita del Milan nella notte più dura. Più che una questione tattica, come ammettono anche dentro a Milanello, è stata una questione di testa. Dopo il tragico debutto in Champions, con la contestazione dei tifosi che montava, il gruppo ha infatti ritrovato la serenità parlandosi, confrontandosi, in maniera franca, come forse non era mai successo prima. Mercoledì allenatore e giocatori si sono parlati per un'ora e mezzo. E venerdì, dopo l'ultimo allenamento, Fonseca ha organizzato una grigliata per tutta la squadra. Il gruppo si è compattato. Lasciandosi alle spalle anche alcune vicende tossiche, come la storia del cooling break di Roma.

Gabbia decisivo
La fiducia a Gabbia, protagonista ritrovato anche grazie al semestre nel Villarreal

Un ruolo cruciale in questa terapia di gruppo, spiegano sempre da Milanello, l'ha avuto Zlatan Ibrahimovic. Finalmente, vien da dire. Perché fin qui anche lui aveva sbagliato parecchio, aggiungendo caos a caos. Il Diavolo, forse, ha gettato la maschera. Lo spera anche il patron Gerry Cardinale, che ha gioito davanti alla tivù: «Il mio messaggio alla tifoseria non sembra funzionare — ha detto da New York in occasione della Giornata dello Sport Italiano nel Mondo — quindi direi che non vi darò alcun messaggio finché non vinceremo. Perché capisco che è l' unica cosa che vi interesserà. Io farò il mio lavoro e faremo tutto il possibile per vincere. Ma vincere in modo intelligente».

Lo scenario rossonero

1 La trovata tattica del doppio centravanti

Contro l'Inter, Fonseca ha varato un nuovo sistema di gioco con due centravanti dall'inizio: Morata e Abraham. La mossa tattica ha funzionato: davanti aumenta la pressione

2 Un'ora e mezza di confronto sincero

Dopo la sconfitta col Liverpool, a Milanello allenatore e giocatori si sono parlati per un'ora e mezza. Un confronto sincero che ha risolto anche alcune incomprensioni. Il dialogo ha funzionato

Le due sorprese

Toro, nuova filosofia per andare forte anche in Coppa Italia

Il confronto con l'Empoli, in palio gli ottavi

di **Mirko Graziano**

TORINO Toro-Empoli vale l'accesso agli ottavi di Coppa Italia contro la Fiorentina. Ma è anche la sfida fra le due sorprese principali di questo campionato. Squadre imbattute. Primi della classe i granata (11 punti), zona Champions per i toscani, guidati da un D'Aversa ormai specializzato in partenze brucianti: nella scorsa stagione, sulla panchina del Lecce, mise infatti insieme proprio 11 punti nelle prime 5 giornate.

C'è grande entusiasmo sotto la Mole, da 47 anni il Toro non viveva una settimana da padrone solitario della massima serie. E anche il presidente Urbano Cairo ha voluto festeggiare su *Instagram*, riportando nelle proprie storie il messaggio di un tifoso che invitava tutti a... «Salutate la capolista». Si parla intanto già di possibile *sold out* domenica (ore 12.30), ospite la Lazio. Al di là della classifica, al popolo granata piacciono gioco,

Volley
L'Allianz Milano è pronta a ripartire col doppio impegno Europa e campionato



Per la prima volta la pallavolo milanese maschile assaggerà il sapore della Champions League. E, trascinata da chi ne ha vinte tre (lo schiacciatore Matey Kaziyski che ieri ha festeggiato 40 anni), dal capitano Matteo Piano e dal campione olimpico francese Yacine Louati (*in foto* con Otsuka, Piano e Catania), l'Allianz Milano si è presentata nella casa del colosso delle assicurazioni che per la sesta stagione di fila dà il nome al club. «Sarà un'emozione grande — spiega Piano —. Abbiamo un girone impegnativo, ma vogliamo continuare a essere un ponte di passione nei confronti di una città». Domenica la squadra di Roberto Piazza esordirà in Superlega a Taranto e il 13 novembre ospiterà i belgi del Roselare nella prima partita europea. «Quello con Allianz — spiega il presidente Lucio Fusaro — è un matrimonio sportivo e valoriale». Concetto ribadito anche dal dg della compagnia assicurativa Maurizio Devescovi: «Puntiamo da sempre sui giovani e sullo sport ad alto livello. Le nostre sponsorizzazioni sono accomunate da un filo che lega l'attività sportiva di alto livello e quelle sociali, con la progettualità della nostra Fondazione Umana Mente, e nel mondo giovanile».

Pierfrancesco Catucci



Inter

L'analisi della sconfitta affronta diverse situazioni da un calendario spietato alla temuta «pancia piena» paventata dal tecnico Ora vuole subito la reazione

Inzaghi ammette il ceffone incassato e fa di tutto perché sia utile e terapeutico La crisi di Lautaro che si sente «stanco»

di **Paolo Tomaselli**

MILANO Sembra qualcosa di già visto. Ma è differente. Anche due anni fa — in coincidenza con l'ultimo derby perso prima della serie di sei vittorie consegnata adesso alla storia — l'Inter alternava partite di alto livello a sconfitte inspiegabili, un po' come ha fatto fra l'Etihad mercoledì sera e San Siro domenica. Quella era la squadra capace di andare in finale a Istanbul, ma allo stesso tempo (almeno fino al 15 aprile) di perdere dodici partite di campionato. Due anni fa però la stagione era spaccata in due dal Mondiale e le analogie, per quanto affascinanti (soprattutto se evocano una finale di Champions) non funzionano per capire il momento dell'Inter di oggi, che ha fatto 8 punti contro i 15 di un anno fa e che per la prima volta in 17 mesi «non è mai stata squadra», come ha certificato lucidamente Inzaghi.

L'analisi del tecnico dopo la sconfitta contro il Milan è il primo vero punto di rottura rispetto al passato: questa Inter è più matura, anche grazie ai momenti duri che ha attraversato e il suo allenatore è cresciuto sotto ogni punto di vista, anche quello della gestione delle emergenze. Quando alla vigilia chiedeva ai suoi di non avere la pancia piena, forse il tecnico aveva fiutato qualcosa. E dopo la sconfitta non ha escluso del tutto che l'Inter abbia sottovalutato il Milan: «Non direi, ma si è visto poco di quello che avevamo preparato. È mancata lucidità con e senza palla. La squadra ha approcciato male il primo e il secondo tempo. Io sono il responsabile, quindi ci prendiamo questo k.o. che ci fa male. Ma nel calcio vanno accettate le sconfitte purché vengano analizzate bene. Dobbiamo cambiare marcia, 8 punti sono pochi».

Cinque mesi dopo il derby della seconda stella, con relativi festeggiamenti, lo schiaffo di domenica può essere utile all'Inter. Ma non è solo questione di appagamento: se una squadra nei momenti chiave «è vuota di testa» è una questione anche di energie fisiche e nervose da ricaricare. E aveva colpito alla prima di campionato il grido d'allarme di Bastoni: «Un mese è troppo poco per staccare». Si può catalogarlo come la lamentela di un milionario viziato o come la spia di un malessere più profondo, che parte dalla testa e arriva alle gambe. «Sto faticando, la stanchezza me la sento addosso e so che non sto facendo il lavoro dell'anno scorso» ha ammesso capitan Lautaro dopo il derby.

Adesso l'Inter ha una settimana senza impegni prima della sfida di sabato a Udine, poi avrà la Stella Rossa in Champions: può essere l'occasione per ricaricare i giocatori più stanchi, anche perché dopo la sfida del 5 ottobre con il Torino attuale capolista, ci sarà ancora la sosta per le Nazionali. E quindi un ciclo molto duro con Roma, Juve, Arsenal e Napoli all'orizzonte: la sfida agli inglesi e il big match contro la squadra dell'ex Conte sono ravvicinate, proprio come nel caso di City e Milan.

Tra le analogie con due anni fa, oltre la sfida di Udine che incombe (allora fu una delle sconfitte peggiori), ci sono anche le polemiche attorno ai cambi di Inzaghi, che proprio alla Dacia Arena sostituì nel primo tempo Bastoni e Mhkitaryan a rischio di secondo giallo. Un po' come ha fatto nel derby, dove però il rendimento dell'armeno e di Calhanoglu era sottotono. Il cambio di Barella è stato obbligato per motivi fisici (niente di grave) a differenza di quello di Bastoni: l'insieme non ha giovato agli equilibri di una squadra che doveva difendere il pari. Ora l'Inter deve ricaricare le pile, senza farsi prendere dall'ansia. Anche perché la classifica corta: «È l'unica consolazione» dice Inzaghi. Ma non è poco.



A secco Lautaro Martinez, 27 anni, ancora a quota zero gol in campionato (Getty Images)

L'allarme di Bastoni
Bastoni aveva avvertito alla prima giornata il pericolo dello scarso riposo durante l'estate

Lo scenario nerazzurro

1 — Scarsa forma generale Difficile gestire il Toro

La scarsa forma di alcuni uomini chiave, a partire da Lautaro e Mkhitaryan, condiziona l'avvio dell'Inter. Manca brillantezza e nel derby «non siamo stati squadra» ha detto Inzaghi. È la prima volta.

2 — Il peso della Champions e quello delle rotazioni

La partita con il City ha condizionato quelle con Monza e Milan, le rotazioni hanno funzionato solo in Champions, in una partita a cui l'Inter teneva molto: l'Europa può condizionare la corsa scudetto?



Granata Paolo Vanoli (Ap)



Toscani Roberto D'Aversa (LaPresse)

atteggiamento e una certa spavalderia di questo Toro. Vanoli – oggi forse il «discepolo» più credibile di Antonio Conte – è subito entrato nella testa dell'intero spogliatoio. I giocatori hanno sposato senza condizioni la nuova filosofia, e sembrano pure divertirsi in un'interpretazione fatta di gran possesso palla, verticalizzazioni codificate, pressing alto e movimenti continui per garantire i giusti corridoi all'assaltatore di turno: 3-5-2 di base, ma zero integralismi; già testati (a Venezia) i tre davanti. Il tecnico granata non starebbe pensando a un turnover particolarmente massiccio per questa sera. D'Aversa, dal canto suo, potrebbe lanciare l'ex Pellegri dal primo minuto.

Corriere.it
La serie A, la Coppa Italia, il grande sport tutto in diretta sul sito del Corriere della Sera

Serie A
5ª giornata

CAGLIARI	0
EMPOLI	2
VERONA	2
TORINO	3
VENEZIA	2
GENOA	0
JUVENTUS	0
NAPOLI	0
LECCE	2
PARMA	2
FIORENTINA	2
LAZIO	1
MONZA	1
BOLOGNA	2
ROMA	3
UDINESE	0
INTER	1
MILAN	2

Oggi ore 20.45
ATALANTA
COMO
Tv: Dazn

Classifica

TORINO	11
NAPOLI	10
UDINESE	10
JUVENTUS	9
EMPOLI	9
INTER	8
MILAN	8
LAZIO	7
ATALANTA*	6
ROMA	6
VERONA	6
FIORENTINA	6
BOLOGNA	6
PARMA	5
GENOA	5
LECCE	5
VENEZIA	4
MONZA	3
COMO*	2
CAGLIARI	2

*una gara in meno

Coppa Italia
Sedicesimi

Oggi, ore 16
LECCE
SASSUOLO
Canale 20

ore 18.30
CAGLIARI
CREMONESE
Canale 20

ore 21
TORINO
EMPOLI
Italia 1

Domani, ore 16
PISA
CESENA
Canale 20

ore 18.30
UDINESE
SALERNITANA
Canale 20

ore 21
GENOA
SAMPDORIA
Italia 1

Giovedì, ore 18.30
MONZA
BRESCIA
Canale 20

ore 21
NAPOLI
PALERMO
Italia 1

Alle 20.45



Diluvio su Bergamo: Atalanta-Como rinviata a oggi

Atalanta-Como, posticipo della 5ª giornata del campionato di serie A, che era in programma ieri sera alle 20.45 al Gewiss Stadium di Bergamo, è stata rinviata a oggi sempre alle 20.45 per l'impraticabilità del campo: troppo forte la pioggia. La partita è stata dapprima posticipata di un'ora e poi rinviata definitivamente, visto che la situazione non migliorava. Dopo i primi due sopralluoghi insieme ai due capitani, Marten De Roon dell'Atalanta e Patrick Cutrone del Como, l'arbitro Tremolada ha deciso di mandare tutti a casa. La partita sarà trasmessa in tv su Dazn.

Traguardo



Ancelotti 300 panchine al Real Madrid «Vado avanti»

«Ho avuto la fortuna di allenare grandi club, come il Milan, per il quale nutro un affetto speciale, perché ne sono stato anche giocatore. Ma il Real Madrid è il miglior club del mondo, su questo non ci sono dubbi: arrivare a 300 panchine, non dico che sia un miracolo, ma quasi!». Carlo Ancelotti ci scherza su ma quella di oggi con l'Alaves sarà una gara speciale visto che taglierà il traguardo delle 300 panchine con i blancos. E la pensione può aspettare. «Non ho una data di scadenza. Mi piace fare questo lavoro... io vado avanti e mi piacerebbe restare qui per molti anni».

Pit Stop

Il talento di Norris Gli errori della Ferrari

di **Jean Alesi**



Due temi interessanti dopo una gara deludente sul fronte spettacolo. Il primo riguarda Norris. Lo criticano, in molti dubitano del suo talento. Non sono d'accordo. Un ragazzo brillante umanamente, un pilota che contribuisce in modo enorme al successo della Formula 1. Vince per distacco, combatte e corre contro un fenomeno dell'agonismo come Verstappen, con al fianco un ragazzo, Piastri, destinato a imprimere il proprio marchio sulle corse future. Lando non ha vita facile eppure tiene banco e tiene viva la sfida. Bravo. Secondo tema: Ferrari. Se vuoi puntare al titolo Costruttori, non puoi commettere alcun errore nell'intero weekend. Così, ciò che è accaduto in qualifica a Singapore ha e avrà un peso enorme, pensando al valore della macchina. Se Leclerc fosse partito davanti, il suo distacco da Norris a fine gara sarebbe stato molto inferiore a quello rimediato da Max. Il quale, al contrario, ha massimizzato ogni risorsa anche grazie alla Ferrari. Con Charles e Carlos schierati davanti, Verstappen e Red Bull avrebbero oggi a che fare con un bilancio molto meno redditizio.

L'Everton ai Friedkin, Roma in ansia

Il messaggio dei proprietari: «L'impegno con i giallorossi non cambia, vogliamo portarli in alto»



Lina Souloukou Si è dimessa da a.d. della Roma (LaPresse)



Ivan Juric Nuovo tecnico giallorosso (Getty Images)

di **Luca Valdiserri**

Non c'è pace alla Roma. Dopo il licenziamento di Daniele De Rossi e le dimissioni di Lina Souloukou, ieri è diventata ufficiale l'acquisizione da parte del Friedkin Group del pacchetto di maggioranza dell'Everton. *Bloomberg* aveva anticipato l'accordo con la Blue Heaven Holdings di Farhad Moshiri (proprietario del 94% delle azioni) per una cifra stimata fra i 400 e i 500 milioni di sterline. L'Everton è penultimo in Premier e oberato di debiti, però inaugurerà il nuovo stadio nel 2025, con tempistiche sconosciute alla burocrazia italiana. La trattativa dei Friedkin pareva essere in dirittura d'arrivo a inizio estate ma il 19 luglio tutto sembrava essere caduto nel nulla. Nel frattempo, però, si è ritirato l'imprenditore statunitense John Textor e i Friedkin sono tornati alla carica.

Nei mesi scorsi molti tifosi della Roma si erano spaventati per un disimpegno dei Friedkin nella Roma, visto che la Premier League garantisce ricavi ben superiori. Oggi i romanisti sarebbero anche felici di una cessione, ma solo al Fondo sovrano saudita.



Il passato Friedkin padre e figlio con Daniele De Rossi, esonerato mercoledì scorso (Getty Images)

Dan e Ryan hanno pubblicato un comunicato sul sito del club, nel quale si torna anche sul caso-De Rossi: «Oltre ai risultati sul campo, la nostra responsabilità è prendere decisioni importanti nel migliore interesse della Roma, anche quando sono estremamente difficili... Ci teniamo a dire che nutriamo un profondo rispetto per Daniele, convinti che avrà una carriera di successo come tecnico e magari un giorno tornerà alla Roma. Separarsi da lui è stata una decisione difficilissima. L'eventuale acquisizione dell'Everton (la transazione è soggetta all'approvazione della Premier League entro 12 settimane; *ndr*) non modifica in alcun modo il nostro impegno verso la Roma. Al contrario, la sinergia tra i club potrà portare solo vantaggi alla Roma che rimane al centro delle nostre ambizioni calcistiche. Potete stare tranquilli, il nostro impegno in termini di tempo, risorse ed energie verso la Roma non sarà ridotto. Il nostro obiettivo è chiaro: vedere la Roma competere costantemente ai più alti livelli del calcio europeo. Apprezziamo le vostre opinioni e vogliamo assicurarvi che le ascoltiamo. Siete l'anima della società e il nostro obiettivo è rendervi orgogliosi».

Tanti nomi — molti a caso — sono stati fatti sul nuovo Ceo: da Gandini a Montali, da

De Rossi
«Profondo rispetto per De Rossi, separarsi da lui è stata una decisione difficilissima»

Boniek a Boban, fino a Malagò. La realtà è che non c'è fretta e che il sostituto sarà individuato probabilmente grazie a Egon Zehnder, società specializzata nella ricerca di dirigenti, cioè «cacciatori di teste». L'amministrazione ordinaria è per ora affidata all'avvocato Vitali (in crescita) e al segretario generale Lombardo.

Al Quirinale

La festa, i regali, le emozioni L'abbraccio di Mattarella all'Italia dei record di Parigi

Al presidente la palla del volley e il disco di Rigi: «Fiero di tutti»

di **Marco Bonarrigo**



Malagò
Adesso pensiamo a Milano-Cortina Il mio mandato? Novità alla fine di gennaio



Pancalli
Credo che gli sport paralimpici possano aiutare il nostro Paese a diventare migliore



ROMA Il pallone con cui le ragazze del volley hanno vinto la finale olimpica contro gli Usa, il disco che ha permesso al lanciatore Rigivan Ganeshamoorthy di conquistare il titolo paralimpico nella categoria F52 battendo tre volte il record del mondo e facendo innamorare gli italiani con la sua dissacrante ironia nel dopo gara. Sono i regali che gli azzurri di Parigi 2024 hanno consegnato ieri a Sergio Mattarella, restituendo al presidente della Repubblica le bandiere tricolori che hanno sfilato nelle cerimonie inaugurali nelle mani di Gianmarco Tamberi, Arianna Errigo e Ambra Sabatini.

Dal discorso di Mattarella è emersa la grande soddisfazione del capo dello Stato per il miglior risultato olimpico di sempre. «Si dice che la pioggia porti fortuna: ne abbiamo presa tanta quel 26 luglio — è stato l'incipit del discorso che ha ricordato il diluvio sotto il quale Mattarella ha assistito imperterrito alla cerimonia inaugurale —. Io avrei voluto essere presente a tutte le vostre gare ma vi assicuro che ne ho seguite moltissime alla televisione. E i risultati dimostrano l'eccellente stato di salute dello sport italiano». Mattarella ha ricordato la sfortuna di Gimbo Tamberi, afflitto dalle coliche, e Ambra Sabatini, caduta nei 100 paralimpici: «Le loro medaglie le hanno comunque conquistate con la generosa partecipazione e l'affetto di tutti». Ha salutato gli assenti Filippo Ganna e Edoardo Affini, che domenica hanno realizzato una doppietta d'argento e bronzo ai Mondiali di ciclismo, e si è intrattenuto oltre le formalità protocollari con il trio Iapichino, Furlani e Battocletti, che aveva applaudito a giugno agli Europei di atletica di Roma.



Rigivan regala il suo disco a Mattarella



Mattarella e Malagò (Imago)



Bandiere Il presidente della Repubblica Mattarella e gli alfieri Errigo, Tamberi e Sabatini (Ipp)

A 500 giorni dai Giochi di Milano-Cortina, Giovanni Malagò ha prima di tutto ringraziato Mattarella. «È il nostro primo tifoso e a lui dobbiamo enorme gratitudine — ha esordito il presidente del Coni — perché ci ha dato la spinta per fare un risultato straordinario con due ori in più del record di Tokyo, un piazzamento a squadre migliore, la qualifica di seconda nazione europea dietro la Francia. Dal 2016 a oggi nelle rassegne olimpiche vinciamo una medaglia al giorno, qui premiamo anche i tanti quarti posti e non dimentichiamoci che siamo primi nella classifica dei quinti, segno di una compattezza straordinaria». A chi gli ha chiesto notizie su un suo eventuale quarto mandato, Malagò ha risposto di «essere ottimista e fatalista. Non ho pensato al fatto che oggi potesse essere o meno l'ultima volta da Mattarella da presidente del Coni: la fine del mese di gennaio è una data ragionevole per qualche novità». L'ipotesi che circola è che il via libera potrebbe arrivare con un emendamento alla legge di Bilancio.

Luca Pancalli, presidente del Cip, ha ricordato che «il settore è andato oltre le migliori aspettative con due medaglie in più di Tokyo e il sesto posto nella graduatoria per nazioni. È il risultato migliore di sempre, un successo straordinario. Gli italiani si sono appassionati e innamorati dei Giochi paralimpici e di uno sport che può aiutare un Paese a diventare migliore». Arrivederci tra due anni.

Tennis

Finali Davis, il ritorno di Sinner



Leader Jannik Sinner, 23 anni (Afp)

Jannik Sinner guiderà a Malaga (19-24 novembre) l'Italia che proverà a difendere la Davis dalle unghie di Spagna (con Alcaraz e Nadal), Usa (Fritz, Paul e Shelton) e Argentina, nostra avversaria al primo turno. Il c.t. Volandri, oltre al n. 1 fresco del lutto per la morte della zia e impegnato a Pechino, ha convocato anche Musetti, Cobolli, Vavassori e Bolelli. La presenza di Berrettini verrà valutata all'ultimo. Musetti in finale all'Atp 250 di Chengdu, in Cina.



TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Latella, si parla di Nanni Moretti e di sinistra



«Chiacchierate» a casa di Maria Latella che accoglierà vari ospiti per discutere attorno ai film di Nanni Moretti. Si partirà da alcune delle frasi celebri del regista, tra cui «Dì una cosa di sinistra» e «Con questi dirigenti non vinceremo mai», per arrivare a raccontare la visione della sinistra di oggi. Discutono con la giornalista: l'attrice Lella Costa, lo scrittore Gianrico Carofiglio, l'attore Dario Vergassola, Gianni Cuperlo, deputato del Pd. A seguire la messa in onda del film *Il Sol dell'avvenire* di Nanni Moretti.
A casa di Maria Latella
Rai3, ore 23.05

Schlein e Santoro ospiti di Floris

Giovanni Floris prova a fare un bilancio del governo Meloni a due anni esatti dalla vittoria elettorale del centrodestra alle Politiche. Tra gli ospiti Corrado Augias, Elly Schlein e Michele Santoro.
diMartedì
La7, ore 21.15

Berlinguer, scontro Governo-Regione

Bianca Berlinguer parla dello scontro politico che ha accompagnato la nuova, terribile alluvione in Emilia-Romagna: è scontro tra Governo e Regione, tra maggioranza e opposizione sull'utilizzo dei fondi e sui risarcimenti.
È sempre Cartabianca
Retequattro, ore 21.15

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **I LEONI DI SICILIA** Serie Tv
23.20 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA** Attualità
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **BELLAMÀ** Spettacolo
17.00 **GLI SPECIALISTI** Serie Tv
18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.30 **TG SPORT SERA** Attualità
18.50 **MEDICI IN CORSIA** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **THE FLOOR - NE RIMARRÀ SOLO UNO** Spettacolo
23.35 **LA FISICA DELL'AMORE** Lifestyle
1.00 **I LUNATICI** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.30 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.30 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
15.25 **HUDSON & REX** Serie Tv
16.10 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.20 **RISERVA INDIANA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **FILM IL SOL DELL'AVVENIRE** Commedia (Italia 2023). Di N. Moretti
23.05 **A CASA DI MARIA LATELLA** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**

RETE 4
7.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 **FILM I GIORNI DELL'IRA** Western (Germania, Italia 1967). Di Tonino Valerii
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 **È SEMPRE CARTABIANCA** Attualità
0.50 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI** Attualità
2.25 **TG4 - ULTIMA ORA NOTTE**

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS**
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **GRANDE FRATELLO PILLOLE**
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **GRANDE FRATELLO PILLOLE**
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **UOMINI E DONNE**
16.10 **GRANDE FRATELLO PILLOLE**
16.20 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
16.35 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA COMPLOTTENZA** Spettacolo
21.20 **TEMPTATION ISLAND** Spettacolo
1.00 **TG5 NOTTE** Attualità
1.35 **STRISCIA LA NOTIZIA** Spettacolo

ITALIA 1
7.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.25 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.25 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.15 **GRANDE FRATELLO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **GRANDE FRATELLO**
13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.25 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.20 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.15 **GRANDE FRATELLO**
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **COPPA ITALIA LIVE** Sport
21.00 **COPPA ITALIA** Torino-Empoli
23.00 **COPPA ITALIA LIVE** Sport
23.35 **FILM GODZILLA** Azione (Usa 2014). Di G. Edwards

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **DI MARTEDÌ** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4
13.25 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.10 **FILM A SCORE TO SETTLE - UN CONTO DA REGOLARE**
15.55 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.35 **CASTLE** Serie Tv
19.05 **SEAL TEAM** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **FILM THE TANK**
23.00 **FILM SNAKE EYES: G.I. JOE - LE ORIGINI**

TV8
12.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
13.35 **FILM SCANDALO MORTALE**
15.25 **FILM LA STAGIONE DELL'AMORE**
17.10 **FILM QUELLO CHE SO SULL'AMORE**
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
20.25 **100% ITALIA** Spettacolo
21.35 **X FACTOR** Spettacolo

RAI 5
18.50 **VISIONI** Spettacolo
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **ART RIDER** Documentari
20.20 **GHOST TOWN** Documentari
21.15 **FILM RED JOAN**
22.55 **FILM HO TUTTO IL TEMPO CHE VUOI**
23.20 **DAVID BOWIE - ZIGGY STARDUST AND THE SPIDERS FROM MARS** Documentari

RAI MOVIE
14.10 **FILM RICATTO ALLA MALA**
15.55 **FILM IL FIGLIO DI AQUILA NERA**
17.35 **FILM ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA**
19.20 **FILM VENGA A PRENDERE IL CAFFÈ DA NOI**
21.10 **FILM CRIMES OF THE FUTURE**
23.00 **FILM LE PALUDI DELLA MORTE**

LA5
13.40 **GRANDE FRATELLO**
13.50 **IL PECCATO E LA VERGOGNA** Fiction
15.55 **ANNA E I CINQUE** Serie Tv
18.15 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.15 **GRANDE FRATELLO**
19.40 **UOMINI E DONNE**
21.10 **FILM INGA LINDSTROM - L'AMORE RITROVATO**
23.10 **UOMINI E DONNE**

NOVE
14.05 **CHISSÀ CHI È** Spettacolo
15.10 **HO VISSUTO CON UN KILLER** Documentari
16.10 **STORIE CRIMINALI** Documentari
18.00 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.30 **CHISSÀ CHI È** Spettacolo
21.30 **FILM THE LEGEND OF ZORRO**

LA7D
14.40 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
17.15 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.25 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
18.10 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.15 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 **GOMORRA - LA SERIE** Serie Tv
23.20 **FILM UN PESCE CHE NUOTA SOTTOSOPRA**

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.00 **BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO** Lifestyle
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
23.05 **ER: STORIE INCREDIBILI**

RAI STORIA
19.40 **RITORNO AL PRESENTE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **LA FINE DEL NAZISMO** Documentari
22.10 **AMERICANS 1943-1945**
23.05 **20.09.1870 LA BATTAGLIA PER ROMA** Documentari

IRIS
10.45 **FILM THE BLIND SIDE**
13.20 **FILM L'INFERMIERA ASSASSINA**
15.20 **FILM IL FIGLIO PIÙ PICCOLO**
17.30 **FILM UNA DONNA UNA STORIA VERA**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 **FILM I 300 DI FORT CANBY**
23.20 **FILM IL PISTOLERO DI DIO**

ITALIA 2
13.35 **THE MIDDLE** Serie Tv
15.55 **LUPIN III: TUTTI I TESORI DEL MONDO** Serie Tv
17.25 **DRAGON BALL GT** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.25 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
23.40 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 **FILM NON C'È POSTO PER LO SPOSO**
22.20 **FILM IL SIPARIO STRAPPATO**

TWENTY SEVEN
9.15 **COLOMBO** Serie Tv
10.30 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
13.25 **SUPERCAR** Serie Tv
15.15 **HAZZARD** Serie Tv
16.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.35 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 **FILM THE ROCK**
23.10 **FILM I GEMELLI**

SKY

CINEMA
16.00 **LE AVVENTURE DI TINTIN: IL SEGRETO DELL'UNICORNO** Animazione (Nuova Zelanda, USA 2011) Steven Spielberg **SKY CINEMA FAMILY**
17.25 **MARS ATTACKS!** Fantascienza (USA 1996) Tim Burton **SKY CINEMA COMEDY**
18.45 **THE BODYGUARD - GUARDIA DEL CORPO** Giallo (Stati Uniti 1992) Mick Jackson **SKY CINEMA ROMANCE**
19.20 **ARMA LETALE** Azione (USA 1987) Richard Donner **SKY CINEMA COLLECTION**
19.20 **SE DIO VUOLE** Commedia (Italia 2015) Edoardo Maria Falcone **SKY CINEMA COMEDY**
19.25 **PIOVONO POLPETTE** Animazione (USA 2009) Phil Lord, Chris Miller, Chris Millers **SKY CINEMA FAMILY**
19.25 **LA MALA EDUCACIÓN** Drammatico (Spagna 2004) Pedro Almodóvar **SKY CINEMA DUE**
19.25 **LONDON BOULEVARD** Giallo (Regno Unito, USA 2010) William Monahan **SKY CINEMA UNO**
21.00 **TATA MATILDA E IL GRANDE BOTTO** Commedia (Francia, Regno Unito, USA 2010) Susanna White **SKY CINEMA FAMILY**
21.00 **UN MATRIMONIO MOSTRUOSO** Commedia (Italia 2023) V. De Biasi **SKY CINEMA COMEDY**
21.00 **MAMMA MIA! CI RISIAMO** Commedia (USA 2018) Ol Parker **SKY CINEMA ROMANCE**
21.00 **C'ERA UNA VOLTA A LOS ANGELES** Commedia (USA 2017) Mark Cullen **SKY CINEMA ACTION**
21.15 **ARMA LETALE 2** Azione (USA 1989) R. Donner **SKY CINEMA COLLECTION**
21.15 **WHICH BRINGS ME TO YOU - STORIA DI UNA CONFESSIONE** Commedia (Stati Uniti 2023) Peter Hutchings **SKY CINEMA UNO**
21.15 **VOLVER** Commedia (Spagna 2006) Pedro Almodóvar **SKY CINEMA DUE**
22.40 **LA FRATELLANZA** Thriller (USA 2017) Ric Roman Waugh **SKY CINEMA ACTION**
22.45 **SI ACCETTANO MIRACOLI** Commedia (Italia 2014) A. Siani **SKY CINEMA COMEDY**
22.55 **UPGRADE** Thriller (Australia 2018) Leigh Whannell **SKY CINEMA UNO**
22.55 **IL CACCIATORE E LA REGINA DI GHIACCIO** Avventura (USA 2016) Cedric Nicolas-Troyan **SKY CINEMA FAMILY**
23.00 **YESTERDAY** Musical (Giappone, Russia, UK, USA 2019) Danny Boyle **SKY CINEMA ROMANCE**
23.10 **ARMA LETALE 3** Azione (USA 1992) R. Donner **SKY CINEMA COLLECTION**
23.20 **JULIETA** Drammatico (Spagna 2016) Pedro Almodóvar **SKY CINEMA DUE**

SPORT
8.30 **CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO SU STRADA** ES1, Zurich, Junior Women Diretta **DAZN**
13.00 **TENNIS: ATP 250 CHENGDU** Finale Diretta **SKY SPORT UNO**
15.50 **COPPA ITALIA** Lecce - Sassuolo Diretta **CANALE 20**
18.30 **COPPA ITALIA** Cagliari - Cremonese Diretta **CANALE 20**
20.30 **BKT EUROCUP** Joventut Badalona - Hapoel Shlomo Tel Aviv Diretta **DAZN**
21.00 **LALIGA EA SPORTS** Real Madrid - Alavés Diretta **DAZN**
21.00 **BKT EUROCUP** Dreamland Gran Canaria - Dolomiti Energia Trento Diretta **DAZN**

TOP CRIME
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 **THE CLOSER** Serie Tv
18.20 **THE CLOSER** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **LAW & ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA** Serie Tv
21.55 **LAW & ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA** Serie Tv
22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

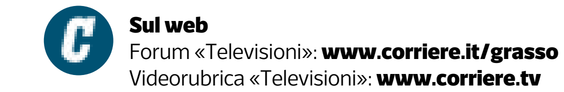
GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.30 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.30 **CHERIF**
11.40 **CHERIF**
12.50 **PERCEPTION**
13.50 **PERCEPTION**
14.50 **VERA**
16.50 **CHERIF**
18.00 **CHERIF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **ASTRID ET RAPHAELLE**
22.15 **ASTRID ET RAPHAELLE**
23.25 **CHERIF**
0.30 **CHERIF**
1.35 **L'ISPETTORE BARNABY**

SERIE TV
11.45 **NURSES - NEL CUORE DELL'EMERGENZA** **SKY SERIE**
12.35 **NURSES - NEL CUORE DELL'EMERGENZA** **SKY SERIE**
13.30 **OUTLANDER** **SKY SERIE**
14.30 **OUTLANDER** **SKY SERIE**
15.30 **AND JUST LIKE THAT** **SKY SERIE**
16.25 **AND JUST LIKE THAT** **SKY SERIE**
17.20 **CHICAGO FIRE** **SKY SERIE**
18.10 **CHICAGO FIRE** **SKY SERIE**
19.00 **SEX AND THE CITY** **SKY SERIE**
19.30 **SEX AND THE CITY** **SKY SERIE**
20.05 **SEX AND THE CITY** **SKY SERIE**
20.40 **SEX AND THE CITY** **SKY SERIE**
21.15 **SUITS** **SKY SERIE**
22.05 **SUITS** **SKY SERIE**
22.55 **SUITS** **SKY SERIE**
23.45 **SUITS** **SKY SERIE**

INTRATTENIMENTO
6.30 **QUATTRO MATRIMONI** **SKY UNO**
7.45 **QUATTRO MATRIMONI** **SKY UNO**
9.00 **MASTERCHEF AUSTRALIA** **SKY UNO**
10.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** **SKY UNO**
11.35 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** **SKY UNO**
12.45 **X FACTOR** **SKY UNO**
15.05 **QUATTRO MATRIMONI** **SKY UNO**
16.20 **MASTERCHEF AUSTRALIA** **SKY UNO**
17.45 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** **SKY UNO**
18.50 **X FACTOR** **SKY UNO**
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** **SKY UNO**
22.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** **SKY UNO**
23.45 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** **SKY UNO**
1.05 **X FACTOR** **SKY UNO**

RAGAZZI
19.15 **IL MONDO SECONDO JESSICA** **BOOMERANG**
19.50 **NEW SCHOOL** **DEAKIDS**
20.40 **THE TOM AND JERRY SHOW** **BOOMERANG**
20.45 **H2O - JUST ADD WATER** **DEAKIDS**
21.20 **TINY TOONS LOONIVERSITY** **BOOMERANG**

FOCUS
13.15 **SCOZIA: NATURA SELVAGGIA PER QUATTRO STAGIONI** **FOCUS**
14.15 **INCONTRI RAVVICINATI NEL MERAVIGLIOSO MONDO DEGLI ANIMALI** **FOCUS**
15.15 **IL BRANCO: LOTTA DI POTERE** **FOCUS**
16.15 **IL BISONTE: ANIMA SELVAGGIA DELL'AMERICA** **FOCUS**
17.15 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** **FOCUS**
18.15 **LE 7 MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO** **FOCUS**
19.15 **POMPEI: LE NUOVE VERITÀ** **FOCUS**
20.15 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ III** **FOCUS**
21.25 **CREATURE BIZZARRE** **FOCUS**
22.15 **GLI ANIMALI PIÙ PERICOLOSI** **FOCUS**



A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**



Le fatiche del calcio in tv e la ricerca di nuove identità

Oggi parlo di programmi sportivi solo per poter incidere sulla carta che domenica 22 settembre 2024 il Toro era primo in classifica dopo quasi 50 anni: resto umile, ma non farò mai mancare il mio tifo.

In realtà, qualcosa sta succedendo. Da una parte, la lenta deriva di RaiSport, la cui chiesa non è più al centro del villaggio sia per la mancanza di diritti sul calcio sia per scelte editoriali; dall'altra, la corsa delle piattaforme ad assumere con fatica un'identità, anche per via dello «spezzatino estremo» del calendario, con le partite spalmate a orari differenti.

Sabato sera, per esempio, seguivo «90° minuto», versione prefestiva. C'erano i soliti ospiti, tutti un po' spenti, persino Marco Tardelli che forse soffre la «vivacità» di Bruno Giordano o quella di Ubaldo Righetti. Ma, ad attrarre l'attenzione, c'era Paola Ferrari, arrampicata su uno sgabello per non lasciare nulla d'intentato, come condusse un programma su Sportitalia.



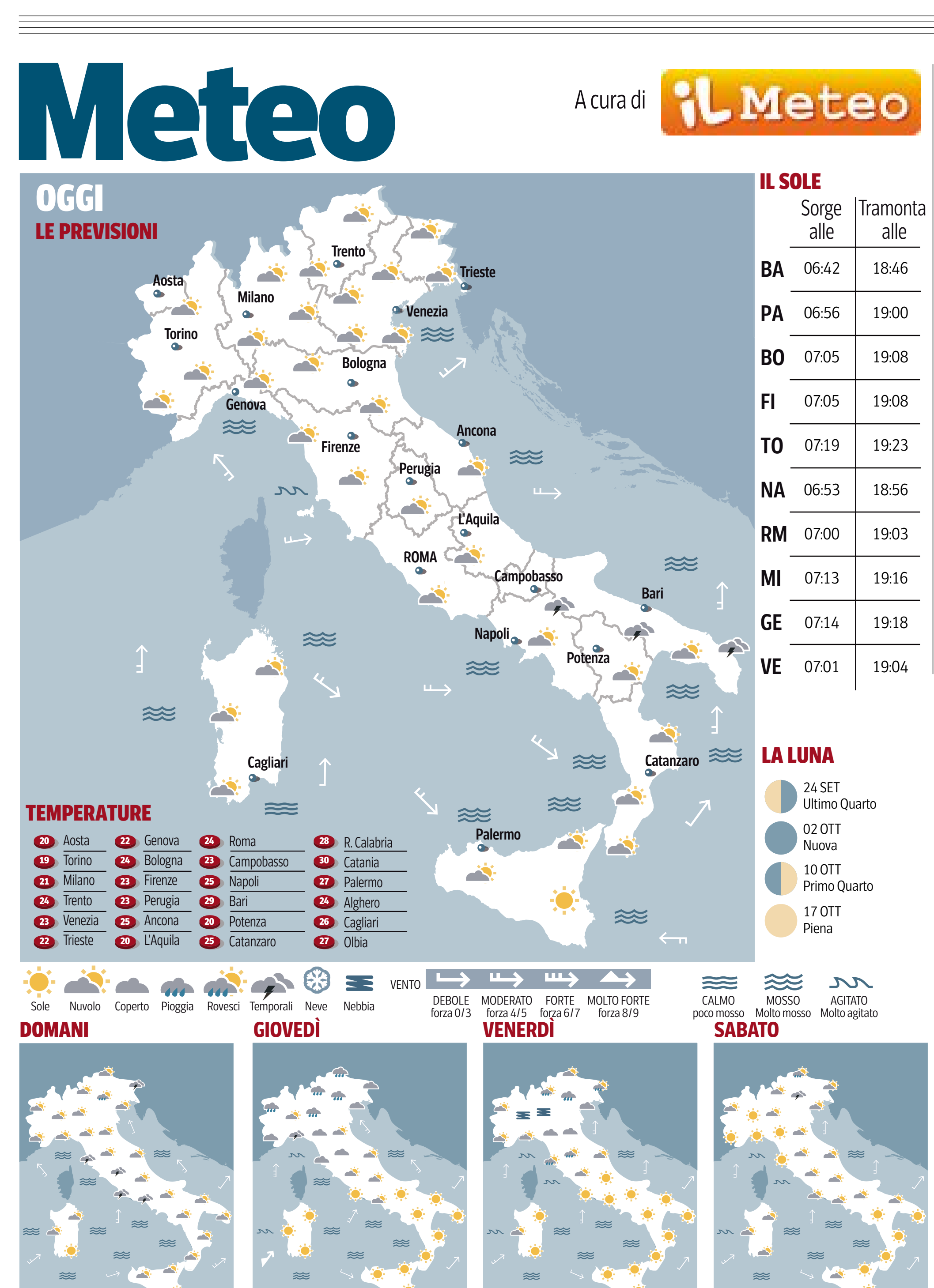
Paola Ferrari La giornalista è la conduttrice di «90° minuto», storica trasmissione sportiva della Rai

Quanto mi manca Anna Billò! Mentre saltavo da una rete all'altra, dovendo tener conto dei risultati di Udinese e Inter, ho sentito strologare Bobo Vieri (a qualunque domanda sa solo rispondere: «Shave like a bomber») e allora ho provato su un foglietto a scrivere gli undici nomi dei giornalisti sportivi e commentatori televisivi che seguo con maggiore interesse; l'ordine era casuale, ora lo trascrivo in rigoroso ordine alfabetico, considerando Federico Buffa «Hors Catégorie»: Lele Adani, Massimo Ambrosini, Alessandro Bonan, Paolo Condò, Gianluca Di Marzio, Federica Masolin, Giulia Mizzoni, Adriano Panatta, Pierluigi Pardo, Aldo Serena, Gianfranco Teotino. È un gioco, solo un gioco che, come al solito, mi procurerà molte amicizie, magari a fine campionato ne proporrò un altro, per non fare torto a nessuno.

E comunque il calcio è bello perché è anche pazzo: il Milan ha vinto quando l'allenatore Fonseca aveva già le valigie pronte; la Roma ha vinto nonostante la clamorosa protesta dei tifosi e nonostante Juric non abbia fatto asfissianti marcature a uomo; il Lecce ha preso due gol nei minuti di recupero e il Toro è in testa da solo.

Meteo

A cura di iLMeteo



TEMPERATURE

20	Aosta	22	Genova	24	Roma	28	R. Calabria
19	Torino	24	Bologna	23	Campobasso	30	Catania
21	Milano	23	Firenze	25	Napoli	27	Palermo
24	Trento	23	Perugia	29	Bari	24	Alghero
23	Venezia	25	Ancona	20	Potenza	26	Cagliari
22	Trieste	20	L'Aquila	25	Catanzaro	27	Olbia

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:42	18:46
PA	06:56	19:00
BO	07:05	19:08
FI	07:05	19:08
TO	07:19	19:23
NA	06:53	18:56
RM	07:00	19:03
MI	07:13	19:16
GE	07:14	19:18
VE	07:01	19:04

LA LUNA

24 SET Ultimo Quarto
02 OTT Nuova
10 OTT Primo Quarto
17 OTT Piena



IN EUROPA

Il Vecchio Continente sta vivendo un periodo caratterizzato dall'instabilità proveniente dal nordatlantico; infatti un centro depressionario posizionato tra le Isole Britanniche e la Scandinavia sta pilotando una serie di impulsi instabili su molti settori europei. Perturbazioni piovose raggiungono gli Stati centrali e anche il bacino del Mediterraneo. Nel frattempo sui settori orientali e sudorientali è sempre presente un campo di alta pressione a matrice subtropicale. Nei prossimi giorni invece sarà l'alta pressione delle Azzorre a diventare la protagonista del tempo.

Atmosfera spesso instabile. Martedì, instabile su Lombardia, Nordest e Tirreniche peninsulari (qui al mattino), più asciutto, soleggiato e più caldo altrove. Mercoledì, nuovo impulso instabile sulle Tirreniche, in Umbria e al Nord, qui soprattutto in montagna. Giovedì, maltempo al Nord, specie sulle Alpi, caldo estivo altrove. Temperature in calo ove piovoso, in deciso aumento ove soleggiato.

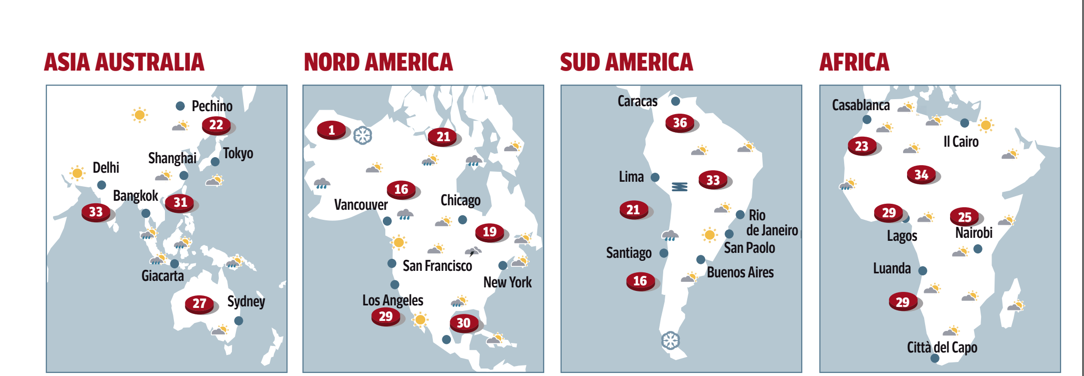
LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	19	24	N	Cagliari	20	27	N	Imperia	17	22	T	Palermo	19	25	T	Roma	17	25	T
Ancona	15	25	R	Campobasso	13	23	N	L'Aquila	13	23	R	Parma	15	22	T	Torino	12	19	R
Aosta	12	15	R	Catania	18	28	R	Lecce	18	27	N	Perugia	15	25	T	Trento	11	21	R
Bari	17	25	T	Crotone	21	25	T	Messina	20	26	R	Pescara	16	25	T	Trieste	15	23	N
Bologna	17	22	T	Cuneo	13	16	P	Milano	16	23	T	Pisa	18	24	T	Udine	12	23	N
Bolzano	11	22	R	Firenze	17	25	T	Napoli	17	27	R	Potenza	13	22	T	Venezia	14	22	R
Brescia	13	23	R	Genova	17	22	T	Olbia	17	26	N	R. Calabria	20	27	R	Verona	16	22	R

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	14	19	N	Berlino	9	25	N	Istanbul	16	26	N	Madrid	12	24	N	Parigi	14	20	N
Atene	16	27	N	Bruxelles	14	19	N	Londra	14	17	R	Mosca	2	15	N	Vienna	10	22	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia



SUDOKU DIABOLICO

				3				6
	3	5			2			4
			7				1	
8	2		9			4		
			4		8			
		9			5		8	2
	8				1			
1			6			7	5	
3				5				

7	4	8	9	5	2	6	3	1
5	1	9	7	6	3	8	4	2
6	2	3	4	8	1	9	5	7
1	7	6	5	4	8	2	9	3
2	9	4	3	1	6	7	8	5
3	8	5	2	9	7	1	6	4
4	3	2	8	7	9	5	1	6
8	5	1	6	2	4	3	7	9
9	6	7	1	3	5	4	2	8






ITA
ITA
ITA
ITA
ITA